



G7: INACCETTABILE SPARTIZIONE SULLA PELLE DEI MUSULMANI

Bosnia, linea dura

Chiesto l'inasprimento delle sanzioni e l'isolamento internazionale di serbi e croati

Le prime minacce per Zagabria



Ciampi e Andreotta piuttosto provati nella seconda giornata del vertice.

TOKYO - I sette Capi di Stato e di governo riuniti a Tokyo per il loro 19.º summit hanno escluso ogni divisione della Bosnia basata su accordi ai danni dei musulmani e hanno minacciato misure più severe e sostegno anche militare all'attuazione delle risoluzioni dell'Onu.

Il documento è forte perché minaccia di isolamento internazionale la Serbia e, per la prima volta, la Croazia. Ma è anche realistico perché il linguaggio non è tale da suscitare false aspettative. Di fronte al rapido deterioramento della situazione nella ex Jugoslavia - dice testualmente il passo chiave della dichiarazione - riaffermiamo il nostro impegno per l'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina e per una soluzione negoziata basata sui principi della conferenza di Londra. Non possiamo accettare una soluzione dettata dai serbi e

E l'Italia

insiste

sul suo ruolo

in Somalia

dai croati a spese dei musulmani della Bosnia. Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulle aree sicure devono essere attuate integralmente e immediatamente per proteggere le popolazioni civili.

Oggi sarà il turno della dichiarazione economica nella quale avranno un posto di grande rilievo i problemi della crescita e dell'occupazione. Intanto ha fatto la sua prima apparizione sul palcoscenico giapponese l'ottavo protagonista di questo summit: Boris Eltsin. Mosca ha ri-

cevuto soltanto un miliardo e mezzo dei 43 miliardi di dollari promessi in aprile. I sette si apprestano a comunicare a Eltsin che la loro disponibilità in questo momento non supera i tre miliardi.

Intanto Ciampi ha fatto nuovamente presente a Clinton la necessità di riconoscere un maggiore ruolo all'impegno italiano in Somalia. In questo quadro l'Italia ha chiesto ufficialmente al l'Onu la rotazione del comando 'Unosom'. Alla richiesta, su appoggio degli Usa, il sottosegretario generale dell'Onu Annan ha assicurato che l'Italia avrà un posto adeguato nelle strutture di comando dell'Unosom non appena queste verranno riorganizzate. Comunque sarà italiano il vicecomandante dell'ufficio di coordinamento al Palazzo di vetro dei 'caschi blu' in Somalia.

A pagina 6-7

CARCERAZIONE A VOLTE ILLEGITTIMA

Tangentopoli, Scalfaro chiede rapide sentenze e stigmatizza l'«avviso»



ROMA - Tuona il capo dello Stato a un convegno sul processo penale. L'intervento, inatteso, è su Tangentopoli, è contro l'avviso di reato e la carcerazione preventiva come strumento di pressione, e sollecita i magistrati ad arrivare al più presto alle sentenze di primo grado. Il Presidente Scalfaro ricorda ai magistrati che sostegno del processo sono libertà e dignità del giudice, quindi indipendenza, quindi autonomia. Ai politici dice che il giudice deve essere in condizione di poter svolgere efficacemente il suo compito.

«I cittadini aspettano la certezza della giustizia», continua Scalfaro, il quale precisa che nessuno è responsabile prima di una sentenza definitiva ma che una sentenza di primo grado è un punto: provvisorio ma importante. «Occorre dunque lottare - spiega - per raggiungere questa prima tappa della giustizia». Sull'avviso di garanzia dichiara di essere sempre stato contrario alla sua istituzione: «E' una condanna implacabile». Ma è contro la carcerazione preventiva che raggiunge i toni più severi. Il carcere per convincere l'imputato a parlare non rispetta i diritti inviolabili dell'uomo.

A pagina 2

ARRESTATO FRANCESCO SISINNI, NUMERO DUE DEL MINISTERO

Scandalo ai Beni culturali

Un appalto «sospetto» in Calabria - In carcere anche un figlio di Misasi

PAOLA - Lo scandalo della malacultura è esploso ieri mattina, quando i carabinieri hanno arrestato Francesco Sisinni, 59 anni, il numero due del ministero dei Beni Culturali, l'uomo chiave delle scelte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese. Anche lui in galera, come i boss della malasanzità, con una sfilza di accuse: truffa ai danni dello Stato, abuso di atti d'ufficio, falsità ideologica.

Chi ha assistito all'arresto racconta dello stupore di Sisinni, che probabilmente non aveva saputo che in Calabria, per ruberie e malacultura, erano finiti in carcere Maurizio Misasi, figlio prediletto dell'ex mi-

Accuse: truffa, abuso di atti d'ufficio, falsità ideologica

nistro dc Riccardo, e Aldo Ceccarelli, sovrintendente ai Beni culturali della Calabria. I reati sono uguali per tutti. In più, per Maurizio Misasi c'è anche la corruzione. Dietro gli arresti, i miliardi per il restauro del palazzo del principe di San Nicola Arcella, antica costruzione del diciottesimo secolo dove i principi di Sc-

lea abitavano d'estate. Un finanziamento di 28 miliardi, 12 dei quali già spesi. Proprio su quell'appalto si sono appuntate le attenzioni della procura di Paola. Il finanziamento fu concesso quando era ministro ai Beni culturali il socialdemocratico Ferdinando Facchiano. La scheda a base della concessione non sarebbe stata elaborata dalla sovrintendenza, come previsto dalle leggi, ma affidata a uno studio privato che per il disturbo avrebbe incassato una parcella di centinaia di milioni. L'appalto sarebbe finito a un consorzio romano, la Codina. E sarebbe stato Maurizio Misasi il «mediatore».



A pagina 4 Il direttore dei Beni culturali Francesco Sisinni.

DEPOSIZIONE SPONTANEA ALLA PROCURA DI MILANO

Finanziamento illecito dei partiti Andreotti nella tana di Di Pietro

MILANO - Uno schieramento mai visto prima di polizia e carabinieri attorno a palazzo di giustizia ha fatto da prologo all'arrivo di Giulio Andreotti. Per l'ex presidente del Consiglio è stata la prima volta nella tana di Di Pietro: un faccia a faccia con il giudice milanese che ha replicato il primo incontro, avvenuto due mesi fa a Roma. E anche questa volta si è trattato di una deposizione spontanea, su richiesta dello stesso Andreotti, decisa dopo che la scorsa settimana il senatore aveva ricevuto un nuovo avviso di garanzia in merito alla vicenda del pagamento di un miliardo da parte di Giuseppe Parrella, l'ex direttore dell'Azienda di stato dei servizi telefonici,

a Giuseppe Ciarrapico. Una tangente che l'ex re delle acque minerali avrebbe poi girato ad Andreotti.

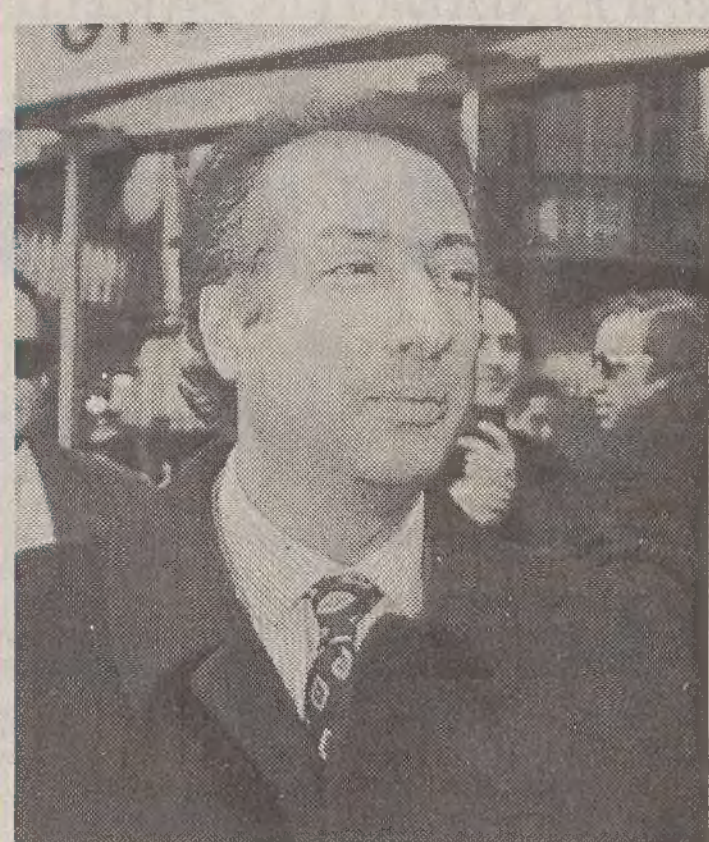
Dopo il colloquio, Andreotti è ripartito alla volta di Roma senza rilasciare dichiarazioni. L'avvocato Ascarelli si è limitato a dire: «Abbiamo risposto a tutte le domande». In realtà quello di Andreotti è stato un monologo teso a far luce sul finanziamento.

Dai giudici milanesi il senatore ha ricevuto finora due avvisi: il primo per violazione del finanziamento dei partiti per i 250 milioni consegnati da Ciarrapico a Cariglia. Il secondo per ricettazione del miliardo sborsato da Parrella.

A pagina 2

ARAGOZZINI NEI GUAI

Festival, manette per corruzione all'organizzatore



ROMA - Manette al Festival. Anzi a uno dei suoi più noti organizzatori. Adriano Aragozzini, il patron della kermesse canora di Sanremo, organizzatore unico fino al '91 e da due anni co-produttore esecutivo assieme al duo Bixio-Ravera, è di nuovo nei guai. Con l'accusa di corruzione, i carabinieri lo hanno prelevato nella sua residenza romana per tradurlo nella città dei fiori. Con lui sono finiti in cella il suo ex collaboratore Marcello Bornacini e il maestro Sergio Nanni. Aragozzini è accusato di aver pagato i politici per avere l'organizzazione del festival.

A pagina 4

Rogo del «Petruzzi»

Il clamoroso arresto dell'ex gestore Bari, le mani della mafia sul teatro

A PAGINA 4

Onorevole sotto accusa

Il deputato Romeo (Psd) risulterebbe esponente di spicco della 'ndrangheta

A PAGINA 5

Tensione in Egitto

Cairo, implacabili i tribunali militari Impiccati altri sette integralisti

A PAGINA 6

LA PROSSIMA SETTIMANA IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Tagli di spesa per la manovra

«E' impensabile una stangata da 40 mila miliardi» - Tasse sui generi voluttuari

VARSAVIA: NO AL PARTITO «ASSURDO»

Difficile fare politica per gli extraterrestri

VARSAVIA - Bisogna dirlo. Se c'è una cosa che non manca, all'uomo, è la fantasia. Che altro dire dalla notizia che viene dalla Polonia? Mentre da noi si registra il tramonto dei partiti tradizionali e si auspica un rinnovamento che riduca la frammentazione e porti a poche ma «sensate» formazioni politiche, altrove dilaga il processo inverso.

Il Tribunale di Varsavia ha respinto ieri la richiesta di registrazione di un nuovo partito che per statuto si dichiara aperto a uomini, animali e extraterrestri. Come riferisce l'agenzia di stampa Pap, la Corte ha motivato la sua decisione affermando che il regolamento della nuova formazione, che sarebbe la 211.ma del panorama politico polacco, fa dubitare dello stato di salute mentale dei suoi fondatori.

Il sedicente «Partito dell'Azione assurda» non solo si dice pronto ad accogliere tra le proprie fila uomini,

animali e extraterrestri, a condizione che siano in grado di dimostrare la loro identità. Lo statuto prevede anche che tutti gli iscritti diventino automaticamente presidenti.

L'assenza di un leader, oltre che quella di una sede ufficiale, secondo la Pap, è un'altra delle ragioni che il Tribunale di Varsavia ha addotto per respingere la richiesta.

I presidenti di «Azione assurda» presenti all'udienza hanno annunciato ricorso in appello e hanno detto che, se anche in seconda istanza la domanda verrà respinta, passeranno alla clandestinità.

«Azione assurda» vorrebbe prendere parte alle legislative del 19 settembre, e continuerà a lottare - assente - e promotori - per un futuro migliore cercando di realizzare, indipendentemente da circostanze «burocratiche», i sogni dei suoi membri (al momento non molto chiari).

w. n.

Mentre continua la «bagarre»

per l'imposta sulla casa,

la Dc chiede che non aumenti

la pressione fiscale

ROMA - La prossima settimana il governo presenterà il documento di programmazione economica con le linee guida per il risanamento dei conti pubblici nei prossimi tre anni. Si potrà capire quanto grande dovrà essere il sacrificio. Senatori e deputati della Dc, in una lettera a Ciampi, hanno chiesto che la pressione fiscale non aumenti e che il sistema sia semplificato.

Sulla scia della rivolta per il pagamento dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che sta facendo venire i capelli dritti a milioni di cittadini, i parlamentari dc spingono per una revisione delle tasse sulla prima casa, sulle imprese e una sterzata per la minimun tax. In particolare

il presidente dei deputati Bianco sottolinea la necessità che nella prossima manovra economica si operi prevalentemente con tagli di spesa. «Sarà così», afferma convinto il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni. E il presidente della Commissione Bilancio della Camera Tiraboschi dice di più: la manovra non dovrà essere superiore a 20-23 mila miliardi di lire. Una stangata da 40 mila miliardi è impensabile. Insomma, solo tagli alle spese? No. Ma, assicura Tiraboschi, per le entrate si potrà incidere solo su beni voluttuari, come i superalcolici. Sanità e previdenza, comunque, restano nel mirino.

In Economia

Principe
VECCHIA MANIERA
IL COTTO SENZA RIVALI

via Morpurgo

Strada della Rosandra

COOP
DISCOUNT
via Morpurgo, Domio

3x2

Acqua Levissima

liev. frizzante Lt. 1,5

1 Pz. 780

3 Pezzi

1 Lt. 347

1560

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

DURO INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO SUL CODICE PENALE, PRESENTI POLITICI E GIURISTI

Scalfaro contro l'«avviso»

ROMA — «Ogni sentenza, anche di primo grado, è un punto fermo. Una prima certezza, e questo è essenziale, vitale, per la credibilità della giustizia». «Ristudiate l'istituto dell'avviso di garanzia. E' nato per proteggere il cittadino e a volte l'uccide». «L'uso della carcerazione preventiva non può diventare la regola. Ma anche: il magistrato non può essere disarmato».

Tuona il Capo dello Stato di fronte a politici e giuristi chiamati nell'aula dei gruppi parlamentari per giudicare le regole del processo penale e discutere sulla cultura della legalità. Occhi sbarrati e labbra semiperte assistono all'inaspettata dimensione del suo intervento. Non c'è dubbio, è su Tangentopoli. Non c'è dubbio, è contro l'avviso di reato e l'uso della carcerazione preventiva come strumento di pressione

sull'imputato. Non c'è dubbio, sollecita i magistrati ad arrivare al più presto alle sentenze di primo grado. A mettere un punto fermo sul carosello di procedimenti aperti e fermi alla fase delle indagini preliminari.

A un anno e mezzo dall'arresto di Mario Chiesa, «debutto» ufficiale dell'inchiesta «Mani pulite», il presidente-magistrato Oscar Luigi Scalfaro esce dai messaggi velati in difesa della giustizia e dai richiami sommessi ai principi costituzionali, e chiede, esplicitamente, a voce alta, che legislatori, magistrati, giuristi e avvocati «dialoghino al servizio dell'uomo». Confessa di aver pensato mesi prima di dire queste parole e avverte: «Guai se questi temi vengono trattati con tono polemico, non si rende un servizio né alla giustizia, né alla persona umana, né al cittadino».

Questi temi vanno trattati con umiltà».

E' una strigliata senza precedenti. Che assume le forme di richiamo severo ai «pilastri del processo» e ai principi costituzionali. Ce n'è per tutti. Ai magistrati Scalfaro ricorda che sostegno del processo sono «libertà e dignità del giudice, quindi indipendenza, quindi autonomia». «A volte qua e là qualche sapore di condizionamento o di riduzione (ma io ho il germe della toga dentro di me e quindi posso essere sospetto) qualche fumo a volte lo temo».

Ma altrettanto importanti, sottolinea sono, libertà e dignità dell'inquisito. E avverte: «Attenzione perché quando si sgarra dai principi fondamentali, con qualunque motivazione, si recano danni assolutamente impensabili».

Ai politici però dice in faccia che «il giudice deve essere in condizione di poter svolgere effica-

cemente il suo compito di difendere, serenamente, senza atti di eroismo il segreto del suo ufficio, di poter portare a termine la sua responsabilità di ricercatore del vero».

«I cittadini aspettano la certezza della giustizia» continua appassionato il Presidente della Repubblica.

E' il passo più importante. Scalfaro precisa che nessuno è responsabile prima di una sentenza definitiva, ma che una sentenza di primo grado è un «punto»: provvisorio, ma definitivo. «La giustizia dello Stato - spiega - ha detto qualcosa ha dato un marchio, ha posto un sigillo». Occorre dunque lottare in ogni modo per raggiungere questa prima tappa della giustizia.

Sull'avviso di garanzia dichiara di essere stato contrario alla sua istituzione e di «non essersi mai convertito». E' una «condanna implacabile»,

scandisce Scalfaro, fermandosi per un istante, scrutando nella platea e riprendendo con tempi di teatrale efficacia: «Non aspettiamo di capirlo quando siamo noi i destinatari di questo avviso». Per essere più chiaro, assolve la stampa: «Se a questi mancasse la merce, non avrebbero modo di darla».

Ma è contro un uso distorto della carcerazione preventiva che raggiunge i toni più severi. Il magistrato, fa notare, ha diritto di non essere sospettato, occorre impedire che si distruggano le prove, che si saboti il suo lavoro. Ma la libertà della persona è sacra anche quando è persona indagata. «Solo dittature perfide ebbero impostazioni diverse». E ancora: «Non vi è dubbio che il carcere per convincere l'imputato a parlare non è secondo il rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo».

Virginia Piccolillo

ESCLUSO DALLA LEGGE, SI PREVEDE UN DECRETO DEL GOVERNO

Italiani all'estero, voto in forse

ROMA — Cancellato l'art. 10 della legge di riforma elettorale per la Camera, che prevedeva il voto per gli italiani all'estero approvato la scorsa settimana a Montecitorio.

La commissione affari costituzionali ha approvato ieri sera in sede referente la legge di riforma che andrà in aula martedì prossimo.

Sarà il consiglio dei ministri di lunedì a presentare un proprio decreto sul voto degli italiani all'estero.

Intanto la commissione affari costituzionali del Senato ha modificato il testo della riforma elettorale della Camera approvato a Montecito-

rio, dicendo no al voto di preferenza.

Con il voto contrario di Msi, Rifondazione e Liberali la commissione ha infatti approvato un emendamento che introduce per la Camera il sistema previsto dalla vecchia legge elettorale per il Senato: collegi uninominali con assegnazione proporzionale dei seggi secondo il metodo d'Hondt. In precedenza la stessa commissione aveva invece confermato il turno unico di votazioni su doppia scheda. In questo senso erano stati respinti gli emendamenti di Pds, Pri, Liberali e Verdi che riproponevano l'introduzione del doppio turno. E del

repubblicano Covi che chiedeva il voto su scheda unica.

Le votazioni si sono succedute rapidamente perché molti emendamenti sono stati ritirati. E perché il relatore Cesare Salvi ha deciso di non presentare l'emendamento diretto ad introdurre un premio di coalizione in seggi, per favorire la governabilità. Salvi si è riservato di proporre il premio di governo al momento della discussione in aula sul testo.

Sempre ieri, il governo ha ottenuto la fiducia del Senato sulla conversione in legge del decreto sugli investimenti e l'occupazione. A favore della fiducia al go-

verno hanno votato 136 senatori, contro 40, astenuti 54. Subito dopo, per alzata di mano, è stato votato l'intero provvedimento. Nelle dichiarazioni di voto si sono espressi contro la fiducia al governo la ga Nord, Rifondazione Comunista, Verdi e la Rete. Il Pds, con il senatore Ugo Spasolini, ha annunciato l'astensione, poiché la fiducia - ha detto - ha impedito un approfondito dibattito in aula. L'ostrosismo della Lega - ha proseguito - ha evidenziato l'esistenza di differenti modi di intendere non solo l'impegno parlamentare ma anche l'uso delle risorse in favore del Mezzogiorno.

AL CENTRO DEL COLLOQUIO LA MAZZETTA DA UN MILIARDO DESTINATA A CIARRAPICO

Giulio nella «tana» di Di Pietro



Andreotti lascia il palazzo di giustizia di Milano dopo il colloquio con il giudice Di Pietro.

MILANO — La notizia si è diffusa alle tre del pomeriggio. Uno schiarimento mai visto di polizia e carabinieri attorno a palazzo di giustizia ha fatto da prologo all'arrivo inatteso di Giulio Andreotti.

Per l'ex presidente del Consiglio è stata la prima volta nella «tana» di Di Pietro: un faccia a faccia con il giudice milanese che ha replicato il primo incontro, avvenuto due mesi fa a Roma.

Anche questa volta si è trattato di una deposizione spontanea, su richiesta dello stesso Andreotti, decisa dopo che la scorsa settimana il senatore a vita aveva ricevuto un nuovo avviso di

garanzia da parte dei magistrati milanesi in merito alla vicenda del pagamento di un miliardo da parte di Giuseppe Parrella, l'ex direttore dell'Azienda di stato dei servizi telefonici (Asst) di Giuseppe Ciarrapico. Una tangente che l'ex re delle acque minerali avrebbe poi girato ad Andreotti.

L'auto dell'ex presidente del consiglio si è infilata nei sotterranei del palazzo di giustizia, e dopo due ore di colloquio con Di Pietro, il senatore Andreotti è ripartito alla volta di Roma senza rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. L'avvocato Odoardo Ascari, che l'accompagnava, ha

La deposizione spontanea ha colto tutti di sorpresa

precisato che si è trattato di una deposizione spontanea e si è limitato a dire: «Abbiamo risposto a tutte le domande».

Domande che, essendo Andreotti senatore a vita, non potevano essere poste: quello di Andreotti, quindi, è stato solo un lungo monologo teso a far luce sul presunto finanziamento illecito della sua corrente attraverso Ciarrapico e l'ex direttore dell'Azienda di stato dei servizi telefonici Parrella che, dopo il suo arresto per il filone delle tangenti nel settore telefonico, aveva raccontato che nel 1991, tramite l'allora ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, aveva incontrato Ciarrapico il quale gli aveva chiesto un finanziamento di un miliardo.

Secondo Parrella, era stato lo stesso Ciarrapico a spiegargli che i soldi dovevano essere versati su un conto estero perché servivano «alla corrente del Presidente». Parrella raccontò anche che Ciarrapico, per dimo-

strare che il miliardo era andato a «buon fine» lo portò a Palazzo Chigi ad incontrare Andreotti.

Dai giudici di «Mani pulite» il senatore a vita democristiano ha ricevuto finora due informazioni di garanzia. La prima, il 6 aprile scorso, per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per quei 250 milioni consegnati dall'ex re delle acque minerali all'ex segretario socialista democristiano Cariglia. Il secondo provvedimento, del 23 giugno, riguarda appunto la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e la ricettazione per quel miliardo sborsato da Parrella.

Luca Belletti

«NON SIAMO UN PARTITO MORENTE» - KOHL E DELORS ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Martinazzoli fa gli scongiuri

ROMA — Assediato da chi punta sul ruolo centralista della Dc e da chi non vuole rinunciare alla sua valenza sociale, criticato dai rappresentanti di un partito che al Sud si sente ancora forte ma che vede nella sua estrazione nordista un pericolo, per strada gli alleati, semiscomparsi nelle elezioni amministrative, Martinazzoli fa gli scongiuri. Continua a non credere alle profezie disastrose sulle sorti del suo partito. Non è, dice, che la Dc goda di ottima salute. Ma da questo a dire che sta morendo...

Ieri mattina ha incontrato il direttivo dei senatori, in vista dell'assemblea costituente.

E c'è ancora la massima incertezza su chi e

quanti, tra gli eletti nelle liste democristiane, parteciperanno a quella manifestazione con diritto al voto. Lui propone 25 senatori, 45 deputati, 10 parlamentari europei. Gli esclusi (ma potranno comunque partecipare e parlare) protestano, troppo pochi.

Sicuramente, per dare rilevanza internazionale all'assemblea che dovrebbe disegnare il nuovo partito, ci saranno il premier tedesco Helmut Kohl e il presidente della commissione Cee Jacques Delors, ma questo è l'unico punto fermo.

Ci si chiede, ancora, chi siederà in prima fila. Se i vecchi della nomenclatura Dc, in gran parte avvisati, che sembrano farsi scudo proprio del segretario, appoggiando-

lo, o i rinnovatori, divisi comunque sulla scelta di una direzione.

Su tutto pesa una negativa profezia di Gerardo Bianco.

A Weimar le cose precipitarono anche perché le altre forze politiche di centro preferirono accostarsi alle ali estreme anziché al «Zentrum», aperto al confronto e tutt'altro che integralista.

Anche perché c'è il nome nuovo da dare allo Scudo crociato, e anche su questo regna la massima incertezza. Di fronte al pericolo maggiore, che è quello di una divisione, verticale, tra sinistra e destra, o trasversale, tra Nord e Sud, Martinazzoli sembra orientato a puntare ancora tutte le sue carte sull'unità del partito. Di un partito che si è assunto la re-

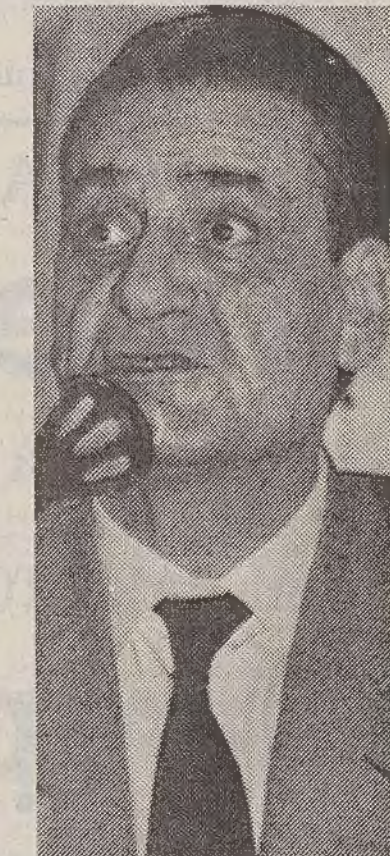
sponsabilità della transizione, nel Paese, ma che non può approdare al nuovo se non unito.

Ma, di fronte all'attacco della sinistra, da Rosi Bindi al Nord a Mattarella al Sud (contestato duramente in Sicilia), i gruppi di centro si stanno muovendo a loro volta nel tentativo di condizionare le scelte di indirizzo del partito che dovrebbe nascere. E' pronto il documento programmatico, che verrà presentato oggi, dei centristi non presidenzialisti, guidati da Casini e la Fumagalli, da Sandro Fontana e Fausti. Vi si afferma la solidarietà al segretario, ma insieme lo si invita a un «radicalismo al centro» del partito, nel tentativo di costituire una più ampia

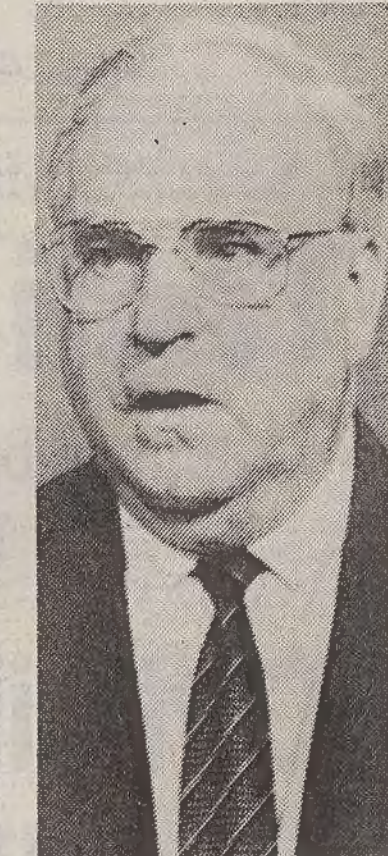
area con il mondo liberal-democratico.

Ma se questo gruppo prende le distanze dal «presidenzialismo» Clemente Mastella, quest'ultimo sta raccogliendo firme su un suo documento non solo tra i deputati ma anche tra i senatori. E nascono i nuovi popolari sturziiani, circa 25 parlamentari che chiedono anch'essi il «radicalismo» al centro del partito. Mentre Publio Fiori invita Martinazzoli a correggere il tiro, e indicare la Dc come alternativa al Pds. Intanto, la prossima settimana, in vista dell'assemblea costituente i gruppi di Camera e Senato si riuniranno in comune seduta «analitica» prima dell'appuntamento di fine luglio.

Neri Paoloni



Mino Martinazzoli



Helmut Kohl

Le Ferrovie dello Stato, interpellate sulle ripercussioni che potrebbero avere questo sciopero, mostrano la massima tranquillità. «I treni garantiti saranno 66. Noi pensiamo comunque di aggiungerne altri, ma solo per le medie e lunghe percorrenze». Se i «fedeli» della Fisast-Cisaf non hanno mai creato grossi problemi alla circolazione ferroviaria, visto che si tratta in larga misura di impiegati, i mali veri potrebbero invece derivare dai tamburi di guerra suonati dal leader Cobas, Gallori.

Elisabetta Martorelli

«Contro il prelievo portato dalla Camera del 15 per cento al 25 per cento, i giornalisti - ha avvertito Scalfaro - hanno già attuato una giornata di sciopero. Ma se non in programma e potranno essere evitate solo se prevale la linea del dialogo e considerazione del ruolo che svolgono gli enti previdenziali autonomi».

Sul fronte politico - stato denunciato - prevale il silenzio e lo schio che anche al Senato, come già avvenuto alla Camera, il governo ponga la fiducia sull'intera manovra di prima vera, vanificando così diverse posizioni prese all'interno delle forze di governo sul prelievo forzoso.

IL LEADER DELLA QUERCIA HA APERTO A ROMA I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Occhetto: «Il Pds spronerà la sinistra sulla strada del governo»

ROMA — Favorito dal buon risultato delle elezioni amministrative, con alle spalle un partito in cui è diminuita, se non cancellata, la spinta delle correnti verso la polarizzazione, rafforzato dall'attuale situazione di tregua con il suo numero due, Massimo D'Alema, che ha apprezzato la relazione, Achille Occhetto si è presentato al consiglio nazionale del Pds in posizione di forza. Finendo per vantare, di fronte alla platea della Fiera di Roma, di essere, il partito della

Quercia, la «frusta del cambiamento» in grado di proporre alla sinistra di diventare «forza di governo», quando si celebreranno, subito dopo l'approvazione delle riforme elettorali, le elezioni politiche. Un indirizzo politico che è l'esatto opposto della corsa al centro.

La relazione con cui il segretario del Pds ha aperto i due giorni di dibattito è stata impostata tenendo presente l'obiettivo, non poi così lontano, anche se si andrà probabilmente a votare nella primavera del '94, delle

elezioni politiche anticipate, una volta approvata la legge elettorale. E proprio a questa riforma, in gestazione nelle aule del Parlamento, ma già caratterizzata dall'impostazione data dal progetto Mattarella, alla Camera, e quindi dall'unico turno elettorale, Occhetto ha dedicato parte della sua attenzione.

Ribadendo sia la volontà di battersi ancora per l'introduzione del doppio turno (proprio ieri bocciato anche dalla commissione Affari costi-

tuzionali del Senato) sia l'intenzione di operare contro le proposte di elezione diretta del premier disgiunte dalla contestuale indicazione di una maggioranza, e in questo polemizzando non solo con Segni ma anche con la Dc. La legge Mattarella non risponderebbe infatti al problema di dare ai cittadini la possibilità di scegliere uomini, programmi, maggioranze. Di qui il rilancio della proposta Salvi di un premio di governo, rafforzato ulteriormente dall'indicazione di un premier collegato

esplicitamente a una coalizione. Al centro della quale, Occhetto vede appunto il partito della Quercia.

Non una «corsa al centro» ma un partito in posizione centrale di un polo progressista, di cui dovrebbe fare parte Alleanza democratica se non cederà alle pressioni di chi vuole farne un partito in senso proprio. Un partito comunque attento anche ai verdi e agli ambientalisti come «ai cattolici democratici», e in particolare a Leoluca Orlando, ma critico nei con-

fronti della Dc e decisamente avversario della Lega. Perché se Martinazzoli ha cominciato a muovere qualche passo in direzione di un rinnovamento che è ancora più auspicato che definito, Bossi, abbattuto il vecchio sistema, «si trova sul fronte moderato, si oppone a regole favorevoli al confronto fra riformisti e conservatori e addirittura vorrebbe distruggere il polo progressista, a cominciare dal Pds». Nella Lega, quindi, Occhetto individua la possibile «voglia di un regime a partito unico».

Critiche, ma anche sollecitazioni, vanno inviate ai possibili, anche incerti, alleati di domani: Segni e Orlando, primo viene invitato quella scelta che il leader referendario stenta a prendere per timore di una frattura del «Popolo per la riforma», assumendo «una fisionomia più definita». Il secondo viene invitato a far sumere alla Rete la «vocazione originaria» ossia raccogliere a sinistra le forze cattoliche che abbandonano il vecchio centro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 2543342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366786, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)
L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.000 - Pubb.
L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 396.000
L. 8200 al cm altezza (test L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-5.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura
dell'8 luglio 1993
è stata di 67.200 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Venerdì 9 luglio 1993

CLASSICI: KAWABATA

Inquieta sequenza di giapponismi

Recensione di
Chiara Maucchi

Vent'anni orsono o poco più, in un tempo già denso di stimoli (un tempo che, a ricordarlo, mette dolcezza e malinconia), ci stupimmo di fronte al chiuso mistero di una scrittura che pareva scaturita da un altro mondo, di una prosa che assomigliava a polvere di luna. Il giapponese Kawabata, nel 1968, aveva vinto il Premio Nobel per la letteratura, e per molti fu la scoperta di romanzi enigmatici, fascinosi nella loro apparente trasparenza, estenuati da uno strano lirismo di madreperla: «Il paese delle nevi», «Mille gru», «Il suono della montagna» e «La casa delle belle addormentate». Titoli che non potevano non suggerire ai nostri occhi l'immutabile e un po' alga bellezza dei dipinti che quel paese sigillato, fedele al suo manierismo, si tramandava da molti secoli trasfigurando il proprio reale.

Il sole rosso e i kamikaze

Già, il Giappone non era ancora, in quegli anni d'altromondo, l'aggressiva e inquietante patria del successo commerciale: appena un po' in sordina, con moto e radioline, stava partendo alla conquista dei mercati occidentali, ma ancora al suo sole rosso si associavano più facilmente la follia dei kamikaze e dei combattenti nella giungla, che non i manager sorridenti di aziende perfette, la cui etica sfuggiva sempre alla nostra comprensione.

Il Giappone e la sua cultura erano, ai nostri occhi, per l'appunto, la prosa lucida e acquerellata di Kawabata, le immagini da culto, travolgenti, di Kurosawa, e magari la decadente truciolenza di Mishima. Non c'era stata neppure ancora la lodevole divul-

È una superba maestria questo saper dipingere in poche, lucide pagine strane vicende esistenziali con lirismo e nobiltà, nell'affresco policromo di un paese ancora antico.

gazione di un romanzo come «Shogun», con relativo sceneggiato: il Giappone era anche il mistero di quella fame di morte rituale, di una strana sensualità sfuggente e un po' crudele, e il sole rosso in campo bianco era anche sangue sulla pelle. «Mille gru» è stato dunque un libro che ha saputo farsi amare, sia pure di quell'amore esitante e guardingo che ci ispirano persone o cose dall'essenza elusiva, e «Mille gru» è ora anche il titolo scelto da Marsilio per la sua nuova collana di autori giapponesi, che promette di regalarci cose buone e poco note.

Buone come questo libro azzurro e minuto che raccoglie brevi racconti, appunto, di Kawabata: il secondo gruppo dei suoi «Racconti in un palmo di mano», che ha come sottotitolo «La mia galleria» (pagg. 224, lire 16 mila).

E ha, infatti, tutto il sapore di una collezione personalissima, questa serie eterogenea eppure armoniosa di saggi posati con interesse su frammenti di vite altrui: frammenti dolorosi e a volte anche felici, oppure solo disturbati come uno schermo non capito.

E' un'affollata, quasi affannosa galleria d'umanità che raccoglie storie mutevoli d'amore, orgoglio, orrore o stupore, in cui la vita, invariabilmente, sorprende sempre più della morte, e la morale è una metafora da rincorrere in salita.

Questa piccola folla è in genere colta dallo sguardo del narratore

mentre conduce una sua qualche segreta battaglia perché l'anima di ciascuno conservi una dignità: come l'anima della donna che divide fra i molti amanti le ossa del bimbo morto che nessuno ha riconosciuto, o quella della bimba figlia di samurai che sfida con il suo orgoglio un artista-seduttore, o ancora quella del bambino figlio di divorziati che sa plasmare a proprio modo l'amore dei genitori, o quella — la più dolce — del marito innamorato il cui sguardo trasfigura una giovane sposa deformata.

Strane, inquietanti svolte esistenziali che Kawabata cattura quasi con un retino da naturalista, e poi dipinge con la sua prosa di inchiostri e smalti traslucidi, e abbandona dopo averne estratto, spremendo il tutto in poche pagine, il lirismo o la nobiltà che li rendono degni della sua galleria.

Forme e riti millenari

Questi racconti, poi, sono il frutto di un Kawabata giovanile (risalga, infatti, al 1930), e quindi, oltre a regalarci il piacere puro di un grande scrittore, ci stimolano anche con il quadro frammentario e policromo di un Giappone appena in bilico tra se stesso e l'Occidente, con i primi tratti incogniti (abiti, musica, architettura) che si insinuano inarrestabili tra forme e riti millenari.

Un ultimo pensiero grato lo merita l'editore, per la perfetta confezione con cui porge questo dono, che ha una splendida prefazione di Ornella Civardi (che sa evitare i complimenti e le inutili saccenterie di cui a volte fanno sfoggio gli esperti di esotismi), e una concisa ed esauriente nota biografica e bibliografica. Difficilmente si poteva fare di meglio.

DANZA / BIOGRAFIA

Un dio e i suoi demoni

Il mito di Nureyev, «tartaro volante», e del suo mondo geniale ed eccessivo



«Amava vivere pericolosamente, e stupire con i suoi atteggiamenti da superuomo» scrive il critico Sergio Trombetta che, a sei mesi dalla morte del ballerino (accanto, in una foto del 1970, impegnato in «Romeo e Giulietta»), ne traccia un affascinante profilo. Sullo sfondo, il necessario e fitto contorno dello «smart set».

Recensione di

Roberto Canziani

Ritratto mitico e biografia curiosa, il volume «Rudolf Nureyev» (Casa editrice Liber, pagg. 151, lire 25 mila) sollecita le tentazioni rapide dell'istant-book. A sei mesi dalla scomparsa del danzatore («La danza ha perduto il suo dio» titolava il «Corriere della sera» del 7 gennaio scorso), Sergio Trombetta, critico della «Stampa», di «Panorama», di «Balletto Oggi», appronta un'effigie svelta, leggibile, decisamente mondana, dell'artista che più di ogni altro ha dato della danza un'immagine aristocratica e al tempo stesso popolare.

Trombetta «fotografica» l'ultima sera di Nureyev all'Opéra di Parigi, quando — privo quasi di forze — ringrazia il pubblico al debutto della sua «Bayera». Lo accompagna alla timoniera nera, coi vetri oscurati, che lo condurrà fino a casa, in Quai Voltaire. Lo lascia scivolare nel sonno dei sedativi, mentre un flash-back di mezzo secolo trasforma il lusso pacchiano del suo appartamento sulla Senna nei dodici metri quadrati dello stanzone in cui un giovanissimo tartaro vive con tutta la sua famiglia e, timido e forte, soffre la fame e il freddo della Siberia, e soprattutto sogna di diventare un ballerino. Il più grande ballerino.

Nel volume la successione dei capitoli prepara il trionfo di una carriera, inattesa e inaspettata, e i ricordi, raccontati con amore e invidia, descrivono coreografie e abitudini. Prevengono la mitografia, il dato di costume, l'aneddoto fulminante e il necessario contorno di figure del «smart set»: Lee Rad-

DANZA

Maratona di stelle

ROMA — Puntuale puntuale, come ogni estate, ritorna sui teleschermi anche quest'anno la «Maratona d'estate». La rassegna internazionale di danza, ideata e presentata da Vittoria Ottolenghi andrà in onda su Raiuno da domani, alle 12, fino al 25 settembre, e si articolerà su «compilation» e repliche di prestigio. Rivedremo, ad esempio, lo splendido e rarefatto «Lamento dell'imperatrice» di Pina Bausch e l'omaggio a Hermes Pan, dove si vedranno raccolti, come in una cavalcata, i migliori balletti del grande coreografo.

Sempre in un clima di fantasiosa austerità e di piacevole recupero, il talento creativo di Gino Landi sarà al centro di una puntata in cui si metteranno a confronto i suoi balletti del 1968 (per «Canzonissima») e quelli del 1986 (per «Fantastico 7»).

«Ripescando dal patrimonio Rai altre cose preziose», spiega Vittoria Ottolenghi, «abbiamo realizzato un «Omaggio a Nureyev» che comincia con un ritratto del 1978 «Bravo Rudy», creato per «Videose-ra» e prosegue con una scelta dei più significativi spezzoni: da quello girato da noi nel 1964 al Teatro dell'Opera di Roma, all'ultimo e tragico documento di Antenne 2 all'Opéra di Parigi».

Tra le «compilation» sui grandi ballerini italiani tuttora in attività, c'è la coppia Savignano-Bortoluzzi, della quale saranno presentati il programma «Per due» di Filippo Crivelli, e una scelta dai balletti creati da Paolo Bortoluzzi per «Sotto le stelle» del 1981, ispirati a film famosi. Un ritratto di Elisabetta Terabust la riproporrà giovanissimi, in «Tre stelle da vicino», del 1977, in «Serata a quattro», del 1980, e, infine, nei balletti creati per lei da Roland Petit con la compagnia di Marsiglia.

Quanto alla prima puntata della «Maratona», è dedicata a Luis Falco, scomparso alcuni mesi fa, che aveva raggiunto fama internazionale per le coreografie del film «Fame» («Saranno famosi»).

NARRATIVA: ZENCHI

Giovinanza triestina

Un romanzo che è anche ritratto di città

Recensione di
Fulvio Fumisi

Di Guglielmo Zenchi, scrittore triestino, ci attendevamo una nuova sortita. Dopo aver letto, tre anni fa, il suo «Carne in piedi» (una breve ma vivacissima antologia di racconti-verità sulle peripezie vissute in prima persona in Dancalia durante la guerra), si doveva cullare la speranza di non essere di fronte a un'avventura letteraria folgorante come un fuoco d'artificio, ma a una vena da cui far sgorgare altra acqua limpida di sentimenti e di intuizioni.

Zenchi non si è smentito, offrendo adesso al lettore la sua scrittura trasparente nel nuovo romanzo «Discordo», edito dalla Newton Compton nella collana di narrativa «Strutture» (pagg. 154, lire 20 mila).

Se con «Carne in piedi» Zenchi ha portato nel novero letterario quello che è stato definito un raro esempio di letteratura coloniale, ammirato dagli specialisti, è quindi meritevole di correre alla conquista di un nuovo pubblico, di lettori, di lettori, di lettori. Zenchi non si è smentito, offrendo adesso al lettore la sua scrittura trasparente nel nuovo romanzo «Discordo», edito dalla Newton Compton nella collana di narrativa «Strutture» (pagg. 154, lire 20 mila).

Il salto d'inquadramento e d'interpretazione fra le due opere è radicale. Nel primo caso un confronto estremo, determinato dagli eventi

che oltrepassano l'uomo e lo rendono partecipe di drammi e sfide che non sempre può controllare; nel secondo caso un viaggio introspettivo in cui ogni essere umano alle soglie delle prime esperienze amorose può riconoscersi, scoprendo che anche i passaggi più banali e scontati della vita si condensano in capitoli di grande avventura interiore.

Sempre nel primo caso, una capacità descrittiva d'ambiente esotico che rende tridimensionale le vicende e i luoghi, e che l'attualità dell'Africa dovrebbe invogliare a una rilettura, o a un non casuale incontro. Nel secondo, l'ambiente torna a esercitare un cauto fascino con la complicità di una svelta ricognizione centrata sulla Trieste degli anni Trenta.

Zenchi, dunque, con «Discordo» gioca in casa. Sceglie per quest'operazione una storia che giustamente viene definita dal sapore perenne. Un giovane ventenne, bancario al primo impiego, è portato dalle circostanze di sempre a confrontare le proprie indecisioni, le proprie asperità di crescita con un amore puro e idealizzato e con un'esperienza erotica galante, che proprio l'inesperienza garantirà da ogni corruzione e complicità.

Sulle vicende di questo giovane scende, con accenti delicati, ma altamente rispettosi di verità e di tradizione, l'inquadramento di una Tri-

este che fu, e che per tanti aspetti possiamo continuare a riconoscere.

Zenchi ha il merito di esaltare la trama geometricamente impeccabile che distingue la sua capacità narrativa. La forza descrittiva penetra nei sentimenti con tanto convinimento da far sospettare l'accento autobiografico. Sulla perfezione costruttiva scendono, con il vigore di una pennellata, l'amore e il rispetto per una città.

«Girovaghi per le vie del borgo teresiano. Via Valdrivò, via Torrelliana. Nomi che evocavano l'antica e profonda penetrazione del mare. Il cuore nuovo della città si era insediato sul mare...». Lo sfondo non è casuale. Di fronte ad esso il giovane innamorato troverà l'apice di ogni attesa tormentata. Da esso gli deriverà la delusione che chiude la giovinanza.

Un intreccio di circostanze, banale come sa esserlo la quotidianità, gli sottrarrà l'intensità del vivere. Egli è inconsapevole di aver vissuto la stagione più bella, di cui la sconfitta è solo lo scricchiolio in cui rinchiuso per sempre e renderla incontaminata.

Non vorremmo spingerci troppo avanti, ma ci piace individuare in questa nascita di sentimenti ancora acerbi, in lotta fra anima e carne, anche una triestinità ben levigata e capita, in cui c'è un po' la storia di tutti noi.

DANZA / SPOLETO

Coralità a mezzo servizio

Va stretta a Béjart la compagnia dell'Opéra di Berlino

Servizio di

Chiara Vatteroni

SPOLETO — Danza al Festival dei Due Mondi: la compagnia della Deutsche Opera di Berlino si è presentata l'altra sera al Teatro Romano con un programma di sicura presa popolare, «L'uccello di fuoco» e «La sagra della primavera» nella coreografia di Béjart e una serie di Divertissement virtuosistici che alternano Petipa e Bour- nonville a Petit e, di nuovo, Béjart.

Ora che il grande coreografo belga ha limitato la sua attività al gruppo del Rudra, l'occasione di vedere le sue grandi creazioni corali è da coltivare con un'emozione speciale. Aveva perciò stupito che Béjart avesse

espresso critiche violente al programma scelto, tanto da far mormorare anche le parole «dispotismo creativo». Dopo l'accoglienza trionfale tributata dal pubblico (numerosissimo) del Teatro Romano, resta comunque l'impressione che Béjart non avesse tutti i torti, anche se il giudizio deve essere smussato e giustificato.

La compagnia di danza della Deutsche Opera è di livello altissimo, e questo va detto a chiare lettere, a onore del suo direttore artistico, Peter Schaufuss, ma risente della rigida gerarchia vigente negli enti lirici tra corpo di ballo e primi ballerini, soprattutto quando l'organico deve confrontarsi con creazioni di stampo corale come sono le grandi coreografie béjartiane.

Per «L'uccello di fuoco» il problema non si pone: il numero di danzatori previsto (dieci) viene coperto dai primi ballerini disponibili e l'esecuzione è perciò smaltata e intensa. La sera della «prima» il ruolo principale è stato ricoperto da Xavier Ferla, che si trova a dover combattere con il ricordo (struggente e doloroso) delle carismatiche interpretazioni di Jorge Donne, ispiratore di tante memorabili creazioni.

Nella «Sagra della primavera» è invece evidente la disparità tra gli esecutori che si riflette sullo spirito stesso della coreografia. L'Eletta di Katarzyna Gdaniec è straordinaria per trattenuta potenza e intensità, ed

eclissa la pur eccellente interpretazione di Jo-

akim Svalberg (l'Eletto), ma troppa parte della coreografia è affidata a un corpo di ballo che non riesce ad avere quell'esaltante omogeneità che ha sempre caratterizzato le varie formazioni dirette da Béjart.

Il giudizio complessivo sul Balletto dell'Opéra di Berlino è comunque positivo, e i Divertissement consentono al talento di alcuni elementi di brillare in tutto il suo fulgore. Ricordiamo perciò l'esibizione straordinaria di Maximilian Guerra nel pas-de-deux dal «Diana e Atteone» di Petipa e l'intensità di Martin James (in coppia con Schaufuss) nell'«Alberich e Hagen», dal «Ring um den Ring» di Béjart.

Per Béjart a Spoleto

coreografie e polemiche.

Per Béjart a Spoleto coreografie e polemiche.

DANZA / TORINO

Travolgente (e jellata...) la fiaba di «Mayerling»

TORINO - Travolgente successo al Regio di Torino per il debutto di «Mayerling», balletto del Royal Ballet di Londra con la nuova «stella» italiana Viviana Durante nel ruolo di Maria Vetsera. Lo spettacolo, che ha aperto il settimo Festival internazionale di balletto, avrebbe dovuto avere come Rodolfo Irek Mukhamedov, assente invece per un infortunio durante le prove. In verità, lo spettacolo ha portato male anche al suo sostituto, Zoltan Solymosi, che si è infortunato dopo il primo atto: l'ha rimpiazzato - degnamente - Adam Cooper. Inoltre, per la «prima» dello scorso anno a Londra, era deceduto d'infarto il coreografo, Sir Kenneth Mac Millan... Il quale sul dramma asburgico aveva costruito un balletto grandioso, alternando scene sui fasti della corte ad altri sulla vita e sull'inquietudine del principe, che a Mayerling perse la vita con la Vetsera.

DANZA / ABANO

Coi solisti di Stoccarda virtuosismi e «tangos»

PADOVA - La stagione dei festival dedicati alla danza ha un suo punto di riferimento anche nell'annuale rassegna di Abano Terme, intitolata «Abano danza»: la quinta edizione, in corso al Teatro del Parco comunale Magnolia, propone oggi il breve tour italiano dei primi ballerini e solisti del Balletto di Stoccarda. Tra i pezzi previsti, «Love Songs» dell'americano William Forsythe su canzoni di Aretha Franklin e Dionne Warwick: un incalzante susseguirsi di assoli e passi a due; seguirà «Troy Game», creato nel '74 da Robert North per il London Contemporary Dance Theatre, su musiche brasiliane «batucada» (è una parodia dell'uomo «macho»). Infine, «Five Tangos», dove il coreografo olandese Hans van Manen rivisita la danza di carattere, dandone una versione priva di riferimenti meramente folclorici, partendo dalle musiche di Astor Piazzolla.

BOMPIANI

PREMIO SELEZIONE
CAMPIELLO 1993

FULVIO TOMIZZA

I RAPPORTI COLPEVOLI

romanzo Bompiani

IN CARCERE IL NUMERO DUE DEI BENI CULTURALI PER RESTAURI MILIARDARI DIVENUTI TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Malacultura: manette a Sisinni

Con Spadolini fece nascere il dicastero che lo 'uccide'

ROMA — Ha abbandonato gli studi di Dante e i suoi amati libri per occuparsi a tempo pieno della tutela del nostro patrimonio artistico. E del dicastero dei Beni culturali è diventato in pochi anni il vero ministro.

Anche perché, forse a ragione, lo considerava un po' una sua creatura, avendo collaborato alla sua nascita insieme a Giovanni Spadolini. Solo all'arrivo del giornalista Alberto Ronchey negli uffici di Via del Collegio Romano Francesco Sisinni, 59 anni portati con grande energia ed indomito entusiasmo, ha dovuto cedere in parte il suo potere. Dimenticare la luce dei riflettori, i titoli di prima pagina. Ma non per questo ha rinunciato a portare avanti le battaglie in cui crede.

Come quella di tenere le porte dei musei aperte anche di lunedì. Un'iniziativa storica, che dovrebbe consentire agli appassionati, italiani e stranieri, di gustare l'arte sette giorni su sette, dal mattino al tramonto.

Al suo sogno però il responsabile dell'Ufficio centrale più importante del ministero - quello per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici che corrisponde di fatto ad una direzione generale - ha dovuto rinunciare. Quello di trasformare in un Beaubourg italiano il complesso monumentale di San Michele a Ripa, che affaccia sulle rive del Tevere, nel cuore della città. Ha fatto di questa struttura che è una delle più grandi d'Europa il suo quartier generale, questo sì, l'ha recuperata e restaurata per organizzarvi mostre e convegni (in particolare la settimana dei beni culturali), per ospitare i laboratori dell'Istituto centrale del restauro, ha attirato migliaia e migliaia di visitatori, ma il salto di qualità non l'ha mai compiuto. San Michele non è il Centre George Pompidou parigino e lì non batte il cuore culturale e artistico della città eterna.

Altro fiore all'occhiello della gestione Sisinni del ministero dei Beni culturali è rappresentato dalle iniziative per sensibilizzare politici, aziende private e pubbliche, privati cittadini e lo stesso pubblico alla valorizzazione del patrimonio artistico o al suo recupero. Sponsor privati hanno finanziato ad esempio i restauri di Pompei e del Colosseo, hanno reso possibile la realizzazione di mostre importanti.

Grazie alla sua abile azione diplomatica e ai suoi continui contatti con i musei di mezzo mondo, come il Getty o il museo di Berlino, Sisinni è riuscito anche a far tornare nel nostro Paese opere antiche che probabilmente dall'Italia erano state forse trafugate per essere vendute a ricchi collezionisti stranieri. Il suo ultimo capolavoro di decisione è stato - ed è storia dei nostri giorni - la riapertura degli Uffici a tempo di record dopo l'attentato di via dei Georgofili.

Daniela Luciano

PAOLA — Lo scandalo della malacultura è esploso alle sette esatte di ieri mattina quando i carabinieri che avevano viaggiato la notte da Cosenza a Roma hanno fatto scattare le manette attorno ai polsi di Francesco Sisinni. Sisinni, 59 anni, è il numero due del ministero dei Beni culturali, l'uomo chiave delle scelte culturali per la difesa, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese, uno dei più ricchi del mondo. Anche lui in galera, come i boss della malasanità, con una sfilza di accuse una più grave dell'altra: truffa ai danni dello Stato, abuso di atti d'ufficio, falsità ideologica.

Chi ha assistito all'arresto racconta dello stupore del megadirettore che, probabilmente, la sera di mercoledì non aveva saputo che in Calabria, per storie di rube-

rie e malacultura, erano finiti in carcere Maurizio Misasi, figlio prediletto di Riccardo, ministro una mezza dozzina di volte e a lungo capo della segreteria nazionale della Dc di De Mita, e Aldo Ceccarelli, sovrintendente ai beni culturali e ambientali della Calabria, che in cella era già stato - per la stessa storia - lo scorso 17 maggio quando i magistrati di Paola avevano fatto piovere su architetti e ditte appaltanti una raffica di dodici avvisi di custodia cautelare. I reati sono uguali per tutti. In più, per Maurizio Misasi, c'è anche la corruzione.

Dietro gli arresti i miliardi per il restauro del palazzo del principe di San Nicola Arcella, antica costruzione del diciottesimo secolo dove i principi di Scalea abitavano d'estate. Il palazzo, un enorme scatolone su uno dei punti più suggestivi dell'alto Tirreno co-

Sono in carcere anche il figlio di Misasi e un sovrintendente

sentino, non pare sia di grande pregio e fino a pochi anni fa era diventato rifugio di pecore e pastori.

Poi, la svolta, con un bel finanziamento di 28 miliardi, 12 dei quali già spesi. Proprio su quell'appalto si sono via via appuntate le attenzioni della procura di Paola.

Per meglio capire bisogna tener conto che San Nicola Arcella è patria adottiva dei Misasi che proprio qui hanno una villa estiva non molto distante dal castello del

principe. E le elezioni del consiglio comunale di San Nicola vennero scelte da Maurizio per il suo battesimo politico.

Il finanziamento venne concesso ai tempi in cui era ministro ai Beni culturali il socialdemocratico Ferdinando Facchiano e attirò subito polemiche roventi.

Il senatore socialista Salvatore Frasca in una interrogazione parlamentare fece un lungo elenco di irregolarità, cominciando dal miracolo per cui il decreto del ministro era stato firmato lo stesso giorno in cui la sovrintendenza di Cosenza aveva rilasciato il nulla osta per i lavori.

Le indagini hanno intanto accertato che la scheda a base della concessione del finanziamento ha ignorato i vincoli sismici, ambientali e civili sull'area circostante. Ma soprattutto la scheda non sarebbe stata elaborata dalla sovrintendenza come previsto dalle leggi, ma affidata a uno studio privato che per il disturbo avrebbe incassato una parcella di centinaia e centinaia di milioni. A questo particolare sarebbe connesso l'arresto dell'architetto Beatrice Zagarese che i carabinieri in un loro rapporto definiscono particolarmente legata a Maurizio Misasi.

L'appalto, dopo tutte queste vicende, sarebbe finito a un consorzio romano, la Coedina, formato da Cogeco Spa (Compagnia generali costruzioni Roma) ed Edina Spa (Società di sviluppo edilizia industrializzata di Roma).

Maurizio Misasi, da qui l'accusa anche di corruzione contro di lui, avrebbe lavorato per far finire l'appalto alla Coedina, il cui vicepresidente, Dioniso Forte, era finito in carcere lo scorso maggio.

Donato Morelli

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE La Camera ha detto 'sì' nei confronti di Pillitteri

ROMA — La camera ha concesso stamattina le autorizzazioni a procedere richieste dai magistrati nei confronti di sette deputati e le ha respinte per altri due. L'autorizzazione a proseguire le indagini è stata concessa per il reato di ingiurie nei confronti di Paolo Pillitteri (che lo aveva richiesto), in seguito alla reazione che l'allora sindaco di Milano ebbe nei confronti di alcuni sindacalisti dell'Atm in sciopero contro la presenza degli extracomunitari. Quindi, la Camera ha detto sì alle richieste per diffamazione nei confronti di Martino Dorigo di Rifondazione comunista, per abuso d'ufficio contro il

socialdemocratico Paolo Romeo e il socialista Romano Ferrauto, per il reato di stampa nei confronti di Claudio Fava della Rete. Nel caso di Andrea Buffoni, socialista, indagato l'autorizzazione è stata concessa per concussione continuata e ricettazione e negata per i reati di violazione del finanziamento ai partiti e favoreggiamento. Lo stesso è accaduto per il repubblicano Salvatore Grillo: sì all'autorizzazione per corruzione, no a quella per concorso in corruzione. Gli atti sono stati invece restituiti alla magistratura per chiarimenti nel caso del dc Raffaele Russo (abuso d'ufficio).

ARAGOZZINI GIÀ CONDANNATO A QUATTRO ANNI AVREBBE DISTRIBUITO MAZZETTE SUCCULENTE

Incarcerato il 'patron' di Sanremo

ROMA — Manette al Festival. Anzi a uno dei suoi più noti organizzatori: Adriano Aragozzini. Il rude patron della kermesse canora di Sanremo, organizzatore unico fino al '91 e da due anni co-produttore esecutivo assieme al duo Bixio-Ravera è di nuovo nei guai giudiziari. Con l'accusa di corruzione, i carabinieri lo hanno prelevato all'alba nella sua residenza romana per tradurlo nella città dei fiori. E ieri pomeriggio è stato interrogato dai magistrati sanremesi Calleri e Bracco. Con Aragozzini sono finiti in carcere anche il suo ex collaboratore Marcello Borna-

stico del casinò di Sanremo.

Brutta storia. Sul capo di Aragozzini già pende una condanna a quattro anni di reclusione per aver pagato tangenti all'ex assessore comunale al turismo, Giuseppe Fassola e ad altri politici non identificati, per ottenere l'appalto per l'edizione '89. Se i magistrati accerteranno che anche nell'edizione successiva, quella del '90, alcuni politici locali vennero foraggiati con succulente mazzette in cambio della sospirata delibera di assegnazione, per l'organizzatore di vecchia fede demitiana stavolta potrebbero aprirsi scenari di reclusione senza benefici.

Dalle stelle alle sbarre. Ricordate quell'edizione ora sotto accusa? Con il massimo dello sfoggio organizzativo venne annunciato, che sul palco di Sanremo sarebbero sfilate star internazionali. E infatti fu quello l'anno dell'ibrido musicale più azzardato. Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci presentarono improbabili accoppiamenti fra Ray Charles e Toto Cutugno, Miriam Makeba e Caterina Caselli, gli America con Sandro Giacobbe, La Tova Jackson con Marcella Bella e suo fratello, George Ben con i Ricchi e Poveri. Via via fino a Peppino Di Capri abbinato a Kid Creole and the Coconuts. A piazzarsi al primo posto fu

Dee Dee Bridgewater che riuscì a far venire i brividi malgrado le fosse toccato in sorte l'abbinamento con i Pooh e la canzone Uomini soli. Fra gli esordienti vinse Marco Masini con la sua rabbiosa Disperato.

«Per la prima volta abbiamo riportato sul palcoscenico l'orchestra e i cantanti non sono in playback» ripeteva trionfante Aragozzini, col suo inconfondibile accento alla Biscardi che utilizzò anche in un battibecco dietro le quinte con Rod Stewart (ospite d'eccezione assieme a Tina Turner).

Intanto i maligni sussurravano contro la decisione del sindaco

uscite Leo Pippone di affidargli la gestione triennale del Festival a consiglio comunale già scaduto.

Fu la Rai a tagliar corto con le polemiche assumendo l'incarico organizzativo e delegandolo ai due contendenti: l'Oai di Aragozzini e la Publispel di Bixio-Ravera, di adiacenze politiche forlani. Per l'ex manager di Domenico Modugno, Gino Paoli e Luigi Tenco, divenuto poi produttore televisivo di special come Cantanapoli con Renzo Arbore e serial come La scalata fu l'inizio di una pax-forzata con i suoi antichi antagonisti che non giovò molto agli esiti del Festival.

Virginia Piccolillo



Adriano Aragozzini, arrestato ieri mattina su ordine della magistratura sanremese.

LA 'MENTE FINANZIARIA' DELLA FAMIGLIA HA AMMESSO DI AVER PRESO SOLDI DAL SEGRETARIO DELL'EX MINISTRO

Il fratello di De Lorenzo si è costituito a Poggioreale

Continua l'inchiesta sul suicidio del preside della facoltà di farmacia, che ha lasciato alcuni scritti e un grembiolino massonico

NAPOLI — Si è costituito direttamente al carcere di Poggioreale alle 11 accompagnato dal suo difensore, Renato De Lorenzo, fratello minore dell'ex ministro della Sanità, Francesco, ha deciso ieri mattina di porre fine alla sua latitanza durata quattro giorni. Lui, la mente finanziaria, della Real famiglia di Sua Sanità, è accusato di favoreggiamento. Vale a dire che avrebbe aiutato il fratello, quello che si definisce un premio Nobel mancato, a riciclare un miliardo e seicento milioni, provento di mazzette guadagnate sulla pelle della gente che spendeva un cumulo di soldi per inutili farmaci, investendoli in Cct e

valori immobiliari. Secondo quanto trapelato da ambienti giudiziari, l'uomo avrebbe ammesso di aver preso soldi da Giovanni Marone ma senza sapere che provenissero da illecite attività. Renato, docente di diritto amministrativo presso l'Università di Salerno, è stato definito il terminale della cupola sanitaria il cui capo era proprio Francesco De Lorenzo. Era quest'ultimo che segnalava le case farmaceutiche da agevolare, ed era sempre lui a stabilire, insieme al suo braccio operativo, il defunto professore Antonio Vittoria, presidente della facoltà di farmacia di Napoli, il valore, in moneta sonante, delle agevolazioni concesse.

Ed è proprio sul suicidio del cattedratico che la magistratura napoletana sta indagando senza sosta e sul ritrovamento della valigetta del professore che conteneva due biglietti d'addio, uno per la famiglia e l'altro al giudice Di Pietro, una mantellina da massone ed il regolamento del Grande Oriente d'Italia. Bisogna ricordare che alla P2 di Licio Gelli erano iscritti anche Duilio Poggolini, membro del Cpg, ed il padre di Francesco De Lorenzo, Ferruccio, il cui nome nella lista degli adepti suonava come Ferruccio Di Lorenzo. Si fanno sempre più intense, intanto, le voci che darebbero l'ex ministro liberale, coinvolto anche nell'indagine sul suicidio

del Professore di farmacia. Ad incastrarlo senza via di scampo ci sarebbe un vero e proprio memoriale pieno di accuse stilato da Vittoria prima di morire. Ce ne sarebbe per tutti: dai colleghi agli amici. Con questo gesto - ha scritto - intendo riscattarmi da un sistema di vita cui sono stato costretto. Al vaglio degli inquirenti anche il testo di una telefonata raccolta dalla procura di Milano e successivamente inviata a quella di Napoli, tra il professore e Sua Sanità. La cosa certa è che il nome di Francesco De Lorenzo è presente nel registro degli indagati (modello 21) per questo troncamento di indagine. Distrutto l'ex ministro trova ancora la forza di

respingere tutte le accuse e di replicare: Questo è l'attacco più incivile che mi potesse toccare: descrivere i De Lorenzo come un clan che tramite mio avrebbe accresciuto il suo potere. E triste e sconsolato ha annunciato che, dopo questo linciaggio morale ritornerà a fare il ricercatore universitario. Forse non in Italia, certamente non a Napoli. Sicuramente non avrà più a che fare con il suo partito, soprattutto nel capoluogo partenopeo. Il Pli, infatti, ha preso le distanze da lui, ed a Napoli, per dare con forza l'immagine del cambiamento, arriverà presto un commissario nominato dalla direzione nazionale.

Daniela Esposito

BARI: CONFERENZA STAMPA DI SICLARI SUL PETRUZZELLI

Mani di «boss» mafiosi sul teatro carbonizzato

BARI — Le mani dei clan sul Petruzzelli. Ma anche le mani di Ferdinando Pinto, l'ex gestore che aveva portato il teatro ai successi mondiali. Un'ipotesi di reato agghiacciante, avvalorata, però, persino dal procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari che ieri mattina è giunto a Bari dove ha tenuto una conferenza stampa assieme al procuratore della Repubblica, Michele De Marinis. C'erano nomi eccellenti: ieri a Palazzo di Giustizia, come quello del col. Mario Mori, vice comandante del Ros dei carabinieri che hanno condotto le indagini coordinate dai sostituti procuratori Carlo Maria Capristo e Giuseppe Chieco. Le accuse per Ferdinando Pinto, 45 anni, ex gestore del teatro, ora rinchiuso nel carcere di Turi, sono pesantissime: incendio doloso e concorso in associazione a delinquere di

stampa mafiosa. Assieme a lui è finito in cella il custode Giuseppe Tisci. Ordinanze di custodia cautelare sono state notificate in carcere a Savino Parisi, Francesco Biancoli (il suo braccio destro) e Antonio Capriati, boss dei due più agguerriti clan della città. Ricardito Vito Martiradonna, detto Vitino Enel, indicato come cassiere dei clan, sarebbe stato l'esecutore materiale dell'incendio. Ma proprio ieri sono partiti due avvisi di garanzia a carico di Anna Pinto, moglie dell'ex gestore e di Enza Tisci, sorella del custode. Fitto il riserbo sulle ipotesi di reato: si sa solo che la moglie di Pinto è comparsa in alcune società del marito. Siclari ha detto: Finalmente si è riusciti a saldare le emergenze precedenti con indizi che fanno intravedere una vera associazione con caratteristiche mafiose. Per

la prima volta si è arrivati ad accertare infiltrazioni della criminalità nell'attività imprenditoriale, anche se l'allarme dev'essere mantenuto nei limiti della ragionevolezza. Gli inquirenti sono stati messi sulla pista giusta dal superperpinto Salvatore Annacondia, 33 anni, boss del Nord Barese, luogotenente pugliese di Nitto Santapaola. Secondo Annacondia l'ordine d'incendiare il teatro il 27 ottobre '91 sarebbe venuto proprio da Ferdinando Pinto. A dar fuoco al teatro sarebbe stato un uomo del clan Capriati (appunto Vitino, soprannominato l'Enel), che avrebbe ricevuto autorizzazione all'attentato dal suo boss. L'ordine sarebbe arrivato attraverso un telefonino cellulare fatto pervenire nel carcere con la complicità di due guardie carcerarie che, scoperte, sono state denunciate (il telefo-

nino è stato effettivamente ritrovato). Quale il movente? Annacondia ha parlato di soldi che i clan avrebbero prestato allo stesso Pinto che, vistosi perso, avrebbe suggerito di compiere l'attentato al teatro in modo da utilizzare i contributi pubblici. Il 30 per cento di questi contributi sarebbe poi finito nelle mani del clan. Ma l'incendio avrebbe dovuto provocare danni limitati. Invece è stato un disastro. Altra ipotesi: Pinto e i clan si sarebbero messi d'accordo su come lucrare i contributi che sarebbero arrivati dopo la distruzione del teatro e in particolare per la sua ricostruzione. Oppure, ancora, Pinto si sarebbe trovato strozzato dal prestito delle famiglie. Di certo c'è che l'ex gestore, secondo le accuse della procura della Repubblica, ha partecipato all'operazione.

Mimmo Castellani

Un bidone di benzina per il 'Biondo'

PALERMO — Sull'incendio doloso appiccato l'altra mattina nel ridotto del Biondo, lo stabile di Palermo, gli investigatori sono orientati verso la pista che conduce a qualcuno dei dipendenti del teatro stesso. Si sospetta l'esistenza di un piromane. E' il quinto incendio in tre anni nell'edificio liberty che in via Roma, nel centro della città, danneggia lo Stabile palermitano che in Italia ha il maggior numero di abbonati, oltre 12 mila. I danni sono stati stimati nell'immediata zona in circa un miliardo di lire. Il governo regionale af-

fronterà mercoledì prossimo il tema del finanziamento dei lavori di restauro. E' stato accertato che l'incendio ha svuotato un bidone di benzina dietro una porta vicino al palcoscenico e ha appiccato il fuoco che non ha raggiunto né la boccacina né le poltrone.

Si incrociano le attestazioni di solidarietà. I lavoratori dell'ente autonomo Teatro Massimo aderenti alla Cisl e all'Uil hanno chiesto incontri con gli enti fondatori dello Stabile (Regione, Provincia, Comune, Fondazione Biondo) per concordare inizia-

tive per il prosieguo dell'ampia attività che il teatro svolge. L'Associazione Amici della Musica di Palermo si è offerta di eseguire un concerto l'11 novembre prossimo, data nella quale era stata programmata l'apertura del ridotto per la stagione 1993-1994.

«Mi sfugge la motivazione, non comprendo chi possa essere stato — dice Roberto Guicciardini, direttore artistico del teatro — estranei ieri in teatro non ne erano entrati. E allora? Un piromane, un folle. Guicciardini si dichiara profondamente dispiaciuto: «Per quella sala —

afferma — avevo preparato un cartellone ambizioso anche per sviluppare il discorso sulla scuola teatrale». Nel ricordare che a causa di difficoltà economiche da mesi i dipendenti dello Stabile non vengono pagati, il segretario generale Michele La Tona rileva che «tutto il personale ieri ha assistito attonito all'incendio e si è rincuorato quando le fiamme sono state spente». «Vi sono inquirenti che parlano di una mano interna? Io non so proprio nulla — prosegue — e d'altra parte mi riesce difficile immaginare che possa esservi

qualcuno di noi che voglia distruggere con il teatro il suo lavoro, il suo stesso futuro. Perché non pensare piuttosto ad attentati propedeutici alla richiesta di una tangente?».

Nello smentire alcune voci circolate ieri, il dottor La Tona chiarisce che il deficit del «Biondo» è di due miliardi e 385 milioni di lire di cui due miliardi e 100 milioni per interessi passivi e non, come ha sostenuto qualcuno, di 90 miliardi. Un deficit dovuto al mancato pagamento delle quote da parte di alcuni soci fondatori e non dovuto a pure perdite di gestione.

Venerdì 9 luglio 1993

ROMEO (PSDI) SAREBBE UN CAPO DELLA 'NDRANGHETA

Onorevole e boss

REGGIO CALABRIA — Associazione a delinquere di stampo mafioso: è questa l'ipotesi per cui la Procura distrettuale di Reggio Calabria ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'avvocato Paolo Romeo, deputato eletto nel Psdi dopo una lunga milizia nell'estrema destra che, in passato, gli aveva provocato anche guai con la giustizia facendolo finire in galera per la fuga di Franco Freda. E proprio su Franco Freda, la sua fuga da Catanzaro, la latitanza e l'espatrio, sono emersi particolari inediti e inquietanti dai racconti dei pentiti.

Secondo Vincenzo Magri, sostituto procuratore nazionale antimafia, dalle dichiarazioni dei mafiosi pentiti l'on. Romeo emerge «come componente di tutto rilievo nell'ambito dell'organizzazione cosiddetta deste-

fianiana, nell'ambito della quale assumerebbe un ruolo direttivo». «E' un ruolo — aggiunge il giudice — che va bene al di là di quello di referente politico di una determinata cosca, ma che è di vera e propria partecipazione all'organismo associativo».

Filippo Barreca, pentito di mafia, ha sostenuto: «Le quotazioni dell'avvocato Paolo Romeo nel periodo della mia detenzione a Palmi, erano in vertiginosa crescita perché si sapeva che era stato proprio l'avvocato Romeo uno dei promotori delle trattative di pace (per mettere fine alla guerra di mafia, ndr). L'avv. Romeo era collegato con l'avvocato Giorgio De Stefano (attualmente in carcere per associazione mafiosa, ndr) ed entrambi erano collegati con settori della politica siciliana e nazionale. Devo

precisare che l'intervento dell'avv. Romeo (per metter pace tra le cosche, ndr) fu anche determinato dalla sua consapevolezza di essere uno dei prossimi bersagli della allora imperversante guerra di mafia. Mi risultò infatti che si erano tenute riunioni per assassinarlo da parte del gruppo avversario a destefaniana».

Quanto a Freda, fatto fuggire da Paolo De Stefano, al tempo padrino assoluto della 'ndrangheta calabrese, venne nascosto proprio nel sottoscala del pentito Filippo Barreca che ha rivelato che ad accompagnare Freda da lui furono il dottor Zamboni di Modena, medico a Roma, e un generale, direttore dell'artiglieria del museo di Gerusalemme in Roma». «Freda rimase a casa mia per circa quattro mesi e io protestavo perché ero sorvegliato spe-

ziale e non volevo correre rischi, fu così che venne trasferito nella casa di Carmelo Vadalà (ucciso durante la guerra di mafia, ndr)».

Infine i particolari sconvolgenti. Freda minacciava continuamente che avrebbe potuto far «saltare l'Italia» con «velazioni sconvolgenti sul ruolo di apparati dello Stato». E sempre Barreca garantisce: «Freda venne affidato alle cure del Romeo e dell'avvocato Giorgio De Stefano dai servizi segreti». La 'ndrangheta porta il terrorista nero da Reggio a Ventimiglia per farlo fuggire in Costarica. Barreca, successivamente, collabora con la polizia per fare catturare Freda ma qualcuno negli ambienti della polizia reggina avverte il boss De Stefano che decide di far uccidere Barreca che si salverà da un agguato.

d.m.

PUGLIA Fucilate alla moglie

MARTINA FRANCA — Dopo aver ucciso la moglie con colpi di fucile durante una lite scoppiata per gelosia, Francesco Fragnelli, di 53 anni, si è consegnato alla polizia confessando l'accaduto. E' successo a Martina Franca, nell'abitazione della coppia, nel centro cittadino. L'uomo, titolare di un laboratorio di confezioni di abbigliamento, ha sparato con un fucile da caccia di sua proprietà colpendo la donna, Rita Di Giuseppe, di 46 anni, al volto e al petto. Dopo essere uscito di casa e si è recato al commissariato di polizia.

IL PAPA Subito una lunga escursione in Cadore

LORENZAGO DI CADORE — Quest'anno Papa Wojtyla è in gran forma: ha voluto cominciare subito con le escursioni più impegnative ed ha snobbato il sentiero che dalla sua villetta bianca porta fino a Passo Mauria, con due ore di cammino. L'anno scorso, il giorno dopo il suo arrivo, fu quella la sua passeggiata, quasi per mettersi alla prova dopo la operazione subita al Gemelli. Quest'estate è diverso. Fin dal primo giorno, infatti, Giovanni Paolo II è stato visto attraversare Lorenzago in automobile, per scendere fino al bivio di Ponte Nuovo tra la statale Carnica e quella dell'Almagna, passaggio obbligato per gli impegnativi itinerari proposti dal responsabile della Forestale del Veneto, Battista Costantini, al quale è stato chiesto solo di non superare i 2000 metri di altitudine e le otto ore complessive di uscita. Meta della prima sarebbe stata la verdissima Val Visdende, dove nell'88 celebrò una Messa per le Guardie Forestali, attirandosi qualche critica degli ambientalisti.

La partenza alle 10 precise. Un gruppetto di persone, comprese cinque anziane appena uscite di chiesa, lo aspettavano davanti al Municipio. Il corteo è sfrecciato ma lui si è voltato per salutare dal lunotto posteriore. Va come il vento, si è lamentata una signora che non aveva fatto in tempo a riconoscerlo. Ma nessuno ha dato la colpa al Papa, che non fa l'autista. «Vuol essere montanaro com'è ghe son mi», ha raccontato ai giornalisti don Sesto Da Prà, il parroco di Lorenzago che di pontefici se ne intende perché prima di ospitare le vacanze di Wojtyla era stato compagno di seminario del bellunese Giovanni Paolo I. Secondo il sacerdote, Giovanni Paolo II «è contento di essere fuori per un po' dalla sua "baracca", il Vaticano».

«Il Papa vuole aprire i polmoni», spiega l'anziano prevosto che vorrebbe seguirlo nelle lunghe camminate da guida sognante le vette: «Adesso lui è lassù nell'incanto; forse gli bruciano gli occhi a vedere le croci illuminate».

IL MINISTRO COSTA INSISTE PER UN ESPERIMENTO DAL 15 LUGLIO

Arriva il Tir della notte

Servizio di Roberto Carella

TRIESTE - Arriva il Tir della notte. In una lettera indirizzata al suo collega dei Lavori Pubblici, Merloni, il ministro dei Trasporti Costa ha chiesto che dal 15 luglio al 2 settembre venga incoraggiata la circolazione notturna delle merci. Almeno in via sperimentale.

Perché tutto ciò? Per evitare che l'Italia si fermi paralizzata.

Alcuni mesi fa un giornalista di una grande rivista di motori ci confidò perplesso: «Fino a che si vendono due milioni di macchine all'anno solo in Italia il mio giornale prospera, il mio editore prospera e io stesso prospero; ma quanto durerà? Dove le mettiamo due milioni di vetture ogni anno che passa, pur tenendo conto di quelle che finiscono dallo sfasciacarrozze? Con una rete autostradale di fatto inalterata dall'inizio degli anni Settanta saremo condannati a viaggiare perennemente in coda? E il collega si spingeva più in là: «Secondo i miei calcoli fra una decina d'anni non avrà più senso possedere una macchina».

Che dire di più? Ma per evitare la paralisi il ministro Costa lancia questa prima, intelligente proposta: facciamo viaggiare i camion di notte. E' chiaro, non si può obbligare tutti i Tir a scegliere le ore della luna, ma si può spingerli a farlo. Per esempio facendo introdurre tariffe autostradali più favorevoli. Ma Costa va anche oltre: se l'esperimento fallirà bisognerà giungere al numero chiuso per i camion e le auto che possono circolare sulla rete autostradale.

Si è giunti a ciò non solo per i due milioni di autoveicoli introdotti sul mercato annualmente,

Paese	Autocarro isolato		Autotreno o autoarticolato	
	St. extraurbane	Autostrade	St. extraurbane	Autostrade
Austria	70	80	60	70
Belgio	60	90	60	90
Bulgaria	80	80	80	80
Danimarca	70	70	70	70
Francia	60/80	90	60/80	80/90
Grecia	70	80	70	80
Gran Bretagna	84/80	96	84/80	96
Irlanda	64	64	56	56
ITALIA	60	100	60	80
Lussemburgo	75	90	75	90
Olanda	80/80	80	80	80
Polonia	70	70	70	70
Portogallo	70	80	70	80
Romania	60	60	50	50
Spagna	70/80	100	70/80	100
Svezia	70	90	70	70
Svizzera	70	80	60	80
Turchia	70	70	60	60
Ungheria	70	80	70	80

Al chiaro di luna gli autotreni potrebbero beneficiare di forti sconti in autostrada.

I problemi della sicurezza. Il boom dei trasporti su gomma mentre il treno è ai livelli del '70

ma anche per il numero esorbitante di camion. Si pensi che in Italia circolano due milioni di mezzi pesanti. E poiché viaggiano naturalmente in continuazione rappresentano ben il 23 per cento dell'intero traffico.

A causa della miopia (e probabilmente anche per altri motivi...) della classe politica dal dopoguerra a oggi il 90 per cento del traffico commerciale si muove lungo le strade. In Francia la percentuale cala al 70 per cento, in Gran Bretagna al 62 e in Germania

al 58. E il volume delle merci che viaggiano per ferrovia è rimasto praticamente uguale negli ultimi vent'anni. Si pensi che nel '70 i treni trasportarono 19 milioni di tonnellate di merci, mentre nel '92 la cifra ha raggiunto appena quota 22 milioni.

Le ferrovie, dunque, lavorano con ritmi da Terzo mondo; ma non per causa loro. Le decisioni politiche, infatti, hanno favorito il trasporto su gomma.

E' naturale che milio-

ni di camion in perenne movimento non solo creino problemi al traffico (tanto che ormai la terza corsia autostradale è insufficiente su molti tratti vicini alle grandi città), ma deteriorino anzitutto le strutture viarie (manto bituminoso, viadotti, ecc.). Fortunatamente la maggior parte dei camionisti non sovraccarica più i suoi mezzi. Ma qualche anno fa era normale che la polizia stradale fermasse camion che trasportavano anche 100 tonnellate, contro le 40 previste.

Abbassare i limiti di velocità? Negli altri Paesi europei, come si vede nella tabella che pubblichiamo, i numeri sono minori in autostrada, ma spesso superiori sulle strade extraurbane. In Romania i limiti più severi: appena 50 all'ora per gli autotreni quando viaggiano in autostrada. Dopo l'incidente che ha visto protagonista un pullman in Val Badia si chiedono maggiori controlli. E in effetti si auspica una maggiore severità per i mezzi pesanti, che assai spesso viaggiano ad altissima velocità, magari con gomme rigenerate di pessima qualità o con impianti frenanti ormai usurati. E in questo quadro s'inserisce il problema dei collaudi sollevato dallo stesso nuovo codice della strada la cui effettiva attuazione sembra aver imboccato la strada delle classiche «leggi all'italiana».

PROCLAMATI DUE GIORNI DI SCIOPERO (IL 16 E IL 17 LUGLIO)

I giornalisti protestano per la previdenza

ROMA — La Federazione nazionale della stampa (Fnsi) ha proclamato uno sciopero dei giornalisti per venerdì 16 e sabato 17 luglio. Negli stessi giorni si asterranno dal lavoro i giornalisti del settore radiotelevisivo pubblico e privato. I giornalisti non saranno quindi in edicola sabato 17 e domenica 18 luglio. La Fnsi ha spiegato che la protesta si rende necessaria a fronte dello stato di emergenza che mette in pericolo centinaia di posti di lavoro e, al tempo stesso, la sopravvivenza degli istituti di garanzia

(come l'Inpgi) che i giornalisti si sono costruiti faticosamente negli anni, peraltro facendosi contemporaneamente carico di sostanziosi contributi nei confronti del Fondo di solidarietà generale. La fiducia posta dal governo anche al Senato sul decreto legge 155, non fa che aumentare — ha proseguito la Fnsi — in una nota — il pericolo che l'Inpgi perda rapidamente ogni autonomia, e non possa più provvedere a tutte quelle attività collaterali di alto valore sociale che acquistano particolare ri-

lievo nei momenti di crisi come quello che attualmente sta attraversando il settore dell'editoria. A questo riguardo la Fnsi ha messo in atto le opportune iniziative con le forze politiche e di governo e con la Fieg per affrontare i temi rilevanti della sopravvivenza dell'Inpgi e della più generale vertenza-informazione.

Intanto, è stato varato il codice di comportamento per i giornalisti italiani. Una «carta» dei doveri per gli addetti all'informazione approvato dalla Fnsi (Federazione nazio-

nale della stampa) e dall'Ordine nazionale dei giornalisti è da ieri sulle scrivanie di tutte le redazioni. I contenuti e gli scopi del codice deontologico sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa da Gianni Faustini, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti e da Vittorio Roidi, presidente della Fnsi, presenti il garante dell'editoria prof. Giuseppe Santaniello e Stefano Rolando, direttore del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio. «La carta è la risposta

positiva ed autonoma dei giornalisti alle domande crescenti in campo etico e deontologico nel mondo dell'informazione, la cui stesura — ha detto Roidi — è stata al centro di un acceso dibattito tra le redazioni, i direttori e gli editori, per arricchire e perfezionare ulteriormente il testo ampio ed articolato, frutto di un lavoro comune».

La stesura finale del testo, approvato dal consiglio nazionale della Fnsi il 2 luglio, è stata curata da Sandra Bonsanti e Angelo Agostini.

†
Mario Canciani

Il giorno 7 luglio è venuto a mancare improvvisamente e prematuramente il nostro adorato marito, papà e nonno UCCI.

Grazie per tutto quello che ci hai dato con il tuo grande cuore.

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, le figlie MORENA e TITTI e i generi BRUNO e ALESSANDRO.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

Un grosso bacione dai nipotini JESSICA e ALESSANDRO.

Trieste, 9 luglio 1993

All'immenso dolore partecipano il fratello GIORGIO, le sorelle LAURA e MARINA, i cognati e i nipoti.

Trieste, 9 luglio 1993

Vicini al nostro dolore: i cognati e i nipoti dall'Austria MARIA, ALDO, RAFFAELLA e famiglie.

Trieste, 9 luglio 1993

Partecipano EDDA e MARIO, CRISTINA e FABIO, DANIELA, PAOLO e GIANNI.

Trieste, 9 luglio 1993

Si unisce al dolore della famiglia la Soc. S. Bocc. SAN GIOVANNI.

Trieste, 9 luglio 1993

Ciao

†
«Uccio»

con un abbraccio.

Trieste, 9 luglio 1993

Commosse partecipiamo al vostro dolore.

— Mamma e LUCIA

Trieste, 9 luglio 1993

†
Paolo Lenaz (Bruno)

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora DANIELA, l'adorata nipotina DEBORAH, i fratelli con le famiglie, parenti tutti e i consuevi familiari BOLOGNA.

I funerali seguiranno domenica sabato alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

Sentitamente vicini in questo momento di dolore: gli amici di Servola.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Vittorio Borghese

maestro artigiano di anni 89

Lo annunciano la moglie CARMELA, i figli SERGIO e MARINO, le nuore, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica sabato alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Nevio Capozzari

Lo annunciano con profondo dolore la moglie GABRIELLA, gli adorati figli STEFANO e GIOVANNI.

I funerali si svolgeranno sabato 10 alle ore 10.30 dalla chiesa del cimitero greco ortodosso.

Trieste, 9 luglio 1993

†
JEAN MARIE e SERENA

partecipano commossi al dolore di GABRIELLA, STEFANO e GIOVANNI.

Trieste, 9 luglio 1993

Partecipano con grande dolore BRUNO, GYDE e famiglia.

Trieste, 9 luglio 1993

GIANNI e GRAZIA ROSARIO, VITTORIO e GRAZIELLA IANCER ricordano commossi il caro

Trieste, 9 luglio 1993

†
Ricordando il carissimo amico partecipano: ELIO ed EDDA TOMASI, MARIO RUBINI, ROMANO MARIN, LUCIO ed EDDA DANIELIS.

Trieste, 9 luglio 1993

Le colleghe del Servizio Sociale sono vicine a GABRIELLA.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Natale Buffolo (Gildo)

classe 1904

Addolorati lo annunciano il figlio ATTILIO, il nipote ENRICO, la nuora LILIANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 luglio 1993

†
zio Gildo

le nipoti, MARISA e OLIMPIA con le loro famiglie.

Trieste, 9 luglio 1993

Partecipa al dolore la famiglia PECCHIARI.

Muggia, 9 luglio 1993

†
Aurelia Sai in Zotti

Ne danno il triste annuncio il marito ERASMO, gli amici NEVIA e NEVIO, il nipote GIANFRANCO e famiglia.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

9.7.1988 9.7.1993

†
Sonia Cocoravez

Sei sempre nei nostri cuori.

Sorella MAIDA e famiglia

Trieste, 9 luglio 1993

†
Carlo Lobasso

Lo annunciano la figlia ESTER, i nipoti MARIELLA e GIORGIO e rispettive famiglie.

Grazie all'umanissimo personale della Clinica Medica di Cattinara e alla Casa di riposo «Ornella».

I funerali seguiranno oggi, ore 10.45, dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 9 luglio 1993

†
nonnetto

— le tue adorato nipotine ELENA ed ERICA

Trieste, 9 luglio 1993

Partecipa al dolore di ESTER, GIORGIO e MARIELLA: zia MARIA ROBIN.

Trieste, 9 luglio 1993

Affettuosamente vicini a ESTER, MARIELLA: — NERINA, ELIANA e famiglia

— GIANNI e UCCIA CASTRO, GIORGIO, ROSSANA e FRANCESCA CASTRO

Trieste, 9 luglio 1993

†
Partecipano al lutto MAURIZIO BUZZAN e familiari tutti.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Si è spento nella pace del Signore

†
Giordano Busan

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, le figlie, i generi, la nipotina, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti unitamente ad amici e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Pineta del Carso.

I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

Con affetto PAOLA e MARISA sono vicine ad ANNA e famiglia.

Trieste, 9 luglio 1993

Partecipa al dolore della famiglia BUSAN: ANDREA FRASSINI.

Trieste, 9 luglio 1993

FABIO e GIANNI SCARPA partecipano al dolore di ARIANNA per la perdita del papà.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Eddi Natech ved. Bello

Ne danno il triste annuncio la figlia TIZIANA con ELVINO, l'adorata nipote ERICA, i consuevi ANTONIETTA e MARCELLO PETROSSI, le cognate ANITA, CARLA, i cognati DADO, RENATO, ALBERTO, i nipoti CARLO, PINO, RITA, RENATA, RENZO, TULLIA, DANIELA, MASSIMILIANO, ALESSIO, DONATELLA, zia MARIA, l'amico MAURIZIO e parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale infermieristico della III Medica.

I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 luglio 1993

†
Cesare Malfatti

Partecipano al lutto di GIULIANA: LUISA e tutti i collaboratori della DE AGOSTINI.

Trieste, 9 luglio 1993

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

MOGADISCIO: SPIRAGLI DI OTTIMISMO DOPO LE TRATTATIVE CON GLI UOMINI DI AIDID

Accordo per il «Pastificio»

Gli italiani potranno così riprendere il controllo della zona - 300 americani nel Somaliland

MOGADISCIO — L'accordo c'è, è stato già raggiunto. Venerdì mattina, alle 11, ci sarà un altro incontro, ma posso dire che gli italiani potranno riprendere il controllo del «Pastificio». Così Liq Liqato, nome con cui è noto Ibrahim Mohammed Ahmed, ex generale dell'esercito somalo ed ex presidente del parlamento, che ha fatto da mediatore nelle trattative fra i militari italiani e i somali del quartiere pastificio.

Uno spiraglio si apre così nella drammatica attesa di Mogadiscio, dove il comando del contingente italiano aveva concesso un termine di 48 ore ai somali del quartiere del «Pastificio» per restituire ai militari italiani il controllo della zona in cui venerdì hanno perso la vita tre militari italiani e altri 22 sono rimasti feriti. «I somali — questi i termini dell'accordo — secondo l'esponente somalo che ha parlato nell'hotel Amara, dove risiedono i giornalisti italiani — si impegna-

no a cooperare con gli italiani in tutte le operazioni. I somali hanno ottenuto da parte loro il ritorno alla collaborazione da parte dell'Italia». Il generale non lo dice, ma l'assenza degli italiani dal quartiere ha impedito l'arrivo di cibo negli ultimi giorni.

«Per quanto posso garantire io — ha continuato Liq Liqato — aderiscono all'accordo sia gli abitanti del quartiere sia la fazione del generale Mohammad Farah Aidid». Ad una domanda più precisa, ha poi risposto di non poter assicurare, comunque, che qualche malintenzionato agisca contro i patti, finora verbali, che sono stati raggiunti.

L'ex presidente del parlamento somalo ha poi sottolineato che se i somali hanno talvolta avuto atteggiamenti ostili, sin dall'inizio sono state le forze Unosom a «non rispettare gli accordi di Addis Abeba» con la raccolta delle armi. Sulla richiesta avanzata nei giorni scorsi da parte somala del-

la liberazione di sette prigionieri, Liq Liqato ha detto che i somali accettano che, se le colpe sono chiare, i colpevoli vengano giudicati.

Il colonnello Giovanni Fantini, portavoce di Italo, non ha nascosto da parte sua l'ottimismo per l'andamento della trattativa. Egli ha aggiunto che il comandante del contingente, generale Bruno Loi, in un incontro con il presidente ad interim Ali Mahdi, lo ha esortato a mantenere calma la sua fazione in questa fase delicata.

Facendo il consueto bilancio della giornata, il colonnello Fantini ha detto che ieri mattina otto pattuglie sono uscite per scortare i camion per la distribuzione ma ciò non è stato possibile in quanto i collaboratori somali non si sono presentati dopo il grave episodio di mercoledì, in cui sei somali che distribuivano il giornale dell'Unosom «Maanta» sono stati uccisi da sconosciuti.

Intanto, un gruppo di

circa 300 marine americani è sbarcato ieri a Basaso, nel Somaliland — l'ex Somalia inglese — come parte di una forza di appoggio di circa 2.000 soldati che contribuirà alle operazioni umanitarie. Lo rendono noto fonti dell'Onu a Mogadiscio, precisando che i marine si trovavano a bordo di quattro unità della Marina che da diverse settimane pattugliavano la costa somala.

Stando a un portavoce dell'Onu, il maggiore Leann Swieckowski, la missione dei soldati Usa — che con loro avevano scorte di viveri e di medicinali — non durerà che due giorni: quanto basterà per ricostruire un posto di blocco e alcuni impianti del porto di Basaso. Nonostante il Somaliland abbia proclamato la propria indipendenza nel 1991, dopo la caduta del dittatore militare Siad Barre, non è stato ancora riconosciuto dalla comunità internazionale.

Tullio Giannotti



Un militare italiano offre dell'acqua a un gruppo di ragazzini somali.

BOSNIA / ZAGABRIA CERCA DI RIATTIVARE LA «MAGISTRALE ADRIATICA»

Dalmazia, un pontone sugli stretti di Maslenica

Due anni fa i cannoni dei serbi della Krajina avevano distrutto l'ardita strada che scavalcava il mare

I serbi a un tiro di schioppo da Ragusa? Fa paura il «baratto» ideato da Tudjman

RAGUSA — E' ormai dilagante il malcontento popolare a Ragusa. Dopo le recenti dichiarazioni del presidente Tudjman che confermano trattative al vertice tra croati e serbi per l'eventuale scambio di territori. L'affermazione di Jose Rados, vicepresidente dei liberali croati, attesta il quadro esplosivo nel profondo meridione della Croazia, una situazione al limite della sopportabilità a causa dell'intempestiva uscita del capo dello Stato. Ma quanto espresso da Tudjman, nel consueto appuntamento con i giornalisti di inizio mese a Zagabria, ha fatto scattare una reazione a catena in tutti i partiti all'opposizione, irritando buona parte dell'opinione pubblica.

Il padre-padrone della Croazia ha per la prima volta ventilato l'ipotesi di «aggiustamenti territoriali» che, a suo modo di vedere, dovrebbero garantire a Ragusa una tranquillità assoluta in quanto il paese potrebbe acquisire una grossa fetta dell'Erzegovina orientale, ora in mano alle forze serbe. In cambio la Croazia dovrebbe concedere ai serbo-montenegrini la penisola di Konavle, dal confine con il Montenegro alla località di Cilipi, dove si trova l'aeroporto ragusino.

Un arruolamento che porterebbe gli jugoslavi ad un tiro di schioppo da Ragusa. Il che sta generando tensione in tutta l'area. Infatti è ancora ben vivo nella memoria dei ragusini l'assedio e il bombardamento del centro storico da parte dei reparti serbo-montenegrini, che avevano occupato pure tutta la penisola di Konavle, seminando morte e distruzione.

Furono quasi nove mesi di paura e orrori sino all'inizio dell'estate '92, quando l'esercito croato liberò tutta la zona.

I liberali hanno coperto di critiche il presidente Tudjman, tacciandolo di voler minimizzare la formazione istituzionale del Sabor o Parlamento, l'unico che può discutere di scambi territoriali, mentre invece nessun deputato — con la sola eccezione dell'acupola Hdz — è stato sinora informato su eventuali modifiche del territorio croato. Il segretario generale del partito liberale, il parlamentare Bozo Kovecic, ha apertoamente accusato Tudjman di abuso dei propri poteri istituzionali preannunciando che i liberali chiederanno a Stipe Mesic, presidente del Sabor, la convocazione straordinaria

del parlamento in cui dovranno venire discusse le dichiarazioni di Tudjman.

Se il «baratto» tra Croazia e Serbia o la Terza Jugoslavia, dovesse andare in porto, sostengono i responsabili del maggior partito d'opposizione, anche la Baranja e la Slavonia orientale potrebbero rimanere definitivamente al regime di Belgrado. Inoltre, concedere questo tratto costiero ai serbo-montenegrini creerebbe alla Jugoslavia l'opportunità di diventare una potenza marittima ancora più forte di oggi, a tutto rischio e pericolo della Croazia.

I liberali insistono poi sul fatto che a volere l'integrità territoriale della Croazia sono anche gli Stati Uniti e che rimaneggiamenti territoriali costituirebbero un precedente al riguardo dei principi di Helsinki sull'intangibilità dei confini.

Tensione, scontri verbali e anche fisici hanno intanto caratterizzato l'irruzione delle forze di polizia nel palazzo Starčević a Zagabria, sede degli «ultras» di destra del partito croato di diritto, la formazione neorustica di Dobroslav Paraga. Mercoledì pomeriggio e giovedì mattina la polizia zagabrese e appartenenti alla unità speciali antisommossa hanno circondato il palazzo deviando il traffico. I «paranghisti» — come da tempo annunciano — sono stati sfrattati e la perquisizione ha dato i suoi frutti. All'interno della sede dell'Hsp, stando al resoconto fornito da Zdravko Senjicnjak, responsabile del dipartimento anticrimine della questura zagabrese, sono stati rinvenuti 2.500 proiettili di vario calibro, 5 chilogrammi di esplosivo, 4 pistole, altrettanti fucili automatici, due mitragliatori, un fucile a pallettoni, 6 bombe incendiarie «molotov», un congegno per l'attivazione a distanza di ordigni esplosivi e alcuni metri di miccia a combustione veloce.

Senjicnjak ha affermato che al momento dell'irruzione gli agenti di polizia hanno trovato 21 persone nel palazzo Starčević, di cui tre ferme perché possedevano armi senza il regolare permesso. Il bilancio della polizia zagabrese ha fatto letteralmente infuriare un gruppo di cittadini, tra i quali lo stesso Dobroslav Paraga, che più tardi hanno tentato di entrare nella stabile ma sono stati impediti dai tutori dell'ordine. Per aver opposto resistenza agli agenti, otto persone sono state trattate in questura.

ZAGABRIA — La Croazia ha iniziato a costruire un pontone sugli stretti di Maslenica, a Nord della città dalmata di Zara, ed a portata dei cannoni dei paramilitari serbi della vicina Krajina di Knin, cercando di riattivare dopo circa due anni di guerra e di grave isolamento il traffico stradale tra la costa settentrionale e quella meridionale senza che a Ginevra sia stato raggiunto un cessate il fuoco.

Radio Sarajevo e quella di Zagabria concordano nel dire che la Bosnia centrale è stata teatro di violenti combattimenti tra esercito bosniaco (in maggioranza musulmano) e miliziani croati e serbi, mentre la portavoce del quartier generale delle forze di pace delle Nazioni Unite a Zagabria, Shannon Boyd, aveva detto in una conferenza stampa che in Bosnia la giornata era stata «stranamente calma».

I mediatori internazionali lord David Owen per la Comunità eu-

ropea e Thorvald Stoltenberg per l'Onu, avevano «sconsigliato» il Presidente croato Franjo Tudjman dall'intraprendere la costruzione del pontone a Maslenica prima che fosse raggiunto un «cessate il fuoco». Di ritorno da Ginevra, dove vi è stato un incontro con i serbi della Krajina di Knin, il capo della delegazione croata Slavko Dogorica si è detto pessimista sul raggiungimento di una tregua nella Dalmazia settentrionale.

Maslenica era stata riconquistata dall'esercito croato in una breve offensiva alla fine del gennaio di quest'anno, dopo che all'inizio della guerra, due anni fa, i serbi della Krajina avevano distrutto un ardito pontone sugli stretti che collegava la Dalmazia del Nord a quella del Sud, seguendo la strada «Magistrale adriatica» che in 800 km. Da Fiume giunge fino a Dubrovnik.

Tudjman aveva annunciato che il 18 luglio sarebbe stato riaperto il pontone nonché l'aeroporto di

Zara, che si trova ad una decina di chilometri dalla linea del fronte con i paramilitari serbi ed è alla portata dei loro cannoni a lunga gittata e di quelli dei loro carri armati.

Nella Bosnia centrale, Radio Zagabria ha segnalato che l'offensiva musulmana in corso da circa due settimane è continuata nella zona di Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, la situazione è stata descritta come «più calma», anche se vi è stato un uomo ucciso da un cecchino.

Altri sette serbi si sono avuti a Kiseljak, una trentina di chilometri a sud di Sarajevo, dove le fonti croate hanno segnalato anche movimenti di truppe governative (musulmane).

Nino Alimenti

FEBBRE CENTRIFUGA

Anche Vladivostok si rende autonoma staccata da Mosca

MOSCA — Sale la febbre della tentazione centrifuga nel più grande Paese della terra. Dopo Volodga (Russia centrale) e Sverdlovsk (Urali), adesso anche il Soviet locale di Vladivostok ha proclamato «repubblica autonoma» il suo territorio, diffondendo così il virus della contrapposizione al Cremlino fino sul Pacifico, oceano ove adesso Mosca è costretta a mobilitare la flotta militare per difendere le sue navi dai pirati cinesi.

Il Soviet del territorio di Vladivostok, cioè quello di Primorie (del Littorale), per protesta contro il potere centrale che «non ascolta» le richieste della lontana periferia, ha così deciso di cambiare lo status giuridico del territorio stesso, proclamandolo «repubblica autonoma», uno «status» che dà molta più capacità decisionale — pur sempre nell'ambito della Federazione russa — a Vladivostok.

Vladivostok («Domina l'Oriente»): il nome dato al porto voluto dagli zar nel 1862 era tutto un programma. Situato a 9.300 chilometri da Mosca, costruito in una splendida rada quasi a ridosso del confine cinese, il formidabile porto militare proteggeva il Litorale Orientale russo e dava a Mosca la possibilità di controllare il confine orientale dell'impero, tenendo a bada tanto la Cina quanto il Giappone.

Proprio per non far sentire isolati dalla «patria» i militari del porto, e la gente che a poco a poco cominciava ad accorrere nel territorio (vasto come mezza Italia), gli zar agli inizi del secolo completarono la famosa Transiberiana, la ferrovia che con un percorso di diecimila chilometri, attraversando tutta l'immensa Siberia, giungeva appunto Mosca con il più importante porto russo sul Pacifico.

Tutto il territorio del Littorale, ma anche regioni più interne vicine al fiume Amur e prossime al lago Baikal, dopo la vittoria dei soviet nella rivoluzione di ottobre del 1917, e nel contesto della guerra civile che

oppose in Russia i rossi ed i bianchi, dal 1920 a 1922 formarono la «Repubblica del Litorale Orientale», uno Stato-fantoccio, formalmente «borghese», voluto da Lenin per proteggerli sul Pacifico e ai confini con la Cina.

Poi, quando il 30 dicembre 1922 fu creata l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, la «repubblica-fantoccio» fu dissolta, ed il Littorale entrò nell'Urss come territorio della Repubblica socialista federativa sovietica russa. Come base della flotta militare del Pacifico, sotto il potere sovietico Vladivostok rimase per ben 70 anni «città chiusa» agli stranieri. Il Cremlino, infatti, non voleva che nessuno — al di fuori dei militari e di chi viveva nella città — potesse potesse metter piede a «Domina l'Oriente».

Dopo la dissoluzione dell'Urss (dicembre 1991), una delle prime decisioni della «nuova» Russia fu appunto quella di proclamare Vladivostok «città aperta». Ma nel febbraio scorso il ministero russo per la Sicurezza aveva lanciato un grido di allarme: il porto russo sul Pacifico era diventato «terreno di caccia» di agenti stranieri che, in combutta con la mafia locale, cercavano di ingaggiare spie locali al fine di avere informazioni dettagliate su una zona di sempre grande rilevanza strategica.

Nel ricordo della precaria «repubblica» degli anni venti, la volontà «autonomistica» di Vladivostok si è andata sviluppando dall'anno scorso. «Domina l'Oriente» non vuole uscire dalla Federazione russa. Ma ora che si sta approntando la nuova costituzione, chiede un miglior posto al sole, per svilupparsi adeguatamente, una nuova «repubblica» nasce mentre si inasprisce un'altra vertenza: la Russia accusa i pirati cinesi di attentare alle sue navi. E così il comando della flotta militare russa nel Pacifico ha ordinato ad alcune navi da guerra di pattugliare le acque infestate — sostiene Mosca — dai pirati cinesi.

Implacabili i tribunali militari egiziani fanno impiccare altri sette integralisti

IL CAIRO — L'Egitto del presidente Hosni Mubarak prosegue implacabile la repressione contro i gruppi integralisti che da più di un anno ne minano la stabilità interna con sanguinose azioni, anche contro turisti stranieri, facendo precipitare la già traballante economia del Paese. Sette impiccagioni hanno confermato ieri la linea dura del regime, mantenuta nonostante appelli e denunce di organizzazioni umanitarie contro gli «spietati metodi» repressivi della polizia e i processi sbrigativi, affidati a tribunali militari.

I giustiziati di oggi — il più giovane aveva meno di 20 anni — non avevano ucciso nessuno: erano stati condannati alla pena capitale lo scorso aprile al termine di un maxi-processo contro 49 militanti accusati di numerosi attentati contro obiettivi turistici, soprattutto l'attacco contro un pullman di tedeschi, lo scorso novembre, conclusosi con il ferimento di sei turisti e due egiziani.

Altri due oltranzisti sono stati giustiziati il 13 e 23 giugno scorsi e la minaccia della forza pende ora su altri 5, condannati il mese scorso — insieme a un sesto, latitante — per aver attentato alla vita del ministro dell'informazione egiziano, Safwat el Sherif, il 20 aprile scorso, scampato per miracolo. Fu lo stesso Mubarak a decidere lo scorso dicembre di affidare a corti militari i processi di «terrorismo».

Il «Rais» ha risposto, due giorni fa, alle accuse delle organizzazioni per i

diritti dell'uomo affermando che tali diritti «non devono diventare slogan per coprire o difendere i terroristi che uccidono gli innocenti». L'Egitto — mantenendo intatto il suo rigore che comunque ha causato una diminuzione negli ultimi tempi di atti di violenza — si espone al rischio di nuove sanguinose ritorsioni dei gruppi clandestini, come ha chiaramente lasciato intendere uno dei più celebri avvocati che li difendono, Abdel Halim Mandur.

Le ultime esecuzioni giungono mentre il paese è nel pieno della bufera scatenata dal caso di Omar Abdel Rahman, il predicatore cieco — guida spirituale dei gruppi clandestini egiziani — che nei suoi infuocati sermoni ha più di una volta incitato il

«popolo egiziano» a rovesciare il regime. Rahman è stato arrestato venerdì scorso a New York, e l'Egitto ne ha chiesto l'estradizione due giorni dopo, attirandosi una girandola di minacce più o meno esplicite di rappresaglie, in particolare contro gli interessi americani se gli Usa ne concederanno l'estradizione.

Ma il regime procede inflessibile lungo il cammino prescelto, e i tribunali militari avranno presto altro lavoro da svolgere: è infatti data per imminente l'apertura di processi contro un gruppo di più di 700 militanti della «Nuova Jihad», una riorganizzazione del gruppo armato clandestino responsabile dell'ottobre 1981 dell'uccisione dell'allora presidente egiziano, Anwar Sadat.

La data della partenza della nuova squadra non è stata ancora fissata, ma la speciale commissione dell'Onu preposta all'eliminazione degli arsenali iracheni di armi per la distruzione di massa intende mantenere una stretta sorveglianza sul territorio in modo che gli iracheni non possano trasferire materiale proibito da un posto all'altro o effettuare collaudi non consentiti. La vicenda delle telecamere ha innescato un'ennesima crisi tra l'Iraq e l'Onu.

L'ONU NON MOLLÀ SADDAM Pronti a tornare a Baghdad gli ispettori anti-missili

ABU DHABI — Le Nazioni Unite hanno in programma di inviare in Iraq un'altra squadra di ispettori per tenere sotto controllo gli impianti missilistici iracheni e restare nel paese finché le autorità di Baghdad non accettino l'installazione di telecamere per la sorveglianza dei banchi di collaudo degli impianti stessi. Lunedì una squadra di ispettori, guidata dal russo Nikita Smidovitch, aveva lasciato la capitale irachena dopo aver tentato invano di convincere gli iracheni a installare le telecamere.

La data della partenza della nuova squadra non è stata ancora fissata, ma la speciale commissione dell'Onu preposta all'eliminazione degli arsenali iracheni di armi per la distruzione di massa intende mantenere una stretta sorveglianza sul territorio in modo che gli iracheni non possano trasferire materiale proibito da un posto all'altro o effettuare collaudi non consentiti. La vicenda delle telecamere ha innescato un'ennesima crisi tra l'Iraq e l'Onu.

IL CASO EMMANUELLI SCUOTE LA SINISTRA FRANCESE

Ex ministro socialista rinviato a giudizio

PARIGI — Prime difficoltà per il presidente del direttorio del Partito socialista (Ps) francese Michel Rocard, a pochi giorni dalle assise generali di Lione che lo hanno intronizzato leader del partito. Uno dei sostenitori di Rocard, l'ex tesoriere del partito Henri Emmanuelli, ex presidente dell'assemblea nazionale ed ex ministro del Bilancio, ha dato le dimissioni da parlamentare dopo essere stato rinviato a giudizio dalla Corte di appello di Rennes, in Bretagna, per ricettazione e abuso d'ufficio in una vicenda di finanziamenti

occulti al partito. Parallelamente il Ps ha annullato all'ultimo momento un incontro previsto con il Movimento dei radicali di sinistra (Mrg) — alleato del Partito socialista in tutte le coalizioni possibili — per il presunto coinvolgimento di uno dei dirigenti dell'Mrg, Bernard Tapie, in una vicenda di corruzione nel campionato di calcio francese.

Tapie, industriale ed ex ministro delle Aree urbane dell'ultimo governo socialista, è il presidente dell'Olympique di Marsiglia, la squadra campione di Francia e d'Europa. L'Om è accusa-

to di avere offerto una «mazzetta» di circa 70 milioni di lire a tre giocatori del Valenciennes per non impegnarsi a fondo nella partita contro i marsigliesi, pochi giorni prima della vittoriosa finale di Coppa dei Campioni contro il Milan. La vicenda Emmanuelli, che vuole ripresentarsi al più presto nelle Landes — la sua circoscrizione vicino alla frontiera spagnola — non è una novità, ma dopo il non luogo a procedere richiesto dal pubblico ministero si pensava che il tribunale di Rennes avrebbe rinunciato

al processo, atteso per l'anno prossimo. «Non resterà inerte — ha detto l'imputato — per il mio onore, ma anche per quello dei socialisti, che si tenta di colpire attraverso me e che hanno già abbastanza problemi». L'avvocato di Emmanuelli, Patrick Maisonneuve, ha annunciato un ricorso in Cassazione affermando che «si tratta di un processo politico». Il Ps ha rinviato la riunione con l'Mrg, perché da serietà e la serietà che devono caratterizzare questo tipo di riunioni non sembrano possibili nelle circostanze attuali.

Soffoca la Grande Mela, New York sotto la doccia

Prime vittime per il caldo infernale, provocato dal «parcheggio» dell'aria proveniente dal Golfo del Messico

NEW YORK — Ragazze in topless, turisti svenuti, idranti aperti a getto sui marciapiedi di New York, trasformati in una sauna gigantesca da una delle più tremende ondate diafa di questo secolo.

A Central Park la temperatura ha sfiorato all'ombra i cento gradi Fahrenheit (37,5 gradi centigradi). «Ma sui marciapiedi della città, tenendo anche conto dell'umidità, sono stati superati i 45 gradi centigradi, ha sottolineato un meteorologo. Uscire in strada equivale ad entrare in un forno acceso».

Almeno due persone sono state uccise dal caldo, compresa un'anziana che aveva fatto scattare nel suo appartamento — per errore — il riscaldamento invece dell'aria condizionata. Gli ospedali sono stati messi in stato di allerta. Le autorità hanno ammonito a non far uscire all'esterno anziani, bambini e persone malate di cuore e di polmoni. Un appello è stato lanciato anche agli automobilisti: «Lasciate la macchina a

casa, lo smog può uccidere».

A Washington Square alcune ragazze si sono messe in topless, tra l'indifferenza dei poliziotti. Ad Harlem i ragazzi hanno aperto gli idranti trasformando in piscine intere strade del quartiere. Le sei spiagge della Grande Mela sono state prese d'assalto da 125 mila persone. Altre 25 mila si sono tuffate nelle 33 piscine pubbliche della metropoli, che hanno deciso di prolungare l'orario di apertura. Tra i luoghi più infernali, le piattaforme delle stazioni della metropolitana, dove — a causa dell'inesistente circolazione d'aria, la temperatura ha raggiunto livelli ai limiti della resistenza umana. All'arrivo dei treni la situazione si ribalta: tutte le carrozze hanno l'aria condizionata e ieri sono state tenute a temperatura polare. Gli estenuati abitanti della Grande Mela sono stati bombardati dai consigli degli esperti: evitate alcol e pasti pesanti, bevete molto, infilatevi nella doccia o nella vasca

da bagno più volte possibile. Assolutamente bandito il jogging in città e qualsiasi sforzo prolungato. Il consumo di elettricità ha raggiunto livelli record, così come le richieste di impianti di aria condizionata.

L'ondata di caldo — una massa d'aria proveniente dal Golfo del Messico — si è messa «in parcheggio» su tutta la Costa Orientale, colpendo Washington, Baltimora, Filadelfia e tutta la fascia atlantica fino alla punta del Maine.

Mentre a New York sognano l'acqua, nella regione del Mississippi l'alluvione continua a devastare gli stati del Midwest. Il fiume ha allagato centinaia di villaggi, causando la morte di almeno 15 persone e devastando attività commerciali e raccolti. Il Presidente Clinton ha già fatto sapere da Tokyo che intende chiedere «fondi di emergenza» al Congresso per soccorrere gli abitanti delle regioni colpite.

Cristiano Del Riccio



CONCORDE IL VERTICE SU UN DECISIVO SVILUPPO DELLE CAPACITA' PREVENTIVE E D'INTERVENTO DELL'ONU

Il G7 gendarme di pace

Favorire l'occupazione con il fisco alleggerito

TOKYO — Proposta dal Presidente statunitense Bill Clinton e accolta positivamente dagli altri partner prende corpo, a Tokyo, la convocazione di un vertice straordinario del G7 dedicato all'emergenza disoccupazione con la partecipazione dei ministri delle Finanze e del Lavoro. L'indicazione è emersa alla vigilia della chiusura del G7, mentre gli sherpa dei leader dei Paesi più industrializzati del mondo stanno dando gli ultimi ritocchi alla dichiarazione economica conclusiva che sarà resa nota oggi e che potrebbe contenere, una volta tanto, anche una buona notizia per i cittadini dei Sette: l'orientamento dei governi a ridurre, appena possibile, la pressione fiscale diretta.

La dichiarazione finale, partendo da una realtà definita inaccettabile di 23 milioni di disoccupati, dovrebbe inoltre tracciare le linee guida degli interventi strutturali necessari per affrontare la situazione.

«Bisogna investire di più nel capitale umano», ha detto il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta riferendosi alle spese sostenute dagli Stati e dalle imprese. «Occorre inoltre togliere la rugine dai meccanismi di mercato e perseguire l'obiettivo di una maggiore flessibilità salariale».

I dati presentati dai ministri delle Finanze dei Sette al vertice fotografano una realtà carica di incognite. A fronte di un tasso di crescita sceso dal 4,8 per cento degli anni Sessanta al 2,8 per cento degli anni Ottanta, la disoccupazione è passata dal tre al 7,2 per cento. E il ministro del Tesoro Piero Barucci ieri ha detto chiaramente che per poter «agguerrire» l'emergenza disoccupazione occorrerà tornare a un tasso di crescita medio, nei Sette, del tre per cento, un obiettivo che non sembra a portata di mano neanche per il 1994.

In ogni caso, il G7 ribadirà ancora una volta quali sono i fronti su cui agire per rilanciare la crescita e quindi creare nuovi posti di lavoro: proseguire sulla strada del ribasso dei tassi d'interesse in Europa, ridurre i deficit di bilancio, liberalizzare gli scambi internazionali. Ma nella dichiarazione finale del G7 ci dovrebbe essere anche un pressante appello a ridurre il suo enorme attivo commerciale attraverso una politica che favorisca l'espansione della domanda interna sia a livello di investimenti pubblici sia a quello dei consumi privati.

Nell'ottica di agevolare la ripresa della domanda, ma anche per compensare i sacrifici che probabilmente saranno richiesti ai lavoratori sul fronte salariale e dell'assistenza sociale, i Sette avanzano anche, nella bozza di conclusioni, una proposta di carattere innovativo. Quella di alleggerire la pressione fiscale diretta non appena la congiuntura lo consenta.

Una mossa che in qualche misura l'Italia sta anticipando discutendo della possibilità di restituire il fiscal drag dopo l'intesa raggiunta tra le parti sociali per il contenimento del costo del lavoro.

Durissimo richiamo a Belgrado e Zagabria: inaccettabili soluzioni a spese della Bosnia

Per una nuova politica economica mondiale necessaria una revisione dei lavori del Gruppo

TOKYO — Non è, quello di Tokyo, un vertice che grondi ottimismo. I problemi del mondo incalzano, dalla disoccupazione alla guerra nell'ex Jugoslavia e alla crisi dell'altra grande nazione, la Russia. E allora i Sette Grandi, rinviati ancora una volta la riflessione sulla costruzione di un nuovo ordine mondiale, hanno vestito i panni di gendarmi della pace ed inviato a serbi e croati un forte e secco richiamo, mettendo in chiaro che non accetteranno alcuna soluzione al conflitto nell'ex Jugoslavia che sia a spese dei musulmani della Bosnia. Poi, avendo presente le difficoltà economico-finanziarie del loro club ma anche il pericolo che sarebbe per la pace un fallimento delle riforme in Russia, hanno cominciato a discutere gli aiuti che potranno offrire oggi a Boris Eltsin, da ieri anch'egli a Tokyo.

Prima di un lunghissimo scambio informale di opinioni su come riformare il G7 in modo da adattarlo, fin dalla riunione dell'anno prossimo in Italia, alla sempre più complicata gestione del pianeta.

Il richiamo dei Sette a Serbia e Croazia è il punto più significativo della dichiarazione politica concordata dai Sette, i quali — da Bill Clinton a Carlo Azeglio Ciampi, da Franco Mitterrand a Helmut Kohl, John Major, Kim Campbell e Kiichi Miyazawa — hanno inteso esprimere la loro insofferenza di fronte ai guasti di quella che per ministro degli Esteri Beniamino Andreatta è pura follia antropologica.

E' stato il presidente del consiglio Ciampi — subito appoggiato da Clinton, che in questo vertice ha più volte mostrato di avere per il presidente del consiglio italiano la massima considerazione — a proporre l'inserimento nella bozza di dichiarazione preparata dai ministri de-

gli Esteri della affermazione che se i serbi e i croati continueranno a smembrare la Bosnia modificando i confini con la forza o con la politica di pulizia etnica, essi si porranno al di fuori della comunità internazionale e non potranno attendersi alcuna assistenza economica o commerciale e, soprattutto, gli aiuti per la ricostruzione. Un passaggio importante sia per la determinazione mostrata dal Sette sia per il richiamo, per la prima volta così secco e pubblico, alla Croazia.

La dichiarazione politica non è importante solo per il passaggio sull'ex Jugoslavia (Mitterrand e Kohl hanno condiviso in pieno la posizione di Ciampi) ma anche per il rapporto di stretta collaborazione che essa prospetta, per il futuro, tra i Sette e l'Onu, per svilupparne una più efficiente capacità istituzionale di diplomazia preventiva, «peace making», «peace keeping» e di ricostruzione della pace dopo i conflitti. L'impegno è di contribuire al successo del nuovo ordine mondiale, di affidare all'Onu ciò che in altri tempi lo era alle grandi potenze, ha precisato Andreatta, che ha detto di avere colto nella parole dei colleghi accenti di sincerità.

Il rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite comporta l'attuazione della riforma sostenuta dal segretario generale Boutros Boutros-Ghali, che i Sette si impegnano a appoggiare. Parallelamente, anche il ruolo del G7 deve trasformarsi. Già a Tokyo, oltre che delle crisi i Sette hanno trovato il tempo per uno esame in prospettiva, dei problemi globali di natura economica: con la conclusione che la crescita, e quindi il benessere e l'occupazione, dipendono da riforme strutturali. Bisogna togliere la rugine ai meccanismi di mercato, ha detto Andreatta;

e questo significa guerra alla logica dei sussidi, che conducono all'inefficienza, una politica attiva nell'organizzazione del mondo del lavoro, con più flessibilità salariale, aggiornamento professionale dei lavoratori, razionalizzazione della spesa.

Per approfondire questi temi, i Sette modificheranno già dal prossimo vertice in Italia — che secondo voci si potrebbe svolgere a Napoli — l'organizzazione dei lavori. La struttura sarà più leggera (l'organizzazione non dovrà impegnare più di 4.000 persone, meno della metà di quelle necessarie per l'organizzazione del G7 di Tokyo), al posto dei comunicati finali potrebbero esserci semplici dichiarazioni.

Nella discussione Major ha chiesto che il G7 duri due giorni (e non tre) e Kohl che non si svolga in una capitale ma in una città che meglio favorisca la riflessione.

Più complessa di quelle relative all'organizzazione, e se ne è avuta conferma in questi giorni a Tokyo, appare la riforma del ruolo del Gruppo dei Sette.

Francia e Gran Bretagna, che nel Consiglio di Sicurezza hanno il diritto di veto, chiedono che le decisioni importanti vengano prese in questa sede e sono ostili a che il G7 si occupi di temi politici. Italia e Canada, che del Consiglio di Sicurezza non fanno parte, chiedono invece per il G7 un ruolo politico più forte; posizione condivisa fino a qualche tempo fa anche da Giappone e Germania che però, da quando hanno la prospettiva di diventare membri permanenti, sono diventati molto più cauti. Toccherà all'Italia coordinare il dialogo che porterà alla riforma. Un aiuto inaspettato per il rafforzamento del ruolo del G7 potrebbe riceverlo dagli Usa.



In primo piano Bill Clinton e il suo segretario di stato al tavolo delle riunioni plenarie del Vertice.

I Grandi hanno chiuso con Serbia e Croazia

REAZIONE DI PYONGYANG La Corea del Nord protesta non c'è problema nucleare

TOKYO — Il cosiddetto «problema nucleare nordcoreano» è un'invenzione delle potenze occidentali che oggi a Tokyo hanno sottoscritto una dichiarazione politica in cui si sollecita la Corea del Nord a rimanere nel Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp).

Di «diversione» parla un editoriale apparso sul quotidiano «Rodong Simun», organo del partito dei lavoratori al governo a Pyongyang, ripreso dall'agenzia di stampa ufficiale nordcoreana «Kcna» captabile a Tokyo. L'editoriale, denuncia la crociata occidentale contro il presunto progetto nucleare nordcoreano come un complotto contro l'ultimo bastione del socialismo e accusa la Corea del Sud di complicità con le potenze straniere. La «Kcna» critica la Corea del Sud per aver chiesto al ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel di spingere i paesi del Gruppo dei Sette a prendere una posizione ferma nei confronti di Pyongyang sospettata di celare installazioni nucleari in alcune basi militari.

TOKYO — E' con un senso di sdegno e di stanchezza e «di esasperazione per gli impegni assunti e mai rispettati», come ha notato il ministro degli Esteri italiano Beniamino Andreatta, che i Sette hanno tolto a Serbia e Croazia l'illusione che ci sia un futuro di collaborazione economica tra i ricchi del mondo e chi persiste a smembrare la Bosnia con cambiamenti di confini ottenuti con la forza o con la pulizia etnica.

Parole dure, suggerite da un intervento del presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi, ma che sono il segno eloquente della sempre maggiore difficoltà di raggiungere una soluzione del conflitto bosniaco. Anzi, Andreatta ha detto espressamente che al vertice di Tokyo si è respirato molto pessimismo sulla possibilità di «trasformare in politica» la «follia antropologica» della ex Jugoslavia.

La dichiarazione finale che sbarra la strada all'assistenza economico-commerciale e agli aiuti per ricostruire i responsabili della «furia dei combattimenti» è stata rafforzata dopo l'intervento di Italia, Germania, Francia.

«Occorre impegnarsi a non intrattenere rapporti né politici né economici con i paesi che abbiano adottato comportamenti illegali», ha detto Ciampi mentre i capi di stato e di governo esaminavano la bozza sottoposta alla loro approvazione.

«Giusto», è stato il commento di Bill Clinton.

Il senso dell'urgenza, la preoccupazione per le città bosniache che hanno sempre maggiori difficoltà a resistere e sono una dopo l'altra investite dalla furia dei combattimenti ha determinato nei partecipanti un senso di profonda difficoltà umana, ha detto Andreatta spiegando come si sia arrivati alle formulazioni finali.

Oltre a inviare il moni-

to sulla collaborazione economica che come ha osservato il ministro degli Esteri italiano «suona particolarmente pesante per la Croazia» (e sembra sempre più vicino il momento di sanzioni economiche contro il governo di Zagabria), i Sette hanno ribadito i loro impegni, anche in termini di forze militari, per l'attuazione della risoluzione dell'Onu sulle «aree protette» e non hanno escluso «misure più forti».

Nella dichiarazione, simile per molti versi a quella del Consiglio europeo di Copenaghen, si continua ad appoggiare una «soluzione politica» basata sui principi della Conferenza di Londra e si afferma che sarà impossibile accettare uno sbocco della situazione «detto da serbi e croati a spese dei musulmani bosniaci».

Ma il clima che si è respirato a Tokyo va al di là delle formulazioni diplomatiche: «La maggior parte dei miei colleghi — ha detto Andreatta — ritiene che in queste condizioni le parti in causa non siano mature per una soluzione politica».

Il forte riferimento alla azione dell'Onu in Bosnia non è stato un caso in un momento nel quale si devono esplorare le strade per rendere più efficace il governo mondiale delle crisi, cercando di disinnescare sul nascere crisi come quella che ha travolto l'ex Jugoslavia. Andreatta lo ha spiegato con chiarezza, mettendo in evidenza l'importanza del primo punto della dichiarazione politica in cui si appoggiano gli sforzi per accrescere la «diplomazia preventiva» e la «capacità istituzionale» delle Nazioni Unite.

«I Sette — ha detto — hanno reso omaggio al processo di «revival» dell'Onu. La quantità di discussioni su questo tema indica quanto si siano trasformati in questo decennio il ruolo, la funzione, e le speranze attorno alle Nazioni Unite».

OGGI L'INCONTRO FRA IL LEADER DEL CREMLINO E I CAPI DEI PAESI PIU' RICCHI

Per Eltsin solo parte degli attesi finanziamenti

L'offerta non raggiunge i quattro miliardi di dollari - La Cee propone una zona di libero scambio

Tra Russia e Giappone c'è ancora il nodo Kurili



TOKYO — Giappone e Russia annettono grande importanza ai rapporti bilaterali ritenendoli cruciali per la stabilità in Asia e nel mondo ma non sottovalutano l'ostacolo costituito dall'irrisolto contenzioso per le isole Kurili Meridionali che impedisce una completa distensione. Lo affronteranno di nuovo a metà ottobre, quando il presidente russo Boris Eltsin tornerà a Tokyo in visita ufficiale.

Il punto delle relazioni fra i due paesi è stato fatto nell'incontro di mezz'ora fra il premier giapponese Kiichi Miyazawa e il presidente Eltsin.

Miyazawa ha espresso apprezzamento per le dichiarazioni fatte da Eltsin che ha definito la normalizzazione dei rapporti con il Giappone una delle massime priorità di Mosca e si è detto pronto ad affrontare ogni questione, compresa la disputa sulle isole.

La contesa sulle Kurili Meridionali ha finora impedito a Giappone e Russia di firmare un trattato di pace lasciando i rapporti fra i due paesi fermi all'armistizio seguito alla fine della seconda guerra mondiale.

Elsin e Miyazawa si sono soffermati sulla presenza di Eltsin al vertice che permetterà alla Russia di confermare il sostegno delle maggiori potenze industriali alla sua politica di riforme nel corso della riunione di oggi. Domani, Eltsin si incontrerà con Clinton.

TOKYO — Il presidente russo Boris Eltsin è giunto a Tokyo per sollecitare di persona dal Vertice dei Sette più soldi, un maggiore accesso ai mercati e l'abolizione delle restrizioni imposte durante la guerra fredda alle esportazioni tecnologiche verso i paesi comunisti. Le risposte che riceverà oggi — quando a Vertice formalmente concluso si incontrerà con i leader del G7 — difficilmente saranno di totale soddisfazione per il leader del Cremlino.

Certo, se a Mosca non verrà concesso di entrare a pieno titolo nel Gruppo dei Sette, la formula sperimentata negli ultimi tre anni dei Sette più uno non dovrebbe incontrare in futuro ulteriori ostacoli; e anche a cancellare i vincoli del Cocom — l'ente che controllava e bloccava le forniture strategiche all'Est — si è già impegnato il presidente americano Bill Clinton. Ma gli aiuti finanziari in discussione al Vertice sembrano, in attesa della decisione definitiva di oggi, ancora lontani dalle aspettative di Eltsin.

Dopo la prima rata di un miliardo e mezzo di dollari (su un totale di tre) appena stanziata dall'Fmi per il cosiddetto Fondo

di trasformazione del sistema ex-sovietico, i Sette sono infatti orientati a offrire a Eltsin meno dei quattro miliardi di dollari originariamente proposti dagli americani nei prossimi 18 mesi per la privatizzazione delle imprese statali.

Secondo fonti italiane, la cifra sarà di due miliardi e mezzo di dollari, secondo il ministro del tesoro americano di tre, ma in ogni caso — e anche se si aggiungono i 610 milioni di dollari appena stanziati dalla Banca Mondiale per il settore energetico e i 300 milioni che dovrebbero arrivare in breve per le piccole e medie imprese nonché i 700 milioni del fondo per la sicurezza delle centrali nucleari — si è ancora lontani dai 43 miliardi del «pacchetto» prefigurato in aprile dei ministri finanziari dei Sette.

Come verrà spiegato nella dichiarazione economica che concluderà il Vertice, i Sette ritengono a questo punto che la Russia non abbia risposto a tutte le condizioni che le erano state poste per l'accesso agli aiuti occidentali e, in particolare, che il governo di Eltsin non abbia ancora messo sotto controllo lo sviluppo della massa monetaria, l'inflazione (che in maggio era risalita al 19

per cento) e il deficit di bilancio, che esso non eserciti l'auspicato controllo politico sulla sua Banca centrale e non abbia dato tutto l'impulso necessario al programma di privatizzazioni.

L'originaria proposta americana di fissare in quattro miliardi di dollari lo stanziamento per le privatizzazioni si è inoltre scontrata con le reticenze degli alleati — soprattutto giapponesi, ma anche europei — alle prese con proprie costrizioni di bilancio.

Ecco allora che tra le notizie positive per Eltsin vi saranno soprattutto due iniziative dei paesi della Cee: la prima che prevede l'invio sul luogo anche per lunghi periodi di specialisti nucleari europei per procedere all'ammodernamento delle pericolose centrali del tipo Cernobyl piuttosto che lo stanziamento di somme di cui è poi difficile controllare l'impiego da parte dei russi e l'offerta di un accordo di «partnership» che prevede, a termine, una totale liberalizzazione degli scambi.

La Cee è già di gran lunga il più importante partner commerciale della ex Urss e una zona di libero scambio andrebbe certamente incontro all'auspicio di Eltsin.

Un ricevimento da "caduta degli dei"

TOKYO — L'imperatore del Giappone Akihito e l'imperatrice Michiko hanno offerto un banchetto al palazzo imperiale per i capi del gruppo dei Sette (G7) e le loro signore. Vi hanno partecipato anche il presidente russo Boris Eltsin con la moglie Nina, ed ospiti del mondo politico e diplomatico per un totale di 150 persone.

La presenza di tutti i grandi attuali della terra e di un ex grande del cielo come l'imperatore del Sol Levante trattenuto dai sudditi un dio fino a non

più di 50 anni fa) ha dato al ricevimento un tono curioso da «caduta degli dei».

Akihito è quello che ha espresso più disinvoltura, felice forse di aver lasciato la compagnia di dei uggiosi per quella dei problematici ma molto più divertenti.

Su qualcuno dei sette grandi della terra invece, assieme alla soddisfazione di essere sullo stesso piano di un ex dio, si poteva leggere una ruga di rimpianto per non essere riusciti ad imprimere a questo vertice quel

«colpo d'ala» capace di portare un po' più in alto i mortali di oggi e di domani.

Il primo a giungere al Palazzo imperiale è stato il presidente francese François Mitterrand, decano dei vertici, seguito da Eltsin, che come il primo riveste la carica di presidente, e poi gli altri in ordine di età a cominciare da Carlo Azeglio Ciampi, in ottima forma.

Ciampi sedeva fra la principessa Kiko, moglie del secondogenito principe Akihito, e la principessa terzogenita Sayo-

nomia. È seguito un cocktail «internazionale» dove la sacra agenzia della casa imperiale si era premurata di includere una specialità per ogni paese: Vermouth Gancia per l'Italia, vodka per la Russia, Canada Dry e Tomato Juice made in Usa.

Altrettanto sapore internazionale allietava il banchetto con un menu a base di consommé royal, sogliola ai capperi di Sicilia, cotoletta di montone alle ciliegie, insalata di stagione, torta bavarese e dessert. I vini spaziavano dal sake di ri-

giapponese, al bianco del Reno, al rosso francese, più l'immane Champagne.

Il pranzo si è svolto nel palazzo ricco e luminoso (Homeiden), nella sala primavera-autunno (Shunju-no-ma) in omaggio al clima che a Tokyo era più autunnale che estivo con pioggerellina intermittente e vento.

I posti, un capolavoro di ingegneria «culinaria». Al centro Akihito con alla sua destra Mitterrand seguito dall'imperatrice Michiko, poi Eltsin affiancato dalla bella principessa Masako che par-

la correntemente il russo oltre all'inglese, al francese e ad un po' di tedesco. Dopo Masako, Clinton con l'altra principessa Kiko, fluente in inglese anche lei, e poi lo spento Miyazawa che in giornata aveva fatto tremare i burocrati del Gai-musho, il ministero degli Esteri, dichiarando apertamente che lui a questi vertici si annoiava e non riusciva neppure a digerire bene tutte queste riunioni e questi pranzi. L'hanno calmato ricordandogli che per lui sarà proprio l'ultima volta.

CASINO INNSBRUCK
4. POKER EM
7-10 ottobre 1993
nel Casinò Innsbruck

Non attendete!
Iscrivendovi entro
il 15 luglio '93
potrete usufruire
di una riduzione
sulla tariffa
di iscrizione.

CASINO INNSBRUCK
Tel: 0043/1/534 40/66

IL PARLAMENTO SLOVENO, CON UN VOTO RISICATO, RESPINGE IL DOCUMENTO

Bocciato lo statuto di Rtv

Salvato così lo spazio di manovra di Tv Capodistria per l'informazione italiana

LUBIANA — Il Parlamento sloveno boccia lo Statuto Rtv. Seppure con un voto risicato, è stato respinto il documento che avrebbe consentito un ulteriore riduzione dello spazio di manovra del programma italiano di Tv Capodistria e che avrebbe penalizzato il diritto all'informazione della minoranza italiana. L'autentica crociata parlamentare dei deputati della destra razionalista slovena ha dovuto arrendersi alle ben più solide argomentazioni di chi ha affrontato l'argomento senza ridicoli timori xenofobi e con moderazione e senza della realtà. Il voto su quello che doveva essere il dibattito sullo Statuto della Radiotelevisione slovena e che in realtà è diventato uno scontro sul trattamento delle minoranze, è stato comunque stentato, nonché tinto di giallo. A favore del

lo Statuto 34 deputati, contrari 34, con un «barro» in aula, visto che i presenti all'appello erano 67. A nulla sono valse le proteste della destra. Volevano rivotare, ma anche qui è finito in parità. Dunque niente Statuto Rtv, si passa a un altro argomento. Il primo a intervenire nel dibattito sullo Statuto della Rtv slovena è stato Ciril Ribicic, della Lista associata. Oltre a rilevare i diritti della minoranza italiana sanciti tra l'altro anche dalla Costituzione, Ribicic ha fatto presente che il Consiglio della Rtv ha reinserito nello Statuto un emendamento già in precedenza bocciato sia dalla Commissione per le nazionalità sia dalla stessa Camera di stato, ossia quello della deputata dei popolari Irena Oman che prevedeva un «rapporto di identità tra programma sloveno e program-

ma italiano di Tv Capodistria». Marjan Podobnik ha denunciato la reazione dei responsabili del programma italiano per aver battuto una «forma di pressione inaccettabile». Il dibattito si è poi trasformato in bagarre sulla posizione della minoranza italiana. All'intervento di Marjan Poljsak sugli «sloveni minacciati nel Litorale» ha replicato Jadranka Sturm Kocjan dichiarandosi orgogliosa e arricchita dal vivere in un territorio multilingue mentre sul tema della reciprocità di trattamento con gli sloveni in Italia Breda Pecan ha sostenuto che ciò non può e non deve significare bloccare lo sviluppo e la crescita degli italiani in Slovenia. A riportare il dibattito sui binari di partenza ha pensato Joze Srot, rappresentante della Rtv slovena, che ha spiegato con molta obiettività come,

quando e perché è nata Tv Capodistria e che ha ammesso il grave errore del Consiglio della Rtv nell'inserire nello Statuto un emendamento, quello della Oman, già bocciato dal Parlamento. Prima del voto è intervenuto anche Peter Tancig, interrogandosi sull'utilità di discutere lo Statuto visto che tra pochi mesi entrerà in vigore la nuova Legge sulla radiotelevisione che dovrà ridefinire l'emittenza pubblica e in particolare i rapporti tra Rtv slovena e Parlamento. A capodistria, l'esito del dibattito parlamentare ha fatto tirare un sospiro di sollievo anche se, come ha precisato Tatjana Juratovec, presidente del Comitato di agitazione del programma italiano di Tv Capodistria, è stata vinta una battaglia che non è certo l'ultima.

Flavio Dessardo

INCONTRO CON US E CON UI Invito alla dc slovena 'Minoranze assicurate negli enti autonomi'

CAPODISTRIA — Il comitato regionale del Partito cristiano-democratico sloveno ha incontrato, mercoledì sera, una delegazione della comunità slovena in Italia e, di seguito, una composta da esponenti della comunità italiana in Slovenia.

La delegazione, guidata dal segretario provinciale dell'us Martin Breclj, ha rilevato soprattutto le difficoltà riscontrate dagli sloveni in Italia in seguito al varo della nuova legge elettorale, proponendo, tra l'altro, la creazione di seggi garantite a vari livelli (in Slovenia le minoranze sono rappresentate anche in Parlamento). La delegazione italiana invece, composta dal presidente della Giunta Uj, Maurizio Tremul, e dal presidente della Can costiera, Daniela paliaga, ha posto in evidenza la necessità dell'inserimento delle minoranze nella nuova legge sulle autonomie locali. In secondo luogo si è parlato della problematica di Tv Capodistria e dei rapporti tra Slovenia e Croazia nell'ottica dell'unitarietà della comunità nazionale italiana.

DOPO I POLITICI, LE SQUADRE SPECIALI

No dei militari alle onorificenze

Soldati e comandanti restituiscono le medaglie

LUBIANA — La restituzione delle onorificenze per meriti nel processo di indipendenza sta diventando, in Slovenia, una moda sempre più in voga.

Della targhetta d'oro, massima onorificenza della neonata Repubblica, di cui sono stati insigniti militari e politici sia in ambito nazionale che internazionale, molti vogliono sbarazzarsi e lo fanno, solitamente, in maniera da suscitare clamore.

«Grazie per il riconoscimento — dicono un po' tutti — ma, considerando che altri lo avete consegnato, rifiutiamo di esporlo nella nostra bacheca. Non vorremmo trovarci in pessima compagnia».

Dopo i sei uomini politici, tra cui alcuni eminenti personaggi dell'attuale parlamento di Lubiana, stavolta a protestare nei confronti del

presidente della Repubblica sono stati gli uomini in uniforme capeggiati dal brigadiere Tone Krkovic, comandante della «Moris», l'unità speciale dell'esercito sloveno.

Krkovic, in particolare, ha restituito l'onorificenza a Kucan dichiarando che «... la stessa è stata assegnata a personaggi che si sono dimostrati evidenti nemici del popolo sloveno». Una terminologia della quale, crollate le ideologie, ci eravamo quasi dimenticati.

Analogamente a «Peterle & Company», i sol-

dati delle squadre speciali hanno consegnato le onorificenze (stavolta d'argento) avvolte in carta da negozio e in una borsa di nylon. «Avrei voluto farlo già un anno fa — ha spiegato Krkovic — ma qualcuno me lo aveva sconsigliato. Ora però se le riprendano».

■ GUIDA DEL LITORALE. «Guida del litorale» è il titolo dell'opuscolo tascabile, in sloveno e italiano, da alcuni giorni reperibile, quale «benvenuto» nei tre comuni di Capodistria, Isola e Pirano, nelle varie agenzie turistiche, e specie in quelle situate ai valichi tra Italia e Slovenia. Una settantina di pagine, con cartine geografiche, monumenti storici e culturali, con le proposte commerciali e con consigli utili per la visita non solo per la costa ma anche del suo interesse entroterra.

RITROVATE AL LARGO DI SEGNA DUE TAVOLE DA SURF E UNA PICCOLA IMBARCAZIONE

Dispersi, il mare restituisce un corpo

All'appello mancano ancora padre e figlio - Avventura a lieto fine per altri due turisti recuperati sull'isola di Ist

FIUME — È stata una notte allucinante quella fra martedì e mercoledì scorsi e che ha visto tutta l'area dell'alto Adriatico investita da uno di quei temporali che contraddistinguono il periodo estivo e che immanabilmente lasciano il segno. Questa volta, ma non è la prima, le conseguenze del maltempo sono state gravissime. Il Quarnero e il canale della Morlacca si sono trasformati in brevissimo tempo in una trappola mortale per chi, come il triste caso dei vacanzieri cecchi, non è avvezzo al mare e tantomeno ai repentini cambiamenti del tempo, così tipici in questa parte dell'Adriatico.

Probabilmente ignari dei pericoli cui potevano andare incontro incuranti delle previsioni meteorologiche che annunciavano cattivo tempo, i tre villeggianti della Repubblica Ceca in vacanza nell'autocampeggio Kozića di Segna, si sono avventurati in mare aperto e non vi hanno più fatto ritorno. Le ricerche purtroppo hanno confermato quanto tutti temevano, e cioè che i tre turisti non sarebbero riusciti a salvarsi raggiungendo a nuoto qualche tratto isolato della costa di Veglia. Ieri pomeriggio infatti è stato ritrovato il corpo di uno dei tre turisti. La salma del trentaseienne Cenek Jedicki è stata recuperata dai soccorritori in un'insenatura dell'isola di Veglia. All'appello mancano tuttora il trentottenne Milos Kladan e suo figlio Martin, di 13 anni. Stando ad alcune testimonianze sembra che a guadagnare il mare aperto con la tavola a vela sia stato uno dei due uomini, gli altri due, compreso cioè il ragazzo, volevano a

Sani e salvi anche altri 13 gitanti ospiti di un "12 metri"

quanto pare soccorrere il surfista in difficoltà da un mare che si stava facendo sempre più grosso e minaccioso. Il ragazzo si sarebbe avventurato in mare con una barchetta di plastica e l'altro turista con la tavola a vela. Oltre al corpo di uno dei tre dispersi, i soccorritori hanno ritrovato anche le due tavole

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,09 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,46 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 62,60 = 845 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 2.400,00 = 1.106 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

a vela e il piccolo natante. Le ricerche degli altri due dispersi sono continuate per tutta la giornata di ieri ma senza esito. Felicitamente conclusa invece la disavventura dei due turisti che a bordo di un motoscafo si erano avventurati dall'isola di Ist, nell'arcipelago zaratino, verso Veglia. Sono stati ritrovati sani e salvi dopo la sfuriata. Assisti dalla fortuna anche i 13 passeggeri e i 5 membri d'equipaggio dell'imbarcazione Natasa di 12 metri, paurosamente fatta ruotare dalle gigantesche ondate e dalle violente raffiche di bora sulle rocce. Per un attimo è stata sfiorata la tragedia. Soltanto qualche secondo prima i due proprietari dell'imbarcazione, Ivica e Veseljko Manestar, avevano ordinato ai turisti che ospitavano a bordo (3 tedeschi, 4 magiari e altri croati) di indossare i giubbotti di salvataggio e di gettarsi in mare. A parte qualche escoriazione e tanta paura tutti i naufraghi stanno bene. Resta comunque aperta la questione della responsabilità dei proprietari del natante che, a detta del comandante della capitaneria di porto di Silo, sull'isola di Veglia, avrebbero dovuto restare sulla terraferma considerando che già il bollettino dei naviganti dell'14, ora della partenza dell'imbarcazione dal porticciolo di Selje, preannunciava la bufera. Una lezione questa, che dovrebbe servire da monito non soltanto a chi — come detto — non è avvezzo a cose di mare, ma anche a quanti, come i due barcaioli di Dramalj, località di mare e marina nei pressi di Crikvenica, non rispettano le regole che dettano il mare e il tempo.

Agnese Superina

ALLARME INQUINAMENTO NELLE FALDE DI ALBONA

Acqua al fenolo

In aumento i rischi ambientali anche nel canale di Arsia



ALBONA — Il canale di Arsia torna a far parlare di sé. E purtroppo non in ambito turistico, date le sue incommensurabili bellezze naturali, ma perché rischia di rimanere vittima di una catastrofe ecologica senza precedenti. Stando ai rilievi effettuati a inizio settimana dall'Istituto di agraria di Zagabria, con campioni prelevati vicino al terminal-bestiami di Bricca, in un litro d'acqua sono stati rilevati 261 milligrammi di ammoniaca, cioè 13 volte più del consentito. E non può neppure rinviare la constatazione che non si tratti del maggior agente inquinante in quanto i pericoli maggiori provengono invece dalle vicine Sotop-

dena, Arsia e Albona.

A Sotopeden e ad Arsia i depuratori non lavorano, mentre ad Albona l'impianto funziona a stento. Per quanto attiene ai primi due abitati, la costruzione di due nuovi depuratori significherebbe lo stanziamento di diversi milioni di dollari e qui il discorso si chiude per motivi ben comprensibili. Allarmanti i risultati scaturiti dalle analisi compiute dall'Istituto d'igiene e profilassi di Pola sulle acque fecali che da Albona si disperdono in un territorio molto vasto e che purtroppo tange anche il fiordo arsiano.

Sono stati scoperti quantitativi superiori alla norma di ammoniaca, fenolo, detersivi va-

ri e altri composti chimici, ma non mancano neppure le sostanze killer tipo piombo, rame, zinco e addirittura mercurio.

A tanto scempio si aggiungono le acque di scolo di Arsia e Sotopeden, a sottolineare la gravità di una situazione che dovrebbe d'acchito far trillare i segnali d'allarme nei tre centri dell'Istria orientale ma anche a Pola, dove l'acqua potabile arriva proprio dall'Albana. Le acque fecali non si infiltrano solo nell'istmo, ma danneggiano pure le superfici coltivabili nella vallata del fiume Arsia.

In questo rincorrersi di notizie ecologicamente funeste, una soluzione positiva dello scalo

di Bricca, situato alla foce del fiume Arsia, appare attuabile. Infatti, il terminal appartiene all'Ente portuale di Fiume, dal quale sono a proposito arrivate notizie incoraggianti.

Si spera, infatti, nella possibilità di adoperare la termocentrale di Viskara, in stato di abbandono, per lo stoccaggio di letame, da adoperare in seguito quale concime. Nell'ex centrale termica avverrebbe la pulitura degli automezzi che trasportavano il bestiame e anche ciò sarebbe un valente contributo all'ormai improrogabile processo di disinquinamento che l'incautevole e chilometrica, rientranza della costa orientale istriana attende da anni.

a. m.

IN BREVE

Auto travolta da un treno alle porte di Capodistria Autista albanese illeso

CAPODISTRIA — Rischia di venir investito da un treno in piena corsa, ma riesce a lasciare in tempo la sua vettura. E' successo sulla strada che costeggia il fiume Risano, a pochi chilometri da Capodistria: Hasan Nishori, albanese residente a Maribor, ieri mattina stava raggiungendo la costa istriana quando, a quanto sembra per un colpo di sonno, ha travolto il «guard rail» della strada. Dopo aver percorso una decina di metri su un campo, la vettura (una «Zastava 101») si è fermata in bilico sulle rotaie della Capodistria-Lubiana. Sono seguiti momenti di panico: mentre da lontano si udiva la locomotiva in arrivo, l'uomo leggermente ferito alla testa, non riusciva a spostare la macchina. Si è salvato raggiungendo la strada. Per la macchina invece nulla da fare: il treno l'ha ridotta a un cumulo di lamiere contorte.

Salito a quattro il numero delle vittime di Vodotec Selo

FIUME — Salito a quattro il numero delle vittime dell'eccidio perpetrato a Vodotec Selo, un piccolo villaggio a prevalenza serba e che si trova nei pressi di Brinje, in Lika. Il massacro è stato compiuto sabato scorso da Svetozar Loncar, nazionalità serba, dandosi alla fuga immediatamente dopo aver sparato con la pistola a diverse persone. Tre suoi compaesani erano stati freddati sul posto mentre Anka Vranec è deceduta ieri l'altro nell'ospedale di Ogulin, in seguito alle ferite riportate ai polmoni. Svetozar Loncar è attualmente ricercato dalla polizia croata.

Il pontone della Maslenica sarà inaugurato il 18 luglio

MASLENICA — Il pontone galleggiante che unirà i versanti del canale di Maslenica, nei pressi di Zadar, verrà aperto al traffico il 18 luglio. Il pontone consentirà, dopo che nel novembre '91 venne abbattuta l'imponente costruzione, di ripristinare i collegamenti stradali lungo la litoranea adriatica, più esattamente tra la Dalmazia e il resto della Croazia. L'opera costerà 5 milioni di dollari. Sarà lunga 279 metri e larga 6, con 80 centimetri da ambo i lati destinati ai pedoni.

Artisti americani in rassegna in una galleria di Umago

UMAGO — Apre i battenti domani a Umago una mostra pittorica dedicata a cinque dei più famosi artisti contemporanei degli Stati Uniti. Le opere di Richard Artschwager, Bruce Nauman, Edward Rusche, Robert Morris e Richard Serra saranno esposte dalla 20.30 nella galleria «Dante» di via Alighieri. La manifestazione rientra nell'ambito della collaborazione tra il sodalizio istriano e la «Leo Castelli gallery» di New York e durerà fino ad agosto.

«Cercasi Homo Sapiens» curioso annuncio a Belgrado

BELGRADO — «Cercasi Homo Sapiens»; questo l'insolito annuncio che il direttore dello zoo di Belgrado intende pubblicare per trovare «un esemplare di una specie in estinzione». Vuk Bojovic dice che l'homo sapiens è una razza minacciata come tante altre, e perciò intende trovare una persona che viva in una gabbia vetrata con tutti i comfort per dodici ore al giorno. Il direttore dello zoo aggiunge che «all'esemplare» non sarebbe necessario lavorare, potrebbe leggere, guardare la televisione e mangiare tranquillamente e perciò riceverebbe una paga «umana». Ovviamente l'iniziativa ha un carattere provocatorio.

Vivere a contatto con la natura Itinerari per scoprire l'Istria

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni allo stage «Vivere a contatto con la natura e con se stessi» nella valle del Dragogna, in Istria dal 22 al 28 luglio, con Irena e Vlado Sav. Per informazioni e adesioni: Centro ecologista naturalisti Anita, tel. 040/303728. 412303. E' difficile pensare che a soli 30 km dalla ruomosa Trieste della gente viva accanto ad un fiume la cui acqua è potabile. Non ci sono né strade né luce elettrica, nel silenzio si vive il rumore della natura e il susseguirsi delle stagioni. In questa valle deserta Vlado e Irena hanno realizzato, da un vecchio mulino diroccato, un centro culturale e spirituale. Nella settimana di vita in comune, cercano di tramettere ai partecipanti le proprie esperienze nel modo più completo, mostrando il lavoro dei campi, gli animali, l'impatto con le necessità vitali, varie forme di creatività e un profondo rapporto con la natura e i suoi elementi. L'uomo ha qui occasione di conoscere se stesso, instaurare nuovi e diversi rapporti con gli altri e con la natura. Nelle cose semplici scopre la vera essenza naturale.

IN COLLABORAZIONE CON L'ERSA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Studi antigrandine sul monte Slavnik

UDINE — Dopo lunghi anni di difficoltà di ogni genere, finalmente l'Ersa ha potuto avviare concretamente il progetto di ricerca sulla difesa comune anti-grandine internazionale italo-slovena.

Infatti in questi giorni il Presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, accompagnato dai tecnici dell'Ente, ha consegnato ai rappresentanti dell'impresa i lavori a Fossalon di Grado per la costruzione della tor-

re in cemento armato, sulla quale sarà installato il radar meteorologico Cp 500/C, modernissima apparecchiatura già censita dalla Cee nel programma Cost 73.

Le opere murarie previste saranno realizzate dall'impresa di costruzioni Edilcoop Friuli società coop. a.r.l. di Gemona del Friuli, vincitrice della gara di appalto.

La struttura, sarà operativa nel suo complesso entro il mese di

aprile 1994. Si avvia così concretamente l'importante progetto internazionale di ricerca e difesa comune tra l'Italia e la ex Jugoslavia, ora Repubblica di Slovenia. Infatti quest'ultima sta realizzando un analogo impianto sul Monte Slavnik, che permetterà in tempi reali lo scambio di dati e di rilevamento dei fenomeni atmosferici, con il nostro centro radar.

Tale collaborazione internazionale sarà in grado di fornire previ-

sioni a breve termine e risulterà estremamente utile per gli operatori del settore agricolo nonché alle strutture regionali della protezione civile, sanitaria, per l'attività della pesca e turistica, ecc.

L'opera, finanziata dallo Stato con la legge 9 gennaio 1991, cosiddetta «Legge sulle aree di confine» è attuata in parte con legge regionale 22 agosto 1991 n. 34, come previsto dagli accordi internazionali di Osimo.

AVVIATO UN PROGETTO IN ACCORDO CON L'ITALIA

Monumenti veneti ai raggi x

VENEZIA — Un progetto pilota per la catalogazione di monumenti «veneti» — costruiti cioè all'epoca della Repubblica di Venezia — nelle isole del Golfo del Quarnero, in Croazia, è stato avviato tra la Regione Veneto, rappresentata dall'assessore a diritti civili Ettore Beggato, e i rappresentanti delle comunità croate interessate. Il progetto riguarderà in questa prima fase circa 300 monumenti e sarà poi allargato a tutta l'Istria e la Dalmazia. «Questi luo-

ghi sono stati sotto la dominazione della Serenissima per secoli interi — osserva Beggato — più che alcune città del Veneto. Ne consegue che la gran parte dei monumenti e delle vestigia culturali sono di impronta e di memoria veneta. Come regione — spiega l'assessore — abbiamo quindi il dovere di fare quanto ci è possibile per conservare quel patrimonio artistico così direttamente collegato e filiato dal nostro». Beggato si è incontrato nei giorni scorsi con il sindaco di Cher-

so Toich e con il vicesindaco di Lussino Hoffmann per puntualizzare gli aspetti operativi del progetto. Per catalogare la zona dell'Istria e della Dalmazia sarà necessario, secondo l'assessore, coinvolgere il ministero dei beni culturali, altri enti pubblici e alcuni sponsor privati, come la Fondazione Agnelli che in passato aveva già mostrato un certo interesse per la conservazione dei monumenti della zona. Su questo tipo di iniziativa sarà presentato, a breve, un disegno di legge specifico.



CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 - FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686.



PESARIIS (UD)

Località

Pradibosco

Tel.

0433-69065

GUIDA

NATURALISTICA

Luogo ideale per vacanze in montagna al di fuori di ogni stress quotidiano, in un angolo di Carnia da scoprire. Passeggiate nei boschi. Camminate nelle diverse balte. Gite in montagna con escursioni nelle varie malghe e rifugi alpini, con accompagnatore.



MOBILI MAINARDIS LICIO

SUTRIO - VIA VAL CALDA, 9 - TEL. 0433/778089

● APERTO LA DOMENICA ●

NUOVO CENTRO CUCINE

ESSE di RAVEO

i biscotti di ALDO BONANNI

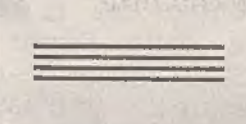
zona Artigianale, 3 - 33020 RAVEO - Tel. e Fax 0433/746030



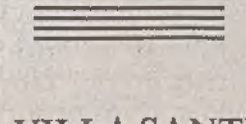
ArchiWood



Arredo per giardini in legno impregnato in autoclave



Cassette per giardino



Giochi per parchi e comunità

VILLA SANTINA (UD) LOC. VINADIA - TEL. e FAX 0433/748011

A FORNI DI SOPRA



16/18 luglio

WEEK-END

L. 130.000 a persona
pensione completa

10/17 luglio

"SETTIMANA D'ESTATE"

L. 445.000 a persona
pensione completa

CENTRO VACANZE "I LARICI"

Elegante struttura alberghiera di recente costruzione con palestra, saune, bagno turco, solarium, camere con TV, telefono, docce e idromassaggio.

Splendida posizione ai piedi delle Dolomiti Carniche.

Cucina tipica proposta con un tocco di raffinatezza.

tel. 0433/886701 - Fax 0433/886710

CARNIA
Aria
di rally

Commenti.

Non è solamente perché l'ho vinto nell'ultima edizione, che mi piace particolarmente il Rally della Carnia, ma anche perché essendo friulano è una gara di casa. Indipendentemente da tutto questo, avendolo visto almeno una volta non da spettatore, devo dire che il Rally della Carnia mi ha impresso, in modo forte, un vero senso di rally, come lo intendo io. Per il percorso con paesaggi straordinari, prove speciali varie e selettive che hanno anche il fascino di essere appartenute a mitici Rallyes del passato. Anche il pubblico, è competente e molto appassionato. Frattutto, la caratteristica che più mi ha colpito è l'aria di familiarità che si respira, ottima per metterli in condizione di dare il meglio al volante.

Mario Panontin

PER 163 EQUIPAGGI SABATO LA PARTENZA DA RAVASCLETTO

Rally della Carnia, bolidi pronti a darsi battaglia per il trofeo

Non finiscono mai gli impegni organizzativi della Scuderia Friuli: non è ancora spento l'eco del «Clay Ragazzoni Show» ed ecco la prima gara vera e propria in programma per la prima decade di luglio: il 5.º Rally della Carnia. Già quinto, sembra l'altro ieri che questa gara si affacciava con estrema timidezza nel mondo delle corse come modesto Rally Sprint. Ora a così breve distanza è già praticamente una classica e si avvale del efficiente cinque del campionato di Coppa Italia.

Ben 163 gli equipaggi e di ottima qualità affollano l'elenco iscritti smaniosi di misurarsi, sabato, sulle verdi strade della Carnia.

Quattro dati per inquadrare la manifestazione: cinque prove speciali da ripetersi due volte per un totale di circa 90 km su 400 nei due giri previsti. La partenza anche quest'anno da Ravascletto, con il cambiamento di data, (da ottobre a luglio) si spera di dribblare il maltempo e la pioggia che hanno sempre flagellato il Rally della Carnia.

Un bel fine settimana sarebbe il giusto premio al lavoro del gruppo di albergatori del centro carnico che anche per questa edizione hanno offerto il loro prestigioso apporto unito e una squisita ospitalità. Quest'anno attorno alla gara carnica, comprendendone l'importanza anche dal punto di promozione tu-

ristica oltre che prettamente sportivo si sono stretti gli enti locali allo scopo: Comunità montana, Azienda di Promozione turistica, Co-setur. Anche un altro sponsor carnico come la Cooperativa carnica ha voluto essere della partita unitamente alla Banca Popolare Udinese.

La gara, essendo valida per la Coppa Italia con il massimo coefficiente, ha richiamato in Carnia praticamente tutti i pretendenti al titolo con in testa il friulano De Cecco che attualmente sta comandando la graduatoria in virtù di una stagione notevole che lo ha visto 2.º assoluto a Adria ed a Schio e 1.º al Bellunese. Dovrà guardarsi dai vari leoni, Bianco, Maida portando a casa punti, magari sacrificando la voglia di assoluto.

Un occhio di riguardo meritano le tre Bmw M3 iscritte, quelle di Lovisetto, Fior e Gabriel, che con la loro potenza e maneggevolezza ben si adattano al percorso del Carnia.

La classe più combattuta sarà la A4 che vede alla partenza nomi ed auto di prim'ordine. Opel Kadett ed Astra Gsi, Golf, Peugeot 309 e soprattutto le Peugeot Mi 16 renderanno la lotta agguerritissima con una leggera prevalenza delle auto francesi particolarmente equilibrate, non va dimenticata la Clio che nella versione GRa con la sua maneggevolezza farà vedere i sorci verdi a tutti.



RALLY DELLA CARNIA

Il percorso tra prove mozzafiato e velocità inebrianti

Il percorso del Carnia quest'anno non è molto dissimile da quello proposto nella passata edizione.

Le variazioni sono le inversioni dei sensi di marcia delle prove del Pura e di Lauro.

Nell'insieme la gara propone 5 prove speciali da ripetere due volte per un totale di circa 90 km. L'intero percorso è di circa 400 km. Sembrerà tanto per soli 90 km di speciale, ma chi conosce la realtà stradale della Carnia potrà comprendere. Citiamo ad esempio la chiusura della Valle di Preone che costringe ad un no-

iosissimo trasferimento di più di settanta chilometri, prova di «Ligosullo» ha subito un piccolo decurtamento sempre a causa di uno smottamento.

La 1/6 Tualis si effettua in discesa. E' una prova molto guidata che anche se breve e selettiva e da prendere con la massima attenzione visto che potrebbe presentare zone di umidità nel bosco. E' lunga 5.3 km.

2/7 Lauro è divertentissima prova che quest'anno si correrà in salita. presenta due parti: la prima larga con un intenso susseguirsi di tornanti, la seconda più stretta

è ancora più guidata e tortuosa. E' lunga 4.5 km.

3/8 Passo del Pura: anche questa ha cambiato verso, si effettua dalla parte di Ampezzo per raggiungere la diga di Sauris.

Che dire di questa prova che è stata per lunghi anni consacrata prima dal Rally delle Alpi Orientali, poi da quello di Piancavallo e praticamente sempre teatro di epiche gesta. E' lunga 13.6 km.

4/9 Verzegnis. Inizia dal bivio con la strada di Villa continuando in falsopiano fino a collegarsi dopo Chiaicis con il tracciato della famosa gara

di velocità in salita. E' previsto tutto lo scavalamento della Sella per affrontare la discesa fin quasi al bivio per Preone. Saranno avvantaggiati i velocisti abituati alle precise traiettorie. E' lunga circa 14 km.

5/10 Ligosullo. Anche questa è una classica sfruttata già in passato come il Pura. Parte dalle ultime case di Paularo e dopo il tratto largo si insinua in un bellissimo paesaggio montano. Anche questa molto guidata presenta un tratto in discesa purtroppo interrotto come accennato da una frana incombente. E' lunga circa 8 km.

AMPEZZO Carta d'identità



Ampezzo
alt. 500 msm - abitanti
1314
Frazioni: Ampezzo,
Otris, Voltois.
Prefisso tel. 0433
Cap. 33021

Posto a cavallo della statale 52 Carnica, il centro si estende sulle due sponde del torrente Lumiei, affluente del vicino Tagliamento. Capoluogo del man-

damento che comprende tutta l'alta valle del Tagliamento, è centro che si distingue si apre l'attività agricola (in particolare l'allevamento) che per una certa attività industriale.

Fornito di adeguati impianti sportivi, tra i quali una piscina, nel corso dell'estate è soggiorno per appassionati di calcio, di pallavolo e basket.

In località Cima Corso sono anche presenti impianti per gli sport invernali.

Di particolare interesse sono le due frazioni di Otris e Voltois, per la loro architettura tipica.

Alcuni esempi di questa architettura sono

anche presenti nel capoluogo, caratterizzato da stradine tortuose e imprevedibili.

La posizione di Ampezzo consente passeggiate amene ed escursioni impegnative, come ad esempio al Tinisa, al passo Pura e al Col Gentile.

Anche gli immediati dintorni offrono località piene di verde riposante; in un clima disteso e tranquillo.



CARNIA Un rally ricordando Veritti

Il Rally della Carnia è valido anche per questa edizione per il Trofeo Veritti, Istituito perché tra gli sportivi dell'automobile non venga a morire il ricordo di un navigatore notevole, ma soprattutto di un uomo eccezionale che aveva fatto dell'onestà e della passione per sport la sua ragione di vita, sorretto da un pieno rapporto con la moglie Sandra e il figlio.

Saranno proprio questi, sempre presenti nella vita del Rally, a consegnare il tipico bronzo carnico che costituisce il Trofeo, al primo navigatore assoluto.

SIRIO TOLMEZZO

0433 41858

AMPEZZO casa indipendente quadrilatera, ampio scoperto, occasione.



Altre proposte:
● TARVISIO disponiamo nuovi appartamenti monoblocchi, arredati, termointonaci, con garage.
● ARTA TERME casa con appartamento monoblocchi più altro trilocale: solo 77.000.000.
● RAVASCLETTO (zona) stupenda casa carnica, interni da ultimare, scoperto 350 mq.; altra da sistemare: 36 ml.
● AMPEZZO (fraz.) rustico da sistemare: 29.000.000.
● PAULARO casa bicomere con giardino: opportunità.

Cerchi la tua casa vacanze? SIRIO TOLMEZZO tel. 0433 - 41858

TERME DI ARTA

GESTIONE TERMALE POLDO S.p.A.

Tel. 0433/929320-929321 - Fax 0433/929322

Prenotate le vostre vacanze terapeutiche

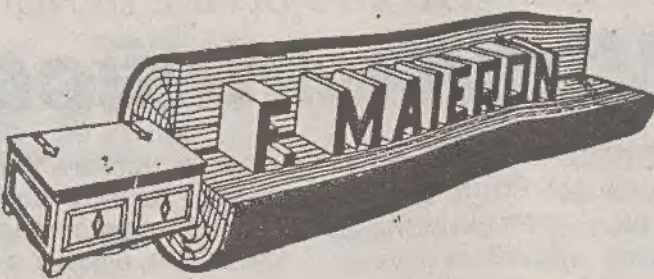


CARNICA
ARTE TESSILE

I tessuti della Tradizione da

JACOPO LINUSSIO
ai nostri giorni

VILLA SANTINA
Esposizione & Vendita
presso la bottega
in via nazionale, 14
tel. 0433/74129

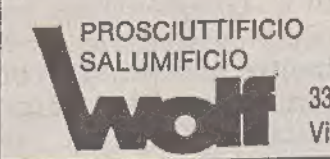


MEZZO SECOLO DI TRADIZIONE

Maestri Artigiani
al Vostro servizio
per creare arredamenti unici,
su misura, personalizzati.

Mobilificio
Ferdinando Maieron
Rivo di Paluzza (Ud) - 0433/775330

Dall'Alta Carnia
prodotti naturali
tipici della valle



SAURIS S.p.A.

La vasta gamma dei prodotti WOLF vi assicura il rispetto delle tradizioni e della genuinità. Richiedeteli al vostro salumiere di fiducia. Vi ringraziamo per la preferenza.

PER IL CONTROLLO
DEL TEMPO

filii SOLARI
VOSTRO PARTNER LEADER
DEL MERCATO

● Rilevazione presenze ● Terminali lettori di badge
● Controllo accessi ● Terminali timbracartellino
● Gestione mensa ● Orologi di controllo

F.lli Solari Spa
33020 Pesariis (Udine)
Tel. 0433-69043 Fax 0433-69392

CON IL SÌ DELLA QUERCIA PIÙ PROBABILE LA NOMINA DI FONTANINI

Elezione annunciata

Ma la Dc è ancora dubbiosa su quel che accadrà dopo le possibili dimissioni

GORIZIA

Provincia, Carroccio all'esordio in aula

GORIZIA — La Lega Nord al debutto. A 19 giorni dalla conquista della Provincia il neopresidente Monica Marcolini si accinge oggi a entrare in aula per la prima volta assieme alla sua giunta, rimasta, finora, ufficialmente sconosciuta.

Al tavolo della presidenza si siederanno quattro «interni» e solo due «esterni». A essere promossi da consiglieri ad assessori il gradese Enzo Tirelli, già designato quale vicepresidente con le deleghe a turismo e sport, i goriziani Gualtiero Franco, ai lavori pubblici, Giorgio Grossi (segretario provinciale), ambiente e smaltimento rifiuti, e Cesare Oblach, personale, trasporti e politiche sociali. I due «esterni» chiamati in giunta sono Aldo Scuro, che gestirà le deleghe a finanza, bilancio, programmazione e patrimonio, e Raulo Lovisoni, già candidato con la Lega alle regionali, con la delega alla cultura.

Nella sua prima seduta il consiglio provinciale non affronterà la discussione, e approvazione, degli indirizzi generali di governo di cui il neopresidente Monica Marcolini darà solo lettura. Il dibattito in aula è già stato rinviato a una seconda riunione del consiglio provinciale che dovrebbe tenersi la prossima settimana.

I.b.

TRIESTE — Con il via libera del Pds, preannunciato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Udine (sulla quale riferiamo nel servizio qui a lato), questa mattina, salvo imprevisti, si dovrebbe arrivare all'elezione del presidente del consiglio nella figura di Pietro Fontanini, il più votato del suo partito, la Lega Nord, ma anche degli altri.

L'ultima parola l'avranno comunque le urne. L'incontro dei capigruppo svoltosi mercoledì, infatti, ha lasciato soddisfatti poche forze. In particolare modo la Dc non sembra esser del tutto convinta del «modus operandi» proposto dalla Lega Nord. Per il gruppo dello Scudocrociato è scontato che il prossimo governo regionale, ovvero la giunta, ruoterà attorno agli uomini della Lega.

Quindi, si chiedono i democristiani, perché andare a eleggere presidente un leghista che poi dovrà forzatamente abbandonare per assumersi la guida della giunta? Meglio sarebbe, piuttosto, continuare il pensiero della Dc regionale, nominare un presidente definitivo, senza tutti questi balletti. Il perché di questo ragionamento è chiaro. La Dc, infatti, dopo le dimissioni di Fontanini vorrebbe ottenere per un suo uomo la carica di presidente.

E su questo punto i leghisti mercoledì pomeriggio si sono detti moderatamente d'accordo. Ma senza nulla di scritto nessuno si fida di nessuno. Così, la Dc, a scanso di equivoci potrebbe voler puntare, con un blitz, a ottenere subito quella poltrona.

C'è, poi, da registrare una presa di posizione della Lista per Trieste che pur convenendo su una presidenza leghista, chiede alla Lega Nord prima di tutto di poter leggere il programma prima della seduta di votazione, quindi di sapere se il loro candidato è disposto a sostenere un progetto di autonomia per Trieste.

PRESENTATO IL PROGRAMMA POLITICO

Presidenza alla Lega Disco verde dal Pds

UDINE — Per il Pds le condizioni per eleggere il presidente e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale nella seduta di oggi ci sono tutte. La proposta della Lega Nord di seguire un criterio proporzionale alla rappresentatività numerica di ogni forza politica, infatti, al partito della Quercia va bene, soprattutto dopo i chiarimenti ottenuti. Quando sarà il momento della staffetta, insomma, il testimone non dovrà passare automaticamente nelle mani di un democristiano. A queste condizioni, hanno spiegato ieri a Udine in una conferenza stampa, il segretario regionale, Ruffino e il capogruppo, Travun, il Pds è disponibile a votare per il candidato leghista, sempre che non vi

sia un generale orientamento verso l'astensione. Sul piano politico, invece, ha detto Ruffino illustrando il documento programmatico del partito per la settimana legislativa regionale, la ricerca del dialogo è rivolta alle forze progressiste proprie per costruire un'alleanza «tendenzialmente alternativa» alla Lega. Terreno del confronto saranno la proposta di riforma elettorale in senso uninominale maggioritario anche per la Regione, la battaglia per il regionalismo e il rilancio della «specialità» del Friuli-Venezia Giulia, lo smantellamento di tutto il vecchio sistema di potere, e, soprattutto, un nuovo progetto di sviluppo sociale ed economico.

CERVIGNANO: INUTILE SENTENZA DEL TAR

«Commissariamento no» Consiglio però già sciolto

CERVIGNANO — Il Tribunale amministrativo regionale ha dato ragione all'amministrazione di Cervignano: per il Tar il sindaco Mauro Travun e gli altri amministratori potrebbero restare tranquillamente in carica, poiché è stato accolto il ricorso circa l'accettazione della richiesta di dimissioni da parte della metà dei consiglieri comunali. La vicenda s'è iniziata con la richiesta di dimissioni da parte di 15 consiglieri cervignanesi, democristiani, misini, indipendenti, e due picciottini, presentazione nella quale secondo il Tar non erano stati fatti alcuni adempimenti necessari. In conseguenza della revoca subitanea di tale decisione da parte di

due consiglieri, Natale Mastrototaro e Luisa Donda, il 4 maggio l'amministrazione procedeva, in un consiglio apposito, alla surrogata dei dimissionari divenuti soli 13 e non sufficienti a causare la caduta dell'amministrazione. E il Tar ha anche accolto il ricorso contro la decisione del Cpe che annullava le suddette surroghe: Travun e gli altri amministratori potrebbero così restare normalmente sui banchi del Consiglio. Ma il condizionale è d'obbligo: in anticipo rispetto alla sentenza del Tar il ministero dell'Interno ha infatti già decretato lo scioglimento del Consiglio cervignanese, vanificando la sentenza dell'organo regionale e riman-

dando a casa tutti gli amministratori. E' evidente una profonda contraddizione tra Tar e ministero dell'Interno; a ciò bisogna aggiungere che il decreto ministeriale è stato firmato a fine giugno, ma è stato comunicato al Comune di Cervignano, ora gestito dal commissario prefettizio Adelchi Costantini, soltanto l'altro giorno, rendendo impossibile un ulteriore ricorso che potesse essere discusso nella seduta del Tar di ieri. Di fatto il consiglio comunale di Cervignano rimane sciolto, in ogni caso il sindaco Travun aveva annunciato le proprie dimissioni indipendentemente dalla sentenza del Tar. Cervignano a dicembre andrà alle urne.

Vieri Peroncin

Centinaia di vele a raduno sulle rotte adriatiche

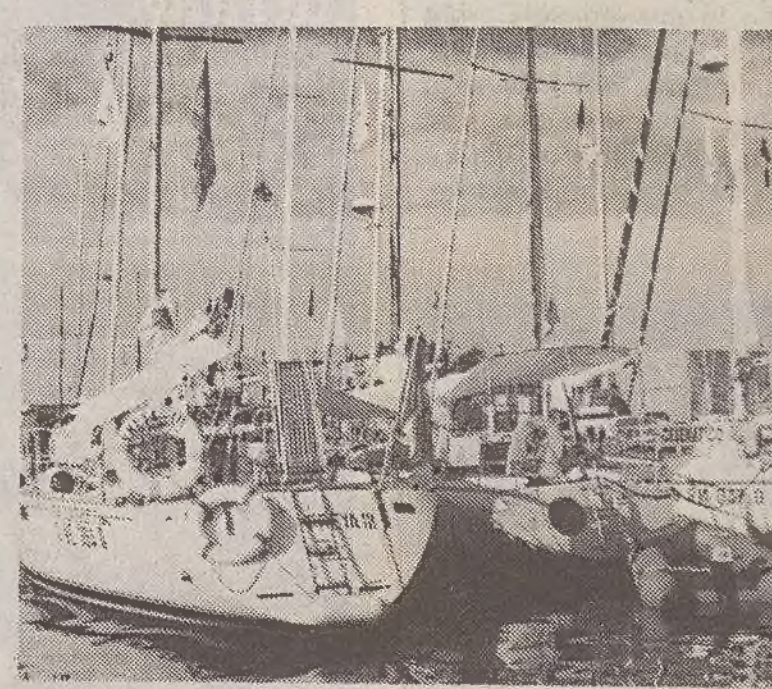
TRIESTE — L'Appuntamento in Adriatico fa un salto di qualità. La manifestazione curata dall'Assonautica, quest'anno alla quinta edizione, ha raggiunto la maturità necessaria per inserirsi in un discorso più vasto legato alle prospettive di sviluppo del movimento turistico nel nostro Paese. Accennando alle Nazioni che si affacciano anche sull'altra sponda di questo mare, Roberto De Gioia, presidente del raggruppamento assonautico, ha parlato di Adriatico «lago d'Europa», un bene di tutta la comunità.

L'iniziativa si propone la valorizzazione del turismo nautico e dell'intero settore economico collegato allo sviluppo del diportismo. Consiste in una crociera cui parteciperanno imbarcazioni a vela e a motore. L'iniziativa è diventata negli anni l'appuntamento preferito dalle famiglie e dagli sportivi amanti del mare. Quest'anno le imbarcazioni iscritte sono più di cento, diverse delle quali triestine.

L'appuntamento è stato presentato ieri a Trieste nella sede del Lloyd Adriatico, per il terzo anno consecutivo sponsor principale della manifestazione. La partenza è prevista il 25 luglio da Trieste.

I partecipanti raggiungeranno a tappe Trani, dove dall'11 al 13 agosto sono in programma vari festeggiamenti. La cittadina pugliese ha puntato molto negli ultimi anni sul turismo nautico e si è dotata di un grande marina inserita armonicamente nel centro storico. Per i suoi ospiti giunti dal mare Trani ha organizzato visite nell'entroterra, come a Castel del Monte e ad Alberobello nonché a insediamenti archeologici.

Ma naturalmente non sarà solo Trani a prendersi cura dei diportisti. Già Lignano, sede della prima tappa, organizzerà una cena nel suggestivo ambiente dei casini lagunari. All'insegna della cultura le soste a Venezia e a Cesenatico,



mentre durante quella di Senigallia i partecipanti compiranno un'escursione nell'entroterra marchigiano. Una prolungata sosta ad Ancona permetterà di effettuare una prima regata velica e una gara di pesca. Altri impegni sportivi attendono i diportisti nel prosieguo del loro viaggio verso Sud. Il Lloyd Adriatico

consegnerà al vincitore un trofeo opera dello scultore Carrà. Durante la sosta a Porto San Giorgio sono in programma fra l'altro una visita ad aziende calzaturiere. Dopo la tappa a Pescara, ecco Termoli. La cittadina non è ancora attrezzata per il diporto ma è talmente ospitale che farà dimenticare a

tutti il disagio per gli alloggi precari. Quinto Vieste, che deve proprio all'Appuntamento in Adriatico se è riuscita a dotarsi di anni o sono di pontili galleggianti che oggi sono a disposizione del diportista in transito.

E finalmente l'arrivo a Trani, dopo aver costeggiato buona parte del Gargano con le sue meravigliose grotte marine.

L'Appuntamento avrà un prologo già il 16 luglio con il raduno di un gruppo di imbarcazioni che partiranno da Porto Garibaldi il giorno 18 per portare un messaggio di solidarietà e un tangibile aiuto e ai bambini croati e sloveni prima di arrivare a Trieste.

Dopo che l'ingegner Matutinovic, rappresentante in Italia del marinaio, aveva sottolineato l'interesse della Croazia per l'Appuntamento, il dottor Serpi e il dottor Viatori hanno parlato dell'apprezzamento del Lloyd Adriatico per l'iniziativa dell'Assonautica, tenendo in egual considerazione sia l'evento sportivo sia la promozione turistica del mare Adriatico. De Gioia a sua volta ha detto che l'Appuntamento è un'iniziativa a mare di un più ampio progetto conosciuto come Adriatic e che lo scopo di promuovere la costa adriatica sui mercati internazionali.

Il direttore tecnico di Appuntamento, Paolo Dal Buono, si è soffermato a illustrare le singole tappe, non mancando di dare una punzecchiata a Trieste che non ha ancora forse neanche la mentalità di dotarsi di infrastrutture nautiche. Quanto all'Adriatico «lago d'Europa», è stata significativa la presenza all'incontro del dottor Bianchi delle Ferrovie dello Stato, in grado di trasportare sull'asse Nord-Sud diportisti con le barche al seguito. Concludendo la conferenza stampa, Serpi ha anticipato il ritorno del Lloyd Adriatico con un proprio stand al 31. Salone nautico di Genova.

Pino Bollis

FESTIVAL DI MUSICA ARABA

Critiche razziste I seguaci di Bossi non ne sanno nulla

UDINE — Nessuna presa di posizione, nessuna contestazione, nessun sit in di protesta contro il festival di musica araba che prenderà il via domani a Udine da parte della Lega Nord. La notizia che i seguaci di Bossi avevano dichiarato guerra all'iniziativa, curata dal Centro servizi e spettacoli nell'ambito della rassegna «Estate in città» promossa dal Comune del capoluogo friulano, era stata diramata dall'agenzia di stampa Adn Kronos, che parlava di intolleranza etnica razziale, di malumori, di polemiche.

Il responsabile del Ccs, Paolo Aniello, appreso della nota di agenzia, è caduto dalle nuvole: mai ricevuto minacce di sorta. «Un giornalista dell'Adn ci telefonò qualche giorno fa per sapere se era vero che il festival aveva suscitato polemiche e malumori. Risposi, ricorda Aniello, che non si era presentato alcun problema».

Anche la Lega Nord di Udine smentisce qualsiasi coinvolgimento del partito nella vicenda. La Lega, afferma l'addetto stampa, non si è neppure mai occupata del festival.

CLAUDIO DE ECCHER RACCONTA I MECCANISMI DEL SISTEMA

«Sconto sulle tangenti»

Le imprese inquisite sollevate dal pagamento degli «impegni assunti»

UDINE — Il consulente della Rizzani, l'avvocato Paolo Venturi, l'ex capo area per la Sicilia, Giuseppe Li Pera, e lo stesso industriale friulano Claudio De Eccher, incastrano l'ex assessore ai beni culturali della Regione Sicilia, Salvatore Lombardo. In seguito alle dichiarazioni rese ai magistrati palermitani che indagano sulla Tangentopoli in odor di mafia, infatti, il gip La Commare ha emesso un ordine di custodia cautelare in carcere per Lombardo e per l'imprenditore Salvatore Orlando. L'accusa è di corruzione aggravata in merito alla promessa di denaro (3 per cento dell'importo dei lavori), offerta all'assessore da Orlando anche a nome di altri industriali, per favorire le imprese associate facenti capo alla Rizzani De Eccher (Costa, Edilstrade Umbra e Orlando) partecipanti alla gara d'appalto per il restauro del Parco archeologico di Selinunte.

L'ordinanza appare particolarmente interessante in quanto rappresenta un inedito spaccato dei meccanismi del Comitato d'affari dopo il suo coinvolgimento nell'inchiesta della magistratura. Così l'avvocato Venturi ricorda come Orlando, nel corso di un incontro negli uffici palermitani della Rizzani, avesse sottolineato come «nessuno avrebbe richiesto sicuramente che venissero onorati gli impegni assunti in passato,

essendo in corso in Sicilia numerose inchieste per fatti di corruzione». «In quel contesto Orlando mi chiese - ha affermato Venturi nel corso di un interrogatorio avvenuto il 22 maggio scorso - anche sotto il profilo giuridico, se fosse stato possibile estromettere dal raggruppamento la Edil Strade Umbra che, assieme alla Rizzani, era rimasta coinvolta in alcune indagini».

Per quanto attiene la testimonianza di Claudio De Eccher resa l'11 giugno, che in parte ha modificato quanto dichiarato il 22 maggio, l'imprenditore friulano in carcere con l'accusa di associazione a delinquere ha affermato di essersi personalmente attivato per ottenere i relativi «spas» dalle imprese concorrenti, non pagando alcuna tangente perché dopo l'aggiudicazione «insorsero dei problemi burocratici legati alla cattiva pubblicità che la nostra impresa si era guadagnata per l'inchiesta penale in corso. Non ricordo di aver contattato la Lodigiani, ma non posso escluderlo - ha inoltre affermato - confermo invece di aver contattato l'impresa del Rendo di Catania e di aver avuto una risposta negativa da parte del geometra Frattone». L'inchiesta potrebbe ora prospettare nuovi, clamorosi sviluppi che coinvolgerebbero in particolare il gabinetto dell'assessorato siciliano.

Roberta Missio

Arrestati due tunisini corrieri dell'hashish

PORDENONE — I carabinieri di Sacile hanno tratto in arresto, perché trovati in possesso rispettivamente di sei e quattro etti di hashish, i tunisini Ben Ghnima-Mourrad, 24 anni, e Ben Bechit Smaali, 25 anni, entrambi residenti a Venezia. Le indagini sono cominciate un paio di mesi fa grazie ad alcune importanti rivelazioni fornite da un pordenonese. I militari dell'Arma avevano inoltre notato che alcuni spacciatori della Destra Tagliamento erano sempre più soliti recarsi nella città lagunare.

Tre giorni fa, alla stazione di Sacile, in piena notte, è stato bloccato Smaali, cui sono stati sequestrati, infilati in una bandoliera, 600 grammi di hashish. Ad attenderlo c'era Mourrad, risultato «pulito» alla perquisizione. Un esame più accurato nella sua abitazione permetteva però di rinvenire altri 400 grammi di hashish.

ma. bo.

L'OSSERVATORIO CIVILE DENUNCIA PRESUNTE DISFUNZIONI DELLA QUESTURA FRIULANA

Mafia e traffico d'armi, i veleni di Udine

UDINE — L'Osservatorio civile del Friuli Venezia Giulia - un organismo sorto alcune settimane fa a Udine per combattere la cultura dell'omertà e denunciare tutti i fenomeni mafiosi e malavitosi presenti sul territorio - ha diffuso un documento di sei pagine nel quale elenca fatti e situazioni definite allarmanti e tesi ad impedire indagini approfondite su traffici d'armi verso la Croazia, dalla Croazia alla criminalità organizzata e da questa a forze terroristiche.

In particolare il documento, firmato da Luigi Grimaldi, autore del volume «Da Gladio a cosa nostra», si sofferma su presunte disfunzioni della Questura di Udine contestando rimozioni di funzionari efficienti e promozione di altri coinvolti invece in inchieste giudiziarie. Nel documento, fra l'altro, è detto che sarebbero andati distrutti i fascicoli, classificati permanenti, riguardanti la storia delle licenze e delle proprietà di tutti gli esercizi pubblici attivi nella provincia di Udine. Alla luce

delle voci sul riciclaggio di denaro sporco in esercizi pubblici e a fronte di due inchieste della magistratura su ipotesi di corruzione o irregolarità nel rilascio delle autorizzazioni - è detto nel documento - ciò appare particolarmente grave se non sospetto. Una parte del documento si sofferma poi sui traffici internazionali di armi. Nell'aprile del 1992 i carabinieri di Palmanova hanno effettuato il più grande sequestro di armi mai avvenuto nella regione. Nei due depositi di armi

scoperti, in un piccolo aeroporto e in un nascondiglio ricavato sotto il letto di fiume Isonzo, sono stati ritrovati kalashnikov, sten, bazooka, mitragliatrici Skorpion, bombe a mano. Insomma materiale per armare di tutto punto almeno 200 uomini. Era un arsenale della nuova Gladio? si domanda Grimaldi che non si dice convinto dalla tesi che le armi fossero materiale da collezione di un ufficiale dell'esercito.

Il documento, poi, ricorda che Nitto Santapala, ben prima del suo

arresto, era stato segnalato a Udine così come era stata segnalata l'infiltrazione di elementi della sua cosca in Friuli: segnalazioni che non sono state tenute in alcun conto.

L'Osservatorio ha ribadito che si attiverà affinché il rapporto arrivedo in Parlamento, alle Commissioni stragi e antimafia e ai vertici delle organizzazioni sindacali della Polizia. Sull'argomento è intervenuto anche il Pds che attraverso i propri parlamentari presenterà interpellanze al Governo.

Massimo Boni

avtobusno podjetje GORICA p.o.			
AVTOBUSNO PODJETJE GORICA tel.: 0038/65-2144326488 AGENZIA VIAGGI NOVA GORICA fax: 0038/65-21459			
GRAN TOUR DELLA CINA	16 giorni	12.8.'93	L. 3.900.000
BANGKOK-PATTAYA	15 giorni	19.8.'93	L. 2.100.000
SINGAPORE-MALESIA	15 giorni	5.8.'93	L. 2.850.000
SINGAPORE-BANGKOK-PATTAYA	13 giorni	4.8.'93	L. 2.475.000
SIRIA-GIORDANIA	11 giorni	30.9.'93	L. 2.250.000
YEMEN	8 giorni	7.11.'93	L. 2.550.000
PECHINO	8 giorni	PARTENZA A RICHIESTA	L. 2.100.000
• LE GUIDE PARLANO ITALIANO •			



Con un'unica moneta grandi vincite!

Da adesso potete vincere fino a ATS 100.000 con il MYSTERY JACKPOT.

Può vincere ad ognuno dei giochi automatici anche senza una combinazione vincente mettendo solo una moneta.

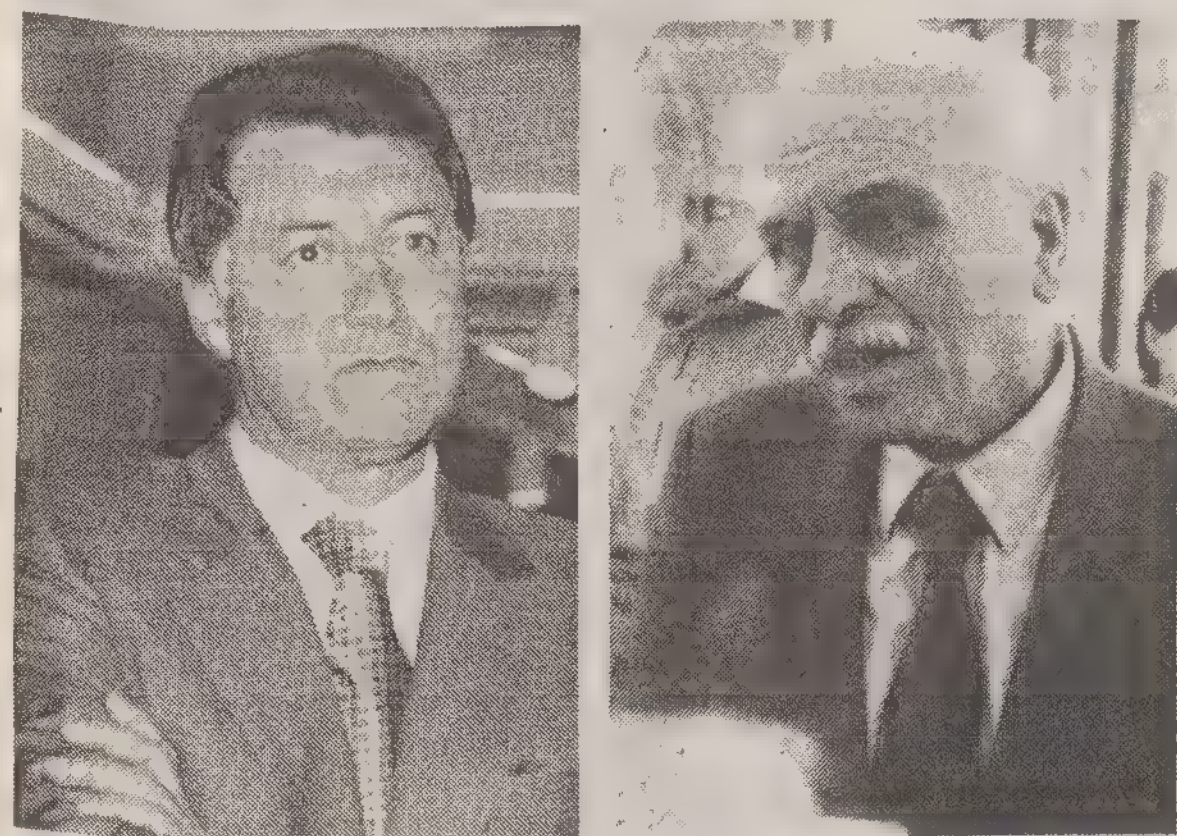
CASINÒ VELDEN

Fate il Vostro gioco

Am Korso 17, A-9220 Velden. Tel. (0043) 4274/2064

IL CENTRO COMMERCIALE VOLUTO DA CARDARELLI E' STATO VENDUTO IERI PER 50 MILIARDI A UNA SOCIETA' IMMOBILIARE DI VERONA

«Il Giulia», un padrone veneto



Dall'abruzzese Quirino Cardarelli all'imprenditore veneto Giovanni Chiffoni (a destra): «Il Giulia» ha da ieri un nuovo proprietario. (Italfoto)

I negozianti: «Finalmente un proprietario»

«Noi? Contentissimi, è chiaro. Finalmente abbiamo un proprietario. E mi auguro che ora ci diano una mano. Fino ad oggi il complesso rendeva al 40 per cento delle proprie potenzialità, ma da adesso in poi credo che le cose si metteranno in modo diverso».

Questo è Roberto Bettin, presidente del consorzio degli operatori commerciali del centro «Il Giulia». Ieri mattina la struttura e la società di gestione sono state acquistate da un gruppo veronese di intermediazione, la «Triveneta Immobiliare». Prezzo pagato, cinquantamiliardi e mezzo di lire.

«Non penso che la «Triveneta» intenda rivendere il centro entro i prossimi mesi, lo escludo - continua Bettin -. Andrebbe incontro a spese enormi. Un proprietario, comunque, a differenza di un curatore fallimentare, ha

tutto l'interesse di mantenere viva la struttura. Per questo sono certo che le cose miglioreranno, non potrebbe essere altrimenti».

Giovanni Battista Chiffoni, tuttavia, amministratore unico della «Triveneta», ha sostenuto che «Il Giulia» potrebbe venir rivenduto a lotti separati ai singoli commercianti che già vi operano all'interno. Che cosa ne pensa?

«Nessuno acquisterà la propria attività - conclude Roberto Bettin -. Risulterebbe controproducente. Se infatti ora tutto funziona per il meglio è solamente grazie al fatto che esiste un consorzio, all'interno del quale ci si aiuta a vicenda. E se uno di noi decidesse di uscire dal gruppo, crollerebbe un castello. Anche se un po' tutti, in fondo, sarebbero disposti a farlo».

mi.sco.



Il centro commerciale «Il Giulia», venduto ieri per 50 miliardi. (Foto Sterle)

Servizio di
Michele Scozzai

Un'offerta soltanto, la mia. Non si è fatto avanti neppure un'acquirente locale. La cosa mi meraviglia, davvero. «E perché mai, ingegnere? Forse lei non conosce Trieste...». Camicia azzurra, giacca grigia, cravatta regimental, i baffetti bianchi e la tipica espressione di nonno italiano. Sono le 13 in punto. L'ingegner Giovanni Battista Chiffoni, amministratore unico della «Triveneta Immobiliare» di Verona, ha appena consegnato al curatore fallimentare della «Fin-tour», il professor Lino Guglielmucci, 43 assegni per un valore totale di 9 miliardi e novecento milioni: un acconto.

E' lui il nuovo proprietario del megacomplex «Il Giulia», 22 mila metri quadrati di superficie e 65 punti vendita distribuiti su due piani. Per averlo, licenze commerciali comprese, l'imprenditore veneto ha dovuto sborsare 50 miliardi e mezzo.

E' durata non più di

venti minuti, ieri mattina al secondo piano del palazzo di giustizia, nell'ufficio del giudice delegato Alberto Chiozzi, l'asta pubblica durante la quale è stato messo all'incanto uno dei più grandi sogni di Quirino Cardarelli, leader di un impero decaduto sotto il peso di un crack di 300 miliardi di lire. Un fallimento costato all'imprenditore abruzzese due mesi di carcere.

Ma ora che cosa ne sa-

rà del «Giulia»? La «Triveneta», società privata di intermediazione immobiliare, non lo ha certo acquistato per sé. E' vero - ha detto ieri Giovanni Chiffoni - stiamo già cercando dei clienti disposti a ricomparsi l'immobile. In blocco o, eventualmente, a lotti. Abbiamo già avuto dei contatti: tutta gente che con Trieste non ha nulla a che fare. Comunque posso garantire: al «Giulia» non cambierà assolutamente nulla».

Il centro commerciale era stato realizzato negli anni Ottanta dalla «Fin-tour», grazie agli interventi della «Morteo Soperfin spa» e di un istituto bancario veneto, che oggi vanta un credito di oltre 50 miliardi di lire (56 a settembre per effetto degli interessi).

Totale diversa è invece la situazione della baia di Sistiana e della cava Faccanoni - progetti incompiuti di Quirino Cardarelli - che il professor Lino Guglielmucci, curatore fallimentare del gruppo, ha quindi deciso di suddividere in più lotti in maniera tale da facilitarne la vendita.

VERTICE IN COMUNE SULLE DIRETTIVE DEL PIANO URBANO DEL TRAFFICO

Tante corsie riservate per taxi e bus

In arrivo anche parcheggi a pagamento in centro città a tariffe agevolate per i residenti

Staffieri: «Superstrada, intervenga la Regione»

Sul problema della scadenza del contratto per il servizio di manutenzione della Grande viabilità, il Comune ha fatto ieri le seguenti precisazioni: «E' senz'altro vero che il sindaco aveva assicurato nelle settimane scorse che il problema della Superstrada si sarebbe risolto entro 48 ore, ma tutto ciò era avvenuto in quanto la Regione aveva a sua volta garantito una risposta positiva al riguardo, che invece non ci è mai giunta».

E ancora: «Il 18 giugno il primo cittadino aveva inviato una diffida alla Regione e all'Anas (...) con la quale si chiedeva di fornire precise impegnative sull'eventuale prosecuzione temporanea dell'attività manutentiva da parte del Comune liberando, comunque, lo stesso da ogni onere finanziario pregresso, presente e futuro. Ciò in quanto la struttura non può essere assolutamente considerata comunale, ricadendo, invece, sotto la giurisdizione gestionale di Anas e Regione».

Non bastano ai tassisti il 41 per cento in più di corsie riservate previsto dal piano urbano del traffico all'ordine del giorno del consiglio comunale di questa sera (ma la discussione sarà sicuramente rinviata di una decina di giorni). Lo hanno detto chiaramente i rappresentanti della categoria al vertice tenutosi ieri in Comune con Staffieri e l'Act. I tassisti chiedono una maggior fluidificazione del traffico e una limitazione alla circolazione privata condannando però la chiusura selvaggia del centro storico in quanto impedisce lo scorrimento anche sulle strade limitate della zona off-limits.

Su questo punto hanno trovato man forte nell'Act, che invece vede po-

sitivamente la disponibilità offerta dall'amministrazione comunale di riservare al trasporto pubblico una lunga serie di strade e di vie. Per ora si tratta di enunciazioni di volontà, c'è solo un mese di tempo per arrivare a concretizzare qualche provvedimento, ma tutti sottolineano l'importanza di aver tracciato un iter amministrativo da seguire.

Del Put (piano urbano del traffico) non si sa ancora molto. L'assessore De Comelli afferma che il progetto viene analizzato in questi giorni con gli operatori del settore e potrà dirsi completato nel giro di una decina di giorni. Si sa che vengono accolte le proposte di corsie riservate e preferenziali avanzate dall'Act e

riguardanti via Galatti, via Roma, via Udine, solo per fare un esempio. Nel vertice di ieri si è parlato pure degli «ausiliari del traffico», le nuove figure introdotte dal codice della strada che dovrebbero affiancare i vigili urbani soprattutto per quanto riguarda la rilevazione dei divieti di sosta. L'Act ha chiesto, in base alla normativa, di estendere i poteri di queste professionalità ai controllori dell'azienda, per meglio garantire la circolazione degli autobus. Allo studio l'estensione del parcheggio a pagamento in tutto il centro città, prevedendo delle agevolazioni per i residenti. Una proposta che non mancherà di sollevare un vespaio di polemiche.

ACT Giovedì sciopero

Sciopero dei bus, giovedì 15, per sollecitare una soluzione al problema del taglio dei finanziamenti al trasporto pubblico locale. A proclamarlo sono Cgil, Cisl e Uil di categoria che sollecitano Regione e Comune a esprimersi sui servizi del trasporto collettivo. Lo sciopero avrà inizio alle 9 e si concluderà a fine servizio, garantendo i servizi nella fascia oraria tra le 13 e le 16.30.

COINVOLGIMENTO DELL'ADRIA SERVICE NEL RILANCIO DEL CANTIERE NAVALE ISTRIANO

Una società triestina sbarca a Isola

L'investimento dovrebbe sfiorare il miliardo di lire sui tre miliardi previsti e coperti anche dalla Slovenia

L'IRITEL HA CHIUSO IL SERVIZIO GESTITO DALLA SEDE DI TRIESTE

Prenotazioni telefoniche fuori regione

Anche l'Iritel lascia la piazza di Trieste e trasferisce il servizio di telefonata a Verona e Milano. Da mercoledì pomeriggio il servizio di prenotazione internazionale «15» e «176» non risponde più dalla sede locale ma la voce dell'operatore arriva da Verona. Ultima notte, quella di ieri, pure per il servizio «10», che passa su Venezia prima di approdare a Milano. «Si tratta di decisioni «sperimentali» spiega Salvatore Genesio, responsabile del sindacato Sindets - ma che sappiamo essere definitive. Per la città si tratta della per-

dità di un ulteriore servizio». La tecnologia ha permesso di concentrare in una unica sede le operazioni fino ad ora svolte in città, ma resta secondo Genesio il depauperamento di un servizio e la declassazione di Trieste alla stregua di un centro della periferia. I posti di lavoro «soppressi» non solo molti, in tutto una ventina, ma il sindacato pone l'accento sul servizio che non esiste più e lamenta che «Trieste, alla pari dei piccoli paesi di montagna, non ha un posto telefonico pubblico che funzioni di notte».



La dirigenza del cantiere navale di Isola d'Istria si avvalerà del contributo di una società triestina per il rilancio della sua attività. Il programma di risanamento varato nei giorni scorsi dalla dirigenza isolana costerà, nella fase iniziale, tre milioni e 375 mila marchi (circa tre miliardi di lire), di cui 975 mila (quasi un miliardo di lire) dovrebbero arrivare alla società triestina «Adria Service» che ha la sua sede in via delle Zudecche 1. La fetta maggiore dell'investimento verrà attinta dal fondo speciale del Ministero dell'Ambiente sloveno (circa due milioni di marchi), dato che i primi interventi interessano l'acquisto di

una serie di impianti di depurazione. Il rimanente milione e mezzo verrà versato, secondo il programma, direttamente dall'impresa istriana. Dopo un lungo periodo di crisi sfociato con il processo di fallimento e la ristrutturazione dell'azienda, per l'unico cantiere navale sloveno dunque, sembrano aprirsi nuove prospettive di sviluppo. E come priorità la nuova dirigenza ha ritenuto opportuno assicurare una organizzazione delle strutture quanto più rispettosa dell'ambiente.

Costose attrezzature tedesche serviranno per evitare la dispersione di sostanze oleose e tossiche nel mare.

a. c.

GIOVANE Scivola in moto

Grave incidente ieri mattina per Giuseppe Posateri, un ragazzo di 24 anni nato a Palermo che abita a Trieste, in via della Guardia 37. Mentre, alle 7.30, stava scendendo la via Commerciale, in sella alla sua moto «Aprilia», è scivolato a causa di una striscia d'olio sull'asfalto e ha sbattuto violentemente a terra. Ha riportato una frattura occipitale, la distorsione di un polso e contusioni e ferite in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Cattinara con un'autoambulanza del «118», Posateri è stato ricoverato in neurochirurgia. Dovrebbe guarire in una quarantina di giorni.

DENUNCIATI Rubano motorino

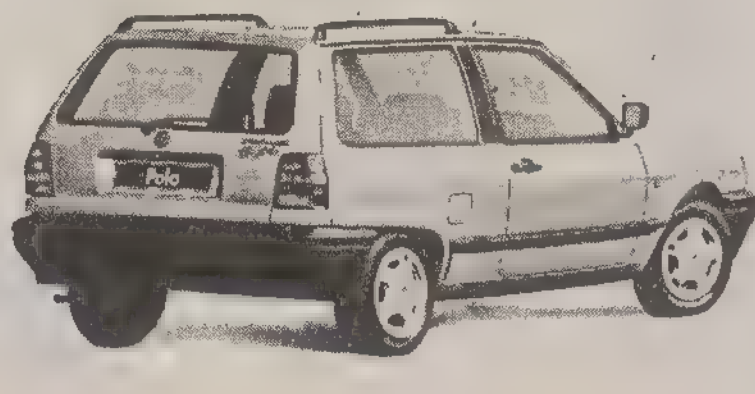
Una pattuglia del nucleo operativo radio-mobili dei carabinieri di via dell'Istria li ha notati l'altra notte in via Crispi a bordo di un «Ciao». Alla vista delle forze dell'ordine i ragazzi, C. V. e M. F., rispettivamente di 21 e di 19 anni, sono scesi dal motorino e hanno tentato di dileguarsi a piedi, ma sono stati immediatamente inseguiti e raggiunti. I due giovani non sono stati in grado di esibire i documenti del ciclomotore che infatti era stato rubato poco prima in via Sinico ed era di proprietà di una ragazza. Sono stati denunciati a piede libero per concorso in furto aggravato.

OPERETTA 'Salviamo il festival'

Il consigliere comunale missino Innocente Maccan, anche nella sua veste di revisore della neocostituita Associazione Festival dell'opera a Trieste, invita tutti i triestini a prendere iniziative che possano permettere anche il prossimo anno la realizzazione del festival, la cui scomparsa è già stata annunciata per mancanza di fondi. «Purtroppo, commenta Maccan, il pesante deficit che grava sull'amministrazione del Verdi non ha concesso alternative ai drastici tagli delle spese. Ma non è pensabile - aggiunge il consigliere - che la città possa assistere passivamente a questa scelta dolorosa amputazione».

L'autosalone catullo "Abbassa" i PREZZI.

sulle ultime novità "Passat e Polo" in pronta consegna.



E' la piacevole novità dell'autosalone Catullo per chi acquista subito una Passat o una Polo in pronta consegna. Vuoi la Passat «con l'aria condizionata senza sovrapprezzo» o desideri avere qualcosa in alternativa? Cerchi la Polo accessoriata? Vieni a trovarci e risparmierai...

Volkswagen
C'è da fidarsi.

autosalone catullo
A TRIESTE VOLKSWAGEN e AUDI
in Via Fabio Severo 30 e 52

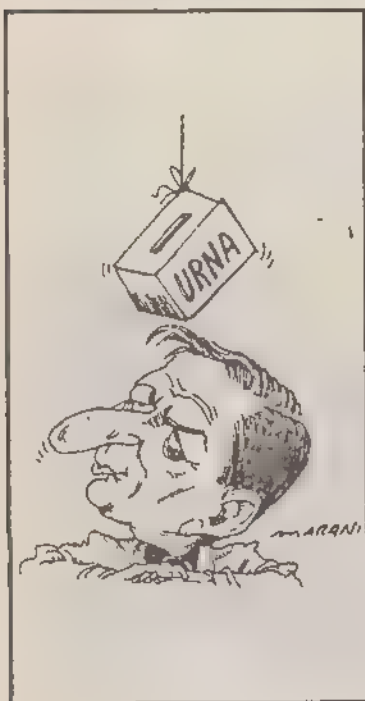
STEFANI PUBBLICITA'

LUNEDÌ ASSEMBLEA "APERTA" DELLO SCUDOCROCIATO IN VISTA DELLA RIFONDAZIONE NAZIONALE

La Dc riparte da zero

PROVINCIA, DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Alleanza difende i voti ottenuti da Codega



Nuovo pronunciamento del Tar, oggi, sul ricorso presentato dall'Unione slovena e relativo alle elezioni provinciali. Viene contestata la distribuzione dei collegi, che risulterebbe difforme alla normativa nazionale.

I sostenitori di Franco Codega, intanto, sono scesi subito in campo dopo la decisione del Tar di rivedere lo spoglio delle schede, a seguito del ricorso presentato dall'Msi. Paolo Castiglione, coordinatore di Alleanza per Trieste ritiene che la Prefettura dia disposizione di rivedere tutte le schede elettorali, anche se non contestate, in modo da garantire un uguale metodo di assegnazione del voto a tutti i candidati e a tutte le liste collegate. Castiglione insiste sull'osservanza della legge e sull'annullamento del voto dato solo al candidato presidente, contrariamente a quanto sostenuto dall'Msi. Sulla questione da registrare anche una presa di posizione del segretario del Pds, Stelio Spadaro, che ricorda come da revisione dovrà riguardare l'insieme dei voti del 6 giugno per una loro attribuzione che corrisponda all'effettiva volontà espressa dagli elettori.

Fino a un anno fa sarebbero sembrati, se non parole impronunciabili, almeno da evitare con accuratezza. Scollamento, isolamento, riscoperta delle radici. "Cogestione". La Dc scossa da Tangentopoli ricomincia dalla "mittezza", dall'apertura e dal dialogo, dalla disponibilità a discutere e a dividere il potere (se in futuro ce ne sarà) con i ceti medi, con il mondo che lavora, con le categorie professionali. Un "mea culpa" in piena regola, corretto soltanto dalla dichiarazione che l'esame di coscienza del partito parte da lontano, ancor prima che il maremoto delle mazzette turbasse la Balena Bianca. Ieri mattina, nella sede della Dc a palazzo Diana, è cominciato il capitolo secondo dello scudocrociato, in vista dell'Assemblea nazionale costitutiva e ricostituente del partito programmata dal 23 al 26 luglio a Roma. Da

quella sede, è possibile, la vecchia Dc rinascerà come Partito popolare europeo. Silvano Magnelli, il segretario chiamato a disciplinare questa delicata fase di trapasso, ha annunciato l'appuntamento più vicino: lunedì, alle 18.30, a palazzo Diana si terrà l'assemblea provinciale preparatoria in vista dell'assemblea romana, cui prenderanno parte, oltre agli aderenti, anche i rappresentanti delle categorie produttive, i cosiddetti "esterni" (associazionismo cattolico, artigiani, agricoltori, tecnici), tutta quell'area di consenso con cui lo scudocrociato ha progressivamente i contatti e che ora chiama a sé nel progetto, appunto, di "cogestione".

In vista di Roma è stata istituita una commissione (ne fanno parte, oltre a Magnelli, Elettra Dorigo, Massimo Gnezzda, Giovanni Fusco, Alessandro Minisini, Chiara Sancin e

COMUNE Argomenti «scottanti» all'attenzione del consiglio

Solo una seduta straordinaria fissata al 19 luglio potrebbe assicurare al Comune di rientrare a pieno titolo nel dibattito sulla vicenda Gpl. Nella riunione dei capigruppo consiliari, ieri mattina, il sindaco Staffieri ha assicurato che il problema dei depositi verrà trattato in giunta, ma non ha fornito uguali certezze su una convocazione del consiglio nei termini legislativi previsti (30 giorni dal momento della richiesta di parere da parte della Regione, avvenuta il 19 giugno scorso).

L'OPINIONE Mancanze e falsità del «Manifesto» degli intellettuali

Il «manifesto per Trieste» appare un'ennesima occasione sprecata per far uscire questa città dall'immobilismo e dalle innumerevoli contrapposizioni che la paralizzano, e che la stanno avviando a un inesorabile declino. Malgrado il rullare delle grancasse del Piccolo, i Forum, e così via, la gente di questa città fa tutto meno che discutere del manifesto; e questo perché ha capito benissimo che si tratterebbe di discutere del nulla. Che proprio al nulla ci troviamo di fronte, come ci spiega, con la sua amabile volgarità e il suo cinismo di sempre, quel gentiluomo di Gambassini (Piccolo del 26 maggio), quando, nello spiegare l'adesione del Melone, così lo definisce: «un manifesto di ovvietà tale da poter trovare l'adesione di chiunque». La storia del manifesto non è edificante. Intanto, il Piccolo lo presenta con una menzogna, piccola, ma comunque significativa: «Ciascuno avrebbe voluto aggiungere, sfumare o sottolineare qualcosa... ma tutti — anche a costo di rinunciare a qualcosa — hanno inteso approvare questo manifesto...». Be', questo semplicemente non è vero. Che l'esito finale così annacquato fosse stato il risultato di faticose mediazioni appariva evidente a chiunque per mestiere debba analizzare documenti. Ma qualcosa nel manifesto pure c'è; pochissimo, d'accordo, e abbastanza ovvio, ma c'è. E' possibile, solo per fare qualche esempio, che il manifesto individui, come «strategie» che hanno «fallito», accanto alla «proposta nazionalista», «l'alternativa democratica che sul versante di governo non ha realizzato quello sviluppo economico che solo avrebbe potuto trasformare la società triestina? E' possibile, cioè, che non vi sia la minima considerazione su una classe imprenditoriale inetta e rapace, che nei decenni trascorsi dal ritorno di Trieste all'Italia ha passato il tempo a farsi stravoluzionare a fondo perduto dallo Stato, per poi chiudere inesorabilmente una dopo l'altra le industrie in crisi? E di fronte alle analoghe storie che tanti lavoratori triestini stanno ancora oggi vivendo sulla propria pelle, che utilità ha ripetere di fatto il piagnisteo della città derelitta e abbandonata? Ed è possibile che l'unica considerazione che il manifesto riesca a fare sulla «strategia» della sinistra triestina è dire che il complesso di colpa per la guerra perduta (...) ha pericolosamente rimesso o sottovalutato il trauma dell'esodo e dei territori perduti?

Ma ciò che nel manifesto non è accettabile è quanto si dice sulla questione slovena. Il manifesto parte da un'affermazione che non solo non è suffragata dai fatti, ma è dimostrabilmente falsa; e cioè, che «da parte italiana (sono stati) raggiunti (...) punti di assoluto non ritorno nel trattamento delle minoranze presenti nel territorio nazionale». In questa situazione, è incredibile che il manifesto riproponga il censimento della minoranza slovena — e incredibile che Fonda e Rebuta abbiano potuto accettarlo. Sul resto non varrebbe la pena di soffermarsi più che tanto. Siamo nel mondo dell'ovvio gambassiniano. Chi può pensare a rinunciare a una base produttiva industriale? Chi nega l'utilità di una presenza industriale saldamente ancorata alla ricerca scientifica? Chi è cieco di fronte alla posizione geografica di Trieste? E via banalizzando. E allora noi diciamo con chiarezza che il cambiamento non si fa con i partiti dei ladri e dei corrotti, non si fa con chi, per tenersi saldo alle poltrone, di sindaco o di sottosegretario, ai partiti dei ladri e dei corrotti si è tenuto appiccicato, in un abbraccio che per la città è stato mortale; non si fa con chi ha sempre predicato l'intolleranza etnica, sino a giungere a vere e proprie forme di razzismo; non si fa con chi rappresenta una classe imprenditoriale inetta e rapace, che ha mandato in rovina totale uno dei grandi poli industriali di quest'area d'Europa; non si fa con una classe commerciale che ha ridotto il grande emporio alle bancarelle di Ponte Rosso e Piazza Libertà.

Riccardo Luccio

I SINDACATI AUTONOMI CONTESTANO L'ACCORDO RAGGIUNTO DA CGIL, CISL E UIL

Oggi sciopero per il costo del lavoro

Lunedì il via alle assemblee per ratificare l'intesa. Anche Rifondazione si schiera per il «no»

PENSIONATI Incontri ufficiali

Tre incontri, lunedì prossimo, per il sindacato pensionati Cgil, Cisl e Uil. Alle 10, i rappresentanti della categoria saranno ricevuti dal presidente della Provincia Sardo Albertini, alle 10.30 dal sindaco Staffieri e alle 11.30 dal prefetto Cannarozzo. Saranno presentati i problemi relativi alla previdenza, all'assistenza, alla sanità e alla casa.

LLOYD Sollecito sindacale

Un incontro con la presidenza della giunta regionale, per affrontare gli sviluppi della vertenza riguardante il Lloyd Triestino è stato chiesto dalle segreterie trasporti di Cgil, Cisl e Uil. In un comunicato, i sindacati denunciano i comportamenti dilatori e confusi messi in atto dalla giunta regionale, comportamenti che pongono in obiettivo pericolo il Lloyd Triestino.

Assemblee col batticuore per Cgil, Cisl e Uil impegnate nell'illustrazione dei termini dell'accordo sul costo del lavoro siglato il 3 luglio. In tutte le aziende i lavoratori si pronunceranno, da lunedì, sulla sottoscrizione definitiva del protocollo. Lo stato maggiore del sindacato è mobilitato per sentire tutte le opinioni ma c'è chi sussurra l'ipotesi di un referendum per «dare voce anche ai disoccupati e a quanti sono cerca di lavoro».

Comunque sia non sarà facile per Cgil, Cisl e Uil strappare consensi a scena aperta. La minoranza della Cgil, «Essere sindacato» ha comunicato la propria contrarietà a livello nazionale e non c'è motivo per supporre

una linea diversa su scala locale. Anche Rifondazione comunista si batte per il «no» e contesta «un sindacato filo-governativo che non tiene in conto la volontà di modificare le regole della rappresentanza, espressa dalle 800 mila firme per abrogare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori (che definisce le rappresentanze sindacali)».

Adele Pino, segretario della Uil, assicura una procedura di consultazione «che prevede ampia libertà» alle categorie. Ciascuno settore, in sostanza, dovrà concordare al proprio interno le modalità di informazione e di voto. Spazio anche al referendum in fabbrica (in quanto le urne potranno restare aperte per un tempo sufficiente a ga-

rantire una larga partecipazione al voto). Il periodo preferenziale non spaventa quindi i sindacati, che sottolineano l'importanza di «sentire» la base in questo delicato momento.

Sul piede di guerra, invece, i sindacati autonomi, che per oggi hanno proclamato una giornata di sciopero contestando Cgil, Cisl e Uil per aver sottoscritto l'intesa sul costo del lavoro. La Cisas (autonomi addetti ai servizi) ha aderito all'agitazione delle altre sigle autonome e oggi si asterrà dal lavoro con la sola eccezione del Comune di Trieste, «che già ha dato prova di capacità di lotta».

Ieri sera è partito da Trieste un pullman per

Roma per partecipare alla manifestazione in programma nella capitale. Delegati Cisas, Cisl e Confasal si ritroveranno in piazza della Repubblica per sfilare uniti invocando una politica a difesa dei salari e contro il monopolio della rappresentatività sindacale dalla triplex.

Disagi in vista anche per la partecipazione allo sciopero della Fielad-Cisal proclamato per l'intera giornata di oggi. Si astengono dal lavoro sia i dipendenti degli enti pubblici che dei servizi. Potrebbe saltare anche qualche corsa dell'Act. In una nota, infine, il segretario dello Snals, Giuseppe Ughi, attacca Cgil, Cisl e Uil, «che non rappresentano più i lavoratori dipendenti».

IL COMITATO TECNICO HA BOCCIATO IL PEEP DI PIANI E POGGI SANT'ANNA

Niente grattacieli alle spalle del cimitero

Dovevano venir costruiti una decina di palazzi destinati a ospitare tremila nuovi abitanti



Dieci palazzoni di 30 metri alle spalle del cimitero di Sant'Anna, giganteschi funghi di cemento tra piccoli appezzamenti, casette rurali e qualche vigneto superstite. Sono previsti dal Peep di Piani e Poggi Sant'Anna, ma almeno per adesso rimarranno sulla carta. Il comitato tecnico regionale di controllo ha infatti annullato la delibera del Consiglio comunale con la quale, il 29 aprile, il piano era stato frettolosamente approvato. Il fax dell'annullamento è arrivato ieri pomeriggio sul tavolo dell'assessore alla pianificazione urbana, Annalisa de Comelli. «Attendiamo ora di vagliare le motivazioni dell'annullamento» ha commentato l'assessore-

dopo di cui vedremo se sarà il caso di rifare la delibera». All'imponente insediamento che dovrebbe far crescere la popolazione nella zona di circa tremila abitanti aveva subito dichiarato guerra la Circonscrizione regionale di Valmaura Borgo San Sergio presieduta da Gianpaolo Uxa. In una lettera spedita allo stesso comitato di controllo si parlava di esempio avallato dal Comune. Il documento di obiezioni era stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale e faceva riferimento a vari aspetti: la mancanza di motivazioni di natura urbanistica necessarie per una variante a un piano di zona, il fatto che nell'atti-

guo lotto B di via dell'Acqua stia operando una diversa impresa costruttrice, la mancanza dei finanziamenti, l'assenza dei pareri richiesti dalla Regione. Secondo quelli che sono i suoi ormai «storici» oppositori, il Peep rientrerebbe nella logica della Trieste di 500 mila abitanti di cui si favoleggiava una ventina di anni orsono e che è ormai irreversibilmente superata dalla storia. A detta di Uxa, ora non esistono i tempi tecnici per la riformulazione e la riproposizione della delibera. Bisognerà vedere se, dopo le elezioni, la nuova giunta avrà il coraggio di ripresentarla. Frattanto il Consiglio circoscrizionale ha pronto anche un ricorso al Tar.

VIAGGI E MIRAGGI Oggi in regalo l'ultimo fascicolo sul Sud America

Oggi i lettori de Il Piccolo ricevono in omaggio il fascicolo Sud America, l'ultimo degli otto fascicoli dell'iniziativa Viaggi/Miraggi, otto itinerari sulle rotte delle navi che partivano dalla Stazione Marittima per raggiungere luoghi ricchi di fascino, seduzione e aspettative, sia per chi partiva sia per chi restava e sognava. Sono stati distribuiti in omaggio due fascicoli sulle crociere in Mediterraneo e sul mitico viaggio «Da San Giusto alle Piramidi»; due fascicoli sugli itinerari in Oriente verso l'India misteriosa e con il «Conte Verde» in direzione Singapore e Malesia. Il quinto e il sesto fascicolo presentavano le foto delle splendide navi della Cosulich Line verso il Nord America. I lettori che volessero completare la raccolta possono rivolgersi all'Ufficio diffusione de Il Piccolo in via Guido Reni 1.

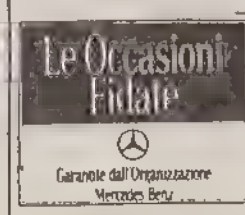
29000
CERCA IL FIORE DEL RISPARMIO
29000
MARCHI Gomma
dal 1912
A TRIESTE IN VIA DELLA ZONTA TEL. 830222

VI PROPONIAMO LA SETTIMANA DELL'USATO SELEZIONATO E GARANTITO SECONDO I CANONI MERCEDES-BENZ:

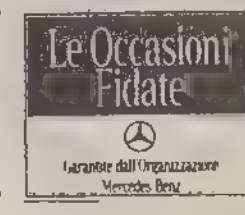
- MERCEDES BENZ 200 E '90 NERO MET. CLIMATIZZATORE ABS CERCHI IN LEGA KM 80.000
- MERCEDES BENZ 250 DIESEL TURBO '90 NERO CLIMATIZZATORE ABS ANTIFURTO SEDILI ORTOPEDICI CERCHI IN LEGA
- MERCEDES BENZ 300 CE '90 NERO MET. CONDIZIONATORE TETTO APRIBILE CERCHI IN LEGA DUE ANTIFURTI

ABBIAMO DATO UN VANTAGGIO ALLE AUTO D'OCCASIONE: TUTTI I SERVIZI MERCEDES-BENZ. SCEGLIETE FRA LE NOSTRE PROPOSTE LA SOLUZIONE MIGLIORE ALLE VOSTRE ESIGENZE

AUTORADIO - PIENO DI CARBURANTE ALLA CONSEGNA E PASSAGGIO DI PROPRIETÀ COMPRESI NEL PREZZO oppure FINANZIAMENTO SU MISURA MERCEDES-BENZ FINANZIARIA MERFINA. Es. L. 10.000.000 IN 12 RATE DA L. 833.333 - 1 ANNO SENZA INTERESSI.



F.lli Nascimben S.p.A.
Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277
SIAMO APERTI ANCHE SABATO 10 LUGLIO ORE 10-17



- MERCEDES BENZ 190 D '88 GRIGIO MET. L. 16.500.000
- MERCEDES BENZ 250 D '88 BIANCO KM 120.000
- VOLVO 740 TURBO DIESEL '88 BIANCO KM 100.000 CONDIZIONATORE TETTO APRIBILE
- SAAB 9000 TURBO 16 V GRIGIO MET. '86 CLIMATIZZATORE
- SEAT IBIZA GLX 1500 '88 NERO
- MERCEDES BENZ 200 E 16 v DIMOSTRATIVA KM 8.000 IMMATRICOLAZIONE MARZO '93 NERO MET. CLIMATIZZATORE ABS

TEATRO / PROCEDONO I LAVORI DI RESTAURO DELL'EDIFICIO, LE CUI CONDIZIONI STRUTTURALI SI SONO RIVELATE PEGGIORI DEL PREVISTO

Verdi, un cantiere per la lirica

TEATRO / IL NUOVO ASSETTO DEI LOCALI

E accanto al foyer una sala multiuso

Nella stesura definitiva datata marzo '92, il progetto generale di ristrutturazione del teatro porta la firma di Dino Tamburini ed è il frutto di uno studio pluriennale che già nell'86 - anno in cui il teatro venne chiuso da maggio a ottobre per consentire al Ciet la realizzazione di lavori urgenti di manutenzione e adeguamento alle norme antincendio - si era concretizzato in un piano poi abbandonato per vari motivi. Fra le caratteristiche principali di quel progetto vi era la demolizione della facciata a mare ricostruita con una rotazione di un metro e mezzo (operazione che avrebbe allineato la facciata teatrale a quella della Prefettura), e lo scavo in profondità di 6 metri del sottopalcoscenico: un progetto abbandonato per motivi di costo, oltre che per l'opposizione alla demolizione della facciata a mare da parte della Sovrintendenza ai Beni artistici. Il progetto in fase di realizzazione, ha scritto Tamburini, oltre che rispettare le norme di sicurezza mira ad adeguare il palcoscenico alle esigenze di un teatro moderno in considerazione dell'importanza regionale del Verdi, anche se nei limiti dovuti alla collocazione urbanistica del complesso. L'adeguamento riguarda inoltre i servizi per il pubblico e quelli di palcoscenico, oltre che i locali riservati alle maestranze e agli artisti.

Vediamo ora da più da vicino quella che sarà la rinnovata struttura del Verdi. La capienza del teatro salirà all'incirca a millequattrocento posti, di cui 100 in piedi. Le poltroncine della platea ammontano a una ventina in più. Diversa sarà infatti la loro disposizione e ridotto il formato: le attuali poltroncine saranno utilizzate per il loggione (le norme di sicurezza non ammettono più le panche in legno ora esistenti). I posti raddoppieranno nella prima galleria grazie a due piccole gradinate ricavate sopra le scale principali, che non porteranno più alla platea, ma collegheranno solo i due ordini delle gallerie.

Al pianterreno profonde variazioni riguardano innanzitutto gli ingressi. Il pubblico di platea, palchi e prima galleria avrà riservata l'entrata principale di piazza Verdi. Alla seconda galleria e agli uffici amministrativi si accederà dal lato di via san Carlo, così come accadrà - con un secondo portone - per il Ridotto e il loggione. Attraverso l'ingresso che portava al Museo teatrale e al loggione (in piazza Verdi) si entrerà in una saletta multiuso dal funzionamento indipendente sita all'angolo fra la piazza e via san Carlo, al posto dell'attuale bar: avrà le dimensioni di 8 metri per 14. Gli artisti entreranno da un portone in via san Carlo e non più dalle Rive, dove rimarrà un solo ingresso a porta-finestra (con la soglia rialzata di 70 centimetri) per le strutture sceniche: un portellone per queste ultime troverà posto anche in via Arsenale. Nove saranno le uscite di sicurezza poste in quest'ultima via, tre quelle in piazza Verdi e quattro in via san Carlo.

Per quel che riguarda il bar, quello della platea sarà collocato in una posizione interna rispetto all'attuale: un altro troverà posto al livello della grande terrazza sita sul pronao, che sarà resa agibile al pubblico. Gli spazi riservati a gallerie e loggione saranno equiparati a quelli degli ordini sottostanti grazie all'area di servizio recuperata con la chiusura delle chiostre interne. L'atrio principale sarà ingrandito, perché la biglietteria risulterà spostata di qualche metro in direzione via san Carlo trovando collocazione in due vani disposti a semicerchio. Oltre a due ascensori per disabili, altrettanti saranno quelli riservati agli artisti: uno servirà alle maestranze. Gli uffici (Sovrintendenza e amministrazione) saranno collocati ai piani superiori nella zona d'angolo fra piazza Verdi e via san Carlo.

Cambierà volto anche la parte rivolta al mare. Il palcoscenico acquisterà 6 metri di profondità (verso le Rive), e di altrettanti metri sarà rialzato il livello del piano di griglia superiore. La parte mobile del palcoscenico potrà essere inclinata o sollevata, mentre il sottoparco sarà abbassato di 80 centimetri. Anche la fossa orchestrale acquisterà 2 metri e mezzo di profondità. Al posto degli attuali camerini saranno ricavati grandi spazi per le masse artistiche: le stanzette per gli artisti - provviste ognuna di servizi privati - saranno 16, collocate su due piani e affacciate sul mare. Oltre all'attrezzatura al pianterreno, sale prova per coro, orchestra e ballo saranno ricavate negli spazi del sottotetto.

p.b.

Servizio di Paola Bolla

Al posto del palcoscenico sventrato un unico grande spazio a cielo aperto. I velluti rossi della sala imbiancati dalla polvere. Il legno dei solai ottocenteschi a vista. In quel grande cantiere in fermento che è oggi il teatro Verdi gli uomini delle sei imprese (Sea, Venuti, Clocchiatti, Savino, Scarica e Rossi, Società immobiliare costruzioni) riunite nell'associazione temporanea "Il Teatro" - al quale il concessionario Ciet ha affidato la realizzazione dell'opera - lavorano a pieno ritmo. E' già stato realizzato l'intervento all'area d'angolo fra piazza Verdi e via Arsenale. Si è sventrata e ricostruita la parte compresa fra la piazza e via san Carlo. Si lavora al consolidamento del tetto e dei solai: alcuni completamente rifatti per le cattive condizioni, altri solo rinforzati. Il tetto va rivestito con uno strato in cemento armato.

E prosegue l'opera di consolidamento delle fondazioni: si calcola che siano già misurabili in parecchi chilometri di lunghezza le centinaia di pali conficcati trivellando il terreno a una profondità variabile fra i 20 e i 30 metri. Un'operazione che ha fatto lievitare i costi: il promontorio su cui poggiano le fondamenta dell'edificio digrada infatti dalla parte del mare, e le trivelle hanno dovuto scendere fino a una profondità di 80 centimetri. Anche la fossa orchestrale acquisterà 2 metri e mezzo di profondità. Al posto degli attuali camerini saranno ricavati grandi spazi per le masse artistiche: le stanzette per gli artisti - provviste ognuna di servizi privati - saranno 16, collocate su due piani e affacciate sul mare. Oltre all'attrezzatura al pianterreno, sale prova per coro, orchestra e ballo saranno ricavate negli spazi del sottotetto.

Il restauro del Verdi procede sulla base del progetto di Dino Tamburini, che è anche il direttore dei lavori: ed è un progetto al quale si stanno ancora apportando lievi modifiche. Dovute

anche alle sorprese che la vecchia struttura ha riservato. A livello della prima galleria, per esempio, dalla demolizione di un muro è saltato fuori un arco di scarico di cui non si sospettava l'esistenza. Mentre le condizioni statiche delle capriate del tetto si sono rivelate fatiscenti in parecchi punti, a causa delle infiltrazioni d'acqua e del lavoro del tarlo. La situazione generale della struttura, commenta Tamburini, è peggiore di quanto si prevedesse: colpa della cattiva manu-

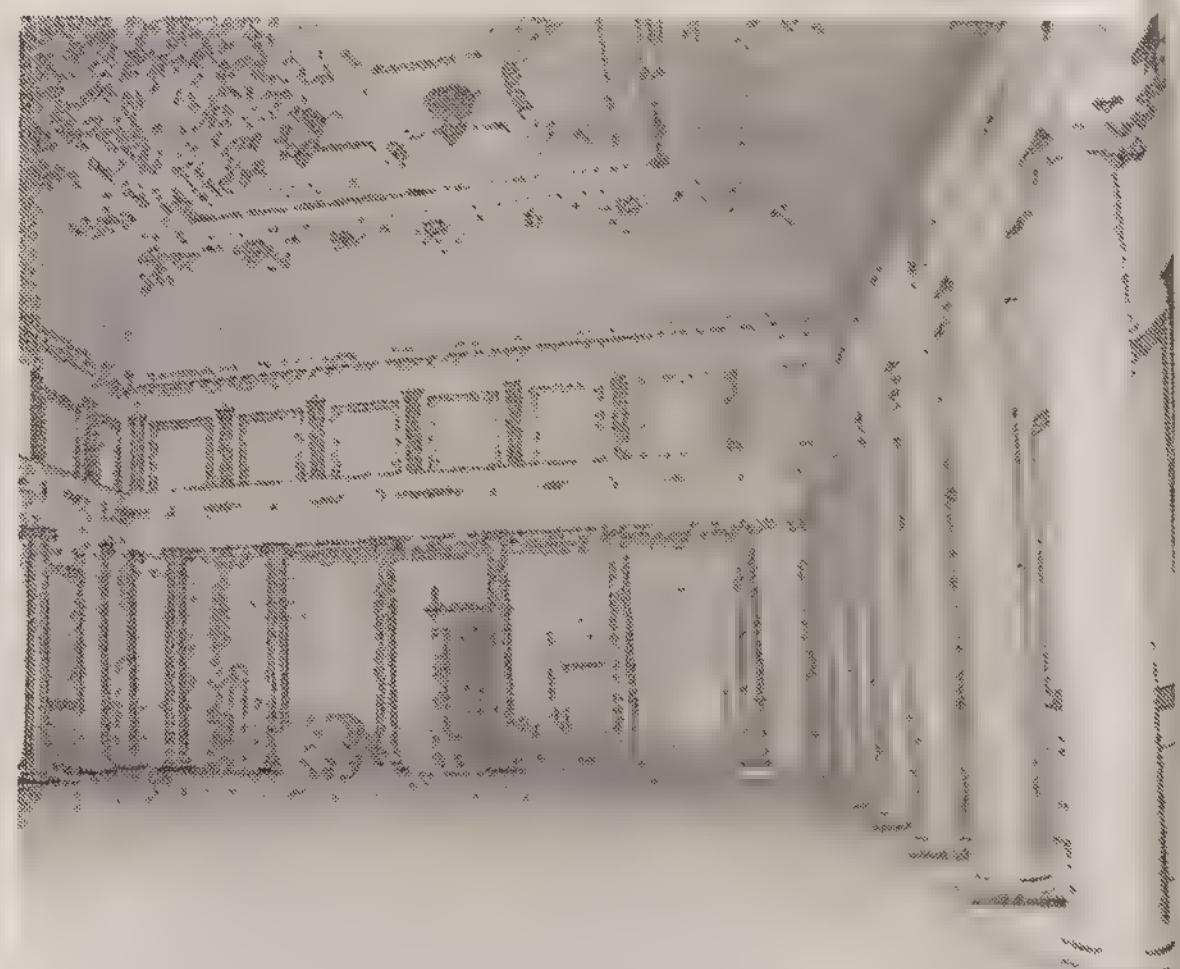
I COSTI Costruttori esposti

Ammonta a poco più di 25 miliardi il costo del restauro. Una cifra coperta per 22 miliardi dal Fondo Trieste: 3 miliardi e mezzo sono stanziati dalla Regione. Questo l'impegno di spesa. Finora, per quel che riguarda il Fondo, sono stati di fatto assegnati - spiega Sergio Venuti - 7 miliardi e 67 milioni. Per i 5 miliardi stanziati per la seconda fase d'intervento sull'esercizio '92 il decreto è al vaglio della Corte dei Conti. 5 miliardi sono previsti nell'esercizio '93, e altrettanti per il '94. Per ora, anche se i primi 7 miliardi risultano assegnati, ai costruttori ne sono giunti solo 3 e mezzo. La legge prevede che le somme siano liquidate in più tranches. I tempi si allungano, l'esposizione finanziaria anche. Per questo, spiega Venuti, il Comune sta predisponendo una delibera che riunisca il finanziamento del Fondo in un'unica soluzione. In questo modo alle imprese saranno intanto liquidati 8 miliardi e mezzo.

tenzione tenuta nel corso dei decenni, ma anche dei materiali di scarsa qualità usati al momento della sua costruzione.

Il lavoro, si è detto, procede contemporaneamente nell'intero edificio. Una modalità operativa che inizialmente non si era contemplata. In un primo momento si pensava di non chiudere il Verdi alla normale attività: gli spettacoli avrebbero dovuto tenersi anche mentre i lavori proseguivano. I lotti di intervento previsti in quest'ottica riguardavano dunque: 1) l'area piazza Verdi - via san Carlo; 2) la sala; 3) facciate e soffitte; 4) il Ridotto e il sottoridotto; 5) il palcoscenico; 6) la sistemazione esterna. In seguito alla decisione di interrompere l'attività al Verdi, i lotti originari sono stati riuniti in tre fasi d'intervento (la prima comprende i lotti 1 e 4, la seconda il palcoscenico, la terza i lotti 2, 3 e 6).

Il Comune ha consegnato il teatro al Ciet per l'inizio della prima fase il 6 dicembre '91. La seconda fase è stata consegnata il 9 marzo di quest'anno. Per la terza si attende ancora la consegna. Il contratto stabilito fra Ciet e pubblica amministrazione prevede l'esecuzione dei lavori nell'arco di mille 300 giorni a partire dal 6 dicembre '91. Alla fine del giugno '95, dunque, il teatro dovrà essere riconsegnato alla città. Finora, come spiega il presidente del Collegio costruttori e coordinatore dei lavori al Verdi Sergio Venuti, due sono stati gli slittamenti sui tempi previsti. Contrariamente a quanto programmato (la data iniziale era stata fissata al primo gennaio '91) i lavori hanno avuto inizio il 6 dicembre '91. Dieci mesi di attività sono poi andati perduti con le incertezze relative allo stanziamento del Fondo Trieste: la seconda fase, anziché prendere il via il primo maggio del '92, ha subito un ritardo che ha portato al marzo di quest'anno.



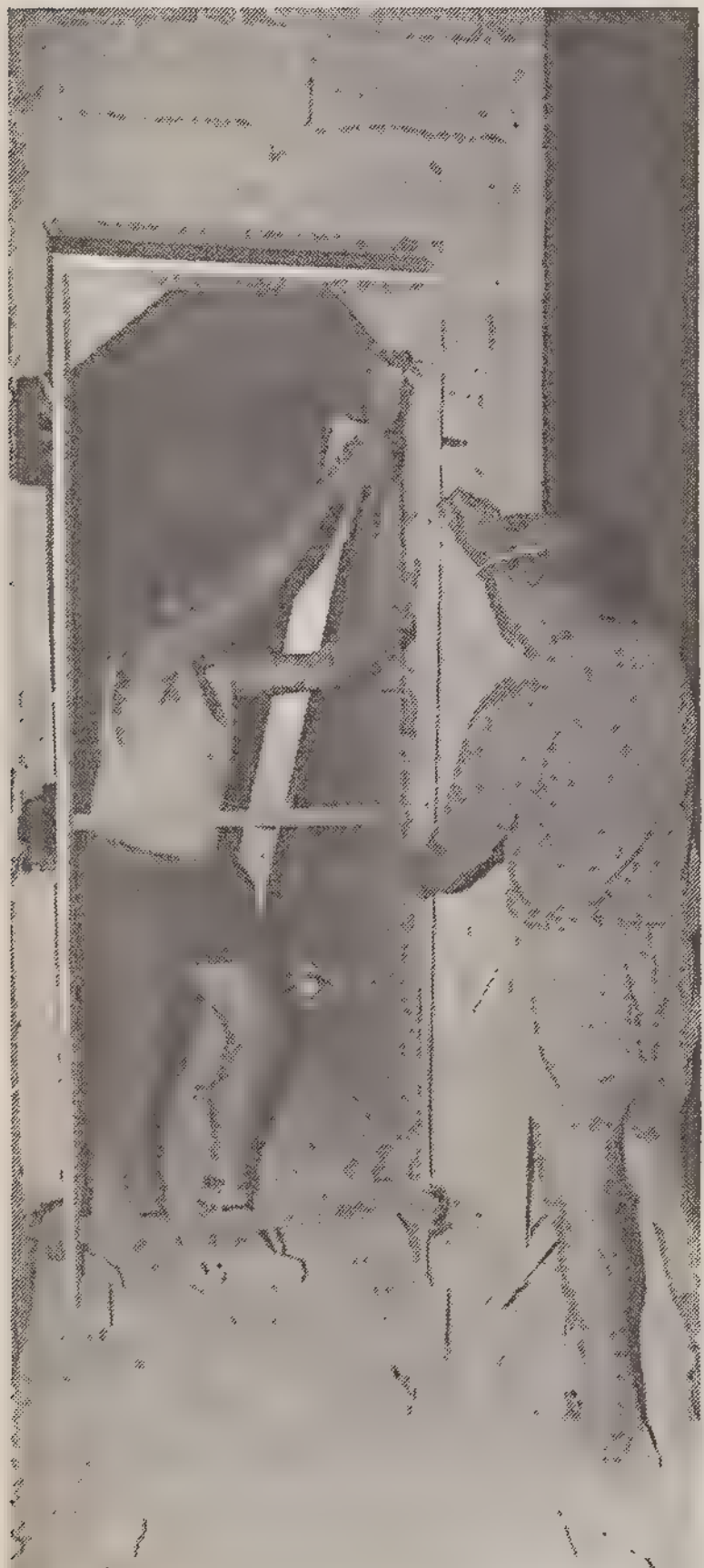
Al Ridotto, così come al loggione, si entrerà dalla via san Carlo. Un portone attiguo servirà alla seconda galleria e agli uffici (Italfoto)



Si sta procedendo in questi giorni al consolidamento del tetto: sopra i vecchi solai viene posto un rivestimento in cemento armato. (Italfoto)

TEATRO / NUMEROSE SONO LE PROPOSTE - REALIZZATE E NO - CHE HANNO INTERESSATO LO STABILE FIN DAL SECOLO SCORSO

Ricostruire: un sogno lungo due secoli



L'intero edificio è trasformato in cantiere. (Italfoto)

Nel corso dei suoi 192 anni di vita (l'inaugurazione risale al 21 aprile 1801) il Verdi è stato interessato da molti progetti di trasformazione: dall'esame dei documenti e dei disegni - nota Gino Pavan - si constata l'idea ciclica della riforma integrale del teatro, legata a varie ragioni di ordine politico o sociale, ma sempre dovuta a pressanti richieste di aumentare la capienza. Progetti sui quali sono sempre prevalse oculate scelte di adattamento degli interni, non sempre felici dal punto di vista estetico. L'idea di ripensare la disposizione dell'edificio è stata raccolta infine da Eugenio Geiringer, che col progetto elaborato fra il 1882 e l'83 ha conferito al teatro l'aspetto conservato per oltre cent'anni, fino all'inizio dei lavori ora in corso.

Ecco un breve excursus sui progetti - realizzati e no - che hanno interessato il Verdi.

I primi interventi

Risalgono al 1820 le notizie relative ai primi di lavori di restauro del teatro, che dopo vent'anni di attività necessaria di interventi di manutenzione. E' questa l'epoca in cui la denominazione originaria di Teatro Nuovo viene sostituita da quella di Teatro Grande. Quindici anni più tardi (1835), in concomitanza col passaggio di proprietà del teatro (che dagli eredi di Cassis Faraone passa a Moisé Herschel),

Risalgono al 1820 i primi interventi

di manutenzione. Datato al 1883

il progetto che ha dato allo stabile

il volto conservato fino a ieri

il pittore Gatteri raffigura sul soffitto Apollo e le muse. Assieme a Gatteri, a dipingere la sala è il mantovano Tranquillo Orsi.

Al 1840 risale il primo

progetto per un nuovo teatro da edificarsi - Pavan lo dà per certo - sull'area di quello già esistente. I disegni, conservati nelle collezioni del Civico Museo di storia e

arte, risultano essere opera di Giovan Battista Meduna. Nel 1846 la vecchia illuminazione a olio e candele viene sostituita da quella a gas. L'esterno dei palchi e il soffitto vengono decorati con stucchi di stile moreesco.

Proprietà del Comune

Il 1861 è l'anno in cui il Comune diventa proprietario dello stabile, che assume la denominazione di Teatro Comunale. Nello stesso anno il quinto ordine di palchi viene eliminato (la sistemazione

Umberto Nordio e Vittorio Frandoli

presentarono nel 1948 un piano

che avrebbe ampliato la fabbrica

innalzandone anche l'elevazione

di quest'area subirà in seguito ulteriori variazioni.

Scartati alcuni progetti, dopo un decennio di dibattiti l'idea della ricostruzione totale viene ab-

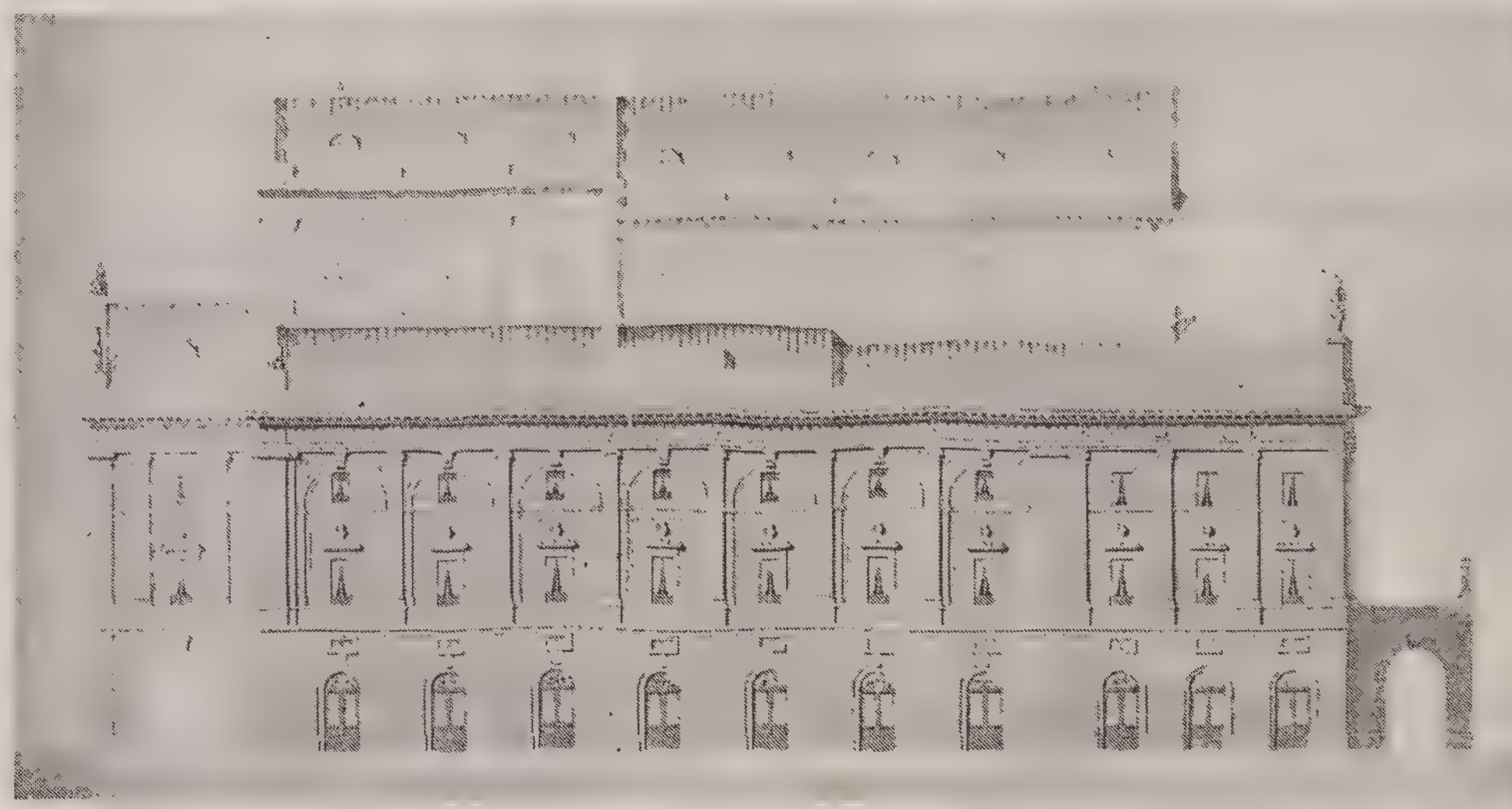
bandonata. Fra il 1883 e l'84 viene realizzato il progetto con cui Geiringer cambia il volto del teatro. Verso il lato a mare la facciata viene spostata di 6 metri, al terzo pia-

no una galleria sostituisce i palchi preesistenti. La sala del Ridotto viene amputata di quasi 11 metri di lunghezza e del suo affaccio sul mare. Dopo i lavori i posti salgono da millequattro a 2mila. Nel 1889 arriva in sala la luce elettrica, e la quarta fila dei palchi viene rialzata a galleria. L'eliminazione dei palchi del secondo ordine, con la sistemazione dell'attuale prima galleria, risale al 1930.

Una proposta rivoluzionaria

Va segnalata, infine, la proposta che Umberto Nordio e Vittorio Frandoli presentano nel 1948: un progetto che Pavan definisce «rivoluzionario, se confrontato con precedenti, e nello stesso tempo convenientemente conservativo». Si prevede l'occupazione della via Arsenale e delle antiche case Voinovich, con l'estensione dell'edificio teatrale a 3mila 770 metri quadri. Inoltre la costruzione risulta sopraelevata sul lato a mare, e sotto il palcoscenico viene ricavata una fossa profonda sei metri. Gli ultimi lavori di manutenzione effettivamente realizzati risalgono invece al '68 e poi all'86. (La cronistoria è ricavata dallo studio di Gino Pavan "Sui disegni del Teatro comunale di Trieste - Notizie, annotazioni e novità", contenuto nel volume Disegni per il Teatro Comunale di Trieste edito nel 1988 per i tipi della Longana).

p.b.



Risale al 1872 il progetto di riforma del Teatro comunale commissionato all'architetto friulano Andrea Scala dalla Banca Triestina di Costruzioni. Nella pianta, la soluzione proposta da Scala per il fianco che dà sulla via san Carlo.

Venerdì 9 luglio 1993

MUGGIA / LUNEDÌ CONSIGLIO COMUNALE IN UN CLIMA GIÀ ELETTORALE

Gpl, un voto inutile

Il dubbio è se il parere sugli insediamenti conti ancora qualcosa

MUGGIA
Domenica
nel duomo
un concerto
d'estate

Terzo concerto per l'estate, domenica alle 20.30, nel duomo di Muggia. Si esibirà un artista per così dire «di casa»: l'organista Sandro Norbedo, maestro del coro del duomo di Muggia. Norbedo ha studiato organo con Ugo Zalusardo e Hubert Bergant, tenendo concerti come solista e con gruppi corali e strumentali in Italia, Jugoslavia e Austria.

Il programma è dedicato alla musica organistica tedesca dei tre secoli migliori: da Pachelbel, insigne esponente della scuola organistica della Germania centrale, a Buxtehude, massimo esponente della scuola nordica; per proseguire con Bach, vertice e punto di arrivo di tutta l'arte organistica europea del tempo e Mendelssohn, sintesi tra contrappunto bachiano, corale protestante e mondo romantico.

Tutti i generi organistici sono rappresentati: la toccata, dove sul pedale fermo si snoda il contrappunto dei manuali; la ciaccona, con il tema ripetuto in svariate variazioni; il preludio, la fuga e la ciaccona, uniti in unicum ricco di fantasia e invenzione; il corale elaborato con fioriture, la fantasia e la fuga solenni e maestose; la sonata, al cui interno il grave fuge da preludio all'adagio; l'allegro maestoso fa da preludio alla fuga finale, la passacaglia con il tema trattato in numerose variazioni.

Ricordiamo che il prossimo concerto si terrà domenica 29 agosto, sempre alle 20.30, e vedrà impegnati Loredana Boito al flauto e Roberto Gri all'organo.

r. m.

Tre date per segnare il passaggio delle sorti comunali nella mani del commissario; il clima è già da campagna elettorale. Ed è in questa atmosfera che si presenta il consiglio comunale in programma a Muggia lunedì sera.

È il primo di altri due appuntamenti (rispettivamente fissati per il 26 e 30 del mese), prima dell'ormai scontato ricorso alle urne. Un appuntamento, quello previsto in municipio, che in teoria — stando alle disposizioni della legge 142 — servirebbe per preparare il terreno a un nuovo esecutivo, ma che in realtà, essendo pressoché stagnanti le trattative tra i partiti, che oggi non sembrano poter raggiungere un'intesa in tal senso, assai difficilmente riuscirà a far emergere quadri politici nuovi per la guida del Comune.

Nell'aula di piazza Marconi, invece, sarà

trattato come punto centrale la questione dei depositi di Gpl, su cui il Comune deve esprimersi rispettando la scadenza posta. Fermo l'interrogativo se il pronunciamento sugli impianti Monteshell, da parte del Comune di Muggia, ecceda o meno rispetto all'ordinaria amministrazione, la delibera che sarà proposta al vaglio e al voto dell'assemblea muggesana ricalca fedelmente la linea già seguita dall'assessorato di piazza Marconi nelle precedenti occasioni.

In pratica al consiglio comunale viene chiesto di confermare il suo «no» ai depositi di Gpl. A supporto di tale diniego, viene svolta un'analisi tecnica del Comune in merito alle rilevate incongruenze, relative agli studi sinora svolti, giudicati quindi sostanzialmente insufficienti.

«Il nostro «no» — afferma il sindaco dimissionario Ulgicrai — è motivato dal riscontro di con-

traddizioni che sono di natura tecnica. Strumentalizzazioni politiche? Sull'intera questione è possibile; i partiti ormai sono capaci di tutto. Ma le motivazioni espresse nella prossima delibera sono serie, reali».

Tuttavia l'interrogativo più pesante è se il parere del Comune riversato conti davvero qualcosa, ovvero se il voto in consiglio possa essere inutile, dal momento che la tanto discussa legge regionale 425 toglierebbe all'ente municipale la potestà urbanistica di programmare gli insediamenti sul proprio territorio. Tanto più che il progetto Monteshell avrebbe un respiro ben più ampio che le sole, anguste mura provinciali, e rientrando inoltre in un certo piano nazionale.

«Quella legge regionale — sostiene Ulgicrai — non esautorava del tutto il Comune, in quanto ha

proprie potestà territoriali. Il ministero, prima di esprimere il proprio parere, deve sentire quelli degli enti minori interessati, Comune di Muggia incluso. La Regione può subentrare al Comune, invece, qualora quest'ultimo non desse risposte entro determinate scadenze di termini, oppure qualora le posizioni stabilite a livello di concertazione generale non venissero seguite dall'ente muggesano».

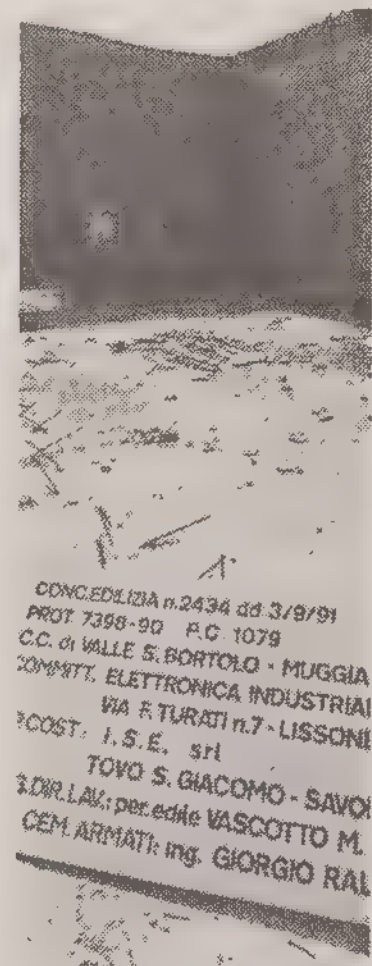
Crisi di giunta pilotata, in concomitanza della «patata bollente» Monteshell?

«Per quanto mi riguarda — dichiara Ulgicrai — ho superato cinque crisi durante il periodo in cui sono stato in carica. La situazione, questa volta, era invece proprio insostenibile: l'esecutivo non godeva più dell'appoggio di una maggioranza. Quindi le dimissioni non sono legate alla questione Gpl».

Luca Loredan

MUGGIA / LAVORI ANCORA FERMI

Sull'antenna della Fininvest cade una nuova «tegola»



Uno studio della Regione crea nuovi problemi all'antenna Fininvest.

L'ipotesi di un'imminente ripresa delle opere di edificazione a Chiampore dell'antenna Fininvest sembra sempre più destinata a perdere terreno. Almeno secondo l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici, Franco Colombo, incontratosi nei giorni scorsi con i cittadini del comitato anti-antenne.

A sorpresa, un appoggio alla battaglia condotta dal Comune di Muggia per lo spostamento degli impianti televisivi su Monte San Michele viene dalla Regione, a cui si deve una recente indagine sui punti di trasmissione più problematici (tralicci in mezzo ai centri abitati) disposti su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Tra cui quelli di Chiampore e Contovello. Lo studio, coordinato dall'architetto Vittorio Tallandini, è stato mandato al ministero per fi-

nire poi anch'esso «sigillato» negli uffici toccati dall'inchiesta «manipulate». Ma non è tutto: proprio ieri veniva inviato all'ente municipale muggesano un fax della Regione in cui si segnalava che la postazione privata individuata dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive cade a metà strada tra il valico di Chiampore e Monte San Michele. «Questo significa che il sito attuale dove dovrebbe sorgere l'antenna Fininvest è fuori dal massimo raggio di distanza previsto (fino a 50 metri dal punto di trasmissione) — rileva il presidente del comitato Marco Marinaz — rappresentando con ciò un evidente ostacolo al futuro funzionamento dell'impianto».

Senza contare che, come sottolinea Colombo, l'effetto tangente si ripercuoterà anche sulla concessione ministeriale

alla Fininvest, prevista, se tutto va bene, tra un anno. E non è escluso, a suo avviso, che nel frattempo arrivi un decreto del ministero per lo spostamento delle coordinate nel punto indicato dall'amministrazione istroveneta.

L'assessore e i residenti di Chiampore sono quindi intenzionati a chiedere un incontro con la Fininvest, invitandola a «non procedere, nel suo stesso interesse, nella costruzione di un'opera che potrebbe rivelarsi inutile e antieconomica, e ad attivarsi presso il ministero per poter usufruire in tempi brevi di un sito adeguato su Monte San Michele».

Quanto alle protezioni da fulmine (la Sip non ha ancora risposto alla lettera inviata dal Comune), l'ente muggesano si rivolgerà all'Usl, per sollecitare eventuali controlli e interventi.

Barbara Muslin

TIMORI PER IL DIFFONDERSI DELLA FILARIOSI

Una puntura di zanzara fatale per il cane

Giustificato allarme tra i proprietari di cani per la filariosi, la grave malattia che viene iniettata nei loro corpi dalla puntura di una zanzara che ospita il parassita in attesa di trasmetterlo al quadrupede. Di recente, al circolo della stampa di Milano, si è svolto un convegno di studi su questa grave affezione. Gli scienziati hanno indicato in Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia e parte del Piemonte le regioni a maggiore rischio della malattia.

La filaria è un verme che entra nel corpo del cane sotto forma di larva e attraverso la cute raggiunge il cuore, l'arteria polmonare e la vena cava. L'animale contagiato manifesta segni di stanchezza, problemi respiratori, convulsioni e tosse cronica ma questi fenomeni non si manifestano subito, ma dopo un anno e mezzo e anche tre.

Le filarie adulte, lunghe dai 15 ai 20 centimetri, sono fatali per i cuccioli, i cani di piccola taglia e

L'animale
contagiato
manifesta
stanchezza

per quelli molto avanti con gli anni. Per la filariosi non è stato trovato ancora un vaccino risolutivo, ma gli studiosi sono giunti alla conclusione che un prodotto, l'Ivermectina, può avere benefici effetti preventivi. Comunque, prima di somministrare il preparato, è necessario far visitare l'animale da un veterinario che, dopo gli esami del sangue, prescriverà la terapia adatta al caso o un trattamento di prevenzione che dovrebbe essere fatto da marzo a novembre.

La cura consiste nella somministrazione mensile di una particolare compressa dosata in proporzione al peso dell'ani-

male. In certe zone paludose o particolarmente verdi, la terapia di prevenzione non dovrebbe venire mai interrotta. La filariosi non è, come potrebbe sembrare, una sciagurata novità del XX secolo, perché la prima notizia di una larva infestante il cuore dei cani risale al 1630 e fu localizzata da uno studioso, certo Biaggio, cui era affidata la muta dei cani da caccia e dei mastini dei Visconti, che allora vivevano a Milano nella «Cà di Can», la storica dimora che non esiste più e che oggi corrisponde a piazza Missori.

La popolazione canina in Italia ammonta a 6 milioni 850 unità e, secondo calcoli-campione, dovrebbero essere all'incirca 75 mila i cani colpiti dalla micidiale puntura di zanzara. La prevenzione è, di conseguenza, indispensabile e al primo accenno di malessere di Fido sarebbe prudente portarlo da un veterinario per gli esami del caso.

Miranda Rotteri

DUINO AURISINA / SI E' INSEDIATA IERI MATTINA

La «commissaria» è già al lavoro

Il Pds scarica intanto la responsabilità della crisi su Dc, Psi e Us

PROSECCO / VALIDA ESPERIENZA DIDATTICA

Estate tutta mare e scuola

Addio tediosi compiti per le vacanze, triste preludio agli autunnali rientri nelle aule scolastiche. Un volontario gruppetto di professori delle scuole medie di Prosecco ha deciso di dimostrare che scuola e vacanze possono convivere, per trasformare l'estate in una divertente esperienza didattica.

Il progetto «Ambiente come scuola» riguarda una trentina di ragazzi delle tre sedi di Aurisina, Prosecco e Sostana della scuola media Carlo di Marchesetti, che dal 18 giugno, fino a settembre, si ritrovano ogni martedì mattina per partire alla scoperta dell'ambiente marino.

Gabriella Bearzot, promotrice dell'iniziativa insieme a Roberto Sterle, spiega i motivi di questo impegno estivo: «Il fatto che la scuola sia divisa in tre sedi lontane fa sì

che i ragazzi vivano distanti tra loro, con poche possibilità di incontrarsi, soprattutto durante l'estate. Inoltre oggi, per vari motivi, i giovani hanno un legame scarso con il proprio territorio che sia socializzante, divertente e che serva a far riscoprire l'ambiente naturale».

Così gli insegnanti, che operano con un impegno del tutto volontario, hanno elaborato un programma impegnativo ma divertente: innanzitutto l'incontro con il mare. Con l'aiuto di Marco Vallecich e Giampaolo Richter, esperti dell'Associazione guide naturalistiche, i ragazzi studiano dal vivo l'ambiente marino, magari con l'aiuto di maschere e pinne. Poi una serie di visite guidate: al Museo del mare, all'Acquario marino, al Museo di scienze naturali, al par-

co marino di Miramare, al Laboratorio di Biologia marina e al porto di Trieste.

Il calendario, sotto il titolo ironico «Come si maltratta il mare», prevede anche una visita all'Acquasplash di Lignano. Un occhio attento anche per il mare come ambiente di lavoro, con una notte insieme ai pescatori e una mattinata in peschiera. A completare il tutto un 10 agosto di San Lorenzo dedicato alle stelle cadenti e una bella grigliata di fine corso. Nel malaugurato caso di una stagione piovosa, nelle aule della scuola è prevista una serie di proiezioni cinematografiche, ovviamente di soggetto marino. I ragazzi realizzeranno inoltre un acquario marino nella sede di Prosecco, a ricordo di una bella estate, tutta sole, mare e scuola.

Ma. Lau.

È già al lavoro il nuovo commissario prefettizio di Duino-Aurisina. Mattia Neri, ex direttore della sezione ragioneria alla prefettura di Trieste, si è insediato ieri nel Comune carsico. Nella mattinata densa d'impegni ha incontrato sindaco e assessori; ora l'attendono mesi difficili.

La gestione amministrativa di Duino-Aurisina non è certo impresa facile, tanto che l'amministrazione uscente vi ha rinunciato. Nel frattempo giungono i primi commenti da parte di alcune forze politiche.

«E' la prima volta — si legge in una nota del Pds — che a Duino-Aurisina arriva un commissario prefettizio. Mai, nel dopoguerra, era stato toccato un livello amministrativo così basso. La responsabilità è delle forze politiche Dc, Us e Psi che dall'85 ad oggi hanno provocato questa fallimentare conclusione. Più che l'incapacità a governare insieme con obiettivi e volontà comuni, i rappresentanti dei tre partiti hanno manifestato un crescendo sconcertante

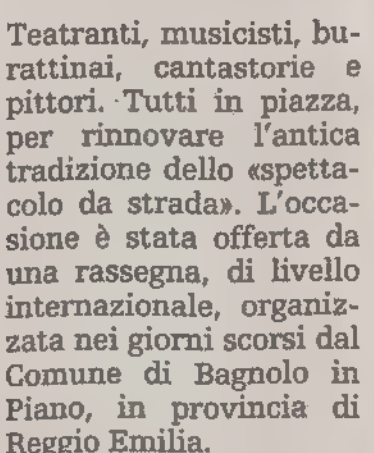
d'incompetenza nell'amministrare facendo pagare in modo sempre più grave a tutti i cittadini il costo del malgoverno. Il Pds dichiara fin d'ora la propria disponibilità alla formazione di una lista di cittadini italiani e sloveni».

«Mi meraviglia che queste dichiarazioni provengano proprio dal Pds — ribatte il capogruppo dell'Us Bojan Brezigar — che per primo ha chiesto nuove elezioni. Noi non abbiamo voluto dimetterci, perché ritenevamo che esistessero ancora degli spazi per trovare una soluzione diversa. Con noi o senza di noi. Adesso, per le elezioni di ottobre bisognerà pensarci più che a schieramenti di partiti, a liste di cittadini "miste". Io non mi ricandido, ma ritengo che la futura maggioranza non possa fondarsi su uno schieramento etnico, ma debba invece tener conto della variegata realtà di questo Comune, tentando di risolvere i problemi — dall'interno senza riversarli sui cittadini».

e.o.

ALLA RASSEGNA DI BAGNOLO IN PIANO

Anche due pittori triestini in mezzo ai teatranti



Vesna Benedetic ha dipinto una tela di tre metri quadrati.

La rassegna «Teatrstrada» di Bagnolo, alla sua prima edizione, è uno dei pochi festival italiani del settore. «Con iniziative come queste», continua Chiari, «si cerca di dimostrare che per fare teatro e arte di buon livello possono bastare anche pochi mezzi, se c'è la volontà e la capacità di comunicare con il pubblico».

A fianco di burattinai sudamericani ed europei, cantastorie italiani, cabarettisti dialettali e musicisti girovaghi, i tri-

estini Vesna Benedetic e Renato Furlanetto hanno dipinto due quadri a olio di grande formato.

Furlanetto, cinquantaseienne di origine guatemalteca, sfoderando il nome indio di «Ac Ceh», ha realizzato un soggetto astratto, con simbologie indigene precolombiane. La ventiseienne Vesna Benedetic, attiva professionalmente da quattro anni, si è invece impegnata su una tela di tre metri quadrati, dedicata alle donne bosniache violentate. Oggi la sua opera è esposta in via permanente nel Municipio di Bagnolo.

«Si è trattato della mia prima esperienza di questo tipo, ed è stata davvero straordinaria», commenta la Benedetic. «Il dipingere in mezzo alla gente, per seguirne le reazioni, crea un'atmosfera molto particolare. Adirittura magica, se si pensa al contesto della rassegna, dove contemporaneamente altri artisti fanno teatro, musica e spettacolo in piazza, proprio come avveniva una volta».

Maurizio Bekar

Di Meraviglia

Di Convenienza

OH! I SALDI.

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

Con inizio dal 10 Luglio 1993 per 14 settimane.

LA "GRANA"

Aiutateci: qualcuno vuole eliminare la scuola di Cattinara

Care Segnalazioni,

Come si uccide una scuola funzionante? Per saperlo basta conoscere le vicende lontane e recenti della scuola di Cattinara. Ma basterà conoscere le più recenti: in questi ultimi mesi i genitori che hanno chiesto di iscriverne i propri figli alla scuola «Silvestri» di Cattinara hanno ricevuto una risposta scoraggiante. Il direttore didattico infatti sconsiglia l'iscrizione ai genitori dei bambini non appartenenti strettamente al rione scolastico, prospettando l'imminente chiusura dell'edificio.

Così facendo, nel giro di qualche anno, si giungerà alla chiusura della scuola e i bambini dovranno cominciare la loro carriera di «pendolari scolastici». E' legale tutto questo? E, anche se fosse legale, è opportuno togliere ai bambini un loro diritto?

Adriana Di Benedetto



Gli scolaretti di Isola

1918: la classe III della scuola elementare «Dante Alighieri» di Isola d'Istria. Con noi bambini posa il maestro Rossetti (caporale della Mitraglieri Sassari) con il quale all'inizio della lezione intonavamo l'inno «Il Piave».

Malvino Stofa

TESTIMONIANZA / GLI AMICI CHE SARDOS ALBERTINI DOVREBBE EVITARE

«Il grave pericolo che corrono gli uomini 'nuovi'»

Tre anni fa, in piazza Unità, ho incontrato per la prima volta nella mia vita l'avvocato Paolo Sardos Albertini: un regista della televisione di Lubiana ci aveva intervistati insieme sulla situazione istriana, come noi due la vedevamo allora. Ed ebbi di quest'uomo un'impressione favorevole: un istrano di tipo nuovo, lontano dagli schemi del vecchio patriottismo liberalnazionalista triestino, un uomo che chiamava «popolo istriano» sia gli istro-veneti che gli istro-slavi, e persino aveva delle parole di comprensione e di tolleranza per i nuovi venuti nell'Istria, che in qualche modo si erano impastati in una terra di antica civiltà, di tolleranza e di convivenza. Dissi subito a Sardos che non riuscivo a capirlo come presidente della Lega nazionale, dove uno come me aveva certamente quasi tutti i nemici terribili, da molti decenni. L'avvocato mi rispose, con quel suo linguaggio pacato e preciso, che avevo anche molti amici e estimatori.

Lo chiamai tante volte nelle conversazioni Rai per «Voci e volti dell'Istria», ed anche da lui imparai alcune cose fondamentali: superare sempre le ideologie, conoscere gli uomini anche nella loro vita familiare, nei loro rapporti con i figli, cogliere di ognuno anche i lati positivi, fare sempre un bilancio del pro e del contro, non giudicare mai in fretta, avere sempre molta pazienza, molta tolleranza. Le idee mi sembrarono affascinanti, ed erano lungo una linea che aveva ispirato la mia vita: perciò fui lieto quando lo vidi, alla televisione di Capodistria, accanto a me, a Silvano Savi, a Mario Abrami, al ministro degli Esteri sloveno Ruppel, a dibattere sempre sull'Istria e sugli istriani.

Ma piaceva anche la sua lotta contro certi ambienti vecchi degli istriani, il suo andare controcorrente nella stessa Dc, rintuzzare le accuse, una dopo l'altra, con una flemma che io chiamavo britannica. Ma grande fu la mia delusione (anche se non conta nulla), quando lo vidi accanto al fascista Menia, accanto al capo fascista Fini, e poi accanto alla Lista per Trieste, che qui ha costruito un muro più insidioso di quello di Berlino, con la sua matrice antislava, che tanti mali ha procurato e sta procurando alla città e al nostro territorio, tanto isolamento, tanto provincialismo. Tutta la vita politica italiana ha bisogno di uomini nuovi, bravi nella loro professione, e non più avventurieri, senza mestiere, magnapaghe, portaborse: e Sardos è certamente, almeno secondo me, un uomo diverso, che mi sembrava non facile ai compromessi, alle manovre di corruzione, alla valorizzazione della zavorra che ha inquinato tutta

l'Italia, ed anche Trieste. Se saprà liberarsi da coloro che certamente vorranno stringerlo da vicino, secondo un costume duro a morire, potrà finalmente presentare una Trieste più dignitosa, più seria, meno poltrona e più fattiva, più concreta, più aperta, più europea: né di destra né di sinistra — per cui ormai questi termini valgono assai poco. Ma non fascista, non nazionalista, non qualunquista, non malata di antislavismo. Una Trieste alla Schiffrer, alla Apih, alla Magris, alla Tomizza, solo per indicare alcuni uomini che mostrano una strada mai percorsa.

Guido Miglia

Le regole della politica

Le regole sono cambiate ma la politica? L'affermazione che le nuove regole siano cambiate anche la politica non può che suscitare perplessità quando si esamina la nascita della nuova giunta provinciale di Trieste. Il primo incarico, che definirei di alta responsabilità, affidato al neo presidente Sardos Albertini è stato quello di indicare la composizione della nuova giunta indicando i nomi dei suoi futuri stretti collaboratori: gli assessori «esterni». Non mi ha per niente divertito (né incuriosito) la pompa riservata a cui si è ammantata l'operazione quasi si trattasse, per usare terminologie che sembra piacciono al nuovo presidente, di una formazione calcistica alla vigilia di un importante spareggio ma, se non sbaglio, la partita era stata già vinta e, quindi, perché tanto mistero? C'è una sola spiegazione plausibile ed è che Sardos Albertini non volesse compromettere alcune «strategie» fornendo in anticipo i nomi alla stampa.

Da questo si devono

desumere due realtà: primo il neo presidente è arrivato al ballottaggio senza aver seriamente pensato ai suoi possibili futuri collaboratori. Questa non è certo una colpa anche se, io credo, a molti elettori sarebbe piaciuto sapere chi avrebbero favorito con il proprio voto... per esempio: un socialista che ha votato Sardos forse non immaginava l'inserimento in Giunta del misino Segariol. L'altra realtà è che in questo periodo l'avvocato abbia effettuato una serie di verifiche e trattative con, ritengo, diretti interessati allo scopo di ricevere chiarimenti la piena disponibilità a mettersi al servizio dei cittadini e dello Stato per amministrare la Provincia di Trieste.

Una disponibilità molto lodevole viste le modestissime retribuzioni (pare inferiori a un milione al mese) che non pagano certo l'impegno e la responsabilità di un assessore provinciale e che, di conseguenza, possono portare a tale incarico individui che devono essere non solamente capaci professionalmente e con un elevato senso morale del dovere ma anche con una consolidata situazione economica.

Proprio per queste considerazioni anch'io, come tanti, avevo visto di buon auspicio l'adesione alla nuova Giunta (per l'incarico di assessore alla cultura e turismo) di un personaggio come il barone Raffaello de Banfield del quale se da una parte non trovo, rileggendomi il suo curriculum vitae, alcuna specifica competenza nel settore turistico, riconosco indubbi meriti e capacità in quello della cultura, perlomeno di quella musicale. Grande sorpresa e, non nascondo, anche disapprovazione quando leggendo il giornale di oggi vengo a sapere che l'anziano aristocratico ha ritirato tale disponibilità affermando di essersi reso

conto che le sue condizioni fisiche sono ancora precarie e non gli permettono di aggiungere altre responsabilità ai suoi molteplici impegni. Non ho alcun motivo di dubitare delle affermazioni del maestro de Banfield del quale, peraltro, ricordo la tenacia quando, lo scorso anno, a breve distanza di un grave incidente stradale che lo costringeva a spostarsi in carrozzella, trovò la capacità di affrontare una campagna elettorale nel tentativo (poi vanificato dai voti) di essere eletto al Senato della Repubblica. Quello che mi convince è che, a solo poche ore di distanza dalla sua proclamazione ufficiale, la quale per favore il suo ritorno dalla Spagna era perfino stata posticipata a sabato, egli si sia reso conto del persistere delle sue precarie condizioni di salute e che, invece, tale comprensibile giustificazione non sia emersa, per tempo, durante le verifiche di disponibilità con Sardos Albertini. Non mi sognerei mai di porre in discussione la coerenza di un imprenditore come Raffaello de Banfield al quale accreditato doti cavalleresche e morali di indubbio spessore ma non posso che tristemente rilevare, per restare in termini calcistici, come la squadra del nuovo «mister» prima ancora di scendere in campo abbia dovuto rinunciare alla sua attaccante di maggior prestigio e che, quindi, bisognava essere più esperti e cauti fin dalla fase di riscaldamento per evitare di deludere la propria tifoseria ancora prima che si avvii il campionato...

Walter Grandis

Poli e programmi

Dal referendum del 18 aprile e dal recente turno elettorale di giugno sono emerse grosse novità e nuovi possibili soggetti della politica. I partiti, specie quelli tradi-

zionali, sono stati investiti da un tornado ed è oggi, forse, più facile, specie nella nostra realtà triestina, individuare reazioni, presenti in vari schieramenti, pure di sinistra, moderati e progressisti. Il Paese, in ogni caso, sta cambiando e ciò che viene richiesto sono fatti, programmi (preferibilmente non top secret come quello regionale della Lega Nord), proposte e capacità di decisione. Si tratta, in altre parole, di affrontare i problemi, come quelli a esempio dell'occupazione, dell'economia, della casa, dell'assistenza socio-sanitaria. Ritengo, infatti, che s'impone oggi la volontà d'individuare tre o quattro cose e su quelle operare. A questo proposito va detto che lo statalismo, un'idea ancor oggi di fatto riproposta dalla sinistra a Trieste, non è certamente progressista e il pubblico da contrapporre al privato, anche nella sfera sociale, ma per far ciò non bastano più affermazioni di principio oppure richieste lamentevoli o critiche nei confronti di altri, specie di parte politica avversa. Si attende ora il primo governo regionale a guida leghista (anche se le premesse non sono affatto delle migliori) mentre in Provincia è stato presentato un esecutivo che lascia ben sperare. A tutti gli amministratori la richiesta che viene rivolta è ancora quella di affrontare i nodi, che non sono pochi, della nostra realtà scegliendo un coraggio, competenza e onestà. Il comunismo è stato una grande utopia, nobile, ma oggi del tutto inservibile mentre lo stesso sindacato vive una crisi profonda. Non ha collaborato, se non marginalmente, e a Trieste direi ancor meno, a dare una nuova classe dirigente all'Italia e rischia ora di far parte dell'Italia del Palazzo che oggi la gente detesta.

Nella nostra città, con riferimento anche alla nostra storia, potrebbe e sarebbe auspicabile la costituzione di un polo moderato capace di aggregare persone nuove e anche politici e amministratori pubblici e privati che hanno già dimostrato serietà e impegno. Questa aggregazione (che potrebbe riferirsi al famigerato centro aperto alla Destra democratica) può divenire un preciso punto di riferimento, anche in vista delle future elezioni politiche e comunali con il nuovo sistema maggioritario, al di là delle critiche altrui, in grado di guadagnarsi il consenso e l'apprezzamento dei triestini. Ma per realizzare tutto ciò s'impone la vittoria di una sfida di non poco conto: la dimostrazione di essere capaci di fare le cose nell'interesse vero della comunità.

Pasquale Barillà
Presidente Consorzio Geriatrico del Friuli-Venezia Giulia

POLEMICA / MOTOCICLISTI NEL MIRINO

L'assurda crociata contro le due ruote

Lo sfogo del signor Pecchioli sulle segnalazioni di giovedì 1 luglio è una crociata contro i motociclisti che trovo sbagliata soprattutto perché anche i motociclisti vanno in auto ed è assurdo voler fare distinzioni. Le due ruote, con pregi e difetti, sono il mezzo del futuro, l'unico che ci permette di muoverci inquinando meno e ovviare ai drammatici problemi del traffico. Citerò l'esempio del verde Rutelli che si reca al Parlamento in motorino, ma per guardarsi più vicino fa lo stesso il presidente della Provincia di Trieste Sandro Albertini. In molti Paesi se ne sono già accorti, come in Francia, dove il ministro dei Trasporti (donna) si fa portare in moto in un carosello Tv sull'incentivazione delle due ruote. Questa crociata è per di più controproducente. Cosa succederebbe infatti se le migliaia di utenti delle due ruote della nostra città si mettessero a circolare tutti in auto? Un piccolo esempio è la paralisi della città quando piove!

Sono tuttavia pienamente d'accordo sul fatto che vi sono utenti mascalzoni ma questo vale per le due ruote e dal momento che ogni persona risponde del proprio comportamento, per alcuni, non si può offendere un'intera categoria di cittadini facendo, «con una bella carrettata piazza pulita di questi veicoli, che sempre più impastano la città». Lo sa che dove parcheggia la sua auto di motociclista ne stanno almeno 5? E' proprio sicuro che preferirebbe cinque automobili? Magari le famigliari, ora di moda, e pur sempre con una sola persona a bordo? Dunque più due ruote in giro uguale più spazio per le auto!

Un grosso problema sociale, e colgo l'occasione per sollevarlo, è certamente quello dei giovanissimi. Come si possono però criminalizzare 14-15enni che si comportano male se nessuno insegna loro l'uso corretto del motorino e la buona educazione? Credo che anche molti convengano che la colpa è delle istituzioni. Come pretendiamo che migliaia di giovanissimi crescano maturi e consapevoli se per ottenere una briciola di finanziamento per l'educazione stradale, pur gestita da volontari, il sottoscritto sta lottando da anni?

Manlio Giona

consigliere comunale

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

MIRINO

alla disperazione?

Leggendo la lettera del 1.º luglio u.s., a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste (ma Bossi chi è?), non ho potuto esimermi dal considerare che è proprio vero che la presunzione e l'arrogante tracotanza

Serena Chiama

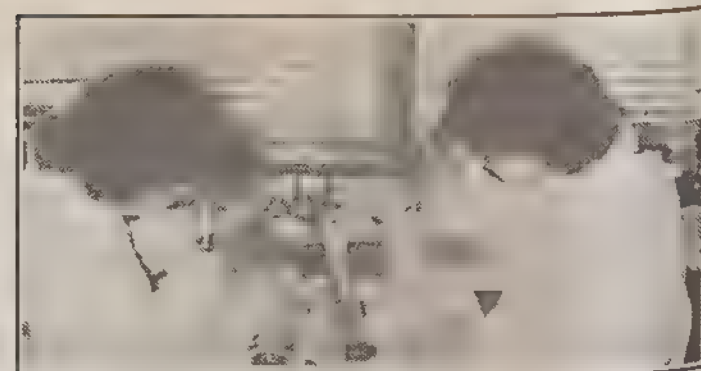


Il Piccolo

speciale medicina

Venerdì 9 luglio 1993

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



TECNOMEDICINA / SCIENZA, RICERCA, INDUSTRIA: TRIESTE AL CENTRO DI UN CIRCOLO «VIRTUOSO»

Il medico del Duemila ha tanti camici

TECNOMEDICINA

Le cure più efficaci adesso germogliano nei parchi scientifici



**L'Area
di ricerca
e i servizi
per la sanità**

Negli ultimi 50 anni il processo di tutela della salute si è andato rapidamente modificando e ampliando fino ad assumere un peso e un ruolo determinante nell'attuale società, nella cultura e nelle abitudini della gente. Il miglioramento generale che si registra oggi nella sanità è il risultato di una efficace alleanza fra ricerca biomedica e farmaceutica, formazione di personale sanitario e tecnico, innovazioni tecnologiche, disponibilità di apparecchiature molto sofisticate per diagnosi, terapia e riabilitazione, strutture ospedaliere bene organizzate. Per ricevere ancora più interessanti servizi di formazione, ricerca e aggiornamento tecnologico, questo insieme integrato di professionalità troverebbe ulteriori benefici nell'interfacciarsi con un sistema altrettanto complesso, caratterizzato dalla contemporanea presenza di medici, chimici, fisici, informatici, ingegneri, esperti in scienze dei materiali, ecc., attivi in programmi, ad alta potenzialità di integrazione, di ricerca, sviluppo e messa a punto di servizi qualificati. Nell'AREA, i biologi e i patologi molecolari dell'International Centre of Genetic Engineering & Biotechnology/ICGEB hanno avviato numerosi progetti di ricerca sulle basi genetiche di varie malattie quali fibrosi cistica, malattia cronica granulomatosi, iperlipidemia e ipertensione arteriosa. Importanti sono anche le ricerche intese a sviluppare nuovi farmaci, vaccini e sistemi innovativi di veicolazione per entrambi. A tale proposito si possono ricordare gli studi sull'acido ialuronico, noto agente antinfiammatorio, compiuti presso il Laboratorio Biopolimeri Tecnologici/LBT; le ricerche su possibili inibitori innovativi dell'aspartico proteasi dell'HIV, che si conducono mediante computer modelling presso l'International Institute of Chemistry/IIIC; l'impiego di capsidi di virus di insetti per nuovi ed efficaci vaccini per prevenire malattie virali umane o animali, che viene indagato presso l'ICGEB. Nel settore dei servizi ha una particolare importanza il Centro Informazione e Valutazione Apparecchiature Biomediche/CIVAB, nel quale un gruppo di ingegneri, medici, biologi ed economisti conduce valutazioni di tipo clinico, tecnico ed economico su svariate apparecchiature per conto di alcune Regioni italiane e per le loro Unità sanitarie locali. Un fattore che è diventato determinante nell'andamento dell'attività sanitaria è rappresentato dall'evoluzione delle condizioni e dei vincoli di carattere organizzativo-gestionale. In questo contesto, il software specialistico messo a punto dal Laboratorio di sviluppo software, che l'INSIEL ha avviato in AREA da lungo tempo, ha un grande rilievo nella gestione del sistema ospedaliero nazionale. In conclusione, per il sistema sanitario nazionale, per le industrie farmaceutiche e di apparecchiature biomediche, per le organizzazioni — nazionali e internazionali — che si occupano di cooperazione e assistenza allo sviluppo nella sanità, esistono numerose opportunità per interagire in modo proficuo con il complesso dei laboratori e centri di ricerca dell'AREA Science Park. L'integrazione di tali laboratori e centri all'interno di un parco scientifico — con tutte le potenziali alleanze programmatiche — che ne derivano — rende più articolata la risposta alla domanda di formazione, di aggiornamento tecnologico, di prestazione di servizi qualificati.

Domenico Romeo
Presidente Area di ricerca
di Trieste

L'accelerazione del progresso tecnologico nel settore sanitario, cui è corrisposta una crescente «tecnologizzazione» della sanità, ha imposto a tutti i sistemi sanitari, sia a prevalenza pubblica che privata, una generale riflessione sui meccanismi di introduzione e diffusione delle moderne tecnologie. D'altro canto, è indispensabile rilevare che il settore delle applicazioni biomediche è in realtà costituito da una molteplicità di segmenti che, sul piano scientifico-tecnologico, sono caratterizzati dalla confluenza di discipline diversissime fra loro e, al tempo stesso, dalla necessità di una stretta interazione con la ricerca medica.

La concentrazione di un ampio numero di istituzioni di ricerca, con competenze diversificate e spesso complementari fra loro, rappresenta una grossa occasione di collaborazione non solo tra le aree tradizionalmente orientate alla biologia e alla medicina, ma anche, e soprattutto, con quelle collegate alla ricerca tecnologica applicata (elettronica, biomateriali, biomedica applicata, biotecnologie, bioingegneria, fisica medica, ecc.). In queste aree, gli obiettivi biomedici propongono sia occasioni immediatamente applicative, stimolando così l'immediata finalizzazione della ricerca, sia esigenze limitate di impiego delle tecnologie, promuovendone di conseguenza lo sviluppo e catalizzando l'innovazione.

Nell'ampio panorama della ricerca sul versante tecnologico-sanitario, i settori delle tecnologie biomediche e delle biotecnologie appaiono fra quelli in più rapida evoluzione, sia in termini di impatto sulle strutture sanitarie che di opportunità per l'industria nazionale, in competizione in un mercato, qua-

le quello italiano, caratterizzato da una prevalenza di prodotti di provenienza estera.

Uno dei fattori critici di successo per l'intera industria nazionale sembra individuabile in un supporto esterno alle imprese, che garantisca ad esse la possibilità di accesso e di impiego di tutte le competenze scientifico-tecnologiche disponibili, sia nell'ambito delle strutture pubbliche che di quelle private (centri di ricerca, società di servizi).

Per contro, sul versante della ricerca, uno dei maggiori problemi è tuttora rappresentato, a fronte della presenza di una forte potenzialità di ricerca di base, dalla carenza di capacità di ingegnerizzazione delle nuove tecnologie e strumentazioni e della loro validazione in ambito clinico.

Nell'analisi del panorama italiano della ricerca in tali settori, è possibile individuare poche realtà locali nelle quali, per una favorevole concomitanza di fattori, si è avuto uno sviluppo di competenze che, provenendo da discipline diverse, possono essere coordinate in maniera tale da coprire in modo complementare tutti gli aspetti relativi alle tecnologie biomediche e alle biotecnologie. Da un punto di vista di tradizione culturale, l'area triestina è sicuramente luogo di sviluppo di positive esperienze nel settore dell'ingegneria clinica e, più in generale, di quella gestione dei vari aspetti della tecnologia nell'ambito delle strutture sanitarie. Tali esperienze, insieme ad altre di più recente sviluppo presso l'Area di ricerca di Trieste e di valenza nazionale ed internazionale nel settore delle biotecnologie, della fisica, della chimica applicata e dei nuovi materiali, possono indubbiamente rappresentare un potenziale di ricerca con caratteristiche di complementarietà

difficilmente reperibili in altre aree geografiche del Paese.

D'altra parte, la valorizzazione di tali esperienze non può prescindere dal panorama complessivo della ricerca in Italia, che è attualmente in grado di esprimere competenze di altissimo livello in diversi dei settori appena citati. Ulteriore elemento di valorizzazione delle potenzialità disponibili dovrà pertanto essere rappresentato dalla ricerca di fattive collaborazioni fra le istituzioni operanti presso l'Area e quelle impegnate in settori simili presso altre istituzioni di ricerca (università, parchi scientifici, istituti di ricerca pubblici e privati, società di servizi avanzati, ecc.).

Ultimo, ma forse più importante, anello della complessa catena che collega la ricerca biomedica all'applicazione clinica è rappresentato dalle industrie del settore, alle quali spetta il compito di attuare il trasferimento di conoscenze e tecnologie alle strutture sanitarie attraverso lo sviluppo e l'ingegnerizzazione di prodotti competitivi, in termini di qualità e costo, con la forte offerta proveniente dall'estero.

Sia a livello nazionale che comunitario, sono stati attivati programmi finalizzati al miglioramento dell'efficacia della ricerca in campo sanitario, in particolare attraverso un miglioramento coordinato delle attività di ricerca e un raccordo più diretto fra istituzioni di ricerca e realtà industriali. Tali programmi costituiscono un'utile opportunità di confronto e di scambio di esperienze in ambito internazionale.

Luigi Donato
(Vicepresidente
del consiglio
superiore di sanità)

TECNOMEDICINA / I PROGRAMMI DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI BIOTECNOLOGIA

«Caro ingegnere, mi costruisca questa proteina»

Caccia ai virus più temibili per arrivare ai vaccini contro le epatiti B e C e l'Aids - Le frontiere della genetica molecolare

Diverse attività di ricerca presenti e previste nel vicino futuro nell'area della ricerca scientifica e tecnologica di Trieste rivestono un notevole interesse per l'industria della salute umana, in particolare, una buona parte dei programmi di ricerca che si svolgono presso la sede di Trieste del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia affrontano problemi di grande interesse per l'industria dei farmaci, dei diagnostici e dei vaccini. Tali industrie, oltre all'interesse diretto a collaborare ad alcuni di questi programmi di ricerca con possibili ricadute produttive, potrebbero trarre vantaggio dall'accesso a tecnologie e competenze di punta nella biologia moderna. In particolare, ed a titolo di esemplificazione, si possono elencare i seguenti programmi di ricerca con le possibili applicazioni:

1) Proliferazione neoplastica. Alcuni programmi di ricerca fondamentale dell'ICGEB investono sia la genetica molecolare della regolazione del ciclo cellulare, che gli aspetti molecolari della regolazione della replicazione del Dna, nelle cellule umane. Ci si può attendere da questi studi di ottenere dei risultati che offrano sistemi diagnostici e prognostici per le diverse forme di neoplasia, ed anche, in prospettiva, indicazioni terapeutiche verso molecole essenziali a tali processi. Si svolgono anche nell'ICGEB studi sulla biologia molecolare della matrice extracellulare (fibronectina, tenascina, ecc.): la genetica molecolare di queste strutture appare significativamente alterata nella proliferazione neoplastica, e da questi dati possono quindi venire interessanti indicazioni prognostiche e terapeutiche. Infine, si studiano nell'ambito dei programmi immunologici (vedi oltre) anticorpi monoclonali umani diretti ai prodotti di geni collegati ai tumori (cancro del seno, metastasi).



Arturo Falaschi

2) Malattie genetiche. Diverse forme genetiche sono studiate a livello molecolare nell'ICGEB, quali la fibrosi cistica, e la malattia granulomatosi cronica. Nuovi metodi di diagnostica molecolare ed anche, in prospettiva, possibili approcci terapeutici, compresi quelli della terapia genica, sono oggetto di tali ricerche.

3) Malattie virali. Diversi virus importanti in patologia umana sono studiati a Trieste: in particolare, il virus del Papilloma umano (causa principale dei carcinomi del collo uterino), il virus dell'epatite B, dell'epatite C, dell'Aids e del Rotavirus. Per tutte queste affezioni, la possibilità di ottenere nuovi diagnostici e vaccini da Dna ricombinante appare ragionevole.

4) Immunologia. Nell'ICGEB si svolgono ricerche di punta per sviluppare nuove procedure per ottenere vaccini multivalenti a diverse forme infettive, particolarmente virali. Inoltre, si sono messe a punto tecnologie per ottenere anticorpi monoclonali umani. Ambedue gli argomenti sono di notevole interesse per l'industria dei sieri, vaccini e diagnostici.

5) Malattie cardiovascolari. La genetica molecolare dell'ipertensione essenziale, di diverse dislipidemie e della cardiopatia dilatativa acuta sono attualmente allo studio nell'ICGEB; anche da queste ricerche si possono ottenere nuovi approcci diagnostici e prognostici, oltre che indicazioni per pos-

sibili terapie.

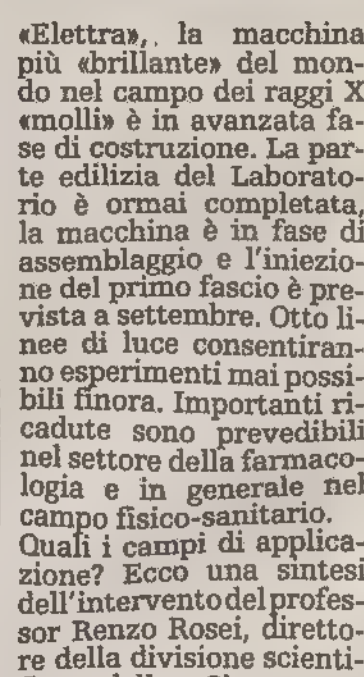
6) Studi sulle tecnologie del sequenziamento del genoma umano. Gli studi sulle sequenze dei geni umani rivestiranno nel vicino futuro una grande importanza nel campo diagnostico: presso l'ICGEB si stanno studiando tecnologie assai innovative per il sequenziamento automatico del Dna.

7) Rapporti tra struttura e funzione delle proteine. Questo argomento di ricerca fondamentale riveste in realtà un grandissimo interesse per tutta l'industria farmaceutica: infatti, è noto che variazioni anche piccole nella sequenza di una proteina possono portare a variazioni estremamente importanti nella sua reattività e nella sua funzione biologica. La disponibilità del Sincrotrone offrirà a breve scadenza uno strumento quasi unico su scala mondiale per lo studio della struttura tridimensionale delle proteine, tipicamente mediante la cristallografia ai raggi X; questo studio associato all'ingegneria proteica (ossia alla possibilità di produrre mediante manipolazione genetica una grande varietà di sequenze diverse di una stessa proteina funzionale) offre possibilità straordinarie all'elaborazione di nuovi ausili diagnostici e terapeutici. Diverse industrie farmaceutiche internazionali stanno infatti sviluppando importanti programmi di ingegneria proteica in parallelo all'analisi strutturale. Le possibilità tecniche offerte dal sincrotrone Elettra, associate alle competenze di genetica molecolare umana dell'ICGEB, offrono una combinazione ideale per questi sviluppi di estremo interesse nel campo dell'industria della salute.

Arturo Falaschi
Direttore del Centro
internazionale di
ingegneria genetica
e biotecnologia
di Trieste
e New Delhi

TECNOMEDICINA / ELETTRA, UNA «LUCE» PROMETTENTE

Protesi «dure» come il diamante



Renzo Rossetti

«Elettra», la macchina più brillante del mondo nel campo dei raggi X molli, è in avanzata fase di costruzione. La parte edilizia del Laboratorio è ormai completata, la macchina è in fase di assemblaggio e l'inizio del primo fascio è previsto a settembre. Otto linee di luce consentiranno esperimenti mai possibili finora. Importanti ricadute sono prevedibili nel settore della farmacologia e in generale nel campo fisico-sanitario. Quali i campi di applicazione? Ecco una sintesi dell'intervento del professor Renzo Rossetti, direttore della divisione scientifica della Sincrotrone Spica e ordinario di fisica atomica e molecolare all'Università di Trieste, pubblicato nella monografia del «Vanoni».

Cristallografia di materiale biologico e sue applicazioni farmacologiche. E' noto che inviando un fascio di raggi X su un cristallo, essi vengono riflessi dai differenti piani reticolari in diverse direzioni. Rivelando questi fasci riflessi con un opportuno detector è possibile risalire all'esatta posizione di tutti gli atomi che costituiscono la cella elementare del cristallo. L'uso della radiazione di sincrotrone come sorgente per esperimenti di cristallografia negli ultimi anni ha letteralmente rivoluzionato questa disciplina scientifica e soprattutto le sue applicazioni biologiche. L'elevata brillantezza di questa consente di effettuare determinazioni strutturali di proteine, anche complesse, nel giro di pochi giorni invece degli anni di paziente lavoro che occorre con i vecchi generatori X.

Un altro spettacolare sviluppo che la radiazione di sincrotrone ha consentito negli ultimi tre o quattro anni è stata la de-



terminazione strutturale a livello atomico di interi virus. Uno dei più piccoli virus esistenti (della famiglia dei picornavirus) può essere costituito da oltre mezzo milione di atomi. L'esser riusciti a determinare l'esatta posizione di ogni atomo, per ora solo per pochi virus distinti (del raffreddore, della poliomielite e dell'afte epizootica) è un risultato che solo pochi anni or sono sarebbe potuto sembrare fantascientifico. L'aspetto più interessante in questione è che è possibile partire da queste strutture per costruire molecole che possano interferire con uno dei meccanismi vitali del virus riuscendo così a bloccarlo o a limitarne la virulenza.

Diagnosi mammografica ad alta risoluzione. E' noto che uno dei mezzi diagnostici più usati per il rilevamento precoce di un tumore mammario è costituito da un mammografo che utilizza un tubo a raggi X convenzionale. Un tubo a raggi X ad anodo di Molibdeno non è tuttavia la sorgente più indicata per un'indagine di questo tipo.

Una mammografia effettuata attraverso una beamline specialistica a Elettra, consentirebbe invece numerosi e notevoli vantaggi, come un'acquisizione più veloce dei dati con una minore dose di raggi X assorbita dalla paziente.

Queste grandi potenzialità diagnostiche potrebbero consentire, in prospettiva, l'utilizzazione di una beamline di questo tipo per uno «screening» di massa, con la possibilità di rivelare l'insorgenza di un tumore mammario nei primissimi stadi di sviluppo.

Microscopia X su cellule. L'elevatissima brillantezza di Elettra consente, fra le altre applicazioni, anche la possibilità di costruire microscopi a raggi X.

L'aspetto più saliente di questi microscopi consiste nel fatto che saranno anche in grado di riconoscere gli elementi chimici presenti nel campione e consentire una mappatura dei vari atomi presenti nell'immagine. Esperimenti di grande rilevanza medica potrebbero essere:

a) rivelazione di depositi di alluminio nelle cellule neuronali di pazienti colpiti dal morbo di Alzheimer. La localizzazione degli stessi all'interno dei neuroni potrebbe aiutare a capire il significato metabolico di questo elemento, sospettato come una delle possibili cause della demenza senile;

b) Rivelazione di selenio in taluni organelli cellulari per far luce sul ventuale potenziale di questo elemento come fattore anticarcinogenico. Trattamento passivante di protesi di vario tipo.

La sostituzione di tessuti strutturali umani di vario tipo con protesi costruite con materiali speciali è ormai di uso comune, ma incontra sovente alcune complesse difficoltà.

Nella sostituzione di una articolazione, la parte ossea può essere sostituita con metalli speciali (per esempio titanio) mentre il materiale cartilagineo viene sostituito con opportuni polimeri. Gli inconvenienti più gravi di queste sostituzioni sono costituiti dal fatto che a lungo andare, nel corso degli anni, i materiali metallici sono attaccati dal corpo ospite dando luogo a una erosione della protesi e al tempo stesso all'entrata in circolo di ioni metallici estranei al normale funzionamento del corpo umano. I materiali polimerici vengono invece progressivamente distrutti dall'usura.

Uno dei programmi scientifici che si prevede potranno essere svolti su Elettra potrebbe eliminare questi inconvenienti (seppure in maniera indiretta).

E' prevista infatti l'utilizzazione della beamline di Elettra Microscopy, costruita in collaborazione con l'Eni Ricerca, per lo studio di fenomeni di nucleazione. Fra i vari fenomeni di nucleazione è previsto lo studio, a livello atomico, della crescita di film di diamante a partire da fasci molecolari di idrogeno e di opportune molecole o radicali contenenti carbonio.

La determinazione di opportune metodologie di crescita di film di diamante su substrati di vario tipo potrà avere diverse ricadute industriali, ma, indubbiamente, l'utilizzazione del rivestimento dei materiali di protesi è uno dei più interessanti. Il diamante è, come è noto, un materiale straordinario di grande durezza e di elevatissima resistenza agli attacchi chimici. Il rivestimento dei materiali di protesi con una sottile pellicola di diamante consentirebbe perciò di ovviare alla maggior parte degli inconvenienti descritti.

Un computer ci prenoterà le visite riducendo le snervanti liste d'attesa

Un «sistema regionale unico di prenotazione delle prestazioni sanitarie (CUP)» è in fase di messa a punto da parte dell'Insiel, il laboratorio dell'Area di ricerca di Padriciano che si occupa di ricerca applicata nel campo dell'informatica. La medicina e la ricerca medica stanno vivendo una stagione di grandi rivoluzioni tecnologiche ma la gestione del «pianeta sanità» presenta quotidiana-

mente intoppi tragici. Ne sa qualcosa l'utente, ovvero il cittadino qualunque, spesso vittima di disservizi e di estenuanti code che una buona organizzazione informatica potrebbe invece di colpo cancellare. L'Usl n. 1 di Trieste sarà il primo polo sperimentale di un sistema informatizzato di prenotazione delle prestazioni sanitarie erogate dai presidi pubblici. Il progetto a cui sta lavorando l'Insiel è

«sponsorizzato» dal ministero della sanità e dalla direzione regionale della Sanità. L'obiettivo - dice Sergio Brischini amministratore delegato dell'Insiel - è quello di garantire una gestione efficace ed efficiente dell'accesso del cittadino a servizi sanitari. Alla ricerca informatica applicata al campo della sanità spetta il compito di mettere ordine in una «costruzione» in cui è facile smarrirsi in ogni senso.

L'ospedale tecnologico va in tilt se non trova un «regista» adeguato

L'Italia è uno dei Paesi al mondo con la minor densità di ingegneri clinici (uno ogni 6.000-32.000 posti letto). Eppure soltanto l'ingegneria clinica può garantire una gestione sicura della tecnologia e delle applicazioni dell'ingegneria biomedica in ambiente clinico. «Dieci anni fa - ricorda il professor Diego Bravar, presidente della Clinical Engineering Division dell'Ibm - l'80

% degli incidenti che coinvolgevano apparecchiature biomediche era di natura tecnologica mentre solo il 20 % era dovuto all'improprio utilizzo delle apparecchiature. Ai giorni nostri l'80 % degli incidenti risulta invece provocato da un improprio utilizzo delle apparecchiature perché la tecnologia moderna offre apparecchiature che sono sicure ma anche più difficili da utilizzare. La diffusa presenza di in-

gegneri clinici a Trieste (che in questa professione ha fatto da battistrada e che vanta la prima scuola italiana di specializzazione nel settore) favorisce ora la nostra città nel giocare un ruolo importante nei prossimi anni per recuperare il ritardo accumulato dal nostro Paese in una gestione efficiente e moderna delle innovazioni tecnologiche che hanno rivoluzionato il modo di intendere la sanità.

Una «tempesta guidata» di positroni forse ci svelerà i segreti del cervello

Su «Elettra» si concentrano molte attese in composantario. L'acceleratore lineare della macchina di sincrotrone, in avanzata fase di costruzione a Basovizza, potrebbe essere impiegato per la produzione a costi contenuti di isotopi da impiegare nella tomografia con emissione di positroni (PET). Si aprirebbe così la possibilità (finora impedita da problemi di ordine finanziario e or-

ganizzativo) di condurre ricerche ad alto livello in ambiente universitario. Dice il professor Giuseppe Cazzato, direttore dell'Istituto di clinica neurologica dell'Università di Trieste: «Le speranze che la PET possa essere in grado di svelare alcuni dei segreti del cervello ha orientato verso questa metodica i ricercatori di aree molto diverse, come la fisica delle particelle, l'elettronica, la

radiochimica, la biochimica, la fisiologia e le neuroscienze cliniche. L'acquisizione della tomografia ad emissione di positroni consentirebbe l'effettuazione a Trieste di indagini di livello internazionale, aggregando fattivamente ricercatori di aree diverse, con risultati pratici comprensibili al grande pubblico, al di là dei pur importanti aspetti tecnico-speculativi o attinenti alla ricerca di base».

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE



NEL PANORAMA CUCINE

Griffe tedesca

Nell'arredo di uno spazio, forme e colori sono i due elementi più significativi per esprimere sensazioni personali e materializzare un'ottica di vita altamente individualizzata. Nel gestire l'ambiente cucina si cerca al giorno d'oggi di seguire questo concetto, tant'è che un programma di cucine di matrice tedesca proprio nell'intento di interpretare il gusto dell'estetica ha messo a punto una serie di modelli che presentano la facciata in varie coloriture come il rosso rubino lucido contornato da elementi in nero laccato seta (la facciata oltre che nella tinta indicata può essere in color menta, sabbia o basalto). Un altro esemplare, riservato a un'utenza piuttosto sofisticata è proposta con la facciata in laminato oro, di facile manutenzione e dai bordi stondati.

Per chi ama l'inimitabile calore intrinseco del legno c'è un modello in quercia naturale patinata che conferisce ai mobili una radi-



sità dal sapore discreto. Anche in questo caso la facciata può assumere ulteriori varianti come quercia bianca laccata a foro aperto, quercia perlata, rugada o marrone. Un allegro programma di contrasti è offerto dalle cucine in bianco e nero proposte come alternativa per chi non ama eccessivamente i colori o teme quanto meno di stan-

carsene. Al contrasto delle tinte si uniscono le altezze differenziate, studiate al fine di apportare un tocco di dinamicità al paesaggio cucina. Per chi lo preferisce sono disponibili pure le versioni in bianco o nero integrale. Non mancano poi le soluzioni rivolte a spazi cucina ridotti a pochi metri quadri.

sono proposte assai variegate destinate a trasfor-

mare un ambiente ristretto in un vano accogliente e confortevole senza che vi manchi nulla. Tanti modi dunque per realizzare con gusto e fantasia uno spazio fresco, movimentato, luminoso ed elegante. Quelle citate sono soltanto alcune esemplificazioni, posto che sono ben trentacinque i modelli disponibili con centocinquante varianti di facciata: quindi scelte a go-

go e non poco imbarazzo per chi si appresta a prendere delle decisioni.

Non mancano in ciascuno di essi elettrodomestici ad alto livello tecnologico, rispettosi dell'ambiente e concepiti per un maggior risparmio energetico. Da notare che l'azienda non gioca le sue carte solo sul piano estetico, punta bensì anche su piccoli ma estrema-

mente importanti dettagli che rendono la cucina sicura. Come ad esempio il nuovo sistema a magnete che non permette l'apertura di un'anta se non applicata nel punto giusto, oppure l'armadietto interno con chiusura per porre al sicuro medicinali o prodotti tossici, carrelli dotati di magneti di sicurezza, piano cottura corredato da griglia di protezione onde evitare che i bimbi possano rovesciare pentole o padelle, e così via. Si tratta, a conti fatti, di cucine contraddistinte da alta qualità dei materiali, processi di lavorazione ineccepibili, buon livello di design; cucine che alla tecnica perfetta associano armonia di forme, colori, funzionalità, lasciando ampio spazio alla fantasia nella gestione dell'ambiente al fine di creare nello stesso quell'atmosfera intima, raccolta, dove vivere con gioia e gustare appieno quei momenti di serenità che la vita odierna sempre meno frequentemente ci riserva.

PORCELLANE DI CLASSE

Bernadaud è doc

Tra le porcellane francesi che hanno il vanto di figurare nell'empireo del settore a livello internazionale va a pieno titolo segnalata quella firmata Bernadaud. Una porcellana definita da bellezza formale, alta qualificazione della materia, raffinatezza degli ornamenti. Dalla sua fondazione avvenuta nel 1863, l'azienda persegue l'ambizione del suo fondatore e capostipite della famiglia, Leonard, e ne perpetua la passione e la medesima filosofia; quella di portare la porcellana all'estrema perfezione. Una passione esigente, dimostrata inequivocabilmente fruttuosa col passare degli anni, che affonda le sue radici nella città di Limoges, culla per antonomasia della porcellana francese, dove è stata creata per l'appunto la

prima manifattura. Una passione che ha peraltro richiesto decisioni audaci e rischiose sia sul piano tecnico, sia su quello artistico. Ma la determinazione, la ferrea volontà, lo spirito d'avanguardia dei successori di Leopold Bernadaud, i fratelli e il nipote, attuale presidente e direttore generale della società, sono riusciti a fare della ditta uno dei punti di riferimento della porcellana francese. A distanza di cento-trenta anni dalla sua fondazione, la Bernadaud ha realizzato il sogno del suo fondatore ed è attualmente considerata a livello mondiale non solo per la grandissima qualità bensì anche come prodotto che si attaglia perfettamente alla sua epoca. Il suo prestigio è da ascrivere all'abilità di sposare

delle contraddizioni apparenti: tradizione e innovazione; artigianato e industria che spiegano la ricchezza, la vitalità, il carattere della società e il suo incontrastato prestigio.

Di ispirazione classica o di forme assolutamente contemporanee, le porcellane Bernadaud riflettono l'eclettismo dello spirito francese e seducono per la facilità con la quale si accostano agli arredi più svariati; sobri o sfarzosi. Un pezzo firmato Bernadaud contiene un'infinità di valori; innanzitutto nel campo della creatività e non a caso il nome si fa simbolo di un'immaginazione eccezionale e di un ruolo innovatore universalmente riconosciuto. Molte delle sue innovazioni sono veramente rivoluzionarie; basti pensare che già nel

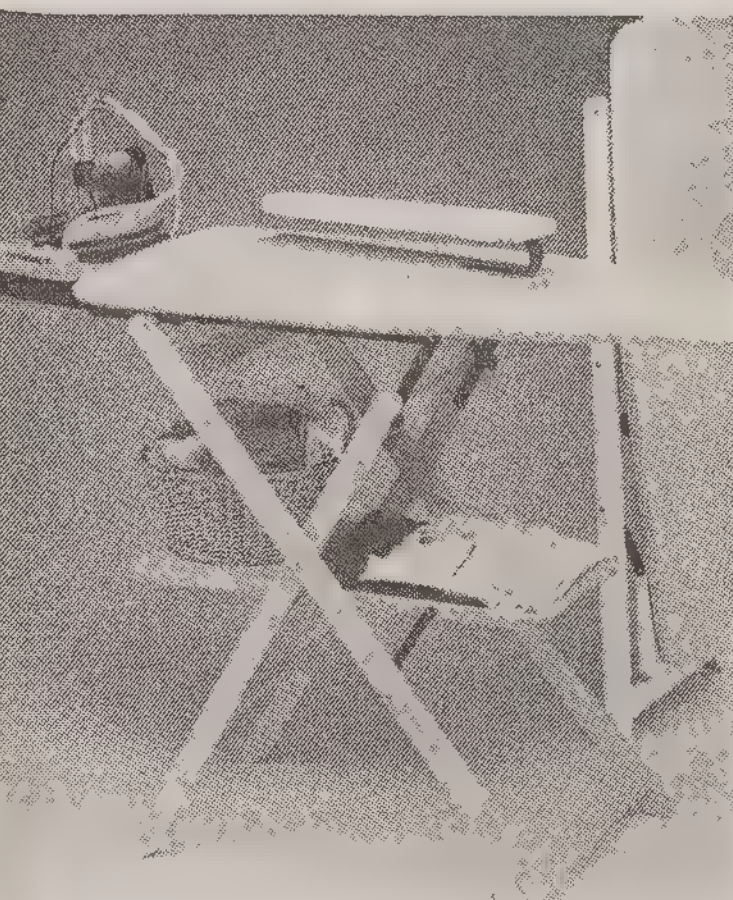
secolo scorso è stata la prima manifattura a creare servizi di porcellana quadrati.

Vastissima la selezione di modelli per l'uso quotidiano o per occasioni particolari. Dal più discreto al più sontuoso; dal servizio da tavola a quello da caffè; all'oggetto decorativo, sono tutte creazioni che si sintonizzano con l'utenza contemporanea rispondendo appieno alle sue esigenze di qualità. Ampissimo il repertorio dei decori e dei rispettivi colori: dal più compositi concepiti all'insegna della massima raffinatezza dei tratti (fiori, frutta, animali) taluni con interventi in oro ad alta caratura ai più semplici che traggono dagli impeccabili geometrismi una loro precisa e riconoscibile immagine.



SOLUZIONI INTELLIGENTI

Stirare senza fatica



Tra le faccende domestiche più faticose, oltre che noiose, c'è quella dello stirare. Da un esperimento eseguito su un certo numero di casalinghe dell'Istituto della scienza dello sport del Coni, è risultato che un'ora di stiro fa perdere tante calorie quante un chilometro di sci di fondo. L'operazione stiro è tuttavia indispensabile, pertanto evitare a chi la deve svolgere sovraccarichi, una rinomata azienda nazionale specializzata nella produzione di articoli in legno massiccio, tenendo conto delle esigenze e della comodità e sicurezza dell'utente, ha dato il via ad alcune soluzioni pratiche e molto funzionali.

Si tratta di vere e proprie postazioni di lavoro, brevettate e adattabili ad ogni tipologia arredativa e tali da permettere alla massaia di avere tutto l'occorrente a portata di mano, eliminando in tal modo il

consuetudine andirivieni che l'operazione richiede. In effetti, mentre il ferro da stiro ha subito negli ultimi anni notevoli evoluzioni fino a divenire tanto sofisticato da potersi definire una macchina non altrettanto si è verificato per l'asse su cui si stira. In considerazione di ciò, lo staff dell'azienda, dopo anni di studi e ricerche, ha messo a punto un asse da stiro pieghevole in legno massiccio che permette di avere a portata di mano quanto necessario.

Solida, stabile ed elegante, dotata di quattro ruote si da poterla agevolmente spostare, si chiude su sé stessa con estrema facilità con una sola mano (una volta chiusa presenta il minimo ingombro) ed altrettanto facilmente si può smontare. Un sistema del genere elimina le ben note difficoltà di chi stira, come la posizione ricurva rispetto al piano di lavoro, la

scomodità nel muoversi e nel sistemare gli effetti da stirare, in sintesi la scarsa funzionalità del lavoro. Permette altresì di avere a portata di mano il ferro sul suo piano termoresistente e antisdrucciolo, la biancheria da stirare nel ripiano sottostante, quella stirata ben disposta ed appesa su un piano laterale.

Prodotta in due versioni, in legno naturale o laccato bianco, l'asse è dotata di un pannello da stiro ricoperto da un mollettone e foderata termoprotetta e presenta inoltre curve insolite ovvero il piano si presenta più largo da una parte per poter agevolmente stirare capi di una certa ampiezza come lenzuola e tovaglie, più stretto dall'altra per gonne e maniche. Può essere altresì corredata come optional di un mollettone appositamente studiato per contenere nel colori frassino, noce e bianco e per poterla in-

serire ovunque nel contesto arredativo.

Un'altra soluzione per evitare l'eccessiva fatica a chi stira è rappresentata da un solido ed elegante mobiletto, poco ingombrante atto a contenere tutta l'attrezzatura per stirare. E' dotato di un ripiano piano da stiro che sparisce dopo l'uso di un ripiano per appoggiare la biancheria. Una volta richiuso si trasforma in un elemento d'arredo che si integra perfettamente in qualsiasi vano. Realizzato anch'esso nei colori frassino, noce e laccato bianco, è provvisto di quattro ruote nascoste, e di un'antina ad apertura frenata e dotata con profili in faggio massiccio. Come nella soluzione sopra illustrata, il piano da stiro è rivestito da una foderata termoprotetta di facile sostituzione e di un mollettone che favorisce una stiratura perfetta.

CENTINAIA DI SALOTTI - DIVANI - DIVANI LETTO - POLTRONE - POLTRONE LETTO POLTRONE RELAX E COMPLEMENTI DI ARREDO

A PREZZI INCREDIBILI

DIRETTAMENTE

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE PRONTA CONSEGNA

SANTA MARIA LA LONGA (UD) - STATALE PALMANOVA-UDINE TEL. 0432/995501

APERTO LA DOMENICA PER ESPOSIZIONE

EDIL-PORFIDI TRENTINA

PAVIMENTI PER ESTERNI

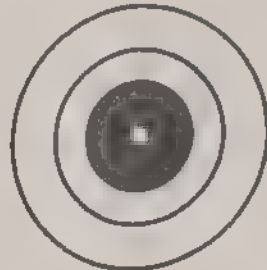
Fornitura e posa porfidi e arenarie - Lastre - segati - cubetti - piastrelle - bugnato

FORNITURA MATERIALI DA COSTRUZIONE

Moduli autobloccanti - materiali isolanti - guaine - materiali da muro - tubi PVC ferro - legname per costruzione - solai ecc.

TRIESTE - DEPOSITO E UFFICIO: Prosecco (fronte rimessa ACT) - Tel. 040/251044

fedele



ILLUMINAZIONE

via Mazzini 14 - TRIESTE - Tel. 368536

LE NOSTRE ESCLUSIVE: ARTELUCE - ARTEMIDE - ARTEMIDE LITECH - BAROVIER - TOSO - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS - MEMPHIS - PAF - SALVIATI - SIDECAR - SIRRAH - STILNOVO - TEAM C4 - VEART - VENINI - VETRERIA VISTOSI

abitare

PAVIMENTI in LEGNO TRADIZIONALI e PREFINITI

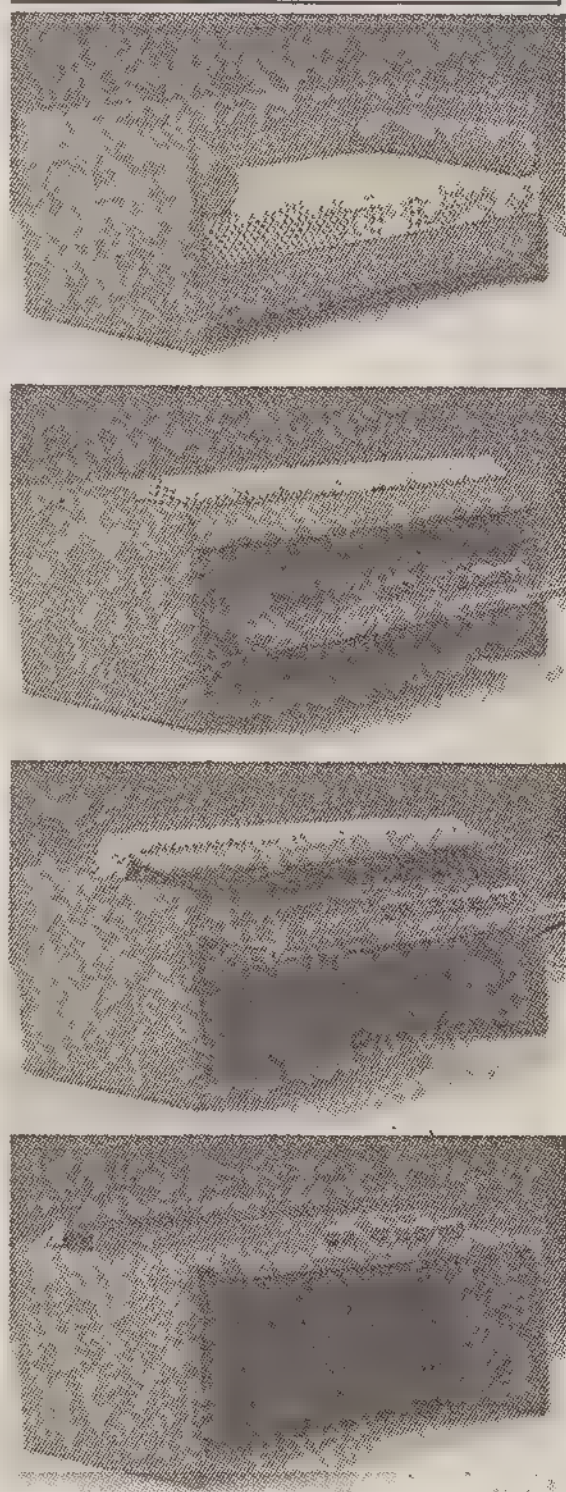
CARTE da PARATI con TESSUTI COORDINATI

MOQUETTES

Trieste - Via del Molino a Vento, 5 - Tel. 040/762643



LA NUOVA IMMAGINE - IN GALL. FENICE



"RILETTO"®
di OGGIONI

Finalmente un comodo divano letto che si trasforma in un baleno in un pratico scrittoio.

LA SERRATURA
di T. MICHELI & C. s.a.s.

**VENDITA E INSTALLAZIONE
IN TUTTA LA REGIONE DI:**

- SERRATURE DI SICUREZZA
- PORTE CORAZZATE
- CASSEFORTI
- DUPLICATI CHIAVI
- MANIGLIE DELLE MIGLIORI MARCHE

* Ci siamo anche in luglio e agosto *

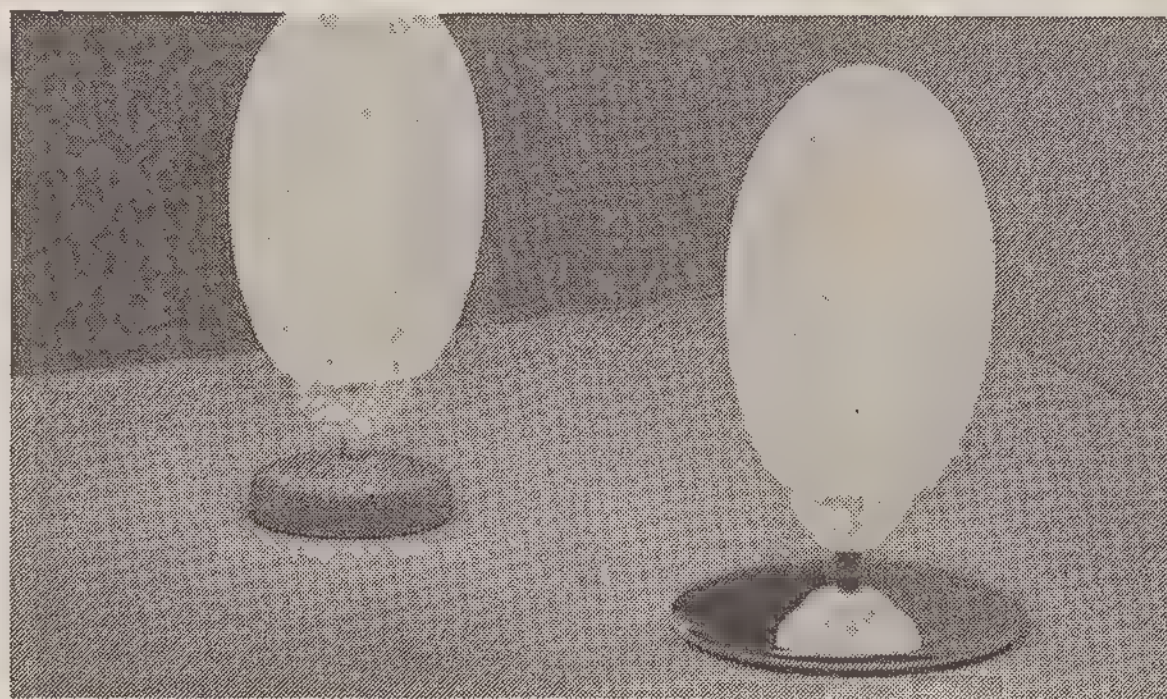
Via DIAZ 6 - Tel. 301843 - TRIESTE

OGGETTI ILLUMINANTI

«Brera» dai mille volti

La storia della luce e conseguentemente quella degli utensili destinati a erogarla è quanto mai composita e senza andare indietro nel tempo è sufficiente pensare ai notevoli cambiamenti verificatisi nel corso di questo secolo. Mutazioni che afferiscono al design degli strumenti illuminanti, ai materiali per gli stessi utilizzati e alla loro funzionalità. In sintesi la storia della lampada viaggia di pari passo con le epoche storiche e le loro rispettive culture nonché con i gusti e le mode contingenti. Notevoli gli studi, le ricerche, progettazioni, sperimentazioni da parte di architetti, designer, artisti, impegnati a perfezionare le funzioni della luce e a trasformare le sembianze degli oggetti illuminanti ricorrendo a nuove vie espressive onde creare scenari nuovi ed efficaci e dare agli stessi ora le forme dell'arte ora quelle della pura tecnologia.

Il tutto nell'intento di soddisfare le mutevoli esigenze dell'utenza. Un impulso



ragguardevole all'illuminotecnica è stato apportato dall'avvento di tecnologie sempre più sofisticate e dall'introduzione di materiali nuovi che hanno permesso la creazione di lampade inedite; materiali che per le loro peculiarità intrinseche possono assumere forme diverse e che al di là del loro aspetto estetico si pongono come mezzi per dar vita a particolari atmosfere.

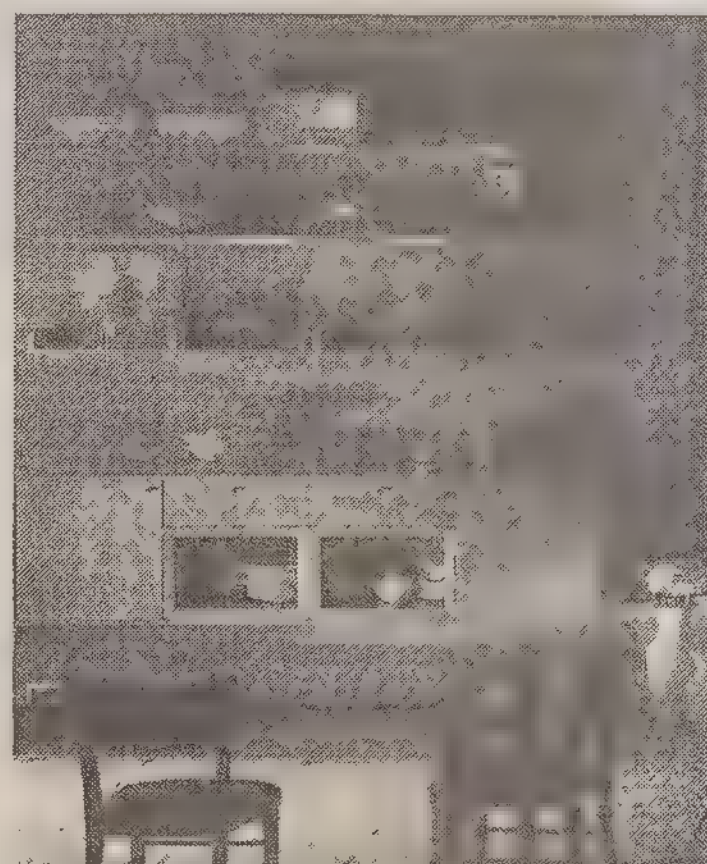
Si tratta di oggetti illuminanti dal design essenziale, rigoroso, studiati sull'onda della più esasperata concezione tecnologica. In essi la nota dominante risiede nella tipologia della luce emessa, mentre la parte estetica viene elaborata in modo da interagire sinergicamente con quest'ultima. Sono lampade plurifunzionali, versatili, che hanno segnato una

nuova cultura dell'illuminazione, le cui forme sfidano i tempi e le mode e rappresentano le invenzioni più salienti del design contemporaneo. Accanto a queste si stanno facendo strada esemplari volti a restituirci, seppur con straordinaria carica innovativa dovuta all'apporto creativo degli artefici, valori estetici e suggestioni passate. Ce ne offre testimonianza «Brera», un

apparecchio illuminante firmato da Achille Castiglioni, messo in commercio da qualche mese. Si tratta di una lampada a sospensione costituita da una corda d'acciaio, due sottili cavi d'alimentazione, un portalampe per lampadine ad incandescenza o fluorescenti a basso consumo, e da una superficie ovoidale in vetro soffiato acidato, vellutato al tatto. La continuità della luminosità è assicurata dalla scomposizione in due parti degli elementi di diffusione. La particolare unione delle parti offre la possibilità di invertire la posizione di fissaggio del vetro verso il basso o verso l'alto. Tale caratteristica permette di poter applicare il diffusore, progettato per l'apparecchio a sospensione, ad altri tipi di soffitto, da parete, da terra. Il risultato formale del diffusore che ricorda per analogia l'uovo dipinto da Piero della Francesca nella Pala del Montefeltro esposta in Milano nella Pinacoteca di Brera, ha suggerito di identificare col nome di Brera queste nuove tipologie.

PROPOSTA BRIANZOLA

Un programma d'arredo per tutta la casa



E' stato sviluppato da un'azienda brianzola in piena espansione un sistema di boiserie che abbraccia in pratica tutta la casa, dalla zona giorno alla zona notte. E' un sistema che permette di sviluppare idee originali ed inventare soluzioni d'arredo personali e dare ai vani domestici un'unitarietà formale. Consente non soltanto di vestire le pareti di questo o quell'ambiente ma lascia il più ampio spazio alla fantasia. In effetti, sulle pareti rivestite completamente in legno è possibile appendere ogni sorta di effetti di mobilio quali scaffali, mensole, mobiletti vari, cassettiere, porta hi-fi, e tantissimi altri gadgets ed accessori di cui il programma si compone. Tanto per fare un esempio, nella camera da letto matrimoniale la testiera del letto viene appesa alla parete così come tutti gli altri complementi giroletto; comodini, tavolini e quant'altro. Nella stanza dei ragazzi, il tavolo scrittoio viene appeso su rotaie. Un'impostazione del genere consente di cambiare la posizione di mobili a piacere, quando ad esempio si sente il desiderio di dare all'ambiente un tocco diverso.

Per quanto attiene ai materiali, si può scegliere tra l'essenza legnosa di ciliegio o noce nazionale o sbizzarrirsi tra le varie laccature, disponibili in un'ampia palette di coloriture, colori ad anilina ad acqua compresi (oltre ad essere assolutamente atossici lasciano trasparire le venature del legno). Inutile sottolineare la modularità e la versatilità del sistema in argomento che offre una vasta gamma di soluzioni compositive sia dimensionali che di finiture. Una variante dello stesso evoca nelle grandi linee stili passati, un passato tornato presente onde permettere di gestire lo spazio in modo meno tecnico, razionale bensì più intimo ed accogliente.

IMBOTTITI D'OGNI TIPO

Tra i trasformabili

Il grande capitolo degli imbottiti aumenta di giorno in giorno di nuove pagine; a scriverle sono i recenti esemplari definiti ciascuno da proprie caratteristiche e peculiarità. In questo contesto vogliamo spendere una parola per i cosiddetti trasformabili ovvero dei divani che possono trasformarsi in un comodo e confortevole letto.

Sono effetti che peraltro accomunano non poche persone, quali vacanzieri, proprietari di seconde case, persone singole. Al momento delle scelte di un divano del genere, sarà opportuno rispettare alcune premesse fondamentali ovvero non soltanto in ordine alla confortevolezza e comodità del

divano come tale, ma un particolare occhio di riguardo dovrà essere rivolto al letto che deve garantire un riposo ottimale.

Posto che l'individuo trascorre a letto un terzo della propria vita, va considerato che una posizione scorretta durante il sonno potrà provocare non pochi disagi al suo fisico. Per contro, un sonno riposante produce benessere e stimola al meglio l'individuo ad affrontare la giornata che lo aspetta.

Un'azienda italiana ha indirizzato le proprie ricerche alla soluzione di questo problema conseguendo la massima specializzazione negli imbottiti trasformabili cioè prodotti che per lo sviluppo meccanico assumono una nuova forma e una nuova

funzione. Alla base delle ricerche c'è da un lato l'assetto ergonomico della seduta, dall'altro il benessere e la salute di chi su un trasformabile dorme abitualmente o saltuariamente. La ditta in questione ha pertanto creato un sistema per convertire un ottimo divano in un letto altrettanto ottimo, e viceversa.

INSERTO CASA

Testi a cura di
**FULVIA
COSTANTINIDES**

Pubblicità a cura della SPE

I suoi trasformabili presentano le dimensioni di un letto normale e un elevato confort. Utilizzando lo spazio sotto il sedile per delimitare le deformazioni del materasso, ottenere volumi contenuti a letto chiuso e minimizzare la doppia funzione. Sono dotati di estrazione contemporanea di rete e materasso e si convertono rapidamente con meccanismi esclusivi. La struttura portante è ribassata in modo da non entrare mai in contatto con il corpo disteso. Le reti impiegate sono listellari, in esse i listelli di faggio sono disposti trasversalmente rispetto al corpo; le doghe in tal modo riflettono in maniera indipendente l'una dall'altra adattandosi al peso e alla forma anatomica.

Il risultato è una vera rete ortopedica che mantiene sempre la colonna vertebrale in posizione corretta. I materassi sono in poliuretano con interno alveolare sicché ad ogni movimento la pressione crea un circolo di aria e provoca un effetto di climatizzazione impedendo il ristagno dell'umidità corporea. Il materasso (sempre intero anche nella versione matrimoniale) è sfoderabile mediante cerniere invisibili.

La parte inferiore del tessuto di rivestimento ingloba la rete listellare creando un sistema di ancoraggio del materasso che serve anche a redistribuire lo sforzo in modo omogeneo. L'impiego del poliuretano rende il materasso antistatico, antitarisco e antiallergico.

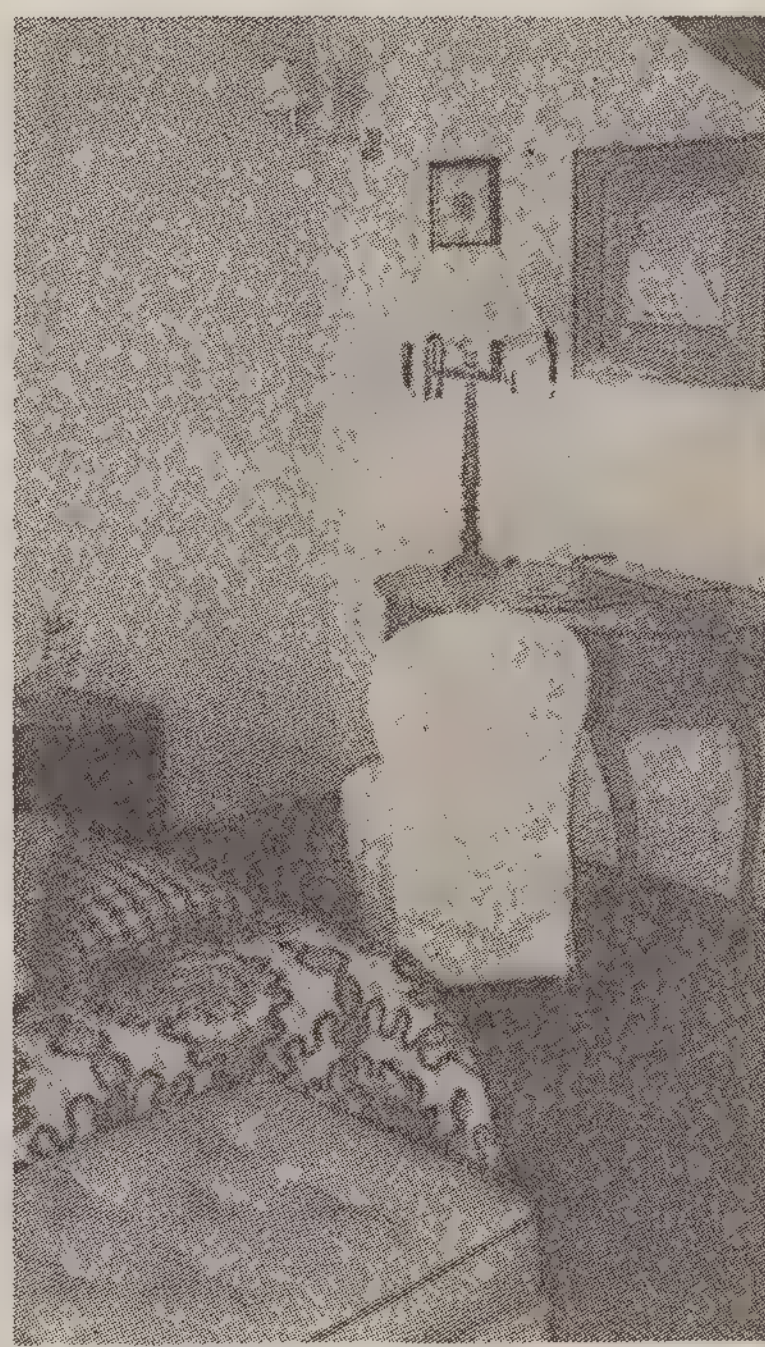
UN NEGOZIO CON OFFERTE INSOLITE

Soluzioni originali

E' situato nel cuore della città un negozio di effetti, complementi, contrappunti d'arredo ed oggettistica che sta suscitando un crescente interesse da parte del pubblico. Il tutto all'insegna dell'originalità e del buon gusto. La filosofia che sottende la ricca selezione s'incentra sulla ricerca della semplicità formale e la qualità dei materiali per quanto concerne i mobili e sulla possibilità di accostamenti insoliti e di libera espressione della fantasia individuale e dell'ironia per quanto attiene la decorazione di interni.

Vi si annota una precisa cura nel recepire le tendenze più attuali e varie nel settore dell'arredamento, tendenze che vengono espresse attraverso una scelta accurata dei tessuti e dei complementi che più facilmente dei mobili richiamano un'atmosfera, trasmettono il sapore e la suggestione di epoche lontane e luoghi esotici. I mobili proposti destinati ad usi ben precisi e a durare nel tempo, sono caratterizzati da dimensioni studiate per essere alloggiati anche in spazi non troppo generosi. A credenze/librerie, cassapanche, tavoli, contenitori in legno naturale o tinteggiato in varie coloriture, si avvicinano le leggiadre toilette tanto care alle nostre nonne, gli attaccapanni laccati che rivisitano attualizzandoli gli evergreen Thonet, i lettini imbottiti o in ferro dalle linee rigorose, e via discorrendo.

Per non parlare di tutti



quei complementi che fanno bella la casa e la personalizzano. Elementi ricercati, di squisita fattura, come i candelabri in legno che rievocano gli esemplari messicani, il sostegno per i quotidiani in legno naturale o bambù, rivisitazione di quelli in uso un tempo nei caffè, e così via. In linea con la tendenza predominante

in questa stagione, nell'arredamento come nella moda che suggerisce ambientazioni coloniali o etniche, vengono proposti come rivestimento di poltrone, divani e letti tessuti grezzi di lino, cotone, juta, nei colori ecru, corda, tabacco che ben si sposano con l'essenza legnosa del ciliegio oggi più che mai alla ribalta come ma-

teriale d'opera; mentre tocchi di colori caldi, tropicali si appropriano di tovaglie, cuscini, rulli d'ispirazione indiana e di creazioni forti connotazione. Appartengono queste ultime ad una collezione di gusto naïf ricca di charme e di calore realizzata da artisti dei Caraibi specializzati nella lavorazione del metallo che ricavano dai barili del petrolio e che sagomano in forma di composizioni floreali, frutti, uccelli.

Sono oggetti da muro altamente decorativi e ricchi di originalità. Il gusto etnico entra con discrezione ed è rappresentato ora da leggeri motivi ton sur ton di una stoffa; dalle conchiglie usate come decorazione o come maniglie, dalla pelle di squale degli oggetti neodeco, dai cesti intrecciati a mano dagli indiani del Nord America fino alle candele fuse nei tronchi di betulla o dalla fascia di vimini alta quasi due metri. E' doveroso sottolineare che la panoramica illustrata, seppur sommariamente, denota una particolare sensibilità estetica, saggezza e coerenza nelle scelte: come un buon divano dalla forma equilibrata, rivestito con un tessuto discreto, neutro; un mobile di legno massello lucidato a cera dalla linea pulita che reinterpreti gli esemplari della tradizione che potranno essere utilizzati con piacere e buona riuscita estetica anche in ambientazioni di tutt'altro genere che indubbiamente le mode imporranno negli anni a venire.

PIANTE
Pollice
verde

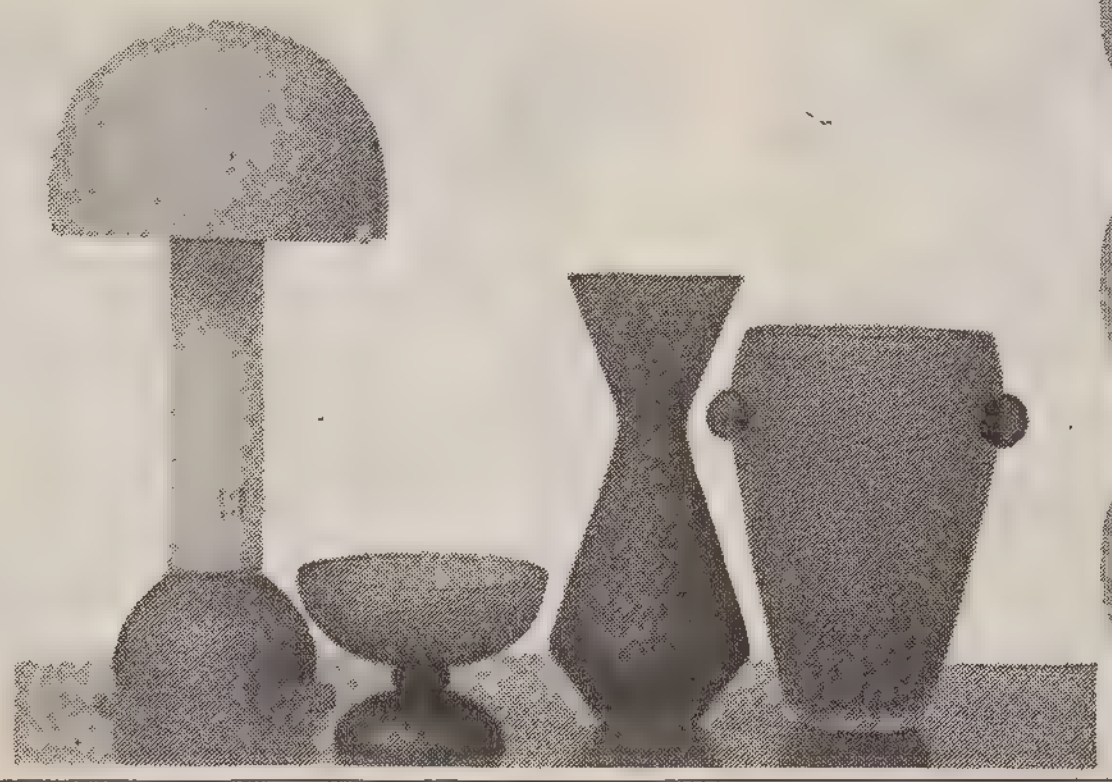
Tra le piante fiorite che attraggono tra le altre la nostra attenzione per i colori smaglianti dei loro fiori nei mercati e nei negozi specifici ricordiamo la fucsia e la gloxinia. La prima chiamata anche «orchidina di dama», che come esemplare da appartamento può essere utilizzata anche per decorare terrazzi e giardini. Deriva il suo nome dal medico e naturalista del Cinquecento Leonard Fuchs e con i suoi caratteristici fiori penduli apporta all'ambiente notevole decoratività. Le specie sono all'incirca un centinaio e comprendono varietà erette e ricadenti, molto adatte queste ultime ad essere sistemate in contenitori penduli. Le foglie variano di grandezza a seconda delle varietà, sono comunque ovali con i margini dentati.

Di grande valenza ornamentale la gloxinia, originaria del Brasile ed introdotta in Europa intorno alla prima metà dell'Ottocento per il suo aspetto vistoso e la bellezza dei suoi fiori, gli ingegni brasiliani la usavano come omaggio alle donne e per il culto degli dei. Presenta fiori grandi e vellutati a forma di campanula le cui tinte variano dal bianco al rosso al blu violaceo. Ama una buona esposizione alla luce ma teme l'irraggiamento solare diretto. Durante il periodo vegetativo richiede molta acqua e va pertanto bagnata giornalmente si dà mantenere il terreno sempre fresco ma mai inzuppato, avendo l'accortezza di non bagnare le foglie.

altra
casa
via tarabochia 5

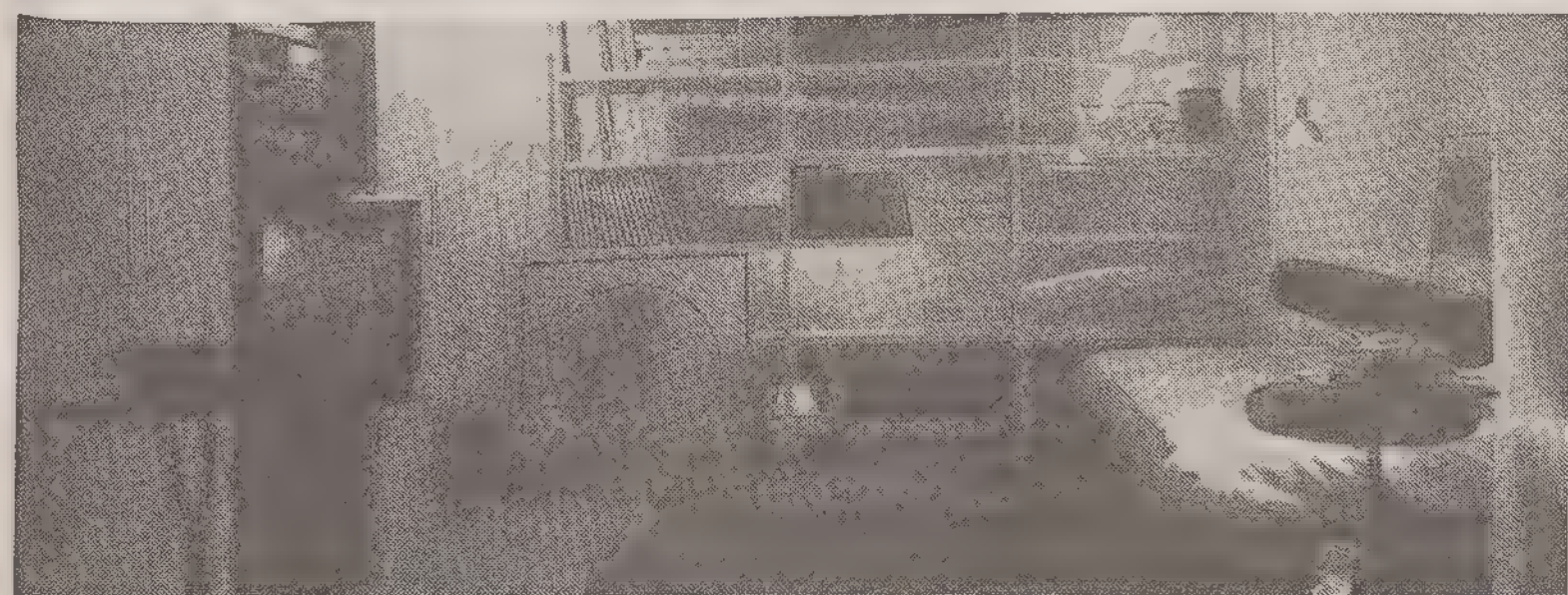
arredamenti, oggetti e altre novità

Nuovi arredamenti, nuovi oggetti e altre novità: l'Altra Casa è il nuovo punto di riferimento per chi preferisce vivere a colori, con fantasia, gusto, creatività. In breve per chi non desidera le solite cose, ma "altre". L'Altra Casa: tutto quello che prima non c'era a Trieste, adesso c'è. In via Tarabochia 5.



UN ANGOLO ESCLUSIVO

Stanza da letto



La stanza da letto non è più un angolo di casa da «godere» solamente per il riposo. Specialmente per un giovane essa può trasformarsi in stanza per lo studio, in un «rifugio» esclusivo nel quale ricevere gli amici, nel quale ascoltare della buona musica, guardare la televisione, sistemare il tanto amato computer... E oggi le soluzioni che permettono al giovane di creare tutto ciò sono molteplici. Non più, dunque, una stanza buia e asettica adatta solamente per il riposo, ma

una sorta di casa nella casa, realizzata appositamente per venire incontro a mille esigenze.

Le realtà presenti nel settore dell'arredamento lo sanno bene ed è proprio per questo motivo che hanno saputo immettere sul mercato, mai come ora zeppo di proposte, delle soluzioni ideali per tutti i caratteri. Ed' ecco che, accanto al «tradizionale» letto, spuntano mobili che si rendono adatti per ospitare un computer, con tutti i relativi accessori, una comoda scrivania, ma anche

una capiente libreria e, perché no, anche un utile mobile nel quale sistemare l'inseparabile impianto hi-fi.

E poi, fatto realmente innovativo, ecco apparire all'orizzonte anche il cammino, elemento che nelle ore dedicate allo studio, al relax e al divertimento rende nell'aria un tepore irraggiungibile con altre soluzioni. La stanza, in questo modo, si trasforma in soggiorno, unico ambiente dove vivere i momenti migliori. Il divano è presto letto e anche l'aspetto più tradizionale della camera da letto è

ritrovato.

Colori, accostamenti tra mobili e moderni accessori, materiali e soluzioni particolari ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le esigenze. L'atmosfera viene creata anche con l'utilizzo di moduli «specializzati» inseriti con dovizia all'interno dei relativi contenitori.

La stanza da letto, per un giovane, diventerà così un'isola da godere in tutte le ore del giorno. Un angolo esclusivo, come detto, anche per trascorrere delle ore in sano relax.

USI MOLTEPLICI

Pannelli mobili dalle tante facciate

Secondo la filosofia di alcuni progetti il mobile essenziale, semplice, caldo, diventa un punto di ancoraggio nella casa che non vuole essere condizionata da mode contingenti. Così mentre l'habitat domestico diventa un sistema flessibile di accoglienza, i mobili creano una precisa costellazione culturale ed esistenziale che ne definisce l'identità. In quest'ottica sono stati messi a punto oggetti-mobili che spesso fungono alle categorie tradizionali del mobile domestico. Come definire ad esempio un pannello pieno di buchi? Attaccapanni, attaccatutto, libreria, boiserie, cassetteria, portafiori? Questo elemento rivela di per sé la sua finalità e la sua funzionalità; si tratta in effetti di una parete, nata non per un uso chiuso determinato a priori, ma aperta alla molteplicità di usi ed esigenze compositive ed estetiche.

I pannelli sono in legno di faggio, cileglio naturale o laccati nero opaco; gli accessori in metallo nichelato opaco. L'abbinamento degli accessori dà luogo a numerose composizioni per svariati utilizzi domestici in comunità, uffici, negozi. Con gli accessori a disposizione si possono ottenere mensola, libreria, cassetto, portatelefono, vaschetta portaggetti, rastrelleria porta ombrelli, specchio, appendiabiti, appendini portatutto, portafiori, e via di seguito. Lo stesso discorso vale per un contenitore, il quale pur avendo una chiara impostazione formale, dilata all'infinito l'aspetto ludico della progettazione lasciando il piacere non solo al progettista ma anche al fruitore.

Tre sono le versioni del modello base; antine in differenti materiali nonché diverse maniglie da abbinare alle antine prescelte. Ne derivano numerose varianti compositive adattabili al gusto e alle finiture dell'ambiente. Idealmente dedicato agli strumenti della comunicazione, libri, video, musica, è naturalmente anche pensato per contenere piatti, bottiglie, bicchieri e altro. Il sistema delle ribaltine e delle antine a scomparsa totale amplifica l'accessibilità del mobile consentendo di avere a disposizione l'intero spazio senza l'ingombro delle antine stesse.



ATTREZZI DOMESTICI

Casalinghi in legno

Tra le varie realizzazioni di un'industria nazionale specializzata nella produzione di attrezzi casalinghi in legno che garantiscono sicurezza e funzionalità si segnala per prima una scala che all'utilità associa il calore del legno massiccio. Di ingombro assai limitato (si apre e si chiude con estrema facilità rimanendo in piedi senza bisogno di appoggiarla), si rivela un aiuto prezioso nel risolvere compiti spesso ingrati e talora pericolosi eliminando quelle spiacevoli sensazioni psicologiche che insorgono al momento dell'uso, quali insicurezza nel salire, paura di sporgersi nel vuoto, instabilità, equilibrio precario, e così via. Si tratta di una postazione di lavoro vera

e propria che permette di agire su una spaziosa pedana dotata di barriera di protezione avendo tutto l'occorrente a disposizione in una comoda vaschetta attrezzata; di salire e scendere su ampi gradini con solido appiglio, quindi senza oscillazioni.

Dotata di un doppio bloccaggio di sicurezza brevettato, è disponibile in più altezze a seconda delle necessità. Altrettanto solido è lo sgabello proposto dalla medesima azienda; realizzato in faggio massiccio può trovar posto in ogni angolo della casa. E' munito di tre gradini profondi ed antiscivolo e di un'ampia pedana; si apre e si chiude assai agevolmente e chiuso rimane in piedi occupando pochissimo spa-

zio. E' inoltre munito di piedini in Pvc antiscivolo che evitano tra l'altro di rovinare il pavimento.

Numerosi sono gli altri oggetti prodotti dall'azienda tra essi si ricordano un portascarpe assai funzionale, dotato di un comodo cassetto atto a contenere spazzole, lucidi e quant'altro serve alla pulizia delle calzature.

Disponibile nelle versioni: frassino, noce e bianco, ha un ingombro molto contenuto tale da poterlo sistemare anche in spazi ristretti grazie all'apertura delle ante, di ventotto centimetri ciascuna. Il retro è opportunamente forato per permettere una perfetta aerazione. Vogliamo da ultimo citare il mettiniepilettico,

gruppo di idee razionali e concrete. Consente una perfetta stiratura dei calzoni e l'appoggio della giacca su apposite «spalle».

E' completato da una funzionale vaschetta portaggetti posta nella parte superiore dell'attrezzo munita di due alette per appendervi cravatte e cinture. L'utensile è provvisto di una nuova resistenza a diffusione di calore e di un pannello radiante di riscaldamento a vista comandato da una scheda elettronica autoregolante che facilita al massimo la stiratura perfetta di ogni tipo di calzoni siano essi leggeri, estivi o pesanti, invernali. Ha base molto stabile con speciali ruote piroettanti che ne permettono una facilissima spostabilità.

COME DISTINGUERLI

Tappeti cinesi

Nella vasta mappa dei tappeti orientali un posto ben definito è occupato da quelli cinesi di vecchia data o recenti. Le peculiarità che contraddistinguono un tappeto cinese di razza vanno ricercate innanzitutto nella prevalenza di campiture dal colore uniforme e nell'accentuato naturalismo che spazia dai fiori agli animali, dagli scorci di cielo alle nuvole. A differenza dei tappeti provenienti dal centro Asia dove la rappresentazione della natura viene attuata attraverso la raffigurazione di animali, vegetazione, attrezzi da lavoro, in quelli cinesi la simbologia assume un significato filosofico-religioso.

La decorazione di questi ultimi infatti denota in generale stretti legami con la simbologia cinese, in prevalenza col Confucianesimo; quindi esaltazione del

culto delle tradizioni degli antenati, dell'equilibrio cosmico, i simboli connessi a questa impostazione sono rappresentati da draghi, cieli, nubi, montagne, dal tuono reso a guisa di spirale, dall'acqua tradotta con segmenti onduli, dal sole che si identifica con una sfera di fuoco. Altri disegni si rifanno al Taoismo e al Buddismo. Il più noto è ad esempio lo «Yin-Yang», simbolo delle opposte fasi del ritmo cosmico reso da un cerchio percorso nella parte centrale da una linea ondulata ad «S». I materiali d'opera dei tappeti cinesi di vecchia lavorazione sono estremamente raffinati: seta intrecciata a fili d'oro e d'argento, lane selezionate di primissima qualità; colori naturali. Si dice che nei tempi antichi i cinesi fossero stati i primi a risolvere i problemi della colorazione

della seta alimentando i bruchi con sostanze vegetali colorate.

La produzione citata giunge fino alla metà dell'Ottocento-primi Novecento. Da quest'epoca ai giorni nostri i tappeti cinesi assumono altre caratteristiche; diventano precisamente imitazioni raffinate degli arazzi francesi. Una tipologia del genere si distingue per l'altezza della lana e il numero dei nodi per piede lineare (33 centimetri). I colori sono buoni, per lo più artificiali, piuttosto chiari. Fondamentalmente rosa, celeste, beige, verde tenero. I fiori sono rasati in modo da risultare in rilievo. Collateralmente a questa produzione ne esiste un'altra che si ispira ai motivi decorativi più famosi dei tappeti persiani ma è priva di originalità. Per quanto riguarda il formato, a diffe-

renza dei tappeti tipici del mondo islamico, quelli cinesi possono essere anche rotondi e ovali, non solo rettangolari. Per quanto attiene infine alla frangia, mentre negli esemplari realizzati ai giorni nostri è sempre in cotone, nei pezzi antichi è anche in lana.

I tappeti cinesi antichi sono manufatti di grande pregio mentre i moderni sono solo decorativi, anche quando seguono i motivi ornamentali dei primi. Per quanto riguarda la manutenzione, i tappeti cinesi presentano qualche problema; in particolare negli spazi a tinta unita essendo il tappeto a pelo alto non sempre lo si può smacchiare alla perfezione. A ciò si unisce il fatto che il pelo alto tende ad abbassarsi con l'uso e, a distanza di tempo, con l'instaurarsi delle impronte, il tappeto può apparire a chiazze.

ALTA FEDELTA'

mobili **paolo**

il risparmio
a portata di mano

TRIESTE - DOMIO 137
TEL. 040/281381

SENZA cambiare le piastrelle rinnovate TUTTO il vostro bagno

Direttamente a casa vostra la tecnica che ha rivoluzionato il modo di installare le vasche da bagno



A SOLE LIRE
2.300.000

BENTRO BAGNO
Aperto il lunedì
VIA della MADONNINA 43
Tel. 040-30.94.10

PREZZO TUTTO COMPRESO!
Sopralluogo messa in opera sistema VASCA nella VASCA
+ miscelatore
lavabo + miscelatore
bidet + miscelatore
WC + sedile

SENZAZIONALE OCCASIONE!

ADL

Cadel

poggen

pohl

proserpio

Minotti

B&B

V&V

SICR

zani
RINNOVA

IL SUO SHOW ROOM

ed offre le marche
più prestigiose
dell'arredamento
a prezzi di
liquidazione

dall'8 giugno
fino al 20 luglio
TUTTO

SCONTATO FINO AL 50%

ZANI ARREDAMENTI
Viale Duodo, n. 92
UDINE
Tel. 0432/530639

MAZZOLINI

PRODUZIONE
INFISSI IN LEGNO

- SERRAMENTI IN LEGNO - PORTE PORTONCINI
- MONOBLOCCHI CON OSCURO O AVVOLGIBILE
- ESECUZIONI SPECIALI

UFFICIO VENDITE TRIESTE E PROVINCIA: (040) 212298

Ferri da Stiro

le migliori marche ai migliori pezzi:

PHILIPS - ROWENTA - DE LONGHI - VAPORELLA
MICROMAX

Zurlan

TRIESTE - VIA MURATTI 4 e VIA CARDUCCI 20

PESCA

Tra canne e scienza un'intesa improbabile

La luna non è ancora piena, la marea salirà verso sera per toccare l'apice attorno a mezzanotte, il barometro — dopo la tempesta dei giorni precedenti — è schizzato verso l'alto; insomma, vi ho descritto una serata da manuale per tentare l'uscita «in notturna», vuoi dalla barca vuoi da riva.

Obiettivo: le orate, i saraghi, i riboni e gli altri grufolatori dei nostri fondali (ormore, tanute e via dicendo). Le esche sono le solite (previo mutuo bancario per l'acquisto): vermi (rimini, cobra, bibi); calamari freschi; scampetti vivi o quasi; murici (insomma, le garuse). Si inizia a pescare: la solita batteria di canne come i cannoni del Vallo atlantico, tre quattro cinque pezzi con mulinelli a tamburo fisso come argani. Si porta il fi-



lo in tensione leggera, poi si apre l'archetto (si pesca con piombo scorrevole e amo in fondo, direttamente sulla lenza madre) per consentire il largo senza sentire resistenza, in modo che inghiottita l'esca con suo comodo.

Invece del fatidico «tirone» comincia la

mangianza dei piccoli pirhanas che infestano le acque anche di notte: saraghi e occhiate di pochi grammi che ripuliscono l'amo in pochi minuti. E' tutto un recupero.

Stranamente non si segnalano al momento dell'abboccata, ma di notte la mangia da fermo è frequente.

Conclusione: discreto cestino di saraghi e tanute sui tre etti, presi sulle canne da orate, mentre le orate non si sono viste e le canne per i saraghi sono andate in bianco. Storia realmente accaduta (ieri) all'autore, località Brestova (Istria). E poi dicono che la pesca è una cosa scientifica.

Livio Missio

MODA

Cartier, sognare si può

La storia della mitica 'maison' dai gioielli alla linea di accessori 'Les Must'

Il qualsiasi storia del costume il capitolo dedicato a Cartier accompagna due secoli di trasformazione. La storia inizia con i gioielli del fondatore, Louis-François, nato nel 1819, quando in Francia regna Luigi XVIII e la società si dibatte tra la nostalgia dell'ancien régime e il fervore delle idee rivoluzionarie. Nel 1868, con gli accessori e in particolare con gli accendini, in pieno clima contestatario, quando nessuno dei Cartier della quarta generazione è più alla guida dell'azienda nei negozi di Parigi e New York, la casa dei 'gioiellieri del re' incredibilmente rinasce, superando le crisi dinastiche e creative in cui si dibatte da tempo. Nel 1973 si lanciano 'Les Must': la pelletteria, la sti-

lo ispirata alla colonna greca, l'orologio Santos, i foulard, i profumi, gli occhiali. Le collezioni contemporanee rivoluzionano il marketing della maison: gli oggetti non si indirizzano più solo ai nababbi ma a un pubblico allargato che cerca design, perfezione esecutiva e relativa accessibilità di prezzo; la clientela appartiene pur sempre a un'élite che non è però quella del patrimonio ma dell'educazione al bello; infine i luoghi dell'acquisto Cartier, non più i negozi solenni di rue de la Paix o della Fifth Avenue ma boutiques che invitano il pubblico ad avvicinarsi e curiosare.

Perché riproporre oggi la storia di Cartier già più volte raccontata, come fanno Franco Cologli e Et-

toe Mocchetti nel libro 'L'oggetto Cartier - 150 anni di tradizione e innovazione' (Editoriale Giorgio Mondadori), uscito in contemporanea al profumo 'Fasha', l'ultimo scandaloso nato, con la boccetta che ricorda l'organo maschile, e per celebrare il ventennale dei Must? Per le stesse ragioni per cui si continuano a raccontare le storie del passato quando hanno un rapporto così stretto con il presente, risponde Alain Dominique Perrin, cervello del marketing Cartier e presidente della società 'Les Must'. Ripercorrere la storia della maison attraverso i suoi oggetti, gioielli e non, significa spiegare la nascita di Les Must, una linea che in realtà accompagna tutta la storia di Cartier. E' una

storia di creatività e di intuizioni commerciali da leggere come un romanzo. I Must accorciano le distanze col sogno di possedere un Cartier. Ma a far sognare rimangono gli aneddoti: il collier per l'attrice messicana Maria Felix, a forma di serpente e incastonato di brillanti, la collana nuziale di Grace Kelly, il diamante a goccia di eccezionale grandezza (69,42 carati) che Cartier acquistò per un milione e cinquantamila dollari e che quattro giorni dopo rivendette a Richard Burton per un milione e 100 mila dollari. Il profitto era simbolico ma il ritorno pubblicitario sensazionale. Il diamante, fino allora 'senza nome' passò alla storia della gemmologia come il 'Cartier-Taylor-Burton'. Arianna Boria

SPOT IN TV

Il motto dei Fantozzi

In uno slogan dell'Alpitour le disavventure dei tanti «turisti fai da te»

La maggior parte degli slogan di oggi, mi sembra, non nascono più sulla scia della pubblicità, come avveniva all'epoca dei Caroselli, ma attraverso altri mezzi: le trasmissioni di Chiambretti e Cuore Rossi, i titoli di Cuore, le battute dei fumetti... Non saprei proprio se per demerito dei creativi pubblicitari o per una minor spesa sui giovani (che sono i primi a cogliere e far propri nuovi linguaggi) dello strumento pubblicitario.

In generale, poi, lo slogan si brucia nello spazio di un mattino, come i giochi dell'estate, l'hula-hoop, il cubo di Rubik... e chi li ricorda più? Io stessa, in

questo momento che sto scrivendo, ricordo solamente «Chi Vespa mangia le mele», «Più lo mandi giù, più ti tira su» e l'immortale «Passaparola» di Perlana che — pensate — è stato creato da Annamaria Testa ben quattordici anni fa.

Fra i più recenti, il più simpatico «motto» è quello di Alpitour: «No Alpitour? Ah! Ah! Ah!». Semplice ma di notevole impatto, è diventato ormai un modo di dire nel linguaggio quotidiano. Gli spot di questo tour operator (curati dalla Dabovich Advertising) raccontano le disavventure di «turisti fai da te», attraverso scenette comiche in cui

ognuno si può riconoscere. Di contrasto, senza spiegarlo didascalmente, la società risulta seria ed affidabile e i suoi viaggi organizzati... organizzati, appunto! Ben diverso il modo di comunicare scelto da Club Med, che recentemente è uscito con un film superbo, che punta sulla raffinatezza e l'eleganza delle immagini, in parte ispirate, a mio giudizio, all'ultimo film di Bertolucci ambientato in Africa.

E' uno spot ideato in Italia (Publicis-Fbc-Mac, per la direzione creativa di Aldo Biasi) che è stato scelto per tutto il mercato internazionale. E non è che succeda assai spesso!

Fiara Palazzini

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Ormeggio
08/07	16.00	Bs ALPINE GIRL	Ravenna	Alder
08/07	19.00	Ma FREEDOM VENTURE	Richards Bay	33
08/07	19.00	It SOCAR101	Monfalcone	52
08/07	23.00	Et KARAMARA	Assab	Rada
08/07	notte	Tu DENIZMAN	Huelva	Rada
09/07	06.00	It GENOVA	La Spezia	50
09/07	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
09/07	14.00	It FRANCA D'ALESSIO	Brindisi	SS/1
09/07	17.00	It ILIRIJA	Lussinpiccolo	22
09/07	23.00	Bs EXONBURY	Derince	31

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
08/07	14.00	Rs KULYKOVO	39	Ordini
08/07	14.00	It SOCAR5	52	Monfalcone
08/07	14.30	Ir LATO'	29	Igoumenitsa
08/07	16.30	Bu MESTA	Siot/3	Ordini
08/07	17.00	It ENTELLA	SS/2	Venezia
08/07	sera	Pa OCEANUS OSAKA	50	Singapore
08/07	19.00	Csi MAGTINGULI	40	Krashvovsk
08/07	sera	Le TWEIT 3.0	5	Beirut
08/07	sera	Csi TERVETE	42	Ordini
09/07	01.30	Is VERED	55	Ashdod
09/07	08.00	Bs ALPINE GIRL	Alder	Ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
08/07	sera	Le TWEIT 3.0	5	4
09/07	alba	Et KARAMARA	Rada	39

VENERDI' 9 LUGLIO S. VERONICA

Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.55 La luna sorge alle 23.17 e cala alle 11.08

Temperature minime e massime per l'Italia

	18	25	MONFALCONE	14	25
TRIESTE	18	25	UDINE	13	26
GORIZIA	19	26			
Bolzano	10	13	Verona	16	26
Milano	16	27	Torino	16	24
Cuneo	16	23	Genova	19	25
Bologna	14	26	Firenze	19	31
Perugia	14	26	Pescara	12	26
L'Aquila	7	25	Roma	16	28
Campobasso	11	21	Bari	18	26
Napoli	17	30	Potenza	11	20
Reggio C.	18	28	Palermo	23	28
Catania	19	31	Cagliari	16	28

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni Meridionali cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni più probabili sulle zone ioniche; tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica, dove sui versanti meridionali non si esclude qualche breve fenomeno di instabilità. Dalla serata graduale aumento della nuvolosità sul settore alpino occidentale. Durante la notte e le prime ore del mattino, visibilità ridotta per foschie, sulle zone pianeggianti del Nord, nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati settentrionali con residui rinforzi al Sud della penisola, tendenti a disporsi Sud-occidentali.

Mari: localmente mossi l'Adriatico centro-meridionale e lo Jonio, quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

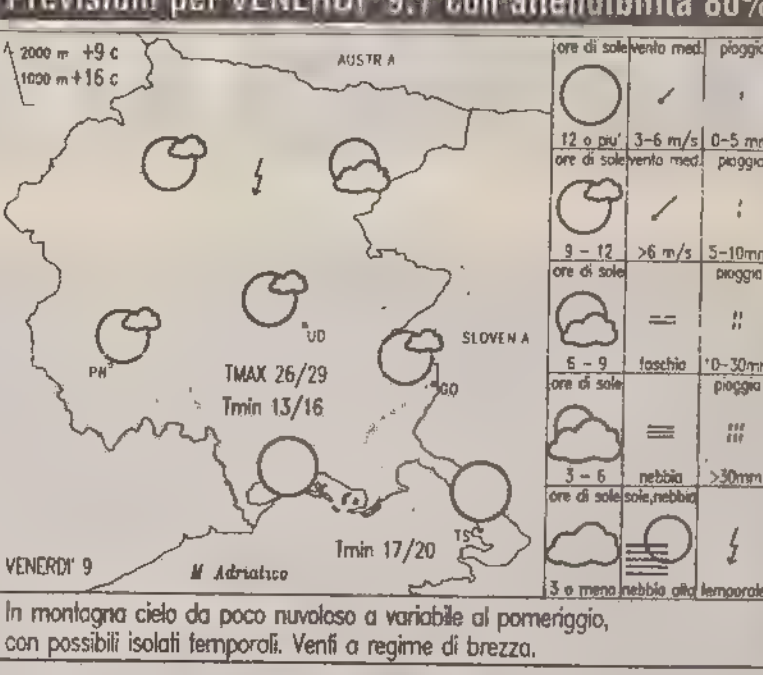
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord nuvolosità in progressiva intensificazione con precipitazioni sparse a iniziare dalle zone alpine occidentali. Su tutte le altre regioni condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso; dalla tarda mattinata aumento graduale della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana con possibilità, dalla serata, di deboli piogge. Visibilità ridotta, per foschie dense, sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e lungo i litorali tirrenici.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per VENERDI' 9.7 con attendibilità 80%



In montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura cielo sereno o poco nuvoloso; in montagna cielo da poco nuvoloso a variabile al pomeriggio, con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località Cielo Min. Max

Città	Cielo	Temperatura
Amsterdam	variabile	11 33
Atene	variabile	25 34
Bangkok	variabile	26 33
Barbados	variabile	25 30
Barcellona	variabile	14 30
Belgrado	sereno	15 25
Berlino	nuvoloso	12 30
Bermuda	variabile	24 27
Bruxelles	variabile	12 24
Buenos Aires	sereno	4 14
Caracas	sereno	19 29
Chicago	pioggia	21 27
Copenaghen	nuvoloso	9 17
Frankfurt	nuvoloso	10 22
Gerusalemme	np	np np
Helelanki	nuvoloso	9 26
Hong Kong	sereno	20 32
Honolulu	sereno	21 30
Los Angeles	nuvoloso	22 30
Los Angeles	sereno	22 37
Los Angeles	sereno	1 20
Kiev	nuvoloso	12 20
London	nuvoloso	15 23
Los Angeles	sereno	19 27
Madrid	sereno	18 37
Managua	nuvoloso	24 33
La Mecca	variabile	27 37
Montevideo	sereno	5 25
Montreal	variabile	22 30
Mosca	nuvoloso	10 26
New York	nuvoloso	25 30
New York	sereno	24 37
Niagara	sereno	8 18
Osaka	parigi	9 25
Parigi	nuvoloso	9 25
Perth	pioggia	17 28
Rio de Janeiro	nuvoloso	12 32
San Francisco	nuvoloso	15 28
San Juan	nuvoloso	22 32
Santo Domingo	sereno	6 15
San Paolo	nuvoloso	15 23
Seul	pioggia	20 25
Singapore	pioggia	23 30
Stoccolma	variabile	10 18
Tokyo	nuvoloso	18 30
Toronto	nuvoloso	21 33
Vancouver	sereno	12 19
Varsavia	nuvoloso	15 24
Vienna	variabile	15 23

INFORMAZIONI SIP AGLI ABBONATI

BOLLETTA DEL 4° BIMESTRE

Ricordiamo che prima di provvedere al pagamento della bolletta del 4° bimestre '93, dovrà essere indicato il CODICE FISCALE del titolare dell'utenza nell'apposito riquadro sul modulo di pagamento.

Per alcune utenze il CODICE FISCALE è già in nostro possesso: in questo caso lo abbiamo riportato sulla bolletta e l'intestatario dell'utenza dovrà semplicemente verificare che sia corretto, barrando il riquadro.

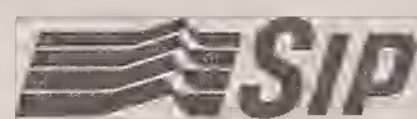
Se invece risulta errato, il Cliente dovrà indicare, nell'apposito riquadro, il corretto CODICE FISCALE.

ATTENZIONE
PER RICHIEDERE LA MODIFICA
DELL'INTESTAZIONE DELLA BOLLETTA
C'E' TEMPO FINO AL 30 SETTEMBRE

Se l'intestazione dell'utenza risulta errata o è comunque da aggiornare in coerenza con il CODICE FISCALE, il Cliente può provvedere al relativo pagamento senza indicare il CODICE FISCALE stesso. Dovrà però, in seguito, indirizzare alla Filiale competente - indicata sulla bolletta - una richiesta di SUBENTRO, nella quale è sufficiente riportare chiaramente il numero telefonico, l'attuale intestazione errata e la nuova intestazione con il relativo CODICE FISCALE.

Per ulteriori informazioni sul subentro è possibile chiamare il NUMERO VERDE 167-021021, che provvederà anche a inviare a domicilio il modulo prestampato per richiedere la variazione di intestazione.

Il termine del 30 settembre vale anche per i correntisti bancari e postali, che potranno comunicare il proprio CODICE FISCALE, o correggerlo se errato, al NUMERO VERDE 167-021021.



Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Maffei, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/269026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali,

aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

UFFICI arredati anche ore, recapiti telefonici, postale, domiciliazioni società 040/390039. (A2351)

20 Capitali Aziende

AFFARONE cedesi avviatissimo negozio di calzature a Staranzano. Prezzo interessante. Telefonare ore serali 0481/470302. (A57070)

ATTIVITA' da cedere, ricercare soci, vendere immobili pagamento contanti. 02/33603101. (S51579)

VENDESI ristorante bar giovane avviatissimo licenza fino alle 03 centrale, reddito dimostrabile. Scrivere a cassetta n. 7/N PUBLIED 34100 Trieste. (A2618)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. DUINO vendesi terreno edificabile mq. 2.500, tel. 040-364154. (A2643)

CERCHIAMO PRODUTTORI di: - ABBIGLIAMENTO DA DONNA - MAGLIERIA - C&R Trading d.o.o. Ob. Savi 54, Ljubljana, Slovenia tel. 0038/61-59243, fax: 0038/61-191773

CERCASI cuoco da fine agosto. Telefonare allo 040/395605. (A2618)

FORNAIO panettiere capace anche pensionato cerca zona centrale. Scrivere a cassetta n. 8/N PUBLIED 34100 Trieste. (A2627)

RIVISTA moda propone bambini/adulti per cinema, moda, pubblicità. Vuoi lanciarti anche tu? Telefona 0721/35228. (S00)

SOCIETA' di marketing telefonico cerca collaboratori/trici da inserire nel proprio organico. Tel. 040/384371 ore ufficio. (A2617)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A2636)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto, accordatura, trasporto 950.000. 0431/93368 0337/537534. (C00)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE				Pisa	16.20	22.30
				Reggio Calabria	07.00	10.30
PARTENZE					11.10	18.40
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Roma		18.30	22.05
Alghero	07.20	10.10			08.20	10.30
	11.20	17.45			13.10	14.20
Ancona	15.20	21.25			17.30	18.40
Bar	15.20	20.45	Torino		20.55	22.05
	07.20	10.25	Trapani		20.00	21.40
	11.20	15.45			09.15	14.20
	15.10	18.20			09.15	18.40
Brindisi	20.05	23.15				
	07.20	18.40				
Cagliari	15.10	18.10				
	07.20	11.00				
Catania	11.20	15.15				
	15.10	19.30				
	07.20	11.30	Amburgo		15.20	21.25
	11.20	15.30	Amsterdam		07.05	10.40
	15.10	19.10	Atene		10.15	21.40
	20.05	23.20	Barcellona		07.20	11.15
Genova	07.10	08.15	Berlino		15.20	19.10
	18.40	20.15	Bruxelles		15.20	20.30
Lamezia Terme	07.20	10.30	Cairo		11.20	21.05
	15.10	22.20	Colonia		15.20	22.15
Lampedusa	07.20	12.20	Dusseldorf		07.05	11.45
Milano	07.05	07.55			15.20	20.50
	15.20	15.10	Francfort		16.20	18.30
Napoli	11.20	18.05	Ginevra		15.20	19.25
	15.10	18.05	Istanbul		07.20	13.10
	20.05	23.10	Lione		15.20	20.10
Olbia	07.20	10.55	Lisbona		07.05	14.15
Palermo	07.20	13.30	Londra		07.05	10.00
	11.20	15.35			15.20	17.55
	15.10	19.45	Los Angeles		07.20	16.40
	20.05	23.15	Madrid		07.05	11.30
Pantelleria	07.20	16.00			11.20	18.00
Pescara	15.20	21.00	Malta		11.20	15.40
Pisa	07.05	14.30	Mosca		07.05	16.55
Reggio Calabria	07.20	10.30	New York		07.20	15.20
	11.20	17.50	Parigi		07.05	11.10
	15.10	21.30			15.20	20.00
Roma	07.20	08.30	Stoccarda		07.05	12.30
	11.20	12.30			15.20	20.20
	15.10	16.20	Stoccolma		15.20	20.55
	20.05	21.15	Tel Aviv		07.20	16.05
Torino	07.00	08.40	Tripoli		07.20	13.10
Trapani	07.20	14.45	Tunis		11.20	14.55
			Vienna		15.20	18.45
			Zurigo		15.20	18.20
ARRIVI						
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi				
Alghero	07.00	10.30				
	11.00	14.20				
Ancona	18.35	22.05				
Bar	08.10	14.40	Amburgo		08.00	14.40
	07.00	10.30	Amsterdam		19.20	22.30
	11.10	14.20	Atene		07.30	14.20
	13.50	18.40			15.55	20.05
Brindisi	18.10	22.05	Barcellona		12.05	18.40
	07.00	10.30	Berlino		08.00	14.40
	11.30	18.40	Bruxelles		10.25	14.40
	19.00	22.05			19.25	22.30
Cagliari	07.00	10.30	Cairo		08.45	14.20
	10.40	14.20			08.45	18.40
	11.50	18.40	Colonia		08.00	14.40
	18.25	22.05	Dusseldorf		17.10	22.30
Catania	06.35	10.30	Francfort		10.00	14.40
	10.55	14.20			19.30	22.30
	17.45	22.05	Ginevra		10.10	14.40
Genova	08.30	10.10	Istanbul		14.20	18.40
	20.40	21.45	Lione		07.30	14.40
Lamezia Terme	07.05	10.30	Lisbona		13.05	18.40
	14.30	18.40			15.00	22.30
	18.40	22.05	Londra		08.00	14.40
Lampedusa	13.10	18.40			16.20	22.30
Milano	13.50	14.40	Los Angeles		19.10	22.05
	21.40	22.30	Madrid		12.50	19.40
Napoli	07.00	10.30			18.25	22.30
	18.55	22.05	Malta		16.25	22.05
Olbia	07.25	10.30	Marsiglia		17.00	22.30
	19.00	22.05	Mosca		18.05	22.30
Palermo	06.45	10.30	New York		18.50	22.30
	14.50	18.40	Normberga		10.05	14.40
	18.50	20.05	Parigi		18.15	22.30
Pantelleria	08.00	14.20			07.50	14.40
Pescara	12.15	18.40	Stoccarda		07.50	14.40
	07.35	14.40	Stoccolma		08.45	14.40



FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

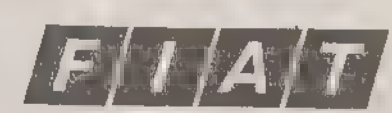
IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

RIDUZIONE DI
2 MILIONI
SUL PREZZO DI LISTINO
PER UNA FIAT UNO NUOVA,
ACQUISTATA DAL 1° LUGLIO
AL 31 AGOSTO.

VALUTAZIONE
SICURA
NEL '94: CAMBIANDOLA
CON UNA NUOVA FIAT*, LA VOSTRA
UNO SARA' VALUTATA
AL PREZZO DI OGGI,
IVA ESCLUSA.

L. 11.483.000. Il prossimo anno, se deciderete di cambiarla con una nuova vettura, vi sarà valutata la stessa cifra a cui l'avete acquistata meno l'IVA, cioè L. 9.698.000. Questo significa che una Uno acquistata oggi avrà lo stesso valore nel '94, IVA esclusa. Niente male come proposta, vero? Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano per farvi mantenere il sorriso.

FIAT RIMETTE
L'OTTIMISMO
IN CIRCOLAZIONE

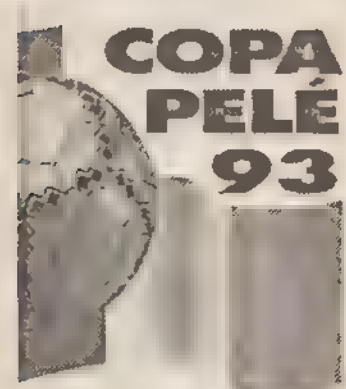


DUE SORRISI IN UNO.



Il contratto alla luce del sole

**Al netto di tasse provinciali e regionali. Offerta non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso e valida per tutte le Fiat Uno disponibili in rete.



«MUNDIALITO» / SEMIFINALE ALLO STADIO «ROCCO»

Italia-Germania, undici anni dopo

I moschettieri di Bearzot ritrovano stasera gli avversari della storica finale di Madrid '82

COPPA PELE' / SEMIFINALI

E a Klagenfurt si incontrano Austria e Brasile

Sarà la Germania l'avversaria dell'Italia nella semifinale di Trieste della Coppa Pelé over 34, in programma questa sera. La formazione tedesca, nell'ultima partita del suo girone, disputata a Klagenfurt, ha infatti sconfitto per 5-2 (2-1) l'Argentina, assicurandosi il secondo posto in classifica alle spalle dell'Austria e il conseguente accesso alle semifinali. Nell'altra semifinale, che si disputerà, sempre oggi a Klagenfurt, si affronteranno Brasile e Austria. Queste le classifiche finali dei due gironi eliminatori:

GIRONE A (Trieste): Italia e Brasile 4, Inghilterra 3, Olanda 1.

GIRONE B (Klagenfurt): Austria 5, Germania 4, Uruguay 2, Argentina 1.

Le finali per il primo e per il terzo posto si svolgeranno allo stadio «Nereo Rocco» di Trieste domenica prossima.

VENERDI' 2

(Gruppo A - Trieste)

Brasile-Olanda 1-1

Italia-Inghilterra 1-0

SABATO 3

(Gruppo B - Klagenfurt)

Germania-Uruguay 2-0

Argentina-Austria 1-1

DOMENICA 4

(Gruppo A - Trieste)

Brasile-Inghilterra 0-0

Italia-Olanda 3-2

LUNEDI' 5

(Gruppo B - Klagenfurt)

Austria-Germania 4-2

Argentina-Uruguay 0-1

MARTEDI' 6

(Gruppo A - Trieste)

Inghilterra-Olanda 3-2

Italia-Brasile 0-1

MERCOLEDI' 7

(Gruppo B - Klagenfurt)

Austria-Uruguay 6-2

Argentina-Germania 2-5

VENERDI' 9

Semifinale a Trieste ore 20.30

Semifinale a Klagenfurt ore 21.00

DOMENICA 11

Finali a Trieste

Terzo posto ore 18.00

Finalissima ore 20.30



La nazionale italiana che partecipa all'edizione triestina del «Mundialito» Over 34. (Italfoto)

Era l'undici luglio del 1982, undici anni fa... ITALIA: Zoff, Bergomi, Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea, Bruno Conti, Tardelli, Paolo Rossi, Orsini e Graziani... (e poi Altobelli e Causio). GERMANIA: Schumacher, Forster, B. Briegel, Kaltz, Forster H. K., Stielike, Littbarski, Dremmler, Fischer, Breitner, Rummenigge...

Un sogno che rivive, quello del mitico «Bernabeu». Sapete già com'è andata: Rossi, Tardelli, Altobelli. Tre volte gol. L'urlo di gioia degli azzurri, il sorriso e l'applauso del presidente Pertini dalla tribuna. Enzo Bearzot in trionfo. Stasera al «Rocco», in una cornice sperabilmente

più affollata, molti dei protagonisti di quella storica finale del '82 si ritroveranno di fronte, da amici più che da avversari, per un «amarcord» triestino all'insegna del ricordo e della nostalgia.

La formazione tedesca, nell'ultima partita del suo girone, disputata a Klagenfurt, ha sconfitto per 5-2 l'Argentina, assicurandosi il secondo posto in classifica alle spalle della vecchia Austria e il conseguente accesso alle semifinali. E proprio la semifinale triestina assume i contorni di una disfida-rivincita carica di sportivo romanticismo.

Una disfida vera, a sentire i protagonisti

alla vigilia. Anche Roberto Pruzzo si unirà oggi alla nazionale azzurra Over 34 che affronterà la Germania nella prima semifinale della Coppa Pelé. La quasi certa indisponibilità di Altobelli — che risente ancora della contrattura alla coscia destra che lo ha costretto ad abbandonare il campo nella gara contro il Brasile — ha infatti costretto Enzo Bearzot a correre ai ripari per dare maggior peso, in caso di necessità, all'attacco azzurro. Si nutrono invece consistenti speranze di recupero per quanto riguarda Paolo Rossi, anch'egli costretto a dare forfait nel secondo tempo della partita contro i carioca. Ieri la naziona-

le italiana è stata ospite della pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori, all'aeroporto di Rivolto (Udine) e nel pomeriggio ha sostenuto una seduta di allenamento allo stadio Grezar.

Queste le formazioni annunciate: ITALIA: Piotti, Beruatto, Gentile, Fontolan, Favero, Filippi, Causio, Dossena, Rossi, Conti, Cerilli. In panchina: Copparoni, Scarnecchia, Guida, Pruzzo e Graziani. Ct: Enzo Bearzot. GERMANIA: Schumacher, Breitner, Forster, Augenthaler, Briegel, Pflüger, Magath, Allofs, Hrubesch, Overath, Rummenigge. In panchina: Stein, Dörner, Nachtweih, Fischer, Holzeinbein. Ct: Franz Beckenbauer.

Per Claudio Gentile, ancora atleta caparbio e marcatore arguto, la semifinale di oggi sembra una semplice formalità. «Mi auguro solo di non dover affrontare il Brasile nella finale di domenica — ha auspicato il capitano azzurro — perché sarebbe una gara molto, molto intensa dopo quel-

«MUNDIALITO» / AZZURRI DETERMINATI

L'intesa è al livello dei tempi migliori

Italia-Germania undici anni dopo. La favolosa sera del «Santiago Bernabeu», rimasta saldamente impressa nei ricordi più cari di tutti i calciatori italiani, rivivrà questa sera alle 20.30 sull'erba del «Rocco» con una sfida da cineteca Rossi, Gentile, Conti, Altobelli e Causio se la dovranno vedere con i «panzer» teutonici ancora una volta guidati da Rummenigge, Allofs, Schumacher, i fratelli Forster e Augenthaler con Franz Beckenbauer in panchina. Ai vincitori l'accesso alla finale della quarta edizione della «Coppa Pelé» contro la promossa dal confronto fra Austria e Brasile in programma sempre questa sera a Klagenfurt.

Dopo rabbia e amarezza accumulate in dosi industriali nell'immediata sconfitta di martedì contro il Brasile (due reti regolari annullate a Rossi e Graziani, un presunto rigore non concesso su Dossena) la squadra guidata da Enzo Bearzot attende la visita dei bianchi di Germania con la consapevolezza di aver offerto spazzi di ottimo calcio e di poter contare su elementi in ottima condizione fisica, capaci di un'intesa al livello quasi dei tempi migliori. Gli unici problemi per il commissario tecnico azzurro riguardano la disponibilità di Rossi, quasi certa, e Altobelli, ironia della sorte due dei tre marcatori nella finalissima mondiale in terra spagnola.

Per Claudio Gentile, ancora atleta caparbio e marcatore arguto, la semifinale di oggi sembra una semplice formalità. «Mi auguro solo di non dover affrontare il Brasile nella finale di domenica — ha auspicato il capitano azzurro — perché sarebbe una gara molto, molto intensa dopo quel-



Claudio Gentile

lo che è successo martedì. Comunque, solo il fatto di essere giunti a questo punto costituisce per noi una grande soddisfazione che ci spinge a fare quanto possiamo per riuscire a conquistare il trofeo. Fisicamente siamo in ottime condizioni — ha assicurato Gentile — e lo ha testimoniato il notevole sforzo profuso negli ultimi venti minuti di gara alla ricerca del pareggio contro i brasiliani. In quei frangenti di solito si crolla ma noi siamo usciti alla grande. Purtroppo il direttore di gara si trovava davvero in una giornata da dimenticare e io stesso sono stato jellato in occasione dell'autoretore; mi sono inserito su quella sfera vagante in area per toccarla sul fondo ma il pallone era viscido e ho finito per sfiorarlo soltanto battendo il nostro portiere».

Ottorino Piotti, ancora una volta alla ribalta delle cronache per una prestazione di rilievo, ha confermato che su quella sciagurata deviazione «non potevo fare assolutamente nulla. Un vero peccato, poiché meritavo come minimo il pareggio e anche perché avremmo potuto eliminare una pericolosa concorrente per la conquista del titolo. Ma ci sono sta-

ti alcuni episodi assai dubbi e si rimane davvero avviliti a rimanerci con un pugno di mosche dopo aver profuso sul campo un simile impegno».

«A questo punto — si augura il portiere azzurro — dovremo trasformare il nostro malumore in carica nervosa per giungere alla finale. Perciò, anche se perplessi per certe decisioni arbitrali, siamo pronti a riscattarci in maniera limpida e vincente».

Punto di riferimento insostituibile del centrocampo italiano, trasformatosi quasi in lottatore per necessità dopo una carriera a toccare di fioretto, Beppe Dossena è rimasto favorevolmente colpito «dalla reazione dei miei compagni. Ciò fa davvero bene sperare. Abbiamo disputato un'ottima gara, a di là del risultato che doveva essere capovolto. Ho notato una grande determinazione e a questo punto, a un solo passo dalla semifinale, non possiamo davvero tirarci indietro».

Chi non riesce ancora a capacitarsi per la sconfitta contro il Brasile è invece Franco Cerilli. «Con mezzo tiro in porta i nostri avversari sono usciti vincitori. Noi, che abbiamo realizzato due reti, siamo rimasti al palo. La sconfitta non ha compromesso il nostro cammino, ma egualmente non ci stavamo a perdere. Contro nessuno. Mi auguro che gli spettatori abbiano visto che nonostante gli anni, la voglia di vincere di questo gruppo è sempre la stessa. E, in caso di palese ingiustizia, qualche vecchio di ancora in grado di arrabbiarsi di brutto e tirare fuori un carattere da leone. Con questi stimoli, ve lo assicuro, si va davvero lontano».

Daniele Benevenuti

«MUNDIALITO» / FRANCESCO GRAZIANI

«Trieste mi stuzzicava»

Come tecnico «Ciccio» aveva sfiorato la panchina alabardata

«Sulla panchina alabardata ci sarei venuto di corsa. Ma che, scherziamo?». Francesco Graziani, mentre il suo vernacolo romanesco fa talvolta capolino e parlando con un tono quasi assordante, svesto per il momento il rimpianto ruolo di calciatore tornando a indossare quello di tecnico. In questa veste, poche settimane o sono, aveva sfiorato la panchina della Triestina.

«Sono stato improvvisamente contattato da un portavoce del gruppo romano che intendeva rilevare la società — ricorda Graziani — e al suo invito di venire a Trieste a discutere di un possibile futuro all'ombra di San Giusto ho risposto positivamente. Sono un professionista e come tale pronto a discutere tutte le proposte di lavoro, verificare le basi, i presupposti e le prospettive future».

«Trattandosi poi di Trieste — aggiunge l'azzurro — ogni scrupolo è caduto immediatamente. Così ho fatto capolino in città dove ho trovato ad accogliermi questi signori, oltre a quel Mascarello che in seguito sarebbe stato il mio interlocutore ufficiale. Doveva essere qualcosa di informale, un primo approccio, ma in albergo ho subito trovato la stampa ad attendermi».

A quel punto, «Ciccio» Graziani aveva iniziato a sentirsi virtualmente in alabardato. «La mia disponibilità di base, i crismi dell'ufficialità proposti da quella che credevo la nuova dirigenza soprattutto le assicurazioni che entro pochi giorni la società sa-

rebbe stata rilevata definitivamente, mi avevano indotto a fare alcuni programmi futuri, tecnici e personali. Addirittura, mi è stato mostrato un documento firmato da un notaio che assicurava questo passaggio di proprietà. «Su queste basi, dun-

que, — prosegue — ho seguito una gara della Triestina insieme a queste persone, cercando di capire problemi e caratteristiche della squadra. Poi sono rientrato a casa e quando, invitato nuovamente al «Rocco» la settimana successiva, ho saputo che il

discorso societario non era stato ancora concluso o che c'erano numerosi tentennamenti, ho preferito rimanere a casa, attendendo l'evolversi dei fatti.

«A quel punto — confida Graziani — mi sono reso conto che probabilmente la situazione non era co-

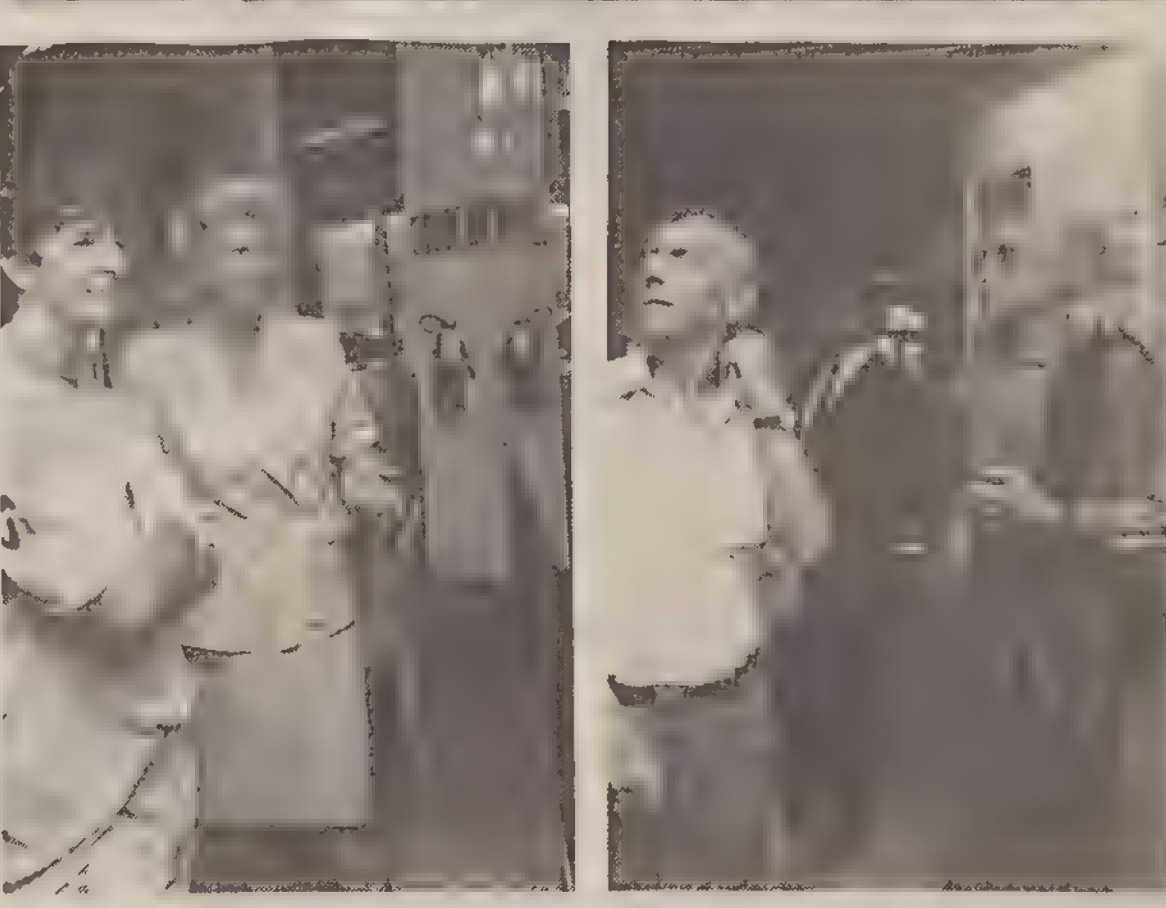
si rosea e scontata come mi era stata dipinta. Forse addirittura non c'era l'intenzione di rilevare la Triestina oppure mancavano le basi economiche per farlo. O è stata fatta marcia indietro. Da allora ho sentito un paio di volte il signor Mascarello ma, a quel punto, avevo già considerato chiusa la mia avventura in alabardato».

Certo è, che Graziani era rimasto deluso della Triestina che aveva visto giocare. «Moltissimo. Non riuscivo a capacitarmi di come potesse offrire certe prestazioni. A mio parere era una squadra da rifondare quasi completamente, magari facendo leva su gente motivata e attingendo a piene mani dal parco-giovani. Sono sempre stato abituato, a differenza di tanti colleghi, a tenere d'occhio la formazione Primavera ovunque sono andato e di ciò ancora mi ringraziano ad Avellino».

«So però che a Trieste su questo piano c'è molto da lavorare poiché il principio è sempre stato trascurato. Anche se — conclude Graziani — in alabardato gioca un giovane promettente come Godeas. So che alcune società di A hanno puntato gli occhi su di lui e, avendolo visto all'opera, è stato chiesto il mio parere. Potrà fare molta strada ma deve essere seguito attentamente sotto il profilo tecnico, umano e soprattutto fisico e dietetico. Ci sono le basi ma deve essere costruito minuziosamente, da solo non potrà altrimenti farcela a emergere».

«MUNDIALITO» / INCONTRO

Un abbraccio «alla triestina» agli eroi del calcio italiano



Festoso abbraccio degli Azzurri triestini agli eroi del Mundial '82, al commissario tecnico Enzo Bearzot, a Paolo Rossi e a Spillo Altobelli.

Marcella Skabar, presidente della sezione triestina dell'Anai, ha voluto aprire per l'occasione lo scrigno della memoria, ossia la mostra fotografica permanente degli azzurri d'Italia, agli illustri ospiti. La storia del calcio triestino è rivissuta così in un caldo pomeriggio d'estate assieme al decano del calcio alabardato Piero Pasinati (mondiale '38 in tandem con l'indimenticato Gino Colausti), a Memo Trevisan (braccio destro di Bearzot ai mondiali d'Argentina) e a Enrico Radio, leggendario capitano della Triestina anni '50. Paolo Rossi e Altobelli hanno appreso forse per la prima volta le leggende dell'antico calcio alabardato quando la Triestina faceva tremare il mondo e mandava in nazionale i suoi giocatori migliori. Nella foto da sinistra: Bearzot, Radio, Trevisan, Paolo Rossi, Pasinati, Altobelli e la signora Skabar. (Italfoto)

«Ciccio» Graziani allo stadio «Pino Grezar» in allenamento assieme a Claudio Gentile alla vigilia dell'incontro con i tedeschi. (Italfoto).

d.b.

Pescara, ora Galeone ritratta

Follie e voltafaccia in certe trattative

La parte centrale della giornata processuale ha rivelato quella dell'interrogatorio di Giovanni Leone. Dopo oltre un'ora di sofferto e ostinato interrogatorio i momenti estremamente delicati e di autodefensione, il tecnico trattato quanto aveva dichiarato nel precedente interrogatorio. Nella stanza, Galeone ha detto che non è vero che i catori gli dissero che non aveva loro che potevano non negarsi perché alla fine non importava.

Moggi scompiglia la Roma

Ragionamento quello che l'ha portato, parli, ad avvalersi della consulenza di Luciano Moggi, già entrato in una nuova parte con una riunione di mercato avvenuta ieri mattina, o la prima di trasferirsi a Cernobbio per studiare vari casi.

Ieri era atteso un confronto tra i due protagonisti.

Non ci risulta che sia stato, perché Mezzanin ha avuto grandi problemi con le sue attività di costruzioni e aziende. Senzi, che pure ha il sapere di volere acquistare dal socio il 50 per cento delle azioni, era segnalato, su feudo di Visso, la tadtina marchigiana, che è sindaco.

Assise straordinaria

ROMA

Il calcio a cinque al Foro Italico

ZI

1 Può l'estate essere più lieta se il cielo è più azzurro?

2 Può un'auto essere sicura se ha antirullo e per chiusura centralizzata?

3 Può un'auto essere silenziosa, anche alzaricristalli, esser a benzina e specchietti retrovisori esterni riscaldabili?

4 Può un'auto essere spaziosa se ha il tetto apribile?

PUBBLICITÀ PER OGNI SOLLICITAZIONE


HONDA
CONCERT

E' un test di condizionalità per la concessione di credito

A quanto è dato sapere, il nuovo direttivo dovrebbe essere ristretto a poche persone ma con voglia di fare e teste per proporre. I nomi sono top secret ma si può augurare che uno sarà Massimo Giacomini. Beninteso, Raffaele De Risi farà il presidente e Gianni Beltruso forse l'amministratore o il vicepresidente, qualora fossero superate certe perplessità.

Quanto alla terza fascia in cui si dibatte la Triestina, la Covisoc sta esaminando la situazione nei conti. Purtroppo i ricavi della società sono bassi rispetto ai costi e il parametro tra le due voci è basso. La situazione non pregiudica la strategia di mercato perché la società è orientata a cercare giocatori innanzi tutto.

g har

1990

TEST DI CONDIZIONAMENTO

Può la pubblicità condizionare l'uomo? Forse sì, forse no. A voi la risposta.

- 1** Può l'estate essere più lieta se il condizionatore è di serie? SI ☐ NO ☐
- 2** Può un'auto superaccessoriata essere più sicura se ha antituffo di serie con telecomando per chiusura centralizzata? SI ☐ NO ☐
- 3** Può un'auto essere più appetibile se ha alzacristalli, sia anteriori che posteriori, e specchietti retrovisori a comando elettrico? SI ☐ NO ☐
- 4** Può un'auto essere più interessante se ha il tetto escluso elettricamente? SI ☐ NO ☐
- 5** Può un'auto essere più divertente se ha servosterzo e volante regolabile? SI ☐ NO ☐
- 6** Può essere utile sapere che quest'auto ha 16 valvole, 1600 c.c., 111 CV. E che questa Honda Concerto costa soltanto **24.400.000*** lire? SI ☐ NO ☐

PUBBLICITÀ

... se no il tetto aprirle elettricamente!



**HONDA
CONCERTO**

E' un test di condizionamento a cura dei
Concessionari Honda valido fino al 30 Settembre.



Castrol

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / QUINTA TAPPA



Cipollini, una sola giornata

Maglia gialla ripresa da Nelissen con l'abbuono di tappa - Frazione vinta dal danese Skibby



Il danese Skibby precede il gruppo di un secondo

EVREUX — Fra i prodotti che la Danimarca esporta in Europa ci sono, copiosi, i calciatori e i pedalatori. I calciatori danesi sono ricercati per il loro estro, che si definirebbe latino. I ciclisti danesi si fanno invece apprezzare per le doti di fondo, per quella brillantezza di riflessi, e di muscoli, che conservano nelle fasi finali delle corse. Sono, insomma, rifinitori, inseguitori. A fare bella mostra di queste doti anche al Tour de France, ieri sono stati Rolf Sorensen e Jesper Skibby (il vincitore), che in successione, sono usciti fuori come palle di cannone, negli ultimi chilometri, dal gruppo appena rinvenuto su un drappello di fuggiaschi, puntando dritti sul traguardo. Il primo dei due ha avuto il torto di non credere nei suoi mezzi, o aveva semplicemente l'intenzione di pilotare la volata a qualcuno dei suoi (certo non al capitano Chiappucci,

che delle volate neanche vuol sentire parlare). Il secondo, invece, forse toccato nell'orgoglio nazionale (anche se lavora in un'altra squadra, l'olandese Tvm), appena ripreso il compagno, a 1200 metri dall'arrivo, è partito senza più voltarsi ed è arrivato alzando le braccia al cielo. In scia si è catapultato il gruppo, che la giuria ha classificato con un distacco di 1", un soffio, e Nelissen, il più lesto di tutti, classificandosi secondo, e grazie agli abbuoni, si è ripreso la maglia gialla che aveva prestato da appena 24 ore al toscano Cipollini. Mario il bello, come lo chiamano i francesi, era inspiegabilmente lontano dalla testa del gruppo, quando si è sviluppata la caccia alle posizioni buone per la volata ed è retrocesso in seconda posizione ad appena 2" dal 23.enne belga della Novemail-Laser. Il suo sogno è durato meno di quanto non si augurasse ieri, quando progettava

di tenersi il primato per altri due giorni e di vincere ancora una tappa. Ma potrà rifarsi, anche oggi se vuole, poiché la sesta tappa da Evreux ad Amiens, oltre ad essere la più breve del Tour, è anche una delle più piatte. Ieri comunque a parlare di sogni è il danese Jesper Skibby, quasi un miracolato, se si pensa che nell'ultima Tirreno-Adriatico, quinta tappa, fu coinvolto in una caduta, riportando la frattura del cranio, e restò un mese in ospedale. La frazione è vissuta su pochi episodi importanti sotto il sole e nel paesaggio della Normandia. E' stato un altro danese, Bjørn Riis, a lanciaarla, con un tentativo di fuga iniziato al km 59. Trenta chilometri dopo, il gruppo sgoigliato accusava un distacco di 6'50", ma al km 147, grazie al lavoro svolto dal francese Marie, dallo slovacco Svorada e dal belga Museeuw, che volevano a loro volta scappare, c'è stato un ricongiungimen-

to generale. Al 156.º chilometro, però, 13 corridori hanno lasciato la compagnia: fra gli altri, gli italiani Bortolami, Roscioli, Scirea, il francese Fignon. Nella pattuglia Bortolami era fra i più attivi, ma il suo impegno non è bastato ad impedire il ricongiungimento, che è avvenuto a nove chilometri dall'arrivo. Da questo punto è cominciata la lotta in testa al gruppo fra chi doveva preparare la volata al velocista designato. Fra questi acrobati scatenati si sono intrufolati, a circa due chilometri dallo scorcio, Sorensen e Skibby, che miravano invece ad una vittoria in solitario. Il primo ha avuto vita breve: un allungo di cinquecento metri, drasticamente annullato. Il secondo, partito in contropiede, ha subito guadagnato un centinaio di metri. Sotto lo striscione è riuscito a conservarne una manciata, ma tanto bastava per la vittoria.

CLASSIFICHE

Soltanto 2 secondi

Ordine d'arrivo: 1) Jesper Skibby (Dan) 5 h 11'57; 2) Wilfried Nelissen (Bel) a 1; 3) Andrea Ferrigato (Ita); 4) Maximilian Sciandri (Ita) 5) Stefano Colage (Ita); 6) Olaf Ludwig (Ger); 7) Mario Cipollini (Ita). Classifica generale: 1) Wilfried Nelissen (Bel) 22 h 09'37; 2) Mario Cipollini (Ita) a 2; 3) Laurent Jalabert (Fra) 32; 4) Alex Zülle (Svi) 33; 5) Zeno Jaskula (Pol) 41; 6) Johan Bruyneel (Bel) 51; 7) Erik Breukink (Ola) 51; 8) Philippe Louvriot (Fra) 1:04; 9) Johan Museeuw (Bel) 1:10; 10) Franco Ballerini (Ita) 1:17.

FLASH

Atletica: Lewis a Losanna toma grande nei 200

LOSANNA — Gli organizzatori della riunione di Losanna hanno dovuto sudare (leggi pagare la cifra richiesta) per convincere Carl Lewis a scendere in pista, ma ne è valsa la pena. La gara nei 200 in cui il figlio del vento ha battuto Michael Johnson e Mike Marsh (piazziati soltanto quinto) a ritmo di mondiale stagionale (1993) è stata un autentico spettacolo, e lascia intendere come King Carl abbia ancora parecchia voglia di andare a caccia di medaglie negli sprint. Poco importa che nei 100 Cason lo abbia battuto ancora: ciò che conta è dimostrare di esserci, e mettere paura agli avversari.

Canoa: bronzo all'Italia nello slalom a squadre

VAL DI SOLE — L'Italia ha vinto la medaglia di bronzo nella gara di slalom a squadre di C1 maschile alle spalle della Slovenia (173,88 punti) e della Gran Bretagna (174,39) ai Mondiali di canoa-kayak che si disputano in Val di Sole (Trentino). La squadra italiana, composta da De Monti, Stefani e Dalla Libera, ha totalizzato 175,85 punti.

Pugilato: a gennaio '94 l'incontro Rosi-Norris

PERUGIA — A gennaio '94, forse a Las Vegas, Gianfranco Rosi, campione del mondo del superwelter versione Ibf, potrà incontrare per l'unificazione del titolo mondiale Terry Norris, campione del mondo della stessa categoria versione Wbc. L'annuncio è stato dato dal pugile umbro, in una conferenza stampa a Perugia. Per raggiungere questo obiettivo che Rosi, più volte difensore del titolo (ultima in ordine di tempo quella contro il francese Delé) andava da tempo rincorrendo per concludere la sua carriera, c'è però l'obbligo di superare l'ostacolo costituito dall'incontro con lo sfidante ufficiale Ibf, l'americano Vincent Pettway, in programma entro l'ottobre prossimo.

Nuoto: mondiale del Brasile nella 4x100 vasca corta

SANTOS — La staffetta della nazionale brasiliana composta da Gustavo Borges, José Carlos Souza Junior, Teofil Ferreira e Fernando Scherer ha stabilito il nuovo primato mondiale della 4X100 in vasca corta, nuotando in 3'13"97 nel corso di una gara valida per gli Assoluti del Brasile. Il precedente record apparteneva alla Svezia, ma essendo il tempo di 3'14"00 superiore ai 3'13"99 stabiliti dalla federazione internazionale, non era ufficialmente riconosciuto.

Tennis: rinviato l'arrivo degli australiani per la Davis

FIRENZE — La squadra australiana di coppa Davis, prossima avversaria dell'Italia a Firenze (16-18 luglio), ha rinviato al fine settimana l'arrivo nel capoluogo toscano, previsto per mercoledì sera. Il capitano Neale Fraser ed i due protagonisti del doppio, Mark Woodford e Todd Woodbridge, erano attesi al Grand Hotel di Firenze, dove trascorreranno i giorni di preparazione al confronto con gli italiani, ma la federazione australiana ha rinviato l'arrivo per permettere ai giocatori di concludere i loro impegni in alcuni tornei.

IPPICA / TRIS

In 18 a Grosseto Il ruolo favoriti

TRIESTE — Tris per purosangue quella di stasera che trova ospitalità all'ippodromo Casalese di Grosseto. Diciotto i cavalli al via, compresi Tuccio e Snow Carpet, reduci questi della recente Tris livornese che li ha visti correre da protagonisti. Gli allievi di Fernando Jovine e di Latorre cercheranno di ripetere, e se possibile migliorare, i buoni piazzamenti ottenuti allora, e il loro compito, anche in questa occasione, è di quelli superabili.

Comunque, anche per il peso dei più favorevoli, il soggetto che a noi piace di più nell'economia della corsa è My Favorite Hand. Con in sella in bravo Gabriele Pretta, My Favorite Hand potrebbe tirare lo sgambetto agli avversari fra i quali, oltre ai citati Tuccio e Snow Carpet, hanno, secondo noi, chance di figurare bravamente anche Major Rogers, Milis Fino, Tuned Audition, Antunes e lo scaricattissimo Maschio Angolino.

Premio Cassa di Risparmio di Firenze, lire 54.300.000, metri 1750, corsa Tris. 1) Bold Wing (58 1/2 G. Scardino); 2) Cacao Meraviglioso (57 1/2 A. Floris); 3) Silent Respect (57 B. Secci); 4) Tuned Audition (57 V. Mezzatesta); 5) Copilot Tel (54 1/2 A. Luongo); 6) Tuccio (54 1/2 F. Jovine); 7) Snow Carpet (53 1/2 M. Latorre); 8) Valentine (53 1/2 C. Di Stasio); 9) Dotan (53 E. Taser); 10) Major Rogers (53 S. Landi); 11) Imoco Classic (52 1/2 L. Ficci); 12) No Trans (51 1/2 M. Belli); 13) Antunes (51 G. Bietolini); 14) Needham Hope (51 S. Lobbina); 15) Milis Fino (50 1/2 M. Vargui); 16) My Favorite Hand (48 1/2 G. Pretta); 17) Maschio Angolino (49 1/2 G. Di Chio); 18) Naughton Square (46 1/2 S. Blasco).

Rapporto di scuderia: Major Roger (10) Needham Hope (14). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) MY FAVORITE HAND. 6) TUCIO. 7) SNOW CARPET. Aggiunte sistematiche: 10) MAJOR ROGERS. 15) MILIS FINO. 4) TUNED AUDITION.

Pronostico Totip		
1ª corsa: 1º arrivato	1 x 2	
2ª arrivato	x 1 x	
2ª corsa: 1º arrivato	1 x	
2ª arrivato	x 1	
3ª corsa: 1º arrivato	1 x 2	
2ª arrivato	2 x x	
4ª corsa: 1º arrivato	x x	
2ª arrivato	x x	
5ª corsa: 1º arrivato	x x	
2ª arrivato	2 x	
6ª corsa: 1º arrivato	1 x	
2ª arrivato	1 x	

BASKET / LA NUOVA AVVENTURA DI MENEGHIN

Dino a Milano come protagonista

«Mi interessa giocare: stare seduto fa venire il formicolio alle gambe» - Il grazie a Trieste

MILANO — La storia infinita di Dino Meneghin con il basket si arricchisce di un nuovo capitolo. Titolo: ritorno a Milano. A 43 anni suonati, SuperDino ritrova i luoghi che hanno scandito i dieci anni più lusinghieri della sua inimitabile carriera: a cominciare dal Naviglio, dirimpetto al quale, ieri, ha tenuto un incontro stampa dei suoi, infarcito di battute per dire tante verità. Una su tutte: «Vengo a Milano per essere un protagonista. Non mi interessa partire nel quieto-base o fare il sesto uomo, mi interessa giocare. La panchina non mi piace, oltretutto ci starei male perché sono vecchio e stare

troppo seduto fa venire il formicolio alle gambe». Meneghin a Milano è un ritorno clamoroso. Per l'età del monumento, per il momento particolare di una società che ha dovuto rinunciare a Pittis per rimettere un po' in sesto una precaria situazione finanziaria. Meneghin se ne era andato da Milano tre stagioni fa, insieme a McAdoo e mentre D'Antoni passava dal campo alla panchina. Fu una scelta di rinnovamento della società che il presidente Morbelli ha finito per ammettere, seppur a denti stretti, non proprio felice. «Ma se tutti facessero solo scelte giuste...». Trieste sembra-

va dover essere il capolinea della carriera di Dino. Lui ha stupito ancora tutti: un anno, poi il secondo, poi il terzo. Adesso che Trieste ci ha ripensato, ecco il ritorno a casa. «Grazie a Trieste, a Stefanel, Tanjevic, Crosato, ad un gruppo eccezionale di giocatori che non ha vinto nulla per sfortuna e infortunio. Il rapporto con Trieste si è chiuso bene, non mi sento un licenziato». Soprattutto perché si è aperta questa «porta stupenda» di Milano: un anno di contratto come giocatore, opzione per un altro («se alla fine della stagione mi sentirò una chiaveva andrò a fare l'aiuto del

massaggiatore, altrimenti...»). Poi ingresso nello staff dirigenziale, per curare l'immagine e il reclutamento dei ragazzi, attraverso il suo carisma. Dell'ingaggio non si è parlato, però — tenuto conto che Meneghin è proprietario del suo cartellino — dovrebbe arrivarci sui 400 milioni di lire, più eventuali premi. Non pensa che il suo ritorno possa essere una sorta di specchietto per le allodole dopo la cessione di Pittis? «Se si fosse trattato solo della parte di uomo-ricambio, potevo farla anche altrove e magari a condizioni economiche più vantaggiose. Ma qui conosco l'ambiente, la squadra, l'al-

lenatore. Non sarò un grandissimo rinforzo ma 20 minuti di buona qualità li posso dare. Questa squadra non ha smobilitato: in fondo ha venduto Pittis, gran giocatore, ma in compenso è arrivato Sconochini, uno con enorme temperamento... Dove potrà arrivare l'Olimpia? «Dire che vincere lo scudetto è troppo, anche se questa squadra non può non giocare per quell'obiettivo». E aggiunge: «Se l'americano che dovremo prendere sarà forte e soprattutto in grado di darci una mano ai rimbaldi, potremo dare fastidio alle squadre di primissimo piano». La ricetta per sopprimere al-

le lacune c'è già: «Andare in campo convinti di essere più forti degli altri, spuntare sangue per arrivare all'obiettivo». Torna la vecchia filosofia, dunque. «Non credo sia mai scomparsa. A me piace partecipare, ma l'importante è vincere». Tutti concetti classici del Meneghin in campo, così diverso da quello in completo grigio-manager, protagonista dell'incontro stampa. Un Meneghin che non finisce di stupire, tanto che qualcuno l'ha invocato perfino come salvatore di quella Nazionale che ha lasciato 9 anni fa: «Sono convinto che i nostri azzurri siano di valore, è stata una sorpresa vederli

giocare così male. Forse a loro manca solo la convinzione di essere forti. Quando l'acquisiranno saranno più sicuri». E poi ancora sulla sua nuova squadra: «Sono contento che siano rimasti Riva e Pessina. D'Antoni è un grande, ha il marchio di fabbrica Olimpia, quello che devono avere tutti. E' come la statua sulla Rolls-Royce. Oddio, mi sono montato la testa. Parlo da presidente...». E' ancora presto, a Milano serve il Meneghin giocatore, quello che, come dice Morbelli, che annuncia il ritorno al Palatrussardi e trattative avanzate per lo sponsor, ha una «carica e un carisma particolari, forse unici».

SCHERMA / MONDIALI A ESSEN

Un buon argento per i fiorettilisti azzurri

Sconfitti per 9-3 in finale dalla Germania - Il bronzo è andato alla Polonia



Un buon apporto alla squadra italiana è venuto da Andrea Borella

ESSEN — L'Italia fa cinquina ai Mondiali di scherma. Dopo la medaglia d'oro della Bortolozzi, l'argento della Chiesa, il bronzo della Trillini e del suo «Dream Team» e il bronzo di Terenzi, arriva l'argento dei fiorettilisti. Medaglia inaspettata, alla vigilia. Argento dunque che vale oro, anche se gli azzurri, dopo aver tirato alla grande nei quarti con Cuba e in semifinale con la Russia si sono improvvisamente smarriti proprio sul finale.

Il 9-3 rifilato dalla Germania è uno dei risultati più umilianti degli ultimi anni. Lo stesso presidente della federazione italiana, Nostini, non ha nascosto la sua amarezza. E che si rivolga al

suo ct Pini dandogli ironicamente le sue condoglianze la dice lunga sulla rabbia che aveva in corpo a fine gara. «Non si può perdere a questa maniera - ha sbottato -. I nostri hanno tirato a un decimo delle loro possibilità. Non sono abituati a fare queste figure». Dall'oro dei Mondiali di Lione di tre anni fa il fioretto azzurro non aveva vinto più nulla. L'ultima volta che Italia e Germania si erano incontrate in finale ai Mondiali fu sette anni fa a Sofia, dove vinsero gli azzurri. Ma allora erano i tempi d'oro e qualcuno pensava che dopo l'addio di Numa, Cervi e Cipressa fosse finito un ciclo.

L'oro è diventato subito una chimera dopo appena quattro assalti, tutti vinti dai tedeschi, anche se sull'1-0 per la Germania, Vitalesta contro Koch, neo campione individuale, ha avuto di che recriminare. Sul 4-4 il giudice gli ha negato l'ultima stoccata perché arrivata dopo l'alt, e poi è stato castigato da Koch. Ci provava Puccini, con un sonante 5-0, a svegliare la squadra. Ma gli azzurri erano in letargo. Così per i tedeschi è diventata una marcia trionfale.

Nei quarti gli azzurri avevano cancellato il fantasma di Budapest. Ai mondiali di due anni fa Cuba aveva infranto i sogni di medaglia di Borella e compiaciuto infliggendo loro un 9-7 amarissimo da digerire, visto che gli azzurri erano rimasti a secco anche nell'individuale. Ai carabichi quella vittoria volle dire molto, tant'è che poi vinsero il titolo. Questa volta, invece, le parti si sono invertite: è dire che i cubani erano gli stessi di allora (con il solo Tucker al posto di Betancour, mentre per gli azzurri allora c'erano Cervi e Numa). Borella è stato l'anima della squadra raccogliendo tutte vittorie ed è stato quello che sull'7-6 ha regalato il punto della sicurezza.

Classifica finale del fioretto maschile a squadre: 1) Germania, 2) Italia, 3) Polonia, 4) Russia, 5) Cuba, 6) Austria, 7) Francia, 8) Romania, 9) Ungheria, 10) Spagna.

stati selezionati il triestino Stefano Drioli e Alessio Miani del Buttrio. Della squadra nazionale fanno parte Manuel Bindi, William Boarin, Flavio Catanzani, Daniele Del Bianco, Maurizio Di Vittorio, Stefano Drioli, Giacomo Falciani, Domenico Federici, Manuel Fontana, Simone Frisoni, Diego Ghioni, Pierluigi Marinelli, Alessio Miani, Alessandro Momi, Andrea Palumbo, Giovanni Pantaleoni, Michelangelo Pini, Fabio Pellegrini, Lorenzo Petrolini, Andrea Rinaldi, Michele Roccabianca e Riccardo Trovati.

Luca Perrino

BASEBALL / PARTITE DI RIFINITURA PER LA NAZIONALE ITALIANA

I «diamanti» regionali pronti all'appuntamento europeo

RONCHI DEI LEGIONARI — Le ultime ore prima del fatidico play-ball. Mancano pochi giorni all'avvio dell'ottava edizione del campionato europeo di baseball che da domenica e fino al 18 luglio prossimo terrà banco sui diamanti di Trieste, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Monfalcone, Redipuglia, Buttrio, Castions della Mura e Cervignano del Friuli. Un appuntamento importante, atteso, sentito da tutti gli appassionati del «batti e corri» nel Friuli-Venezia Giulia e che, accanto a vetrina d'eccezione del baseball giovanile,

vuole fungere da particolare stimolo per tutto il movimento. Ai nastri di partenza dieci formazioni divise in due gironi: Italia, Polonia, Russia, Gran Bretagna e Ucraina nel primo raggruppamento e poi Lituania, Francia, Repubblica Ceca, Slovenia e Moldavia nel girone 2. E mentre s'attende il grande appuntamento con la cerimonia inaugurale in programma domenica, con inizio alle 15, sul diamante di Cervignano del Friuli, alcuni prologhi animeranno questi ultimi giorni della vigilia.

Nei giorni scorsi è già arrivata nella nostra regione la nazionale francese che sosterrà alcune gare amichevoli, mentre stanno per giungere nel Friuli-Venezia Giulia anche le nazionali di Italia, Russia e Moldavia. E così la Francia, dopo aver incontrato i Rangers di Redipuglia e l'Europa di Bagnaria Arsa si troverà di fronte oggi alle 18 i Falcons di Monfalcone e domani l'Alpina-Tergeste di Trieste (alle 15 sul diamante di Opicina). Due gli appuntamenti precampionato per l'Italia.

Il nove guidato da Moretti è stato impegnato ieri sul diamante di Prosecco contro l'Alpina-Tergeste, mentre oggi, alle 21, incontrerà allo stadio «Gaspard» di Ronchi dei Legionari i Black Panthers. In occasione delle due gare di Prosecco e Ronchi dei Legionari sarà proposta agli spettatori la contribuzione per una «borsa di studio» a favore di Aljosca Cazzador, in modo da onorare la memoria del padre Bruno recentemente scomparso.

Poi, da domenica, sarà finalmente campionato europeo. Le prime gare si giocheranno con inizio alle 10. Di fronte Russia e Gran Bretagna (a Staranzano), Lituania e Francia (a Buttrio) e Repubblica Ceca e Slovenia (a Redipuglia). Italia e Polonia si daranno poi battaglia con inizio alle 16.30 sul diamante di Cervignano del Friuli.

Sempre domenica, dalle 8 alle 14 nella sede del comitato regionale della Federazione Baseball, l'ufficio postale distaccato per l'emissione di un annullino speciale che sarà apposto su una cartolina realizzata grazie al contributo della Cassa rurale ed artigiana di Doberdò del Lago. La kermesse sportiva,

che chiuderà i battenti domenica 18 luglio con la cerimonia di premiazione in programma alle 18 sul diamante di Prosecco, avrà una simpatica parentesi. E' in programma venerdì 15 quando tutte le nazionali saranno ospiti d'onore a Grado dell'Azienda di promozione turistica.

Intanto a Trieste si è già iniziato, a respirare aria di campionati Europei Cadetti di baseball con l'amichevole disputata ieri pomeriggio sul diamante di Prosecco tra una rappresentativa dell'Acis Alpina Tergeste e gli azzurri del «batti e corri» tra i quali va ricordato sono

EGEMONIA DEL MARCO

Scricchiola lo «Sme»

Si indebolisce il franco francese, anche in base a voci che la Corte costituzionale tedesca sia in procinto di avanzare riserve sull'applicazione del trattato di Maastricht in Germania. La lira a 916,34 perde circa nove punti e si indebolisce anche sul dollaro. La discesa del tasso di sconto è una delle cause.

ROMA — Lo Sme torna a scricchiolare. La riaffermata volontà del gruppo dei Sette paesi più industrializzati a uno sforzo di maggiore convergenza delle politiche monetarie viene vanificata dalla differenza nei fondamentali economici. La percezione del mercato sull'evoluzione del ciclo congiunturale sta ripristinando l'egemonia del marco in Europa, e la convinzione che i differenziali dei tassi di interesse nei confronti della Germania vadano ulteriormente assottigliandosi ha determinato un indebolimento del franco francese e, in via meno diretta, della lira. A questo si aggiunge il nervosismo innescato da voci di mercato secondo cui la Corte Costituzionale tedesca sia in procinto di avanzare riserve sull'applicazione del trattato di Maastricht in Germania. Voci smentite, che però hanno aumentato la tensione.

Nelle consuete rilevazioni di metà giornata la spinta del marco si è prodotta in un cambio di 916,34 lire (907,39). Il dollaro, in autunno rialzo, è stato fissato a Francoforte a 1,7027 marchi (1,6988), mentre contro la lira si è portato a quota 1.560,98 (1.541,47).

Alla base dei nuovi equilibri che vanno delineandosi gli operatori attribuiscono la previsione più accreditata che considera l'economia tedesca giunta al fondo della sua fase più recessiva e quindi destinata a risalire lentamente la china. Non sono migliori le prospettive francesi, avvalorate dall'ultimo dato sul Pil trimestrale (-0,6%) e dalle previsioni sull'aumento della disoccupazione. Ma nel frattempo i tassi sul franco sono scesi ai livelli di quelli sul marco, a tutto vantaggio di quest'ultimo.

Si è così assistito a un ri-

piegamento della divisa francese, tornata ai livelli di guardia una volta infranta la soglia di quota 3,39 contro marco per avvicinarsi a quota 3,40, un limite non più lontano dal massimo Sme di 3,4305. La mattinata sono circolate voci di interventi della Banca di Francia, proprio mentre da Tokyo il ministro degli Esteri Alan Juppe sosteneva che Francia e Germania hanno ulteriori margini per ridurre i rispettivi tassi di interesse. Il differenziale tra i due paesi, però, ormai ridotto a zero, non fa più premio a favore del franco, e lo Sme ha vissuto una mattinata non priva di qualche tensione.

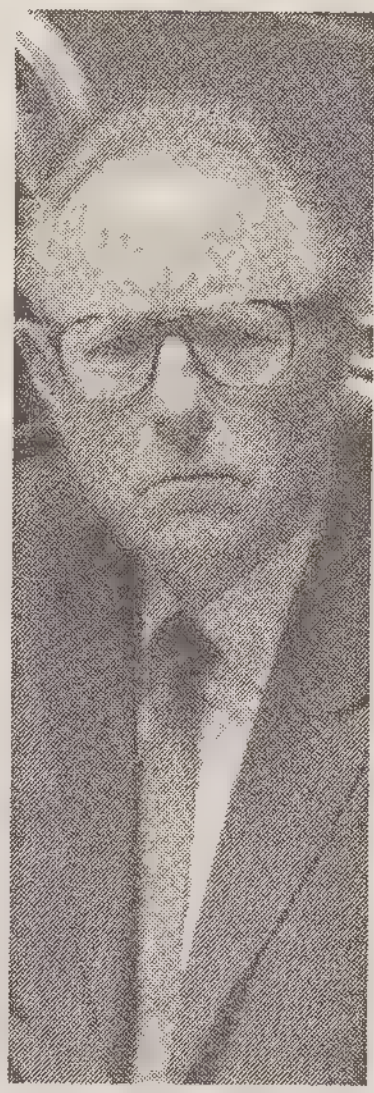
La lira ha accentuato il carattere erratico della propria quota, registrando un indebolimento legato anche a fattori interni. Il cambio comincia a risentire del livello cui sono giunti i tassi d'interesse sul nostro mercato monetario: essi infatti hanno considerevolmente ridotto il premio di rischio rispetto alle altre economie inducendo ad una certa cautela. Dopo la punta di 902 toccata sull'onda euforica della sigla dell'accordo sul costo del lavoro, riferiscono gli operatori, la successiva discesa del tasso di sconto e le previsioni per una drastica riduzione del rendimento dei titoli di Stato hanno spinto gli investitori ad una pausa di riflessione.

Nello stesso tempo il mercato attende di conoscere i provvedimenti con cui il governo si accinge a contenere il fabbisogno nella prossima finanziaria, un'operazione che si presenta più difficile soprattutto in considerazione delle difficoltà dell'economia: sul mercato hanno destato qualche preoccupazione anche le ultime notizie riguardanti gli esuberanti dell'Iri.

FORSE LUNEDÌ IL GIORNO DELLA VERITÀ PER LE TASCHE DEGLI ITALIANI

Sanità e previdenza nel mirino

La prossima manovra dovrebbe essere sui 23 mila miliardi - La Dc a Ciampi: meno tasse



Carlo Azeglio Ciampi



Sergio Coloni

ROMA — Potrebbe essere lunedì il giorno della verità per le tasche degli italiani: la prossima settimana il governo presenterà il documento di programmazione economica che contiene le linee guida per il risanamento dei conti pubblici nei prossimi tre anni.

Non si conoscerà la «stangata», cifra per cifra, perché arriverà in settembre con la Finanziaria. Ma in ogni caso si potrà capire quanto grande dovrà essere il «sacrificio». Già si sa che tutta la manovra dovrà ruotare intorno a un'inflazione programmata che dovrebbe oscillare tra il 3,6% e il 4,2%. Senatori e deputati della Dc ieri, in una lettera al presidente del Consiglio, Ciampi, hanno chiesto che la pressione fiscale non aumenti e che il sistema venga razionalizzato e semplificato. Sulla scia della «rivol-

ta» per il pagamento dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che sta facendo venire i capelli dritti a milioni di cittadini, i parlamentari di piazza del Gesù spingono per una revisione delle tasse sulla prima casa, sulle imprese e una sterzata per la minimizzazione del tax da tollerare solo come misura straordinaria. In particolare il presidente dei deputati dello scudocrociato, Gerardo Bianco, sottolinea la necessità che nella prossima manovra economica «si operi prevalentemente con tagli di spesa».

Sarà così, afferma convinto il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni. Il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Angelo Tiraboschi, dice di più: «La manovra non dovrà essere superiore a 20-23 mila miliardi di lire. Una stangata da 40 mila miliardi

Coloni:

«Agiremo

soprattutto

sui tagli»

è impensabile nelle condizioni attuali del paese anche perché non sarebbero comunque reperibili neppure dal Padreterno. Insomma: solo tagli alle spese? No. Ma, assicura Tiraboschi, per le entrate si potrà incidere solo su taluni beni voluttuari, come i superalcolici».

Sanità e previdenza, comunque, restano nel mirino.

In particolare il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, che ieri ha incontrato i rappresentanti della Conferenza Stato Regioni, insiste:

i tagli non supereranno i 3 mila miliardi. Dove agire? Tra le misure di risparmio, indicate dal ministro, c'è il blocco del turn-over per il personale del settore, mentre viene escluso categoricamente qualsiasi ticket ospedaliero.

Mentre il ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è al lavoro per gli ultimi dettagli del documento di programmazione economica, spunta una nuova ipotesi per aggirare il «prestito forzoso» degli istituti di previdenza autonomi. La quota del 25% è comunque già passata tra le maglie della Camera con il voto di fiducia sulla manovrina da 12.400 miliardi ed è ormai quasi certo che accada anche al Senato. Ma il presidente della commissione Finanze di palazzo Madama, Francesco Forte, si è impegnato a fare il possibile per modificare ciò che ri-

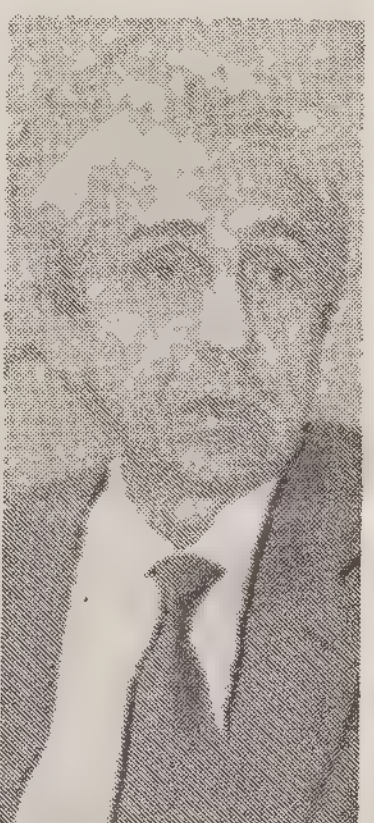
tiene «una vergogna trasformare in «prestito forzoso» in «destinazione vincolata».

Vale a dire: per salvare il principio della titolarità dei contributi gli Enti autonomi si dovrebbero impegnare a sottoscrivere speciali titoli di Stato a rendimento ridotto, per esempio i Bpi (Buoni poliennali del Tesoro). Insomma, soldi che gli istituti non potrebbero utilizzare lo stesso perché investiti, ma che darebbero fiato alle casse pubbliche. La Frasi, il sindacato dei giornalisti, comunque, punta i piedi. E annuncia per venerdì 16 e sabato 17 luglio due giorni di sciopero: sono in pericolo centinaia di posti di lavoro e la sopravvivenza degli istituti di garanzia, come il nostro, che i lavoratori si sono costruiti negli anni «facendosi carico di sostanziosi contributi del fondo di solidarietà generale».

MENTRE L'ACCORDO PASSA L'ESAME DELLE CATEGORIE

Costo del lavoro, primi dissensi in fabbrica

Le consultazioni alla Fiat di Mirafiori e all'Olivetti: passa il «sì» ma l'adesione al voto è bassa



Il ministro del Lavoro Gino Giugni

TORINO — Le prime assemblee di Mirafiori si sono concluse con una significativa vittoria dei sì all'accordo sul costo del lavoro. Su 2.390 lavoratori del primo turno delle carrozzerie presenti all'assemblea, hanno votato 1.444 (60,4%); 1.035, pari al 71,67%, i sì, 373 (25,83%) i no, 36 (2,49%) le schede bianche e nulle.

Oggi si terranno le assemblee alle meccaniche e alle presse.

Sui primi risultati di Mirafiori si registrano subito dissensi. La minoranza Cgil di Essere sindacato contesta infatti il voto del primo turno delle carrozzerie e chiede che sia ripetuto. Secondo Pietro Passarino, uno dei segretari della Quin-

Le categorie di Cgil, Cisl e Uil
analizzano l'intesa. Intanto si discute
per definire le procedure che porteranno
in autunno alle piattaforme integrative

ta Lega Fiom, non sono stati registrati singolarmente i nomi dei votanti, non c'è stata piena segretezza del voto, lo spoglio è stato fatto da tre soli delegati e senza attendere che votasse anche il secondo turno. Passarino sostiene che così come è avvenuto all'Olivetti, si sarebbe dovuto attendere la conclusione del voto in tutte le

carrozzerie anche per non condizionare le assemblee del secondo turno.

Bassa adesione al voto e prevalenza dei sì all'accordo, ma solo di misura: è questa l'indicazione che arriva dagli stabilimenti Olivetti del Canavese, i primi del Piemonte a pronunciarsi sull'intesa sul costo del lavoro. Per il segretario regio-

nale della Fiom, Giorgio Cremaschi, la bassa affluenza al voto è un segnale d'allarme per tutti. Non si può pensare di recuperare negli ultimi giorni il consenso dei lavoratori senza averli mai consultati dal 31 luglio scorso in poi. Cremaschi sostiene inoltre che sull'accordo si registrano ampi livelli di dissen-

so. Sono proseguite ieri intanto le riunioni delle categorie di Cgil, Cisl e Uil per valutare l'accordo sul costo del lavoro e decidere le modalità per la consultazione. Gli alimentaristi (Flai, Fat e Uilias) hanno dato il via libera all'intesa e hanno anche deciso di avviare le procedure per arrivare in autunno alla definizione delle piattaforme per i contratti integrativi.

Con l'accordo — ha detto il segretario nazionale della Fiat Uiliano Stendardi — la cultura della responsabilità si trasforma da fatto teorico a comportamento pratico. L'intesa — ha aggiunto — rappresenta l'affermazione, non più solo politico-culturale, ma concreta e istituzionale.

nalizzata, del sindacato della concertazione e della partecipazione.

Un sì (11 i voti contrari e 2 le astensioni) è venuto anche dal direttivo dei sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Con un solo voto contrario e un'astensione l'intesa ha ricevuto un giudizio positivo dagli esecutivi unitari nazionali dei sindacati d'edilizia, Filcea, Flerica, Uilcicid e Uilperm, per i quali il protocollo è un atto di grande significato.

I direttivi degli edili di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato a larga maggioranza l'accordo e hanno deciso che la consultazione si farà attraverso assemblee nei territori, seguite da voto palese dei lavoratori.

ARRIVI DALLE REPUBBLICHE CEE E SLOVACCA

Rottami ferrosi radioattivi, alt delle Fs E la siderurgia regionale resta a secco

Ferriere Nord, Ferriera di Servola, Abs hanno difficoltà di approvvigionamento. Andrea Pittini (nella foto) va a Roma a incontrare i vertici Fs.



TRIESTE — Problemi seri per l'approvvigionamento dell'industria siderurgica regionale, che rischia di dover fare a meno dei rottami ferrosi provenienti dalle repubbliche ceca e slovacca. L'imprenditoria locale ha già suonato l'allarme e l'Associazione industriale di Udine ha attivato una serie di interventi per sbloccare una situazione, che potrebbe creare ulteriori difficoltà a un comparto produttivo già sufficientemente sotto pressione.

La storia, con l'aiuto dell'Assind udinese, va raccontata dall'inizio: a maggio il ministero della Sanità ha imposto controlli obbligatori sui rottami importati dall'Est europeo, allo scopo di rilevare eventuali presenze radioattive in questi materiali. Partono allora questi controlli, che nella nostra regione vengono effettuati essenzialmente dai servizi competenti dell'Usi di Udine, in quanto gran parte delle aziende interessate all'acquisto di rottami opera nella provincia friulana. Gli industriali siderurgici mugugnano, perché detti controlli sarebbero lenti, l'approvvigionamento di conseguenza rallentato, i costi in costante lievitazione; viene sollecitato il supporto delle Usi triestina e pordenonese, per velocizzare le pratiche.

Colpo di scena: essendo state rilevate presenze radioattive in partite provenienti dall'ex Cecoslovacchia, le Ferrovie dello Stato decidono di non trasportare più questo materiale dai suddetti paesi. La notizia ha un effetto deflagrante per la siderurgia regionale, buona cliente dei cecchi e degli slovacchi. In particolare tre realtà produttive dipendono in modo significativo da questi arrivi minacciati: le Ferriere Nord di Osoppo, la Ferriera di Servola, l'Abs. E infatti uno dei più solerti a muoversi è stato proprio Andrea Pittini, che nella mattinata di lunedì prossimo incontrerà a Roma i vertici delle Fs. Comunque, il provvedimento delle Fs è temporaneamente sospeso: ma soltanto fino a martedì.

M. G.

MENTRE RALLENTA LA DOMANDA OCSE Il Financial Times plaude alla bocciatura dell'Illa

BRUXELLES — «Il Financial Times» approva la bocciatura di Karel Van Miert contro gli aiuti all'Illa. Un fondo del quotidiano britannico afferma che il commissario Cee alla concorrenza si è dimostrato «assennato», nel mettere l'Italia sotto pressione, quanto il suo predecessore sir Leon Brittan, il baronetto inglese che fino al gennaio scorso ha vigilato sulle distorsioni di mercato e ora gestisce il commercio estero della Cee. Il «Financial Times» evidenzia la debolezza della posizione italiana secondo cui il piano tri per ridurre l'indebitamento dell'Illa non contiene interventi statali ed è retto da considerazioni commerciali.

«È inconcepibile — afferma l'Ft — che un investitore privato accorto avrebbe cancellato i debiti dell'Illa senza chiedere di ridurre perdite mensili che sfiorano i 150 miliardi di lire». L'Italia sarebbe così colpevole di aver ostacolato la messa in opera di un piano comunitario per rendere competitiva l'industria siderurgica e, in seconda battuta, di aver causato lo slittamento della riunione del consiglio dei ministri dell'industria del-

la cee dal 26 luglio al 21 settembre. Il rifiuto del nostro Paese a conformarsi alle regole, renderebbe poi impossibile per la commissione chiedere alla Spagna e alla Germania di astenersi dal sostenere le loro disastrose imprese. «Il risultato — afferma il quotidiano — sarebbe una guerra di aiuti che metterebbe fuori gioco i produttori privati più efficienti. Il danno potenziale non si ferma qui, perché se l'esecutivo non riuscirà a regolare il settore dell'acciaio niente impedirà più ai governi dei dodici di intervenire a favore di altri settori industriali, fatto che minerebbe alle radici l'intero mercato unico.

Intanto la contrazione della domanda mondiale dell'acciaio registrata l'anno scorso dovrebbe rallentare quest'anno e i consumi sono previsti in calo soltanto dello 0,3%. Lo comunica uno studio dell'Ocse, ipotizzando una lieve ripresa dei consumi nei paesi dell'organizzazione, in particolare nel corso del secondo semestre 1993. Allora, infatti, il dato potrebbe segnare un progresso dell'1,2% rispetto al 1992 (ma un ribasso del 7,5% rispetto ai livelli re-

IL COMMERCIO CON L'ESTERO HA UN NUOVO LEADER

La Cee batte Usa e Giappone E' la regina dei mercati mondiali

ROMA — Anche al netto degli scambi tra i paesi membri, la Cee rimane la maggiore protagonista del commercio mondiale, davanti a Stati Uniti e Giappone.

La quota export della cee sul commercio mondiale, depurata dagli scambi interni, rappresenta infatti il 20% del totale, per un valore di 565 miliardi di dollari, mentre quella degli Usa è del 16% (pari a 447 miliardi di dollari) e quella del Giappone del 12% (pari a 340 miliardi di dollari). I dati sono forniti dal rapporto sul commercio estero 1992 dell'Ice, reso noto nei giorni scorsi, che per la prima volta dedica un capitolo al commercio estero della cee considerandolo al

netto degli scambi intraregionali, come per transazioni avvenute tra regioni di un'unica area integrata.

La quota Cee sull'import mondiale che ha toccato nel '92 il 22%, ha invece un valore di 635 miliardi di dollari, mentre quella Usa (del 19%) è stata pari a 552 miliardi di dollari e quella del Giappone (del 7,9%) a 233 miliardi di dollari.

Se si calcolano anche gli scambi intra-comunitari le quote della Cee sul commercio mondiale nel '92 raddoppiano. Sia gli acquisti che le vendite rappresentano il 40% del totale. Valutato ai prezzi correnti, il grado di apertura agli scambi internazionali dei tre principali protagonisti

dell'economia mondiale si presenta abbastanza simile. Solo il Giappone si distingue per una più elevata propensione all'export e per un rapporto tra importazioni e

pil nettamente inferiore a quello degli altri due. Nel 1992 le esportazioni verso l'esterno rappresentavano circa l'8% del pil per cee e usa, mentre il giapponese si è attestato su valori più elevati (9,2%).

Nello stesso anno le importazioni della comunità ammontavano al 9,2 del pil contro il 9,3 degli Usa e il 6,3 del Giappone. Riguardo la destinazione delle esportazioni della Cee il rapporto dell'Ice rileva che circa il 51% si è diretto nel '92 verso i paesi mag-

giormente industrializzati, il 39,2% verso i paesi in via di sviluppo e il 9,8% verso i cosiddetti paesi in transizione (europa orientale). Da segnalare l'inversione di tendenza dell'export verso i Pvs, che negli ultimi due anni ha ripreso ad aumentare (era il 35,5% nel '90, il 38% nel '91).

Difficili gli andamenti registrati all'estero dell'area industriale. Se è cresciuto sensibilmente dal 1958 ad oggi il peso dell'export comunitario verso gli Usa (passati dal 13 al 17%), il Giappone (dall'1 al 5%) e soprattutto l'Est (dal 20 al 25%), sono calate le quote del Canada (dal 3,8 al 2%) e dell'area composta da Australia e Nuova Zelanda (dal 6 al 1,7%).

AMBROSIANO: CALVI PAGAVA IL SILENZIO IN ASSEMBLEA

Cinque anni ai «disturbatori»

MILANO — Due azionisti del vecchio Banco Ambrosiano, «professionisti» d'assemblea, sono stati condannati a 5 anni di reclusione per estorsione. Secondo i magistrati infatti avrebbero ricevuto ingenti somme di denaro per non disturbare il tranquillo svolgimento delle assemblee degli azionisti della banca di Roberto Calvi. Si tratta di Roberto Jarach e Bruno Agazzi, riconosciuti, primo caso in Italia, colpevoli di estorsione nell'ambito di un processo tra la banca e la banca-

ta del Banco Ambrosiano. Il presidente della terza sezione penale del tribunale di Milano, Piero Gamacchio, ha accolto le richieste del pm Pierluigi Dell'Oso. Jarach e Agazzi, in concorso con una terza persona, Franco Micucci, nel frattempo deceduto, secondo la sentenza, si sono procurati un ingiusto profitto con danno rilevante per il Banco Ambrosiano.

I versamenti, regolari, di denaro, per circa un miliardo di lire complessivamente, sono stati confermati da diverse te-

stimonianze fra le quali anche quella della vedova Calvi. I tre avrebbero ricevuto 50 milioni di lire in contanti nell'aprile/maggio dell'82 ma soprattutto si sarebbero fatti versare somme più cospicue a favore di società nelle quali avevano partecipazioni. Tutte società panamensi con sede a Losanna.

Il denaro, che transitava su alcuni conti del Banco del Gottardo di Lugano, sede di Losanna, è poi finito alle società Pafina (247 mila dollari) e Masada (70 mila dollari) Ar-

tigas (118 mila) e Caimatex (243 mila). Secondo alcune testimonianze i pagamenti sarebbero avvenuti anche poco prima del crollo della banca e Calvi avrebbe chiesto ad un suo collaboratore di farsi consegnare a questo proposito del denaro in contanti dallo Ior.

Nel corso del processo è inoltre emerso che Calvi, in occasione delle pubblicazioni del bilancio del Banco Ambrosiano, ne spediva copia ai «disturbatori» che glielo restituivano con annotazioni e correzioni.

Venerdì 9 luglio 1993

LA NOMINA ALLA FIRMA DI BARUCCI

Un tecnico per il Fondo: al Frie arriva Gabrielli

Il professor Giovanni Gabrielli è ordinario di diritto civile all'università di Trieste. Subentra ad Ennio Antonini. La nomina è stata sostenuta da ambienti economici ed imprenditoriali: si doveva puntare su di un tecnico sganciato dall'apparato dei partiti. Il Fondo, nel 1992, ha erogato finanziamenti per circa 100 miliardi in una fase difficile per le imprese regionali.

TRIESTE. Un tecnico chiamato a sciogliere la complicata matassa dei fondi pubblici per Trieste e Gorizia. E' una scelta obbligata, visti i tempi.

La recessione colpisce dal centro alla periferia. Tutti i referenti politici abituali per un'imprenditoria assistita sono saltati. Insomma, si naviga a vista.

E così al vertice del Frie, il Fondo di rotazione per le iniziative economiche a Trieste e Gorizia, s'insedia il professor Giovanni Gabrielli, ordinario di diritto civile all'università di Trieste.

Dopo le dimissioni per motivi di salute di Ennio Antonini, che ha condotto l'istituto per oltre un decennio, dirigendo il traffico dei fondi alle aziende (nel '92 circa 100 miliardi), la guida del Frie era stata assunta dal consigliere anziano, Giorgio Tombesi. Ma si trattava di un mandato a termine.

Ci voleva un intervento risolutivo, e possibilmente convincente. L'investitura di Gabrielli è stata sostenuta da ambienti imprenditoriali ed economici, con un autorevole sponsor, il rettore dell'università di Trieste, Giorgio Borruo.

Fino a quando la candidatura è stata sottoposta al ministro Barucci dal sottosegretario al Tesoro, Coloni. Si doveva puntare su di un tecnico sganciato dagli apparati dei partiti.

Il Frie è la scatola nera in cui sono le provvidenze dell'apacchetto Trieste e i contingenti per Gorizia. Nulla di astronomico ma una bella «assicurazione vita» per tante aziende in un momento di eccezionale

contrazione del credito all'industria. E' uno degli strumenti che lo Stato delega alle Regioni per i trasferimenti finanziari. Ma questa autonomia delle Regioni spesso viene messa sotto processo.

Nell'agosto scorso l'allora ministro per gli affari regionali Costa fu il protagonista di un inatteso 'accuse proprio contro il Friuli-Venezia Giulia: «Troppi soldi a disposizione rispetto alle regioni a statuto ordinario. Sarà necessario intervenire».



Giovanni Gabrielli

Di fatto non accadde nulla ma lo spauracchio di tagli in vista resta, soprattutto perché lo Stato ha intenzione di risparmiare sempre più sulle fonti di spesa. Il Frie, insomma, dovrà adeguarsi ai tempi, snellire la tempestività degli interventi e, soprattutto, dimostrare che non sono soldi gettati al vento.

Il Fondo funziona concedendo mutui agevolati per investimenti in iniziative economiche. Denaro troviamo un po' di tutto. I finanziamenti viaggiano infatti in varie direzioni: dall'industria al settore artigianale, dalle costruzioni navali all'attività turistica e alberghiera.

Il Fondo, nell'esame delle varie istruttorie, non funziona da solo ma di concerto con Tesoro e Regione. Nel corso del '92 i finanziamenti del Frie hanno sfiorato i 100 miliardi: il 43,26% destinato a Gorizia, il 29,40% a Udine, il 16,87% a Trieste e il 10,46% a Pordenone. In origine il Fondo funzionava solo per Trieste e Gorizia. Poi con la legge 8/97 il suo raggio d'azione si è esteso a tutta la regione.

Un altro problema che il professor Gabrielli si troverà a dover affrontare punta dritto verso Bruxelles.

La Cee, in questi ultimi tempi, ha notevolmente ristretto il margine di aiuto alle imprese.

Attualmente il Frie sta attendendo che il Cipe recepisca una delibera con nuove direttive Cee che restringono ulteriormente il campo d'azione.

Anche qui sarà necessario adeguarsi ai tempi.

p.c.f.

SINDACATI Lloyd, tutto tace

TRIESTE. Un incontro immediato con la presidenza della giunta regionale, per affrontare gli ultimi sviluppi della vertenza riguardante il Lloyd Triestino di navigazione (gruppo Iri-Finmare) è stato chiesto dalle segreterie trasportate di Cgil, Cisl e Uil, unitamente alle rappresentanze sindacali aziendali.

In un comunicato, i sindacati «denunciano con la massima preoccupazione i comportamenti dilatori e confusi messi in atto dalla giunta regionale, comportamenti che pongono in pericolo di vita i lavoratori».

«I dati in possesso delle organizzazioni sindacali», prosegue il comunicato, «indicano chiaramente la mancanza di volontà politica dell'ente regionale a fare la sua parte nella difesa di questa fondamentale realtà economica di Trieste e della Regione».

«Contrariamente a quanto si dichiara sui tavoli ufficiali da parte degli assessori competenti (ampio mandato alla finanziaria 'Friulia' per intraprendere immediatamente contatti con Finmare e Lloyd e possibili acquisizioni private), corrispondono — sostengono i sindacati — atti esattamente contrari. A tutt'oggi nessun mandato chiaro è stato inviato a Friulia, mentre emergono evidenti manovre personalistiche che mettono a repentaglio il salvataggio del Lloyd».

I 100 GIORNI DEI COMMISSARI EAPT VINCI GIACCHI E LOVECCHIO

«Il porto deve mostrarsi vitale altrimenti nessuno ci aiuta»

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE. Il duo commissariale Vinci Giacchi-Lovecchio, che dai primi di aprile ha raccolto l'impegnativa eredità dei predecessori Fusaroli e Santoro, ha celebrato il primo, importante gettito: da 100 giorni regge i tremolanti destini dell'Ente porto di Trieste.

Una ricorrenza napoletana, scherza Vinci Giacchi, senza Waterloo; ma è pur vero che l'Ente porto non ha neppure conosciuto le glorie di Marenco e di Austerlitz. Rime moribonde storiche a parte, Vinci Giacchi, che prima di essere commissario Eapt è un diplomatico ed è quasi ambasciatore, parla e si muove con professionale prudenza.

Le finanze languono, i tradizionali aggiustamenti a colpi di mutuo sono ormai impercorribili perché le banche si sono fatte sospettose, i dipendenti mugugnano, i dirigenti o vanno in pensione (Fasano) o all'Area di ricerca (Archidiacono). Il porto di Trieste è una «grana», ma Vinci Giacchi non demorde: cento giorni, dice, sono troppi pochi per lasciare un segno, qualcosa è già stato impostato, ma di bilanci è obiettivamente prematuro parlare.

Una data, però, Vinci Giacchi in testa ce l'ha: il 10 dicembre, allorché i ministri dei trasporti Cee si daranno convegno a Trieste. E per quel giorno, all'approssimarsi della scadenza del suo mandato, spera di poter tracciare un quadro meno



Vinci Giacchi (a destra) e Lovecchio (a sinistra) insistono per «un cambiamento culturale». Molo VII, alla ricerca di alleati da affiancare alle Ferrovie dello Stato.



triste di quello che ieri pomeriggio delineava insieme al collega Carmelo Lovecchio.

Trent'anni di attività nell'amministrazione pubblica, ma l'esordio in campo portuale: come ha trovato l'ente triestino?

«Il mio mandato si articola su quattro obiettivi essenziali: il risanamento gestionale e finanziario dell'ente, il rilancio commerciale, l'inserimento della portualità triestina nel più ampio contesto internazionale che merita e che le compete, l'organizzazione di un efficiente servizio intermodale».

«E in questo la specifica competenza di Lovecchio risulterà fondamentale. La situazione triestina non è dissimile rispetto a quella degli altri scali marittimi nazionali: vivacchia una struttura pubblica debole dal punto di vista manageriale, della cui debolezza tutti hanno approfittato».

In dettaglio... «Le pesanti condizioni finanziarie dell'Eapt sono note. Il porto incassa — parliamo di proventi propri — una sessantina di miliardi, che servono sì e no a coprire i costi del personale e della ordinaria manutenzione. Il deficit complessivo rag-

giunge i 100 miliardi e l'ente sborsa ogni anno circa 10 miliardi di oneri passivi. Abbiamo 30 miliardi di debiti a breve e una ventina di miliardi di crediti, senza sapere però esattamente quanti di questi siano in realtà esigibili. Il traffico commerciale è modesto: 1500 navi all'anno, 5 al giorno; a tale proposito sarebbe opportuno programmare con maggiore razionalità l'attività, oggi si fa un po' di tutto, sarebbe invece meglio puntare sulle attività più remunerative».

Quindi? «Da queste sabbie mobili non se ne esce senza un appoggio del governo nazionale e regionale. 100 miliardi non sono una sciocchezza e l'ente non è in grado da solo di farvi fronte. Il tempo delle regalie è finito: gli aiuti arriveranno se l'Eapt dimostrerà di essere un organismo vitale. Nessuno è più disposto a iniettare farmaci in un corpo moribondo».

La struttura Eapt ha recepito il messaggio? «Molto dipende dalla necessaria riqualificazione del personale dirigente, che deve abituarsi a ragionare in termini di costi/benefici. Ritengo che questo cambiamento culturale, questa at-

tenzione alla qualità e alla gestione della spesa sia indispensabile. In passato sono stati avviati molti e importanti investimenti, dall'Adria terminal alla sopraelevata fino al raddoppio del Molo VII; poi è successo che per alcuni di questi progetti, per una ragione o per l'altra, non vi sia sempre stata copertura finanziaria. E così oggi il Molo VII non è completato, la sopraelevata neppure, se Polis non si farà — ma tocchiamo ferro — l'Adria terminal perderà gran parte della sua ragion d'essere».

Ma il progetto Polis rimarrà sulla carta o un giorno o l'altro riuscirà a decollare?

«Spero vivamente che si possa partire. Nell'area interessata dovrebbe trovare posto l'offshore finanziario, al quale non attribuisco virtù taumaturgiche nel risolvere le difficoltà economiche locali, ma che rappresenta un'iniziativa di grande rilevanza».

Ma la ricetta Vinci Giacchi per scuotere il porto dal torpore qual'è?

«Semplice. Il porto deve essere innanzitutto affidabile, non deve pesare sul cliente, deve fornire garanzie di correttezza ed efficiente operatività».

Dobbiamo recuperare quelle risorse e quei riferimenti commerciali che abbiamo perso negli anni scorsi. Anche sotto questo aspetto il personale deve rendersi conto che i tempi sono cambiati. Abbiamo raggiunto recentemente un accordo con la Compagnia sul costo del lavoro portuale: 320mila lire, più un premio di produzione che andrà definito. Se non ci sarà produzione, non ci sarà premio».

Privatizzazioni ancora sulla carta...

«Non è vero, per i Moli V e VI abbiamo concluso la fase di gara e i due terminali sono stati attribuiti rispettivamente a Pacorini e a Parisi. Adesso una commissione tecnica valuterà l'entità delle proposte dei due imprenditori in termini di traffici e di investimenti. Per quanto riguarda il Molo VII, stiamo cercando per le Ferrovie dello Stato alleati potenti, in grado di determinare un reale salto qualitativo ai volumi di merci movimentati. Abbiamo contatti con un paio di grandi operatori internazionali, che finora non avevano preso in considerazione la piazza triestina. E comunque procederemo a una gara internazionale. Perché c'è già abbastanza confusione sulle concessioni e sarà opportuno regolarle».

Avevate messo in vendita qualche immobile? «Un paio per la piscina e il magazzino vini. Ce ne occuperemo direttamente noi, Finporto non può fare l'agente immobiliare. Ma la strada della salvezza non passa certo per queste operazioni».

PARLA IL PRESIDENTE TRIPANI

La Cassa di Gorizia lima i tassi e vara mutui per la prima casa

GORIZIA. «Era un impegno che ci eravamo assunti da tempo ed ora che le condizioni sono maturate per rispettarlo vogliamo fare la nostra parte per favorire la ripresa dell'economia isontina, più in particolare quella del settore industriale». Così il presidente della Cassa di risparmio spa di Gorizia, Antonio Tripani, inquadra la scelta dell'istituto isontino di abbassare i tassi attivi dopo la decisione della Banca d'Italia di portare il tasso ufficiale di sconto al 9 per cento.

Una decisione, questa, che sarà ufficializzata martedì prossimo dal Consiglio di amministrazione su proposta formale del direttore generale della Cr-Go, Franco Pod-

Il presidente dell'istituto isontino inquadra la scelta di abbassare i tassi attivi dopo la decisione di Bankitalia. Una nuova iniziativa della sezione di credito fondiario per mutui finalizzati alla prima casa: «Puntiamo a sostenere l'attività edilizia».

da. La Cassa di risparmio ha voluto dare spessore ed anche un certo colpo d'effetto alla delibera. Sarà infatti di un punto l'abbassamento del prime rate alla clientela, che dall'11 passerà al 10 per cento, e del top rate che dal 18 scenderà al 17. Un dato questo che si colloca ai livelli della Cariplo a fronte del calo di mezzo punto attuato dal-

le banche nazionali e anche da quelle regionali.

Anche i tassi passivi caleranno, ovviamente. Per quanto riguarda però i libretti e i conti correnti accessi nell'ambito della cosiddetta fasce soci o delle varie convenzioni il calo sarà solo dello 0,50, per cento. Naturalmente caleranno anche i vari rendimenti previsti

dai certificati di deposito.

Antonio Tripani ieri ha anche annunciato una nuova iniziativa della sezione del credito fondiario della banca isontina: si tratta di mutui finalizzati all'acquisto o alla costruzione o, infine, alla ristrutturazione della prima casa che prevedono un tasso annuale del 12,40 per cento (la prima rata semestrale sarà del 12,20) con la possibilità di ottenere in tempi brevi, in attesa che si esaurisca l'iter, di un prefinanziamento allo stesso tasso del mutuo. «Vogliamo contribuire — ha detto Tripani — alla ripresa dell'edilizia che fa da volano ad altri settori e sulla quale dovrebbe diminuire la forte pressione fiscale in atto».

COMPAGNIE IN ALLARME ROSSO: PREMI DESTINATI A SALIRE

Un dramma assicurare lo spazio

TRIESTE. Il mercato assicurativo aeronautico continua a produrre un alimento premi del tutto insufficiente per far fronte al costo crescente dei risarcimenti. Nel segmento aereo e nel solo 1992 si sono verificate ben 27 perdite totali di aeromobili che hanno comportato il decesso di 735 passeggeri. Le stime più aggiornate indicano in 850 milioni di dollari l'esborso a carico degli assicuratori. Se si tiene conto anche dei sinistri comunemente definiti «piccoli», quelli che, pur non facendo notizia, comportano comunque ap-

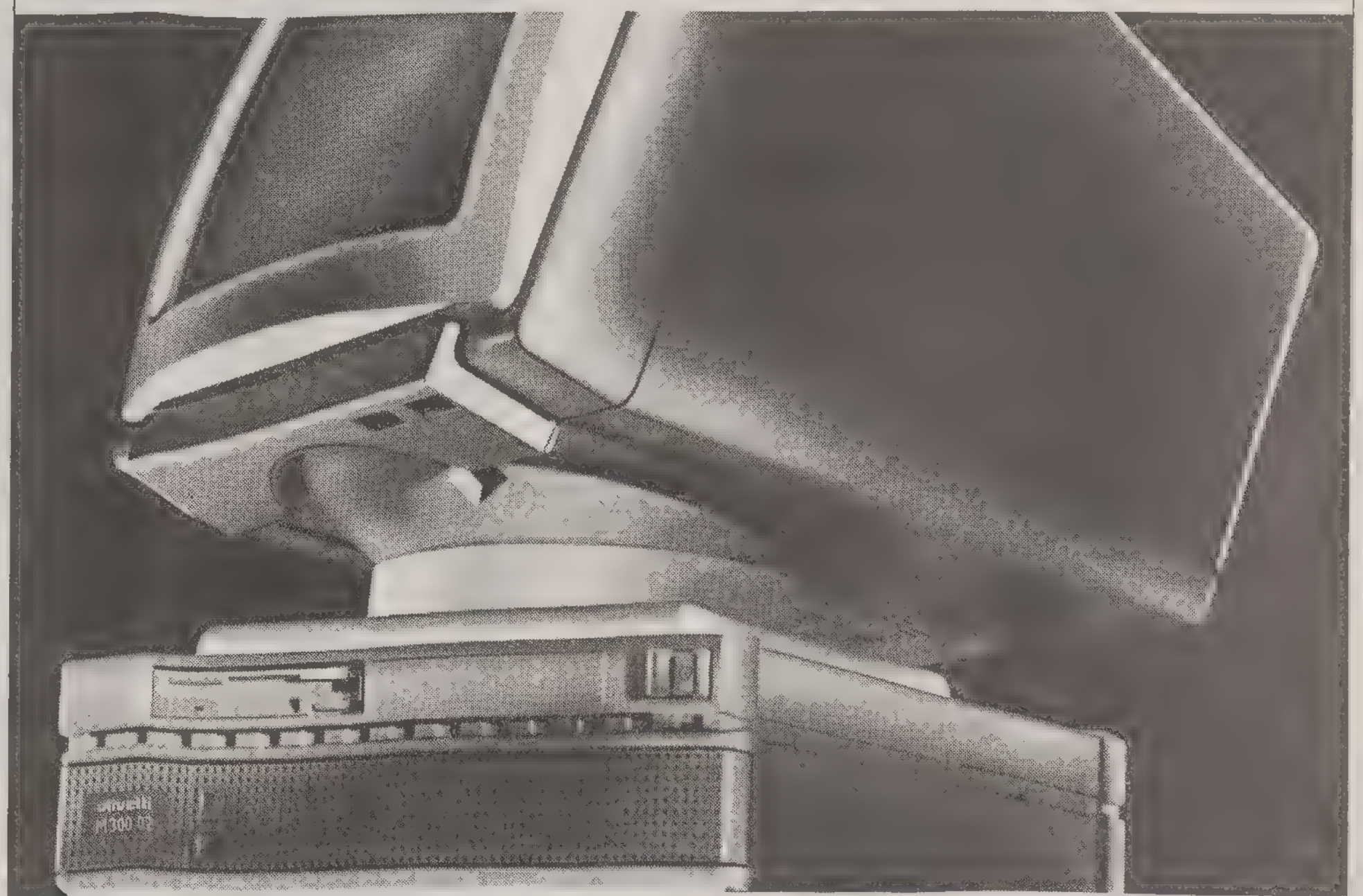
prezzabili oneri per le compagnie di assicurazione, il totale balza a 1.200 milioni di dollari. A fronte di tutto ciò gli analisti stimano in non più di 800 milioni di dollari i premi incassati dagli assicuratori nel settore nel corso del 1992.

Il risanamento dei conti degli assicuratori aeronautici, non più differibile a parere degli specialisti del settore, passa necessariamente attraverso la revisione dei tassi di premio in tutti i segmenti del mercato. Di fatto è quest'«unica strada praticabile per evitare che si ingrossi ulteriormente il numero de-

gli operatori che si sono ritirati dal settore in considerazione della constatata impossibilità di ricavarne un qualsivoglia risultato utile. Ove non venissero adottate energiche misure dirette ad incrementare in maniera sostanziale il volume premi, la cessazione dell'assunzione di rischi aeronautici sarebbe infatti una scelta obbligata anche per compagnie di prima grandezza, con immani gravissime ripercussioni per l'intera industria del trasporto aereo. In questo pesante clima, che coinvolge tutto il mercato mondiale, si è svolta la 53.a assemblea genera-

le dell'International Union of Aviation Insurers (Iuavi), l'organismo che raggruppa gli assicuratori aeronautici dei paesi più avanzati nel settore. Al termine dei lavori, che quest'anno si sono svolti a La Toja, in Spagna, il francese Jacques Gangloff e l'italiano Benito Pagnanelli, vicedirettore generale delle assicurazioni Generali, sono stati confermati rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione. Paolo Albanese, responsabile del Ramo aviazione delle Assicurazioni Generali, è stato rieletto nel Comitato Tecnico.

Differenza di valore. E' quello che accomuna i PC Olivetti ai Concessionari e Systems Partner Olivetti.



M300 - 02
2 MB RAM, 85 MB HDU, Monitor Colore VGA, Mouse, MS-DOS 6.0, Windows 3.1.
Lit. 1.890.000*

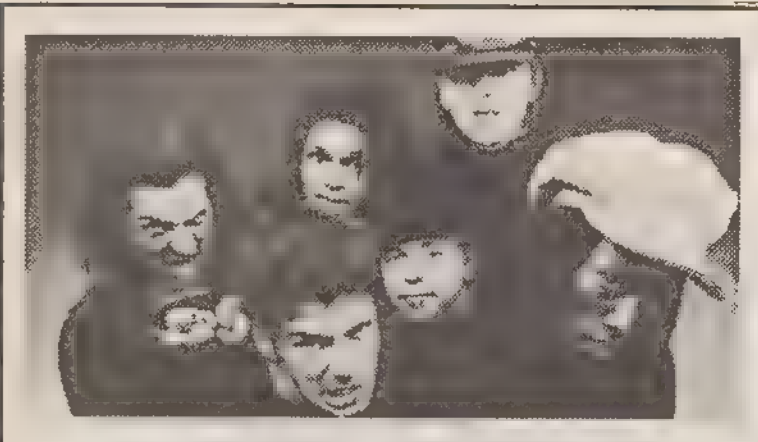
Fino al 31.7.93 eccezionali condizioni di finanziamento con «Olivetti Fa Credito» (12 mesi a interessi zero) e con il leasing agevolato di Olivetti Leasing.

Chi sceglie un Personal Computer Olivetti della serie M300 scopre subito quanto vale. Lo scopre per l'ottimo rapporto qualità/prezzo, per la sua affidabilità garantita da 2500.000 ore di test, per la compatibilità certificata dai 10 maggiori produttori mondiali di software, per la completezza della gamma.

Ma il valore dei PC Olivetti si misura anche

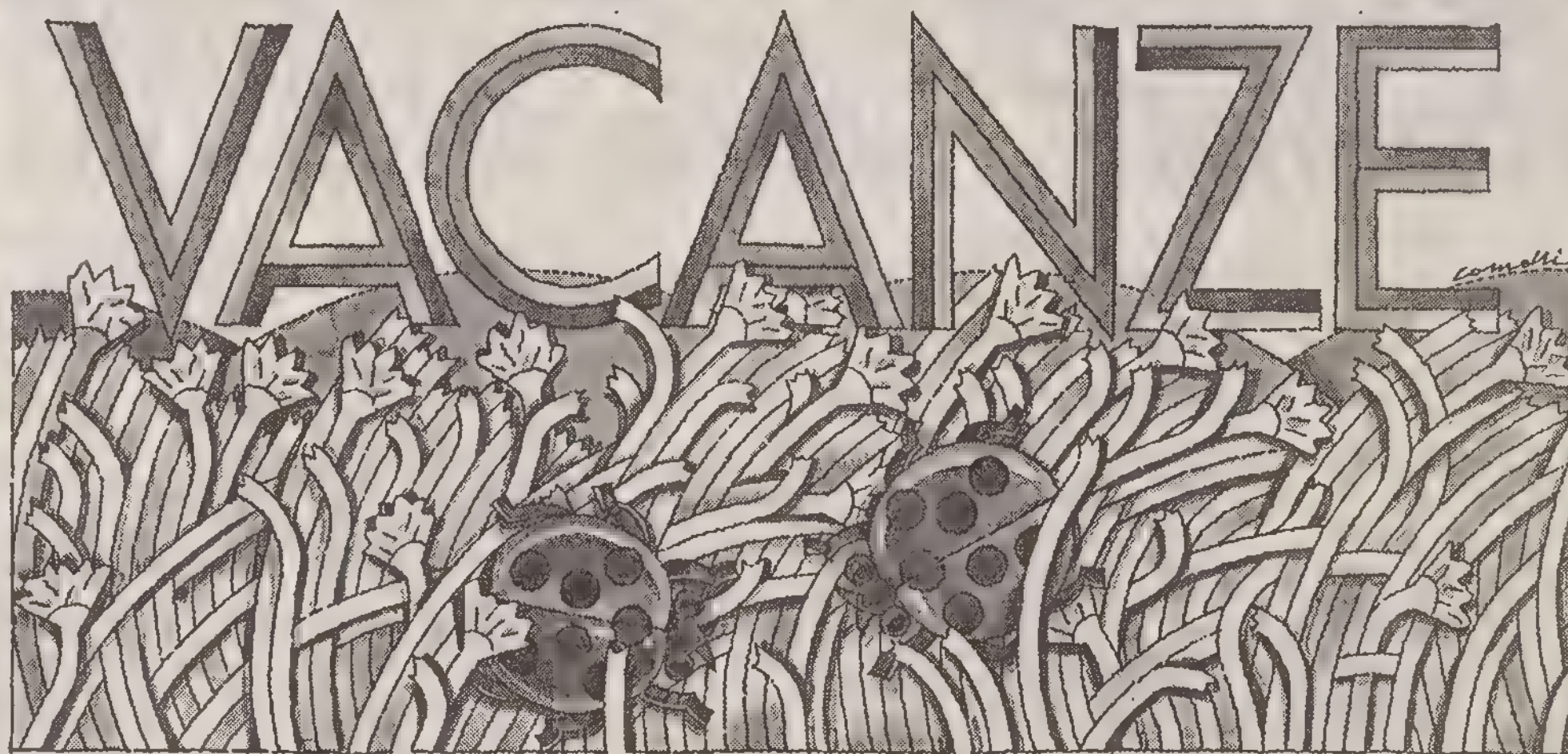
dalla qualità del servizio offerto dai Concessionari e Systems Partner Olivetti: una rete di professionisti che, prima e dopo l'acquisto, sono sempre al vostro fianco per consigliarvi, assistervi e risolvere i vostri problemi. Troverete i loro indirizzi consultando l'elenco telefonico alla voce Olivetti. Rivolgetevi a loro con fiducia e scoprirete la differenza.

olivetti



Fumetti e autori doc in una mostra a Udine

L'appuntamento giusto per gli aficionados dei fumetti si tiene a Udine. Nella Cjanive di Usmis di via Volturno 30/32 apre oggi i battenti "Fumuts" una rassegna che propone le opere tre giovani autori della nostra regione: Enrico Viola di Trieste GB Montina di Dolegna del Collio e Marco Vadori di San Vito al Tagliamento. Alla mostra è abbinato un incontro con due fra i più conosciuti autori di fumetti Massimo Giacomoni e Gianluca Lerici. Giacomoni (che ha pubblicato su Frigidare, Dolce vita, Alter, Linus e Cyborg) parlerà del suo lavoro di fumettista oggi alle 21.30. Domani alle 18 sarà invece la volta di Gianluca Lerici alias prof. Bad Trip (che ha pubblicato su Decoder, Rumore, Usmis e ha illustrato molti libri della Shake edizioni) che darà una dimostrazione pratica della propria attività eseguendo un graffito in omaggio alla Cjanive di Usmis.



In Carnia gite e concerti per il fine settimana

Musica, canti e un pizzico di trekking. Sono questi gli ingredienti del week-end organizzato in Carnia dall'Azienda di promozione turistica locale. Per festeggiare i due patroni Sant'Ermenegondo e San Fortunato, l'ente ha infatti messo in cantiere nel calendario "Montagna amica" un pacchetto di eventi per due giorni e domenica. I festeggiamenti si apriranno nella chiesa parrocchiale con un concerto strumentale del quartetto Brussolo, Scocchi, Filipic e Radici (flauto, oboe, violoncello e clavicembalo) che proporrà "Armonie barocche". Domenica pomeriggio al salone delle feste di Arta Terme si terrà un concerto del coro "El scarpone del Piave" diretto dal maestro Gianfranco Scottone. Sempre domenica, gli amanti del trekking potranno cimentarsi in una gita, che partirà alle 8.30 dal Monumento ai caduti, con accompagnatore e tecnico micologo verso Cabia.

LA LOCALITÀ DEL PORDENONESE GUIDA LA CLASSIFICA DELLE METE MONTANE PREFERITE FINORA DAI TURISTI. IN RIBASSO IL TARVISIANO

Piancavallo, la più gettonata

CUCINA

Tacchina in aceto da "Isola Augusta" con vini della casa

Questa settimana il Gruppo Enogastronomico triestino suggerisce una gita vicino a Lignano. Tra Palazzolo dello Stella e l'incrocio delle «Crociere», si trova un'azienda agricola di grande tradizione, che produce tutti i vini della zona a Doc Latisana: «Isola Augusta». Accanto all'enoteca aziendale dove si possono degustare e acquistare i vini di produzione, sorge «La Trattoria».

Arredata con mobili rustici d'epoca, offre alla clientela i piatti più tipici della tradizione friulana. Il gestore è Benedetto Beltrame aiutato in cucina dallo chef Umberto e in sala da due ragazze. Antipasti: tacchinella alla rucola e aceto balsamico; trota affumicata di San Daniele. Primi (la pasta è fatta in casa): cialcons carnicci; fettuccine ai funghi porcini; zuppa di trippa. Secondi: carni miste allo spiedo, al carbonello; carni alla griglia; trippa alla friulana. Anche i dolci sono fatti in casa: studel di mele; crostata di ricotta o di frutta. I vini sono tutti dell'azienda. Prezzo, tutto compreso, L. 36.000. Telefono 0431-588790. Chiuso martedì. Indirizzo: Palazzolo dello Stella (Ud) - Casali Isola Augusta.

La crisi avanza, ma i vacanzieri imperturbabili non rinunciano alle agognate ferie. In tutte le località della regione, al mare come in montagna, il loro numero registra una crescita sensibile e costante. La morsa della stretta economica si riflette però inesorabile sulla durata media delle vacanze. Nell'edizione targata '93 le ferie si accorciano di netta misura: uno, due anche tre giorni in meno.

Un bilancio di questo genere caratterizza oltre alle località costiere, anche le aree montane del Friuli - Venezia Giulia. Qui il numero dei villeggianti è sensibilmente aumentato rispetto allo scorso anno. Forse anche grazie alle numerose attività naturalistiche e sportive attivate dagli operatori locali.

La grande favorita della regione è per ora Piancavallo. «Da noi le cose stanno andando più che bene», spiega Giancarlo Predieri, presidente dell'Azienda di promozione turistica. «La stagione estiva vera e propria non ha ancora raggiunto



A sinistra Forni di Sopra, una delle mete favorite anche nel '93. A destra Claut nelle Prealpi carniche.

il "clou", ma l'andamento è positivo e gli alberghi sono pieni. Certo prosegue fin dall'inverno scorso abbiamo registrato una diminuzione delle presenze e un incremento degli arrivi. Ma è un fatto legato al particolare momento economico del nostro paese».

A parare la crisi, gli operatori di Piancavallo hanno comunque potenziato le offerte turistiche. Per tutta l'estate sono previste visite guida-

te per offrire ai villeggianti nuove e interessanti occasioni di svago. Dal 13 al 22 agosto si terrà quindi la mostra dell'artigianato artistico locale. Nelle giornate di Ferragosto avrà luogo il Festival internazionale del folklore. Dal 27 al 30 agosto si svolgerà infine il rally per fuoristrada.

Se Piancavallo ride, nel Tarvisiano gli umori non sono altrettanto solari. «Gli operatori possono contare su un buon

numero di prenotazioni solo per il mese di agosto», spiega il presidente dell'Azienda di promozione turistica Armando Cojaniz. Per il periodo rimanente le prospettive non sono invece positive. Si presenta bene soltanto la seconda quindicina di luglio. C'è un maggior afflusso di turisti nei fine settimana. Ma questi giganti si fermano troppo poco per migliorare la situazione».

Anche nel tarvisiano

non sono mancate le iniziative per gli ospiti. Quest'anno si è affiancata agli altri impianti la rinnovata funivia del monte Lussari ed è stato da poco inaugurato il golf country club nella piana di Friesnig. Nel comprensorio è stato inoltre potenziato il calendario delle visite guidate. Oltre a quelle organizzate dal Cai e dal l'Ana, sono in programma escursioni di natura didattica curate dalla cooperativa Mangart, dal-

l'Apt e dalla comunità montana della Valcanale-Canal del ferro.

Più rosee le prospettive turistiche della Carnia. Per la prima metà di luglio le prenotazioni sono soddisfacenti, e l'andamento è positivo anche per la seconda quindicina del mese e per la prima metà di agosto.

Ad Arta Terme l'andamento stagionale presenta invece caratteristiche particolari. Nella valle del But il flusso turistico è infatti strettamente collegato all'attività della struttura termale. Una realtà penalizzata dalla contrazione dei soggiorni terapeutici dovuta ai tagli della sanità.

Numerose anche in Carnia, le manifestazioni folkloristiche e culturali proposte ai villeggianti. Appena conclusa la Festa delle erbe si apre fra qualche giorno la rassegna "Carniarmonie" che prevede 22 concerti di musica classica eseguiti nelle antiche pievi di montagna. Interessanti anche la mostra mercato artigianale di Arta e la retrospettiva dei film di Fellini in programma a Forni Avoltri.

CONCORSO

Una corona per il "look"

Questa sera all'Hippodrome si eleggerà Miss Bizarre. Dopo il successo della selezione durante la quale le Marina Brumat è stata eletta Miss Hippodrome, l'organizzazione di miss Italia ritorna oggi nel megalocale monfalconese per eleggere miss Bizarre, uno dei due nuovi titoli collegati al celebre concorso di bellezza. Nel corso della manifestazione, particolare attenzione verrà data al trucco con cui le ragazze sfileranno poiché la Bizarre è una delle aziende leader nel settore. Le ragazze interessate a partecipare alla selezione possono iscriversi telefonando allo 0432/502440 oppure presentandosi direttamente questa sera all'Hippodrome.



TRIESTE

*Questa sera alle 21.30 al Castello di San Giusto il film "Gli spietati" con Clint Eastwood per la rassegna cinematografica promossa dal Lumiere. Domani è in programma "L'ultimo dei mohicani".

*Oggi alle 17 al teatro Cristallo ultima replica di "L'amore è un treno", viaggio attraverso l'operetta con Daniela Mazzuccato e Max Renè Cossotti per la regia di Francesco Macedonio. Si replica domani alle 17.

*Oggi alle 18 all'Auditorium del Revocella per Operetta e dintorni, proiezione del film "La contessa Mariza" con René Kollo, Dagmar Koller e Ljuba Weltsch.

*Domani alle 21 alla sala Tripovich Ute Lemper in "Illusions".

ISONTINO

*Domani alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia, per il Festival organizzato dalla compagnia Terzo teatro, la cooperativa del Giuliano di Salernom diretta da Andrea Carrarom presenta "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe" di Dario Fo.

*Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia è aperta la mostra "Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725-1915". Fino a dicembre. Orario: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

*Oggi alle 21.30 a San Daniele per Folkfest '93 concerto dei Ditherum (Irlanda). Nell'ambito della stessa rassegna si esibiscono a San Giovanni al Natisone Ed Schnabl (Austria) e gli Umami (Italia).

*Questa sera alle 21 a Cormons concerto degli Up & down blues band e Rabbit.

*Oggi, domani e dopodomani alla di-

scoteca Rototom di Gaio di Spilimbergo, raduno scooter. Sabato saranno ospiti i "No sports" un gruppo ska di Stoccarda.

*Questa sera a Stregna in località Oblizza "An dam po starim", sagra con ballo, giochi e degustazione di piatti tipici.

*Da oggi a domenica si tiene a Magliana in riviera (località Bueris) la tradizionale sagra delle rane.

*Domani a Enemonzo "Fiesta di pais" con costumi tipici, piatti caratteristici e musica folkloristica.

*Oggi e domani a Piancavallo visita naturalistica guidata.

OLTRECONFINE

*Questa sera a Capodistria nella piazza centrale, alle 21.30, apertura del festival "Melodie del mare e del sole: serata competitiva slovena e "Brasil tropic show".

*Oggi a Pirano nel chiostro del convento francescano, alle 21, concerto dell'Orchestra da camera costiera. Dirige B. Logar. Musiche di Sorkocevic, B. Marcello, Vivaldi, Bach e Tartini.

*Oggi a Parenzo nella basilica Eufrosiana, alle 21, il duo Gamulin-Koncar (violini e pianoforte) interpreta pagine di Mozart, Elger, Pejacevic e Ravel.

*Questa sera alle 21 a Pola concerto per violino e organo alla chiesa di San Francesco.

*Domani a San Daniele del Carso nel cortile del castello, alle 21, concerto del coro misto "Obala" diretto da Walter Lo Nigro.

*Domani all'auditorium di Portorose alle 19.30, recital di Andrej Sifer.

*Domani all'arena di Pola alle 21, "La settima notte": spettacolo musicale con complessi e solisti croati e stranieri.



Elena Sanvincenti, 16 anni. (foto Tognoli)



Fotoreferendum: ecco la preferita dai lettori

La studentessa 18enne Allison De Santi, segnalata dal fotografo Sandro Lavorino, è la candidata provvisoriamente più votata in questo Fotoreferendum, in base alle schede pervenute al nostro giornale per formare la rosa dei partecipanti che prenderanno parte alle due "Superfeste dell'Estate" di Grignano nelle due serate di venerdì 23 e 30 luglio.

Segue a ruota Allison De Santi, Teresa Fiorenza (impiegata 23enne proposta dal fotografo Bruno Tognoli). Teresa occupa il secondo posto

a brevissima distanza, secondo le indicazioni preferenziali espresse dai nostri lettori. Naturalmente il costante afflusso di schede produrrà sostanziali variazioni di classifica; anche per la quotidiana pubblicazione delle fotografie di altre candidate.

L'adesione crescente di partecipanti e il costante afflusso di schede al nostro giornale confermano l'interesse per questo annuale sondaggio con i nostri lettori e ribadisce la curiosità sempre maggiore per le imminenti elezioni presso "L'Opera" a Grignano.

IL PICCOLO Fotoreferendum

MISS TRIESTE®
La classica Ragazza-Simbolo della città

MISS IL PICCOLO
Un volto, un giornale

L'INDOSSATRICE TIPO®
Per un futuro nel campo della moda
Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata: _____ (nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "IL PICCOLO"

34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

PER LE CANDIDATE

Inviare una o più foto allegando le generalità (nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

DA DOMANI A LUNEDÌ SI SVOLGE A ZELTWEG LA SESTA EDIZIONE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI MOTOCICLISMO Superbike, week-end in Stiria sul circuito di Formula uno

ZELTWEG—Interessante appuntamento motoristico nella vicina Stiria per sabato, domenica e lunedì prossimi. Una piccola vacanza diversa, impennata sulla sesta edizione del campionato mondiale Superbike, ma con la ghiotta possibilità per gli appassionati di motociclismo italiani di poter correre con le proprie moto sull'Oestereichring, il circuito dove per molti anni si sono disputati i gran premi d'Austria di Formula Uno. L'appuntamento però non è solo sportivo:

la bellissima regione della Stiria, che ospita tra verdi colline e veloci saliscendi il circuito, è sicuramente una delle mete turistiche più belle della nazione austriaca. Da anni, fin dai tempi della massima formula automobilistica, il fine settimana austriaco era tradizionalmente frequentato da moltissimi italiani, sia per la vicinanza del circuito, sia per la straordinaria ospitalità della gente stiriana. Quest'anno poi il programma prevede un'attrattiva in più: una prova del campionato mon-

diale Sidecar, la categoria tra le più affascinanti e spettacolari del mondo dei motori. L'edizione 1992 del mondiale Superbike, riservato alle moto a quattro tempi di derivazione stradale, ha visto ancora una volta dominare la rossa italiana Ducati, e proprio in Austria si sono viste le due manche più belle di tutta la stagione con il campione Giancarlo Falappa regolare in volata ben cinque avversari, tutti racchiusi in meno di un secondo.

Un'occasione irripeti-

bile poi il lunedì per tutti gli appassionati è quella di poter correre assieme ad alcuni campioni della Superbike. L'Oestereichring apre ai privati che, accompagnati da piloti ufficiali, potranno disputare diversi giri sulla pista mondiale e confrontare i propri tempi con quelli degli stessi campioni o dei propri amici. Un'esperienza per i cavalieri delle due ruote veramente unica.

Il weekend motoristico stiriano è un vero e proprio happening: du-

zione, che si articola dal venerdì mattina al tardo pomeriggio del lunedì, saranno in funzione chioschi, ristoranti e birrerie e si svolgeranno feste popolari con degustazioni gastronomiche. Il programma della manifestazione prevede per venerdì 9 le prove libere non cronometrate dalle 8.30 alle 17 e sabato nello stesso orario le prove cronometrate valide per la griglia di partenza. Domenica un susseguirsi di moto su circuito dalle 9.15 con prove libere del campionato europeo supersport e dei

campionati mondiali Superbike e Sidecar; alle 11 la gara del campionato austriaco di Superbike (dieci giri) e alle 13 la prima manche dei Victors Superbike su 13.10 la gara del campionato Honda cup, il campionato europeo Superbike e la seconda manche del mondiale Sidecar su 16 giri. Lunedì 12 infine la gara di occasione del campionato mondiale di motociclismo di cimento su 12 giri austriaco e me dei veri concorrenti. Claudio Soriano

IL PICCOLO

VACANZE

Un laboratorio teatrale all'auditorium Marin

GRADO — L'isola del sole ospiterà quest'anno uno stage di recitazione denominato «Fare teatro», ovvero teatro-laboratorio diretto da Enzo Sulini. Lo stage avrà luogo dal 13 al 17 luglio, dalle 19 alle 22, all'auditorium Biagio Marin. Il programma prevede l'addestramento fisico (rilassamento, esercizi fisici e plastici), l'addestramento sensoriale (sviluppo dei sensi e dell'immaginazione, l'emotività e il sentimento) e l'addestramento teatrale (recitazione, improvvisazione, situazione drammatica, analisi e rappresentazione di testi). Il corso consiste in 5 giorni (15 ore complessive) di intensa attività che comprenderà in particolare esercizi di «sense memory» sviluppati da Lee Strasberg.

Enzo Sulini, attore-regista, direttore del laboratorio-scuola «Fare teatro» di Trieste, insegna all'accademia «Silvio D'Amico» di Roma.

an. bo.

Nel cielo dell'arenile le "cascate di luce"

LIGNANO — Suggestive cascate di luce, sfavillanti zampilli multicolori. Il tutto tra potenti boati e assordanti crepitii: è lo spettacolo che si potrà ammirare domani sera, alle 22, nel cielo dell'arenile di Lignano Pineta. Si tratta della prima delle manifestazioni pirotecniche organizzate per questa stagione dalla locale Azienda di promozione turistica, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

L'appuntamento con i fuochi d'artificio è diventato ormai un momento tradizionale dell'estate liganese, sarà curato dalla ditta Parente di Melara (Rovigo), che ha maturato una lunga esperienza nel settore. Lo spettacolo, che abbinerà luci e suoni, si prevede particolarmente emozionante data l'alta qualità dei «botti» usati.

I fuochi d'artificio saranno preceduti, alle 20.45 circa, dall'esibizione in piazza del Mare della banda Santa Cecilia di Freccenico.

ENZO BIAGI SOTTO L'OMBRELLONE (INIZIO ALLE 18): PRESENTA IL SUO LIBRO SUL CROLLO DEL PARTITO SOCIALISTA

Intervistatore intervistato



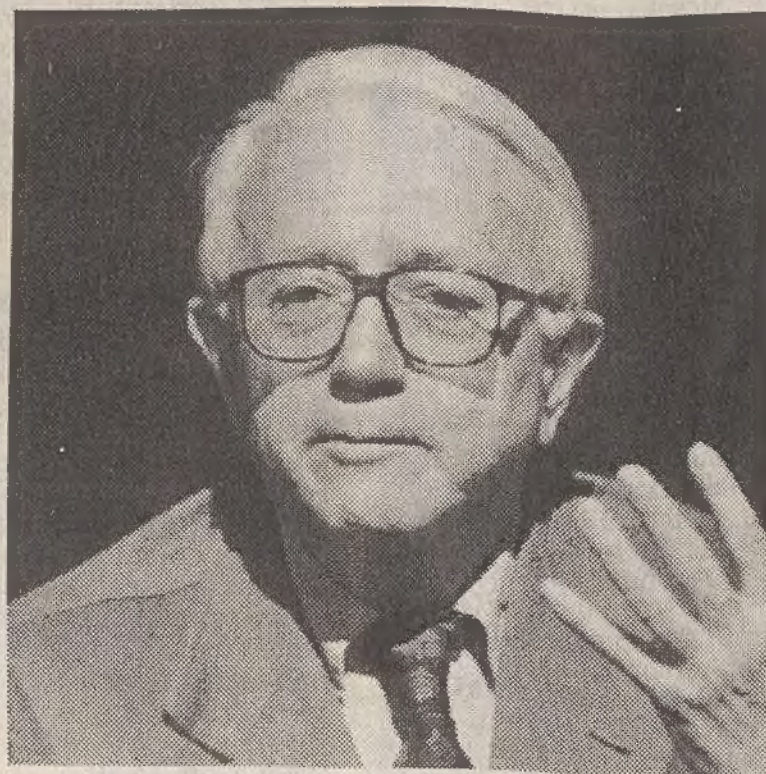
«Meeting club» lanciato verso un'estate d'agonismo

GRADO — Da una decina di giorni ha ripreso l'attività stagionale il Meeting Club della spiaggia principale dell'isola del sole. L'attività prevista per quest'anno è molto intensa. Sino ad ora si sono già disputati un torneo di calcio saponato per bambini, un altro per ragazzi e un torneo di ping-pong.

A quest'ultimo hanno partecipato una trentina di pongisti provenienti da varie parti d'Italia, ma a farla da padroni sono stati i regionali. Nella categoria giovani ha vinto infatti Alfredo Longo di Campoforlido, seguito da Dario Bersa di Trieste. Nella categoria bambini si è invece registrata l'affermazione di Davide Angiolini di Trieste che in finale ha superato Filippo Dabalo di Mogliano Veneto.

Per questo mese sono in programma altri appuntamenti agonistici: tornei di calcio saponato, cacce al tesoro, tornei di tennistavolo, di beach volley con squadre di 2 e 4 giocatori, giochi d'acqua, concorsi di pittura per bambini, concorsi di castelli di sabbia e anche uno spettacolo di burattini.

GRADO — Oggi c'è Enzo Biagi, qui a Grado. Una presenza importante, che di certo riscuoterà ampio successo nella seconda serata di «Libri e autori sotto l'ombrellone». Sarà ancora Paolo Scandaletti a presentare l'incontro, che prenderà il via alle 18 all'Isola d'Oro, ingresso principale della spiaggia. Visto il taglio dell'ultimo libro di Biagi, «La disfatta», i temi su cui puntare non mancheranno; il giornalista-scrittore si presta sempre a parlare con il pubblico, a confrontarsi, a sentire il parere della gente.



Enzo Biagi oggi presenta «La disfatta».

Nato nel 1920, Biagi ha avuto una vita oltre-modo vissuta. Sempre partecipe del proprio tempo, ha saputo analizzare con lucidità, freddezza e sufficiente ironia gli avvenimenti contemporanei e contingenti. E' il caso anche di questo suo libro che, dice, è stato scritto tutto d'un fiato, ma pensato per dieci anni.

«La disfatta» è la storia del Partito socialista, da Nenni a Craxi, dalla teoria positiva alla pratica negativa, dall'ideolo-

gia alla sua peggiore interpretazione. E' la storia di «mani pulite», raccontata da un giornalista che ha sempre avuto la volontà di fare lo storico; è la storia delle tangenti, di un modo illecito e libertino di fare politica che l'autore denuncia con straordinaria lucidità.

Ma cosa aspettarsi, questa sera, dall'incon-

tro con Enzo Biagi? Difficile prevedere quale piega potrà prendere: abbiamo visto Biagi intervistare personaggi quasi intoccabili con la massima serietà e freddezza, ma di lui sappiamo che sa stare agli scherzi, che ha tenuto testa a Benigni e quindi sa adattarsi ad ogni ambiente, poliedrico com'è. Il risultato, quindi, dipenderà dal

pubblico: se gli spettatori rimarranno fermi, al loro posto, tarpali dal timore reverenziale che il «vecchio saggio» incute, ci troveremo davanti a una serata istituzionale, seria; se invece l'ambiente riuscirà a scaldarsi, e la politica, la mafia e il malcostume saranno solo alcuni degli argomenti su cui discutere, allora, sotto l'ombrellone, ci sarà la possibilità di conoscere il vero Biagi, di intervistare l'intervistatore per eccellenza.

Biagi arriverà oggi, nel pomeriggio, e alloggerà a Villa Berni; domani mattina e anche dopo l'intervista l'autore firmerà le copie del suo ultimo libro, che nel filone dei testi-denuncia su tangenti e corruzione risulta essere uno dei più autorevoli, e anche uno dei più sofferiti.

Si è svolta, intanto, martedì all'Astoria, la prima serata di incontri culturali: ospite Idanna Pucci, con il suo «Il fuoco dell'anno» edito da Longanesi. Si tratta di un libro nuovissimo, che parla di solidarietà, di pena di morte, di stupri.

F. Capodanno

LA FOTO CURIOSA



E chi lo ferma?

Avete mai cercato di fermare un «Panzer»? O un rinoceronte lanciato a tutta velocità? Beh, imprese comunque più facili che sbarrare la strada a questo grintosissimo «anfibo» in miniatura. (Foto Videofantasy)

DOMANI SERA ALL'ARENA L'ESIBIZIONE DEL GRUPPO COMICO-MUSICALE TRIESTINO

La vita? E' tutta un "Witz"



Moderni cantastorie in biblioteca comunale

LIGNANO — Un tempo molto lontano anche a Lignano, come in quasi tutte le comunità contadine del Friuli, capitavano di tanto in tanto singolari personaggi, giovani, quasi narratori di professione, che ricambiavano l'ospitalità ricevuta nelle case con le loro affascinanti fiabe e narrazioni.

Rinnovando questa antica tradizione, il giardino della biblioteca comunale di via Treviso 2 ospiterà alle 18 di ogni venerdì dei mesi di luglio e agosto due straordinari cantastorie moderni i quali, di racconto in racconto, accompagneranno i più giovani in un'avvincente viaggio attraverso i libri più amati e più letti dai ragazzi d'oggi.

L'idea che regge questa iniziativa è che esista un diffuso bisogno di storie, di narrazioni: bambini e gli adulti si ritrovano accomunati. Così la biblioteca comunale liganese ha cercato di recuperare la formula antica della lettura pubblica, che si riallaccia idealmente alla tradizione culturale dei cantastorie per dar vita a un piccolo evento di cultura orale significativo come incentivo a un'attività culturale piacevole.

Si tenta così di ricreare la gradevolezza della pagina scritta rendendo interessante e avvincente ciò che viene letto, favorendo negli ascoltatori l'insorgere dell'antichissimo piacere di ascoltare una storia. Le letture in programma sono tratte, di volta in volta, da «Le streghe e Matilde» di Roald Dahl, «Lo straliscio» di Roberto Piumini, «Puzzi la strega sudiciona» di Kaye Umansky, «Il gigante esgoista» di Oscar Wilde, «Il signore degli anelli» di John Tolkien, «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway, «La stanza 13» di Robert Swindells. Protagonisti delle letture saranno l'attore-regista Massimo Somaglino e Fabiana Sandri.



Foto di gruppo per la Witz Orchestra.

Cinema protagonista Programmi e orari

GRADO Cinema Cristallo (inizio spettacoli 20.30 e 22.30)

OGGI: Un giorno di ordinaria follia.

DOMANI: Proposta indecente.

Cinema all'aperto Parco delle rose (inizio spettacolo 21.30)

OGGI: Sommersby.

DOMANI: Guardia del corpo.

LIGNANO Cinema City di Sabbadaro (inizio 21.30 e 23.30)

OGGI: Toys - giocattoli.

DOMANI: Un giorno di ordinaria follia.

Cinema Kris di Pineta (inizio spettacolo 21.30)

OGGI: Codice d'onore.

DOMANI: Gli aristogatti.

Dai sei componenti dell'Orchestra la garanzia di uno spettacolo ironico, divertente e imprevedibile.

Oggi i "Balarins di Buie"

LIGNANO — Sei musicisti in cerca di novità, non per se stessi ma per il pubblico. Domani sera (inizio alle 21.30), dal palco dell'Arena Alpe Adria i triestini della «Witz Orchestra» proporranno il loro repertorio illogico, scriteriato, mai scontato e divertente.

Sulla scena da una vita, visti più volte durante alcune fortunate trasmissioni televisive, quelli della «Witz Orchestra» continuano a stupire ad ogni esibizione. Il loro nome è già un programma: «witz» è parola di origine incerta, forse toscana, ma entrata a far parte del dialetto triestino per significare una battuta di spirito, una freddura ingegnosa. Fe delà a questo «input», i sei del gruppo comico-musicale triestino si danno da fare per... far piegare in due gli spettatori.

La formazione è composta da Mario Giacaz, Antonio Soranno, Andrea Boscarol, Marco Ballaben, Paolo Muscovi, Loretta Califa.

La gestione dell'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbadaro, affidata anche per quest'anno all'Azalea Promotion di La-

tisana, si sta dimostrando piuttosto volta oculata. La stagione si è aperta ufficialmente con le prime due serate del «Festivalbar» che complessivamente hanno attirato circa 5 mila persone. Ottima poi l'idea di alternare spettacoli con ingresso libero e quelli a pagamento.

Particolarmente apprezzati sono i cartoni animati che riuniscono all'interno della struttura liganese diverse centinaia di persone. Questo fine settimana il programma, oltre all'esibizione della «Witz Orchestra», è davvero ricco. Questa sera, con ingresso libero, si potrà assistere al balletto folcloristico «Balarins di Buie». Domani toccherà alla «Witz Orchestra» (ingresso libero 15 mila).

Domani sera sarà poi di scena Francesco De Gregori con il suo spettacolo che ha entusiasmato la critica (ingresso libero 30.000). Venerdì 23 luglio sarà la volta di Paolo Rossi, mentre il 28 luglio calcherà le scene Loredana Berté. Grandi sorprese sono annunciate per la programmazione di agosto.

Michele Cupitò



GRADO Oggi. Area sportiva dell'azienda, torneo di beach volley a 4. Iscrizioni al Meeting point. Corsi di inglese per bambini. Iscrizioni al Meeting point. Alle 18, al giardino «Isola d'oro», libri e autori sotto l'ombrellone: incontro con Enzo Biagi, presenta Paolo Scandaletti.

Alle 21, in piazza Patriarcato ad Aquileia, concerto del complesso dei mandolinisti di Staranzano e del coro Sant'Ambrogio di Monfalcone.

Fino a domani. Sala mostre ingresso principale della spiaggia: personale di Renzo Moreu.

Domani. Alle 21, a Grado Pineta, musica all'aperto: concerto dell'insieme d'archi «La Consonanza».

A Grado Pineta: caccia al tesoro. Informazioni al Meeting point.

Dall'11 al 20/7. Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia: mostra di copie in oro e argento di opere di artisti di fama mondiale.

11/7. Area sportiva dell'Azienda: partita di calcio saponato tra squadre femminili. Iscrizioni al Meeting point.

Dalle 10 alle 18, in piazza Capitolo ad Aquileia, mostra d'auto d'epoca.

Alle 21, al Grand hotel Astoria, per gli incontri culturali al piano bar Mario Turello presenta Alberto Moratti e «L'architettura della danza».

Alle 21, in piazza Patriarcato ad Aquileia, esibizione del gruppo folcloristico di Bratislava.

12/7. Area sportiva dell'azienda, torneo di calcio saponato. Iscrizioni al Meeting point.

Festa dei patroni di Grado e Aquileia. Grado: cerimonie religiose e «sardelada» in campo Patriarca Elia.

Fino al 25/9. Sala Candioli: mostra storica del turismo gradese.

LIGNANO Oggi. Alle 18, nel giardino della biblioteca comunale di via Treviso 2, «I moderni cantastorie», declamazione di brani scelti di letteratura.

Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Balarins di Buie», esibizione folkloristica. Ingresso libero.

Alle 21.30, nel giardino dell'hotel Atlantico di Sabbadaro, prima serata del concorso di bellezza «Ragazza Più».

Discoteca Mr. Charlie: «Charliemania», omaggi per tutti i clienti.

Discoteca Coliseum: compleanno del p. Roberto Maruzzo.

Domani. Aquasplash: «Ho fatto splash». Presenta Michele Cupitò.

Alle 20.45, in piazza del Mare a Lignano Pineta, esibizione nuova banda comunale «Santa Cecilia» di Freccenico.

Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Witz Orchestra» in concerto. Ingresso 15 mila lire.

Alle 22, sull'arenile di Lignano Pineta, spettacolo pirotecnico.

Discoteca Mr. Charlie: 12 ore-Atto II, con i Datura in concerto e ospiti tra i quali Usura e Ramirez.

11/7. Al Golf club, trofeo «Segafredo Zanetti».

Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Francesco De Gregori in concerto.

Discoteca Coliseum: serata tropicale nella saletta «In primo piano» con musica dal vivo di Wilfred e Fabio.

12/7. Alle 9, partenza dell'escursione in barca a Marano Lagunare. Iscrizioni e informazioni all'Apt, a Sabbadaro in via Latisana 42, a Pineta in via dei Pini 53.

Alle 21.30, all'Arena Alpe Adria, «Bunny il coniglio», film a cartoni animati. Ingresso libero.

Discoteca Coliseum: festa con musica anni '60.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 ADDIO TABARIN. Varietà
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
9.05 AKIKO. Film
11.00 DA MILANO - TELEGIORNALE DOPO
11.05 AMERINDIA
11.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 LA BATTAGLIA DI FORT RIVER. Film
15.15 CANOA
17.30 I GUMMI. Cartoni
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.05 PREVISIONI SULLA VIABILITA' - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm
18.40 MIO ZIO BUCK. Telefilm
19.10 PADRI IN PRESTITO. Telefilm
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 IL CANZONIERE DELL'ESTATE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.15 RAIUNO E DSE: STORIA DI RIGOBERTA UNA DONNA MAYA PER LA PACE
00.00 TELEGIORNALE UNO
00.05 CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
01.10 QUESTIONE DI VITA O DI MORTE. Film
02.55 TELEGIORNALE UNO
03.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA. Replica
03.10 ANTIMIRACOLO. Film

6.00 UNIVERSITA'
7.00 LO SPRECONO. Film
8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 TIGER SHARKS. Cartoni
9.25 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.30 TOM E JERRY. Cartoni
9.55 LASSIE. Telefilm
10.30 VERDISSIMO
10.55 AL DI OVA DEL PARADISO. Telefilm
11.40 TG2 TELEGIORNALE
11.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.30 TG2 - TRENTATRE
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA
14.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 UNA LETTERA PER JOSH. Film
17.10 RISTORANTE ITALIA
17.30 DAMILANO TG2
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.40 IL GRANDE GIOCO DELL'OCA. Di J. J. Celyn
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 - NOTTE
00.00 TGS SPORT
02.00 LA STORIA VERA DELLA SIGNORA DELLE CAMELIE. Film
03.55 TG2 - PEGASO
04.35 TG2 - NOTTE
04.40 LE STRDE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
05.30 VIDEOCOMIC

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 L'ALTRARETE - ESTATE
7.30 DSE EDICOLA
9.00 MEZZANA CANOA
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI
12.05 DS3 - L'OCCHIO SUL TEATRO
12.55 AUTOMOBILISMO. Prove
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 - POMERIGGIO
14.30 SCHEGGE
15.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
17.30 SCHEGGE
18.00 LA TRATTA DEGLI ANIMALI
18.50 TG3 SPORT
19.00 METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 TGS TOUR DI SERA
20.30 L'OMBRA DI UNO SCONOSCIUTO. Film
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 OMNIBUS TRE. Il nuovo settimanale del TG3
23.40 PERRY MASON. Film
00.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
01.00 METEO 3



Isabelle Huppert (Raidue, 2).

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi, chi sogna che;
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.49: Momenti d'evasione: cassa dolce cassa; 11: Vento d'Europa; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.36: Radiounoclip; 12.06: Sentì la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereoi; 13.20: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggi giavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa?; 15.03: Europa mon amour; 15.30: Parole in primo piano; 16.00: Il paginone; 17.01: La cornucopia; 17.27: Saggio revival; 17.58: Mondo camion; 18.08: La cornucopia; 18.30: Vietato votare; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta se sera; 19.45: Musicasset; 20.05: Bric a bracc; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito a concerto; 21.01: In contemporanea con Stereoi; 21.20: concerto della Stagione di primavera 1993; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdueno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Cherie cherie, originale radiofonico; 9.07: Taglio di terra; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Riposare stanca; 10.31: Tempo reale; 12.10: Gr Regione, Ondaverdueno; 14.15: Pomeriggio insieme; 15.00: La zia Julia e lo scribacchino; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Classica, leggera e qualcosa in più; 19.56: Ed è subito musica; 20.30: Memoria magnetica; 22.36: Anima e cuore; 23.28: Chiusura.

Raidiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdueno: 7.13, 9.43, 11.43, 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Un'estate americana; 10.30: Interno giorno; 11.48: Interno giorno; 14.00: Concerti doc; 15.50: Alfabeta sonori; 16.20: Palomar; 17.05: La botta della musica; 18: Terza pagina; 19.15: La poesia salva la vita; 19.30: Scatola sonora; 21.00: Festival dei festival; 22.00: Raidiotre suite, alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdueno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano;

alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate; 12.05: Sentì la montagna; 12.30: Giornale radio; 14.30: I racconti di Offebach; 15: Giornale radio; 15.15: Al gran caffè Vienna; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dietro il riflettore; 8.40: Pagine musicali: Soft music; 9.15: Itinerari della regione; 9.40: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Lev Nikolajevic Tolstoj; "Guerra e Pace"; 11.45: Pagine musicali: musica orchestrale; 12: Maligno gringo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Festival di San Floriano 1993; 13.40: Pagine musicali;

Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In vacanza; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

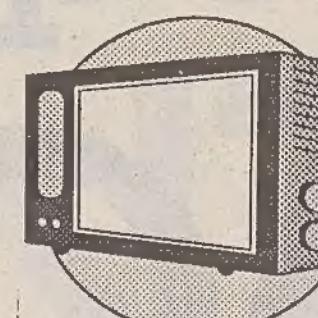
STEREORAI
13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opea Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dedica e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoi; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Flash; 18: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusic; 18.56: Ondaverdueno; 19: Gr1 Sera, Mete; 19.20: Gr1 Sport, mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereoi; 21.04: In contemporanea con Stereoi; Concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverdueno; 23: Gr1 ultima edizione, Mete; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdueno musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 22.45; Ragsegna stampa del "Piccolo", Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE

CANALE 5



Storie di «I-taliani» fatte per ridere

I vizi e le virtù degli italiani saranno i principali bersagli di I-Taliani, la day comedy che vede protagonisti il trio comico dei Trettre, Gino Cogliandro, Edoardo Romano e Mirko Setaro, in onda a partire da oggi alle 22.35 su Canale 5. Il primo episodio, intitolato La lettera, narra le vicissitudini di un uomo sposato alle prese con una relazione extraconiugale.

Reti Rai

Una lettera per Josh

Ecco due proposte per la giornata di domani sulle reti Rai. «Una lettera per Josh» (1986) di Joseph Santini (Raidue, ore 15.30). Copione in stile «Viale del tramonto» per Liz Taylor nella parte di una celebre attrice che non accetta la decadenza. Concentra tutte le sue attenzioni sul figlio. «La vera storia della signora delle camelie» (1981) di Mauro Bolognini (Raidue ore 2). Raffinata ricostruzione d'epoca con Isabelle Huppert, nel ruolo della donna mondana che morirà di tisi.

Reti private

«Piedone d'Egitto» di Steno

Quattro i film proposti domani sera dalle maggiori reti private. Piedone d'Egitto (1980) di Steno (Canale 5 ore 20.35). Il giro del mondo di Bud Spencer nei panni del commissario Rizzo approda questa volta sotto le piramidi, dove è stato rapito uno scienziato inventore di un nuovo metodo per trovare il petrolio. A fianco di Spencer c'è il maresciallo Enzo Cannavale. Corvo rosso non avrà il mio scalpo (1976) di Sidney Pollack (Retequattro ore 22.30). Il western ecologico con Robert Redford alla scoperta dell'ultima frontiera. Per molti il film è un classico. Cane di paglia (1971) di Sam Peckinpah (Tmc ore 22.30). La guerra privata dell'intellettuale Dustin Hoffman alle prese con le brutalità di un branco di bulli. Tra i film non western è forse il capolavoro del regista. Il ladro (1956) di Alfred Hitchcock (Retequattro ore 0.45). Henry Fonda e Vera Miles in uno dei film più discussi del maestro del brivido.

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo Show»

Molti ospiti del mondo dello spettacolo nella puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma. Ci saranno Marco Colombo e Nancy Brilli, protagonisti di una serie di telefilm in onda su Canale 5 dal prossimo ottobre; i conduttori Nino Frassica e Rosanna Lambertucci, la show-girl Antonella Elia, la spogliarellista Jasmine, e Rosita Celentano. Non mancheranno uno scrittore, Alessandro Golinelli, una giornalista che ha realizzato uno studio sulla biancheria intima degli uomini e delle donne, Loredana Ranni, e l'imprenditrice Marina Salomon. La regia è di Paolo Pietrangeli, al pianoforte Franco Bracardi.

Raidue, ore 14.30

In viaggio con «Sereno variabile»

Nuovo appuntamento con «In viaggio con sereno variabile», il programma a cura di Osvaldo Bevilacqua in onda su Raidue. In scaletta un'intervista al pediatra Massimo Palumbo che parlerà della salute dei bambini durante le vacanze estive, un documentario con le immagini di San Marcello Pistoi (Pistoia) e la rubrica «Lo sapevate che» dedicata alla Lotteria di Montecatini.

Canale 5, ore 13.25

Liti per «Forum Estate»

La controversia sorta tra due amici a proposito dei danni provocati in una casa da un prestito è al centro del primo caso della puntata di «Forum estate».

TV/NOVITA'

Con i «Giochi» a Villa Manin

Riparte dal Friuli, giovedì 15 luglio, il programma

ROMA — Tornano i «Giochi senza frontiere», il tradizionale appuntamento giunto alla ventiquattresima edizione (la sesta se lo si considera dall'anno della sua ripresa avvenuta nell'88). La trasmissione, la più longeva del piccolo schermo, anche quest'anno vedrà confrontarsi diverse nazioni europee su giochi che in passato ha saputo incollare davanti al telespettatore una media di cinque milioni a puntata (in Europa l'ascolto totale è stato di cinquanta milioni di spettatori a settimana), per dieci settimane, più la finalissima, si scontreranno: Cecoslovacchia, Galles, Grecia, Portogallo, Svizzera, Ungheria e Italia.

Ci sarà, dunque, l'esordio della nazione magiara e di quella ellenica, mentre mancherà all'appello la Francia, che ha dovuto rinunciare per motivi interni. «Già dall'anno scorso — dice Luciano Gigante, produttore della trasmissione — il numero delle squadre potrebbe aumentare notevolmente. Infatti hanno chiesto di partecipare Spagna, Polonia e Malta. Questo potrebbe indurci a creare una sorta di girone».

Ogni nazione sarà rappresentata da dieci squadre, anche questa edizione sarà presentata da Maria Teresa Ruta e da Ettore Andenna.

«La mia presenza — dice la bionda presentatrice sposata con Amedeo Goria — si limiterà solo alle puntate realizzate in Italia: per motivi di budget la Rai ha deciso di limitare la mia partecipazione. Comunque, spero che il

te», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Il secondo caso riguarda la lite tra un gruppo di amici a causa di un festino privato a luci rosse finito male per le molestie di uno dei ragazzi spogliarellista.

Raidue, ore 23.15

Storia di Rigoberta Menchú

Gianni Minà racconta l'odissea degli indios del Guatemala attraverso la storia di Rigoberta Menchú, Premio Nobel per la pace nel 1982, in un documentario la cui seconda parte andrà in onda su Raidue. Nella prima puntata di «Storia di Rigoberta», un'india Maya per la pace, il conduttore aveva fatto percorrere alla protagonista le tappe della sua tragica esistenza: dalla morte del padre, bruciato vivo nell'ambasciata di Spagna, all'assassinio della madre, fino alla decisione di battersi per i diritti degli indigeni. In questa seconda parte Minà proporrà drammatiche immagini girate lo scorso maggio a Guatemala durante il tentativo di golpe, scandite dalla visita a sei campi profughi degli indios negli Stati messicani di Quintana Roo, Campeche e Chiapas.

Raidue, ore 20.40

«Il grande gioco dell'oca»

Massimo Lopez sarà l'ospite della quarta puntata del «Grande gioco dell'oca» condotto da Gigi Sabani. Jo Squillo e Simona Tagli su Raidue. I concorrenti saranno Laura Casadei, Antonio Amoroso, Alberto Sassi e Paola Marinelli e dovranno cimentarsi in varie prove di abilità. Ospite musicale della puntata è il gruppo «Le trombe rosse» con il brano «Intervallo salsa».

Italia 1, ore 20.30

avventure di «Flash»

Su Italia 1 si corre più veloci della luce con «Flash» la seconda puntata del serial, intitolata la «Sfida dell'uomo invisibile», è stata premiata con l'Emme (l'Oscar della televisione) per i migliori effetti speciali, firmati dal mago del genere Bill Schirmer, super velocità, spaziorismi (e apparizioni), lotte fantascientifiche, trasformazioni e mutamenti: il secondo episodio di «Flash» si contraddistingue per il cocktail di trucchi visivi ad alto livello qualitativo. Nella puntata Central City un individuo misterioso sottrae materiale altamente tossico al laboratorio scientifico Star Labs, dove lavorano la dottoressa Tina May (Amanda Pays) e la collega Ruth (Deborah May). Caratteristica peculiare di questo sinistro personaggio, la capacità di scomparire alla vista tramite un complicato marchingegno. Barry Allen-Flash è sulla traccia dell'uomo invisibile. Allen scopre la vera identità del criminale che semina il terrore nella cittadina. Si chiama Brian Gideon, uno scienziato che lavorava per il governo e ora è assetato di vendetta per un torto subito.

Italia 1, ore 23.30

«Models and fantasies»

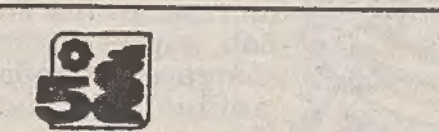
Poker di top-model sotto il sole di Taormina nel secondo appuntamento con la seduzione proposta da «Models and fantasies», il programma che ha come protagoniste le modelle più belle del mondo. La seconda puntata (in onda su Italia 1) è girata interamente nella splendida città siciliana: tra stretti vicoli e splendidi paesaggi quattro top-model appaiono dal nulla con un unico compito: sedurre. Si chiamano Marion (bionda, dalle lunghe gambe), Angie (mattinata e sbarazzina), Adriana (capelli a caschetto biondi) e un sorriso ammaliante) e Tyra (quella che è stata definita l'erede di Naomi Campbell); si careranno in un bagnante, in un meccanico, in una guida turistica e in un fantasma.



8.45 BATMAN. Telefilm
9.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
10.00 QUALITA' ITALIA
11.00 MR. T. Cartone
11.30 GET SMART. Telefilm
12.00 EURONEWS
12.30 MAGY. Telefilm
13.00 MARITI IN CITTA'. Gioco
14.15 AMICI MOSTRI
15.15 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
17.00 COCKTAIL DI SCAMPOLI
18.30 SPORT NEWS. Telegiornale
19.00 NATURA AMICA
19.30 CAPTAIN CAVY. Cartone
19.45 MATLOCK. Telefilm
20.45 MARITI IN CITTA'. Gioco
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 CANE DI PAGLIA. Film
0.35 COCKTAIL DI SCAMPOLI. Gioco
2.05 CNN.

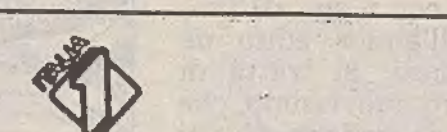


Nancy Brilli (Canale 5, 23.05).

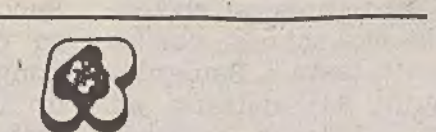


6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 QUANDO DICO CHE TI AMO. Film
11.30 SPASATO CON FIGLI. Telefilm
12.00 SIO NO. Show
13.00 TG 5. News
13.25 FORUM ESTATE. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.30 CASA VIANELLO
15.00 PAPA E CICCIA. Telefilm
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.15 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.10 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.35 PIEDONE D'EGITTO. Film
22.35 I-TALIANI. Con i Trettre
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte
01.30 CASA VIANELLO. Show
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 PAPA E... CICCIA. Telefilm
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm
04.00 TG 5 EDICOLA
04.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
05.00 TG 5 EDICOLA

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.



6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 STARKY E HUTCH. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm
14.15 RIFITTE. Telefilm
15.15 PROFESSIONE VACANZE. Telefilm
17.00 UNOMANIA ESTATE
17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
17.35 UNOMANIA ESTATE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 T.J. HOOKER. Telefilm
19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
20.00 CAMPIONISSIMO. Show
20.30 FLASH. Tvmovie
22.30 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm
23.30 MODELS E FANTASIES. Show
00.00 MARATONA «LA NOTTE DI TUTTO VOLUME». 1.a parte
00.30 STUDIO APERTO
00.42 RASSEGNA STAMPA
00.50 STUDIO SPORT
01.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE. Film
01.10 GIRO VELA. Sport
01.40 LA NOTTE DI A TUTTO VOLUME. 2.a parte
04.30 T.J. HOOKER. Telefilm



6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 IJEFFERSON. Telefilm
8.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
8.30 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.45 INES, UNA SEGRETTARIA DAAMARE. Telenovela
10.30 SOLEDA. Telenovela
11.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
12.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
12.45 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela
15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI
16.30 LUI E L'ALTRO. Show
17.00 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4 News
17.40 NATURALMENTE BELLA
17.45 BUON POMERIGGIO
18.15 GRECIA. Telenovela
18.55 FINE BUON POMERIGGIO
19.00 TG 4 News
19.30 MICARELA. Teleromanzo
20.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
22.30 CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO. Film
23.30 TG 4 NEWS
00.45 IL LADRO. Film
02.35 TOP SECRET. Telefilm
03.25 OROSCOPO DI DOMANI
03.35 ZOO. Film

TELEANTENNA

17.30 Telefilm: DOC ELIOT
18.30 Documentario: LA GHI E MONTI
19.15 RTA NEWS
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben
20.00 Telefilm: LA FATTORIA DEI GIORNI FELICI
20.30 Film: BARRACUDA
22.00 Telefilm: SHERLOCK HOLMES
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: UNO STRANO SANTO
TV7 TRIVENETA
18.30 NONSOLODONNA
19.30 Notiziario: NEWS
20.00 COMPTON
20.30 DIMAGRIRE «NATURALMENTE»
21.30 GRANDI OCCASIONI
23.00 NOTIZIARIO: NEWS

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte
14.03 Telenovela: MARIA MARIA
14.52 Telefilm: TRUCK DRIVER
15.39 ANDIAMO AL CINEMA
15.47 Cartoni animati: BEANY E CECIL
16.08 Film: IL SIGNOR MAX
17.28 ANDIAMO AL CINEMA
17.38 CARTONI ANIMATI
17.49 MOVIE: LAGRANDE RAPINA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione
20.03 Cartoni animati: BEANY E CECIL
20.23 ZONA FRANCA
22.32 SERIE: F.B.I. 17.o episodio
23.15 Telenovela: MARIA MARIA

TELEPADOVA

17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI
17.45 JACQUES E CASIMIRO. Cartoni
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.05 KRAZY KAT. Cartoni
18.20 USA TODAY GAMES
18.30 I RAGAZZI DELLO ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO
19.15 NEWS LINE
19.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm
20.30 SPIA SPIONE. Film
22.10 NEWS LINE
22.25 UN WEEK-END DA FAVOLA
23.25 LA VOGLIA MATTIA
0.25 ANDIAMO AL CINEMA
0.40 NEWS LINE
0.55 LA GANG DEI DIAMANTI. Film

TELECAPODISTRIA

15.50 STORIE AMERICANE. Antologia di racconti della migliore letteratura
16.25 OPERE PRIME: SUSAN SEIDLMAN. Documentario
17.00 NE MAGAZINE TV
18.00 OTROSKI PROGRAM
18.50 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 JOE FORRESTER. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE
20.40 LA GATTA. Sceneggiato in tre puntate
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione)
21.55 TREMOLI: FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE D'AUTORE
22.35 IL PASSATORE. Film di avventura

TELEFRIULI

18.30 Telenovela: DESTINI
19.05 TELEFRIULI SERA
19.30 Telefilm: ADDERLY
20.30 Rubrica: DIAGNOSI
21.30 Rubrica: ARIA APERTA
22.00 Rubrica: MOTORI NO STOP
22.30 TELEFRIULI NOTIZIE
23.45 Rubrica: MOTORS NEWS
RETE AZZURRA
19.00 RETE AZZURRA NOTIZIE
20.00 NEWS
21.15 SPECIALE OKAY
22.00 RETE AZZURRA NOTIZIE
22.30 CREAZIONI GRAZIA
23.00 GRANDI OCCASIONI
0.15 RETE AZZURRA NOTIZIE



Maria Teresa Ruta presenterà i popolari «Giochi» solo nelle puntate realizzate in Italia.

TV/ITALIA 1

Notte in compagnia di libri proposti «A tutto volume»

ROMA - Tre ore e mezzo per trasmettere cento videoclip sui libri. E la maratona della notte di «A tutto volume», il programma a cura di Gregorio Paolini, scritto da Davide Torrella e da Stefano Carati, in onda su Italia 1 alle 24. Il viaggio tra le pagine scritte (e tradotte per immagini) è diviso in due parti, dalla mezzanotte, per 30 minuti, il primo assaggio. Dall'1.40 alle 4.30

dell'alba, la seconda parte, per nottambuli colti, o per insonni che amano le buone letture e la buona tv. Romanzi, racconti, saggi, gialli, raccolte di poesia di ogni genere diventano pillole di uno o due minuti. Le decine e decine di videoclip sono state realizzate nel corso delle 29 puntate di «A tutto volume», la maratona notturna le isole e le raccoglie in un montaggio serrato.

Umberto Pincatelli

MUSICA: INTERVISTA

Ute e il canto della metropoli

«Metto in scena la città di oggi, senza silenzio, senza riposo». Domani il recital triestino



Intervista di

Carlo Muscatello

L'angelo azzurro si materializza all'altro capo del telefono con la voce cristallina di Ute Lemper. La cantante attrice e ballerina sta per partire per Trieste, dove domani sera proporrà al pubblico del Festival dell'Operetta il recital «Illusions».

«Non conosco Trieste - confessa l'artista tedesca - ma ne sono sempre stata in qualche modo attratta. Una curiosità che nasce, per me che ho vissuto tanti anni a Vienna, da una serie di affinità culturali insite nella vocazione mitteleuropea della città. Ho sentito parlare molto anche del Festival dell'Operetta, conosciuto anche in Austria e Germania, e sono contenta di potervi partecipare».

Perché «Illusions»? Illusioni di che cosa?

«Per la verità il titolo è una scelta della casa

discografica. Nasce come semplificazione di "Want to buy some illusions", dall'Angelo Azzurro, che io avevo proposto al mio produttore. Nel disco, come nello spettacolo, metto in scena una città di oggi, senza silenzio, senza riposo, senza tranquillità. Una di quelle metropoli dove lo sviluppo è assurdo, dove la violenza e la rabbia possono finire per offrire spunti all'arte. Pochi in cui anche le illusioni devono essere comprate».

L'hanno sempre paragonata a Marlene Dietrich. Un'eredità pesante?

«Per la verità sono anni che mi sento paragonare a tanta gente. A Greta Garbo, alla Dietrich, ma anche a Liza Minnelli, e persino alla moglie di Kurt Weill, Lotte Lenya. Sarà che, in quanto tedesca, porto dentro me quella strana unione di mistero ed eleganza, di fascino e perversione.

Ma io sono soltanto io, Ute. Amo la cultura tedesca, ma preferisco essere considerata un'artista internazionale».

Nello spettacolo, oltre a quelle di Marlene, lei canta anche le canzoni di Edith Piaf...

«Sì, l'idea è quella di tracciare, nella cornice di un cabaret, una specie di linea di congiunzione fra la New York sognante del jazz, la Berlino fatale della Dietrich e la Parigi popolare della Piaf. Ne vien fuori la metropoli contemporanea di cui dicevo, con le sue durezze, le sue contraddizioni».

Kurt Weill ritorna spesso nei suoi spettacoli. Perché lo trova tanto importante?

«Con Brecht ha creato una nuova dimensione teatrale e musicale. Il loro era un teatro popolare e pacifista, ironico e aggressivo. Weill ha aperto lo spettacolo alla politica, al sociale. E poi

le sue tematiche sono quanto mai attuali: il razzismo, la violenza, l'intolleranza. Dalla sua opera c'è ancora molto da imparare».

Che cosa significa cantarla oggi?

«Significa rivendicare le ragioni della giustizia in un mondo ancora afflitto da dittature e torture. Significa opporsi a ogni tipo di fascismo e di razzismo. E penso che oggi, in Germania come in tante altre parti del mondo, siano delle tematiche da tenere in considerazione».

Che cosa ricorda maggiormente dei suoi inizi?

«Forse gli anni di Vienna, dove mi sono trasferita dopo il baccalauréat. Di giorno mi dividevo fra le lezioni di arte drammatica, canto e danza. La sera recitavo a teatro nel musical "Cats". Era l'82, avevo diciannove anni. Ma in quel periodo ho fatto di tutto: cantavo in un

gruppo jazz, ballavo tutti i tipi di danza. La molla è sempre stata la passione per la musica. Le prime lezioni di danza le ho prese a sei anni, quelle di canto a quattordici».

Due anni fa a Sanremo ha cantato «Guarda la fotografia», abbinata a Enzo Jannacci. Che cosa ricorda di quell'esperienza?

«Ricordo che la canzone era splendida, quella storia di un bambino che muore, la violenza, la mafia. E in quell'occasione conobbi Jannacci, un artista originale e sensibilissimo. Il Festival in sé, invece, non mi ha fatto una grande impressione».

Quali cantanti italiani preferisce?

«Adoro Paolo Conte, ma anche Zucchero ed Eros Ramazzotti, tutti molto conosciuti in Germania. E ovviamente Milva, davvero speciale, forte, mi piace molto il suo stile».

TEATRO
C'è Calindri a Spoleto: il «debutto» d'un volpone

SPOLETO — Secondo spettacolo di prosa al Festival dei Due Mondi, con una «prima» mondiale annunciata in sordina (alla Sala Frauli), l'ultima maschera di John Crowther, una «piece» che condensa l'ultimo periodo dell'esistenza di Stanislavskij e Mejerhold, e mette a confronto le loro teorie teatrali. A prima vista, l'impresa drammaturgica tentata da Crowther sembra impossibile, o per lo meno destinata a un noioso dascalismo. Ma l'autore è una figura poliedrica: ex attore, docente di discipline teatrali, drammaturgo, regista (dirige anche lo spettacolo spoleentino), sceneggiatore cinematografico e televisivo, ha dalla sua un'esperienza artigianale di scrittura che riesce a snuare le asperità della materia e a costruire percorsi narrativi interni alle vicende storiche tali da intrecciare il lato umano a quello documentario, pur lasciando che gli «stragemmi» narrativi rimangano visibili nella loro necessità tutta esteriore.

Ma vediamo la vicenda storica: ai tempi delle prime reazioni agli oppositori del sistema stalinista, il teatro di Mejerhold viene chiuso. Il regista si trova senza lavoro, assieme alla compagna Zinaida; all'inizio del '38, uno dei pochi che gli manifestarono solidarietà è il vecchio maestro di un tempo, Stanislavskij. Anzi, egli propone all'ex allievo di rientrare al Teatro d'Arte, nominalmente come suo assistente, in realtà come successore.

Tra i due, le differenze culturali e politiche sembrano però avere scavato uno iato profondo: Mejerhold è amareggiato, deluso, inattivo, e i due si rinfacciano vecchi torti e incomprensioni, fino a giungere alla «verità», che si nasconde dietro l'ultima maschera del titolo italiano.

Esempio di teatro da camera e di attori, lo spettacolo si fonda essenzialmente sulla recitazione degli interpreti. Paolo Ferreri è un Mejerhold controllatissimo, che rifugge anche le facili corde della commovente, nel finale che vede citare la lettera di addio che il regista scrive dalla deportazione. Ernesto Calindri (al primo Festival di Spoleto della sua lunghissima carriera) è Stanislavskij e dà al personaggio alcune furbie e perfettamente plausibili «volpe» del palcoscenico. Carla Romanelli (anche traduttrice del testo, coadiuvata da Ugo Ronfani) è Zinaida, mediatrice umana dello scontro ideologico tra i due registi, personaggio segnato tragicamente dal cruento destino che la vuole trucidata da un potere spietato.

Le scene di Alessandro Chiti sono forse troppo pesanti per l'esiguo palcoscenico della sala, ma suggestive e funzionali alla tempeste artistiche dell'epoca.

Chiara Vatteroni

TEATRO / INTERVISTA

Dostoevskij? Attualissimo

Parla Glauco Mauri, che a Trieste allestirà «L'idiota»

Intervista di

Daniela Volpe

TRIESTE — Il recentissimo intervento, subito a causa di una frattura al piede, lo ha costretto ad alcuni giorni di riposo forzato. «Ma è andato tutto bene» assicura Glauco Mauri, già proietto verso l'ultimo atto (almeno per ora) della sua collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Dopo «Riccardo II», nel 1991, e l'«Oblomov» della passata stagione, Mauri si accinge ora a sigillare anche la regia dell'«Idiota», la nuova produzione dello Stabile che, il 20 ottobre, inaugurerà il cartellone di prosa del Rossetti. «Debuttai proprio con Dostoevskij, trent'anni fa — ricorda Mauri —. E per i miei 24 anni, l'incontro con il testo dei «Fratelli Karamazov» fu un impatto davvero clamoroso. Dostoevskij è stato fra i protagonisti delle letture notturne della mia giovinezza: un grande maestro di vita, che mi ha insegnato a comprendere l'uomo, con i suoi errori e le sue bellezze».

Quanto può essere attuale, oggi, la messa in scena di un classico come «L'Idiota»?

«Io credo che sia attuale tutto ciò che riesce ancora a parlare alla nostra mente e al nostro sentire, che può inquietarci e porci dei dubbi, degli interrogativi. Proprio in questo momento, con la rivoluzione civile in corso in Italia, e quando tutti scopriamo di essere circondati da disonestà, volgarità e mediocrità morale, noi uomini di teatro abbiamo il dovere e il diritto di portare in scena la possibilità, per l'uomo, di essere d'aiuto agli altri uomini. Raccogliamo, in fondo, favole che Dostoevskij, Cecov, Shakespeare o Sofocle hanno scritto per noi. Per insegnarci a cogliere la nostra possibilità di cambiare il mondo».

Come renderà nello spettacolo la teatralità sempre così enfatizzata dei personaggi dostoevskijani?

«In Dostoevskij, dai «Demoni» a «Delitto e castigo», gli episodi della vita vengono romanizzati a tinte forti, e tutti i suoi personaggi sono portati allo spasimo. Personaggi che, a teatro, vanno resi con tutte le loro passioni: per questo la recitazione degli attori in scena sarà viva e realistica, profondamente agitata alla realtà di oggi. Ma i romanzi di Dostoevskij sottenevano passioni e sentimenti più complessi delle storie che raccontava. Con l'aiuto di Maurizio Balò, ho incastonato quindi lo spettacolo

Sarà questo spettacolo ad aprire, in ottobre, la stagione dello Stabile. Personaggi realistici, ma incastonati in un mondo caotico e squinternato: proprio come il nostro.



in una scenografia non realistica, la rappresentazione di un mondo caotico e squinternato. E Myskin, il protagonista, si aggira in questo mondo accanto a personaggi che, invece, del disordine e del caos non si accorgono. Ed è proprio quello che succede oggi a noi, che ci muoviamo in questa società pazzesca e ostile come se tutto fosse normale».

Un chiaro messaggio per il pubblico, quindi?

«Penso che soprattutto di questi tempi sia importante guardare al rapporto fra uomini e uomini. E il teatro è certamente uno dei luoghi dove questo rapporto si realizza in modo più saldo. Non credo all'arte per l'arte, ma all'arte che serve alla vita: per questo il teatro rappresenta una buona palestra per i cittadini. Anche se la gente è spesso spaventata dall'idea di andare a teatro: invece, con questo spettacolo, vorrei avvicinare il pubblico con semplicità. Il teatro, da sempre, appartiene all'uomo, e come tale va vissuto».

I giovani attori troveranno spazio nel suo allestimento?

«Cerco sempre di far lavorare i giovani: credo che guardare ai giovani con entusiasmo e tenerezza, ma senza paternalismo, sia un dovere di tutti noi che abbiamo i capelli bianchi».

I suoi prossimi progetti?

«Dopo le prove dell'«Idiota» è prevista, per alcuni mesi, la ripresa del «Tutto per bene» di Pirandello. E poi metterò in scena un testo che ho scritto qualche anno fa, tratto dal «Quadrone di conversazione» di Beethoven. E' uno spettacolo sugli ultimi anni della vita di Beethoven, rappresentato con grande successo nel '74, al «Maggio fiorentino», e che ho nel frattempo deciso di rivisitare».

MUSICA: TRIESTE

«Canto di lode» con Lu Jia: oggi dal vivo, poi in CD



TRIESTE — Prosegue al Politeama Rossetti il ciclo delle sinfonie di Felix Mendelssohn-Bartholdy promosse dal Teatro Verdi in collaborazione con le Assicurazioni Generali, che l'orchestra dell'ente sta registrando in CD. Oggi alle 20.30 verrà eseguita in pubblico la Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore op. 52 (Lobgesang, ovvero Canto di lode), che venne concepita nel 1840 in forma di grande cantata per soli, coro e orchestra: un capolavoro, che si situa tra la Nona di Beethoven e la nuova dimensione sinfonica romantica di Berlioz. Con l'orchestra diretta da Lu Jia (nella foto) e con il coro istruito da Ine Meisters canteranno i soprani Gemma Bertagnoli e Milena Rudifera e il tenore coreano Wonjun Lee. Posto unico, lire 15 mila (ridotti, 10 mila). Il ciclo si concluderà venerdì 16 con le opere più celebri del compositore tedesco, le sinfonie «Italiana» e «Riforma».

TEATRO / FESTIVAL

Eva: tra le acque un filo di voce

Servizio di

Paolo Briganti

FORLÌ — La voce umana sfida le acque e vince. La voce di Eva Robin's al suo debutto e le «voci umane sempre presenti» cui è intitolata la ventitreesima edizione del festival teatrale di Santarcangelo di Romagna (fino all'11 luglio). Le acque? Anzitutto la pioggia maligna che ha innescato la giornata inaugurale e rimandato al giorno dopo la prima più attesa: «La voce umana» di Jean Cocteau, interpretata da Robin's, regia di Andrea Adriatico. Ma anche altra acqua.

Scenari previsti per questo testo, sei diverse località fino all'ultimo segreto. Quella del debutto effettivo, dopo una traslazione da congiurati in pullman, è a Ponte della Maddalena, sul Marecchia. Gli spettatori si acciuffano fra i sassi del greto, a un passo dall'acqua bassa scorrente. Tra il verde, oltre lo stretto corso, diffusori di luce schermati. Il silenzio viene rotto dalle note di «Ne me quitte pas»: la voce rassembra, ma non è, quella fascinoso di Yves Montand. Uno degli attori ruota distante, e rabbrivisce: ma la temperatura è da maglione felpato.

La musica si blocca, poi riattacca. Chi interrompe e riavvia ripetutamente l'audio è la stessa Robin's, a due passi da noi, rivelata da un attore con lampada frontale da speleologo. Eva impugna un telefono e dà inizio al monologo. Dapprima il piglio è quasi frivolo, vagamente mondanico. Ma i toni tradiscono vieppiù l'insopportabile tensione interna.

Il filo del telefono si tende, un lungo filo (quindici, venti metri) continuamente recuperato e mollato, sulla spallata opposta, da un attore collocato entro un contenitore da immondizie. La Robin's,

trascinata, guarda e riguarda il fucile. Prima si bagna appena le caviglie, i piedi calzati da leggeri anfibi. Indossa un sottobusto impalpabile di seta celeste: sotto, poco più delle fatiche due gocce di Chanel.

Eva si incaglia nel filo, lo strattone, si scuote, si bagna le ginocchia; poi vi si avvolge e si svolge e si immerge fino alle cosce. S'accovaccia nella corrente: tremiamo con lei. Un gemito trattenuto (suo o nostro?) quando si sdraia supina su una spugna d'acqua. Il filo del telefono, lenza crudele dell'abbandono, sfianca la preda che si dibatte. Il filo della corrente scorre gelido come la vita, mordendo le carni. Il dolore, la lacerazione del distacco è qui anzitutto passione fisiologica.

Un sospiro, improvviso, schianta la donna: Eva cade fra terra e acqua. Giace immobile. L'uomo del bidone mormora qualcosa sul poco che ci vuole a spezzare una vita, e si rinchiuso nella propria arca. Sull'acqua avanza, al ritmo di una disco-music, un'altra donna, sciogliendo luce dalla fronte e va a imbucarsi anch'essa nel bidone. Eva resta un mucchietto inerte, indistinguibile.

La rappresentazione è finita? L'applauso cresce in questa incertezza. Qualche «brava» trascorre le rive in un brivido. L'ombra di Eva riappare fantasmaticamente in distanza. La mezz'ora del viaggio di ritorno non basta a placare le impressioni forti e gli interrogativi che lascia l'azione, affidata agli effetti materici e fisici più che ai timbri e ai toni, spazzata in un contesto naturale dall'originaria clausura da stanza della tortura. Crudeltà, dolore all'aperto. Intrepidi la bella Eva, fino allo sticismo. E domani? Domani, si sa, è un altro giorno, un altro luogo. Lo stesso dolore.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Operetta e dintorni. Oggi ore 18 Sala Auditorium del Museo Revoltella proiezione del film «La Contessa Mariza». Con René Kollo, Kagmar Koller, Ljuba Welitsch. Ingresso Lire 5.000. Biglietteria della Sala Tripcovich e al Museo Revoltella un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per «L'amore è un treno». Teatro Cristallo 9 luglio ore 17. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Lunedì chiusa). Biglietteria del Teatro Cristallo (orario 9-13 16-19. Sabato pomeriggio e domenica chiusa). Biglietteria centrale Utat (orario 9-12 30 15-30-19. Domenica chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI IN COLLABORAZIONE CON LE ASSICURAZIONI GENERALI - Concerti d'estate. Oggi ore 20.30 Politeama Rossetti secondo appuntamento con le sinfonie di Mendelssohn. Direttore Lu Jia. Maestro del coro Ine Meisters. Orchestra del Teatro Verdi. Soprani: Gemma Bertagnoli e Milena Rudifera. Tenore: Wonjun Lee. Biglietteria della Sala Tripcovich e al Politeama Rossetti un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per Ute Lemper in «Illusions». Sala Tripcovich (aria condizionata) 10 luglio ore 21. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 16-19. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Operetta in piazza. Lunedì 12 luglio ore 20.30 piazza Unità concerto della Banda cittadina Giuseppe Verdi. Direttore Lidiano Azzopardo.

TEATRO STABILE - CASTELLO DI SAN GIUSTO. 14 e 15 luglio, ore 21.30 le Marionette «I piccoli di Padrocchio» in «Varietà» (tel. 578855). Prevendita: Biglietteria Centrale.

ARISTON. Vedì estivi.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6.000. Ore 18.40, 20.20, 22. «Ballroom - Gara di ballo» di Baz Luhrmann (Australia). Una storia d'amore e una gara di ballo. Menzione speciale al Festival di Cannes '92.

EXCELSIOR. Ore 18.30, 20.20, 22.15: «Bagliori nel buio» di Robert Lieberman. Il film tratto dal clamoroso rapimento alieno realmente accaduto nel 1975. Sala climatizzata.

GRATTACIELO. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Un piedipiatti e mezzo». Con Burt Reynolds. Divertentissimo.

EDEN. Chiuso per ferie.

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva. ALICIONE. Ore 20.15, 22. «Il cattivo tenente» di Abel Ferrara con Harvey Keitel (lo straordinario interprete di lezioni di piano). La crudeltà e poetica storia di un uomo della giustizia che incontra se stesso.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Lezione di piano», di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Palma d'oro al Festival di Cannes.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 18.45, 20.30, 22.15: In prima visione «Stefano Quantestorie» l'ultimo divertente film di Maurizio Nichetti.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Gocce». Incredibile!! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Italiana alla riscossa. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Il grande coccomero» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessandra Fugardi, Anna Galiena. Una cura psichiatrica attraverso l'amore: il film italiano più acclamato al Festival di Cannes '93. Premio David di Donatello per il miglior film dell'anno. Solo oggi. Domani: «Jona» che visse nella balena» di Roberto Faenza (antisemitismo ed Olocausto, tratto dal libro «Anni d'infanzia», premio David di Donatello).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «I nuovi eroi» macchine create per uccidere. Una spettacolare avventura con Jean Claude van Damme e Dolph Lundgren. film dell'anno.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario estivo «Oscar '93», ore 21.30 «Gli spietati». Di Clint Eastwood con C. Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris, Morgan Freeman. Vincitore di 4 premi Oscar. Domani: «L'ultimo dei mohicani».

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. 18, 20, 22: «Qualcuno da amare», con Marisa Toffei e Christian Slater. VITTORIA. 20, 22: «Proposta indecente» con Robert Redford. Viet. min. 14 anni.

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-537-0606
00-851-537-0611

SOGNI ECCITANTI!
SODDISFAZIONE TOTALE!
00-851-563-9494

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
00-851-537-0621

Solo per adulti. L.3.900 al minuto. L.3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più L.500 per chiamata. Più IVA.



CORI: «SEGHIZZI»

Svettano le ugole svedesi nella «volata» della polifonia

Servizio di

Liliana Bamboschek

GORIZIA — La trentaduesima edizione del Concorso internazionale «C.A. Seghizzi» si è aperta con la competizione più classica, quella dei cori misti, e già dalla prima serata si è potuta sentire la «temperatura» di questo straordinario confronto musicale che impegna i migliori atleti del canto, scelti fra i complessi più prestigiosi d'Europa. Nove cori sono sfilati sulla pedana della gloriosa Unione

Ginnastica goriziana e il pubblico ha potuto apprezzare, in un crescendo emotivo, l'alto livello esecutivo di ciascuno; arduo, quindi, anche il lavoro della giuria. Di eccezionale interesse le proposte del programma di polifonia, che spaziava, attraverso cinque fasce cronologiche, dal secolo XV a oggi.

Il coro svedese «Mats Nilsson» di Stoccolma ha conquistato nettamente la palma della vittoria, ma gli altri seguono a distanza ravvicina-

ta e questo fa supporre che ci sarà battaglia anche per le altre competizioni. Degli svedesi hanno incantato le voci potenti ed espressive, ben fuse in un insieme omogeneo che nel «Hear, my prayer» di Sandstrom (benché solo in 16) hanno creato l'impressione di un crescendo oceanico, in continue variazioni tonali. I «Madrigalisti di Lubiana» (secondi a soli due punti) sono un coro esemplare per disciplina di canto, eleganza di fraseggio, e interpretazione anche Schumann e

Mendelssohn con un lirismo equilibrato.

A un soffio terzo il «Norges Undomskor» di Oslo, una compagine di voci dallo smalto freschissimo, ricca di musicalità, che ha brillato specialmente in una pagina elegica di Grieg. Quarto un ottimo coro italiano, il «Città di Parma» (che ha già iscritto ripetutamente il proprio nome nell'albo d'oro del Seghizzi): un bell'impatto vocale, un'emissione morbida e interpretazioni convincenti specialmente nel repertorio ro-

mantico, in particolare nel trascinante mottetto di Mendelssohn «Richtemich, Gott». L'altro italiano, il coro «Jubilato» di Legnano, ha dato l'impressione di rendere al di sotto delle proprie possibilità e delle brillanti prestazioni che lo hanno imposto al Concorso di Arezzo un anno fa, ma anche il suo punteggio rientra nella media alta (fra i 70 e gli 80 punti) che ha caratterizzato tutta questa prima categoria.

Ed ecco le classifiche: Polifonia, Categoria I,

Cori a voci miste: 1) The Mats Nilsson Vocal Ensemble, Stoccolma (Svezia), punti 90.74; 2) Ljubljanski Madrigalisti, Lubiana (Slovenia), punti 88.83; 3) Norges Undomskor, Oslo (Norvegia), punti 88.69; 4) Città di Parma (Italia), punti 83.63.

Oggi alle 15 si esibiranno i Gruppi vocali fino a dodici esecutori (categoria IV) e alle 21, sempre all'Unione Ginnastica goriziana, si svolgeranno le premiazioni e i concerti dei vincitori della polifonia.

A LUGLIO I PREZZI CHE VOGLIO

COMUNICAZIONE EFFETTUATA AL SINDACO

**DA DOMANI ORE 9.00
GRANDIOSA VENDITA
DI FINE STAGIONE**

LUGLIO AI MAGAZZINI NICO E' DIVENTATO IL MESE DEGLI AFFARI. NON PERDETE QUESTA FANTASTICA OCCASIONE E CORRETE DA NICO, TROVERETE PROPRIO I PREZZI CHE FANNO PER VOI SU ABBIGLIAMENTO E CALZATURE.

ORE 9.00 - 12.30 / 15.30 - 20.00 - DOMENICA E LUNEDI' CHIUSO

magazzini
nico
abbigliamento e calzature

S.P. PALMARINA - CHIOPRIS VISCONE - (UD)
Tra Palmanova e S. Giovanni al Natisone